









Fnsi e Usigrai: smentisca, bomba contro il servizio pubblico

## «Rai da privatizzare» Polemica su Prodi

### I sindacati critici per un'intervista

Il presidente del Consiglio fa sapere, a mezzo intervista a *Panorama*, come la pensa in merito al destino della Rai: «Sono per la privatizzazione». E aggiunge: «Anche se il servizio pubblico è sotto il controllo di una commissione parlamentare, per lo più presieduta da un esponente dell'opposizione». Scoppia, immediata, la polemica. L'Usigrai: «Prodi lancia una bomba contro la Rai e contro il lavoro del suo stesso governo». La Fnsi: «Smentisca».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Carofei/Sintesi

Il conduttore televisivo Gigi Sabani

Monteforte/Ansa

#### MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Mentre ancora la Rai si lecca le ferite per lo smacco subito, per così dire, sul campo di Wembley dal privato Cecchi Gori ecco arrivare da una delle più alte istanze dello Stato quella che potrebbe essere la soluzione a tutti i mali dell'azienda pubblica: privatizzare. A lanciare l'idea è Romano Prodi in un'intervista rilasciata a *Giuliano Ferrara* che sarà pubblicata sul numero oggi in edicola di *Panorama*. «Sono per la privatizzazione della Rai», ha detto il premier (che «è bene ricordare» con le privatizzazioni ha una storia nel tempo irrisolta) ad un sorpreso Ferrara che gli ha replicato: «Davvero?». «Davvero» ha ribadito Prodi: «Anche se il servizio pubblico è sotto il controllo di una commissione parlamentare, per di più presieduta da un esponente dell'opposizione». Immediata le reazioni alle parole di Romano Prodi. Innanzitutto dall'interno dell'azienda. «Prodi lancia una bomba contro la Rai e contro il lavoro del suo stesso governo per il riordino dell'emittenza» scrive in un comunicato il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale. «Le anticipazioni dell'intervista - aggiunge - se dovessero risultare confermate sarebbero infatti in radicale contraddizione con i disegni di legge proposti dal ministro Macchiarone, nei quali si prospetta per il servizio pubblico un riordino che porti alla creazione di una holding con un parziale ingresso di capitali privati (in parziale attuazione dell'esito referendario del giugno 1995 ndr). Nulla di tutto questo nelle lapidarie parole del presidente del Consiglio, che richiamano piuttosto i programmi originari dell'Ulivo (poi saggiamente corretti) per un drastico ridimensionamento della Rai». «Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, se non smentite, rischierebbero di determinare una gra-

ve crisi nei rapporti tra il governo e il sindacato dei giornalisti», ha detto Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione della stampa che ha aggiunto: «La proposta di privatizzare la Rai è in netto contrasto con lo spirito e la lettera della riforma del sistema delle comunicazioni che il Ministero delle Poste e, quindi, lo stesso governo ha definito e che è in discussione in Parlamento. Invece di fare la riforma Prodi - ha aggiunto Serventi Longhi - vuole tagliare la testa al toro privatizzando la Rai con il rischio concreto di distruggere il servizio pubblico, strumento decisivo per un'informazione radiotelevisiva completa e pluralista. Ci auguriamo davvero che l'intervista venga smentita». E per la componente sindacale di Autonomia e Solidarietà «nella corsa al dialogo con Berlusconi, il presidente del Consiglio sorpassa tutti arrivando a giocare la carta di una improbabile privatizzazione della Rai. Da quale paese europeo è stato tratto questo modello? Su quale giurisprudenza costituzionale si fonda? Che fine hanno fatto i disegni di legge del governo (pure ingenerosi con la Rai) che però erano lontani dal proposito di prendere il servizio pubblico radiotelevisivo e metterlo all'asta?».

Arrivano anche dalla Commissione di vigilanza (ieri riunita al gran completo per l'approvazione degli indirizzi sul pluralismo) i primi giudizi sulle parole del presidente del Consiglio.

«Prodi vorrebbe privatizzare la Rai? ma già l'ha fatta la privatizzazione, l'ha privatizzata l'Ulivo...» ha detto il presidente della Commissione, Francesco Storace aggiungendo: «Il problema è se il servizio pubblico deve restare o no. Il servizio pubblico possono farlo anche i privati. Si fa la gara per la concessione e si assegna a chi i mag-

giori requisiti. Il problema non è questo. Bisogna creare un servizio pubblico riconoscibile come tale. Io sono critico con l'attuale gestione ma non per questo sono contrario al servizio pubblico radiotelevisivo». E i vice presidente della Commissione, Mauro Paissan si è detto «nettamente contrario alla privatizzazione della Rai. Nel programma dell'Ulivo non c'è nessuna indicazione in tal senso. Nel sistema generale della comunicazione serve una presenza pubblica. Il cittadino non ha nessun potere di contestazione e intervento su un'emittenza privata, mentre può rivolgersi, rivendicando dei diritti, solo a un servizio pubblico...».

Intanto la Commissione parlamentare di Vigilanza ha approvato ieri all'unanimità il documento di indirizzi sul pluralismo dell'informazione predisposto da Mauro Paissan. Hanno votato a favore tutti e 27 i parlamentari presenti. Si è astenuto, come aveva preannunciato, il presidente Storace. Il documento è stato già inviato all'azienda, ai presidenti delle due Camere e, per conoscenza, ai responsabili delle emittenti private. In esso viene affermato che il pluralismo televisivo è innanzitutto un diritto dell'utente. «Non si tratta solo - si afferma nel documento - di garantire ai diversi soggetti e alle diverse idee di essere rappresentate, ma anche e soprattutto di assicurare al cittadino il diritto di essere compiutamente informato». L'informazione istituzionale deve anch'essa tener conto della necessità di assicurare il rispetto dei principi della completezza e dell'attività dell'informazione». La commissione ha anche auspicato l'istituzione presso l'ufficio del Garante di un sistema di rilevazione su tutte le principali emittenti nazionali.



## Inchiesta modella, il pm scagiona il presentatore. Lui: non lavoravo più «Caso Sabani da archiviare»

ROMA. La procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione degli atti riguardanti Gigi Sabani per la vicenda della scuola «Celebrità». Lo hanno reso noto i legali Vincenzo Siniscalchi e Fabio Viglione, difensori del conduttore televisivo, precisando che a sollecitare l'archiviazione del procedimento è stato il pm Pasquale Lapadula, il magistrato romano che nei mesi scorsi aveva ricevuto, per competenza territoriale, dai colleghi di Biella, una parte degli atti dell'inchiesta sui cosiddetti «provinati a luci rosse».

NOSTRO SERVIZIO

Il pm Lapadula, ha inoltre riferito l'avvocato Sergio Scicchitano, ha chiesto l'archiviazione anche nei confronti di Beppe Pagano, autista di Sabani e poi suo accusatore a Biella, per una ipotesi di induzione alla prostituzione nei confronti di Susanna Raineri, altra giovane aspirante diva del mondo dello spettacolo.

Katia Duso (all'epoca dei fatti minorenni) raccontò al giudice Alessandro Chionna di avere avuto rapporti intimi con Sabani in cambio dell'aiuto a fare carriera. Per gli avvocati Siniscalchi e Viglione, la richiesta di archiviazione da parte di Lapadula «testimonia la fonda-

tezza delle tesi difensive di Sabani volte ad evidenziare la totale estraneità dello stesso ai fatti contestati».

La richiesta di archiviazione sollecitata dal pm romano Pasquale Lapadula è «la prima cosa bella che arriva dopo tanta sofferenza inutile». Quella di Gigi Sabani è la reazione di un uomo felice: l'accusa di induzione alla prostituzione, mossagli dalla minorenni Katia Duso, è stata giudicata priva di fondamento. E adesso lui può dire: «L'iniziativa del magistrato di cui sono orgoglioso è stata giudicata colpevole prima che la giustizia facesse il suo corso. È una delle pessime abitudini del nostro Paese, dove un'inchiesta viene considerata alla stregua di una sentenza - esordisce Sabani - Ora posso dire che si è trattato di una storia assurda: e per questa storia Pagano ha passato due mesi in isolamento. Forse qualcuno dovrà ripagarmi tutto quello che ha passato».

«La richiesta di archiviazione - prosegue Gigi Sabani visibilmente soddisfatto - rende felice perché tutta l'inchiesta era basata sulle accuse di questa minorenni: già nel '94 avevo detto al magistrato che io avevo rapporti con lei, ma non avevo fatto

alcuna promessa. A quanto pare, finalmente, mi viene data ragione. Intanto però è più di un anno che non lavoro, un anno buttato al vento, durante il quale ho visto chiudersi tutte le porte della mia professione. E intanto attorno a me cominciava a crearsi quella sgradevole atmosfera di colpevolezza: in fondo si trattava di una minorenni ed è stato fin troppo facile creare il sospetto del «mostro».

Sostanzialmente simile a quello della Duso, la vicenda di Susanna Raineri, la quale affermò di aver avuto un rapporto sessuale con Beppe Pagano. La trache dell'inchiesta finita al vaglio del pm Lapadula riguardava una serie di episodi avvenuti nella capitale.

L'inchiesta giudiziaria sulle modelle della scuola «Celebrità» ha assunto grande rilievo nella scorsa estate, quando l'allora titolare degli accertamenti, il pm Chionna, chiese ed ottenne l'emissione di misure restrittive nei confronti dello stesso Sabani, di Valerio Merola e di Raffaella Zardo.

Le indagini condotte dalla magistratura hanno anche determinato il coinvolgimento di numerosi personaggi tra i quali Nello Ramella Paia, titolare della scuola «Celebrità».

L'appello del ministro ai 56mila docenti che vogliono prepensionarsi

## Berlinguer ai prof in fuga: «Restate, c'è bisogno di voi»

«Restate, la scuola ha bisogno di voi». Il ministro dell'Istruzione rivolge quest'appello ai docenti in fuga dalla scuola, per paura di una ulteriore modifica del sistema previdenziale. In cambio promette: maggior ruolo sociale, più potere pedagogico e, se possibile, più soldi. Dietro le parole del ministro, la preoccupazione per gli effetti a catena che produrrebbe l'uscita di oltre 50mila professori sulla qualità dell'istruzione e sulla continuità del rapporto educativo.



Il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer

Capodanno/Ansa

Un'insegnante durante una lezione

Barberini/Blowup

#### LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Restate e continuate ad impegnarvi nella scuola. Il paese ha bisogno di voi». È l'accorato appello che ieri il ministro dell'Istruzione ha rivolto agli insegnanti che hanno fatto domanda di pensionamento. Sono 56mila le domande presentate alla data del 10 febbraio. L'anno scorso alla fine del periodo utile per presentare la richiesta erano meno di 40mila. In gran parte si tratta di domande di pensionamento anticipato.

Per capire il rapporto basta vedere i dati che ci fornisce Marina Bertiglia, provveditrice agli studi di Torino: su 2190 richieste solo 88 sono per sopraggiunti limiti di età. E l'effetto prepensionamento si combinerà all'effetto taglio delle classi dovuto alla razionalizzazione. Il risultato sarà: «un movimento di personale di ruolo pazzesco - spiega il provveditore Bertiglia - Una grande mobilità con interruzione della continuità didattica, un grosso carico di lavoro per gli uffici e soprattutto un rischio enorme di abbassamento della qualità della scuola». Basti pensare che trecento docenti di scuola elementare in meno in

una provincia, rende praticamente impossibile coprire l'insegnamento della lingua straniera. Per non parlare dei laboratori e di tutto quello che rende la scuola di qualità. C'è tutto questo dietro la preoccupazione che ha spinto ieri il ministro, in una pausa del congresso regionale del Pds dell'Emilia Romagna, a chiedere agli insegnanti di non «fuggire», proprio quando si sta avviando un'operazione profonda di riforma del sistema formativo.

«Questo esodo nuoce profondamente - ha detto Berlinguer -, la scuola ne avrà uno svantaggio, non perché non ci siano i docenti per sostituirli». I precari, infatti, hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 50mila e molti di loro sono abilitati. Il timore è di perdere personale esperto e qualificato: «Molti di coloro che si prepensionano sono docenti esperti, stimati e capaci e sento il dolore del fatto che ci priviamo di questo personale». «Molti insegnanti - ha proseguito il ministro - temono di perdere un diritto e quindi fuggono. In futuro, invece, vogliamo dare ai docenti più ruolo, maggiori responsabilità e se ce la fac-

ciamo più soldi. Se vanno via adesso rischiano di perdere tutto questo. Soprattutto noi vogliamo che siano protagonisti dello straordinario cambiamento che è in atto nella scuola».

L'esodo continua a provocare reazioni d'allarme anche da parte dei sindacati di categoria. Al governo ricordano che c'è poco tempo per rassicurare i docenti e fermare la corsa che si è messa in moto. Per Emanuele Barbieri, segretario della Cgil Scuola, occorrono «cautele e interventi non improvvisati da parte del governo, altrimenti si rischia di ottenere l'effetto opposto». E rinnova il suo appello al ministro ad inviare «un segnale rassicurante», entro il 15 marzo (termine ultimo per revocare le domande), «per indurre gli insegnanti a cambiare idea». Daniela Colurani, segretaria generale del Sinascel Cisl, imputa la grande fuga «al clima di terrorismo psicologico messo in atto dalle forze politiche che intendono che intendano anticipare l'obiettivo di un drastico taglio alla spesa previdenziale al di fuori e al di sopra del confronto con le forze sociali». A suo pa-



Carta studenti

## Lo Statuto non piace a An e Rifondazione

ROMA. Fa discutere lo Statuto delle studentesse e degli studenti. L'ex ministro Giancarlo Lombardi critica l'idea del referendum studentesco: «Si presta - dice - a decisioni superficiali e demagogiche». Premette che il giudizio si basa sulla lettura dei giornali, ma esprime perplessità sul fatto che il voto in condotta non abbia più incidenza sulla valutazione e sulla riduzione del ricorso alle espulsioni solo in casi di reati penali. «Nella scuola il problema della disciplina esiste». Critica anche Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato, di Rifondazione comunista che si dice «concertata», perché «ancora una volta una mera operazione d'immagine nasconde l'assenza di scelte serie di riforma». Per Salvato, «la crisi della scuola italiana sembra quasi dipenda essenzialmente dagli insegnanti la cui attività dovrebbe essere sottoposta a referendum, mentre il loro aggiornamento viene lasciato al più selvaggio mercato dei privati». «Inaccettabile» eliminare il voto in condotta dalla valutazione per l'on. Angela Napoli, responsabile scuola di An. «La condotta - afferma - è uno degli elementi fondamentali per ottenere un valido profitto». L'esponente di An è contraria anche alla conversione delle sanzioni in attività in favore della scuola, in quanto la sanzione colpisce «chi non ha interesse nello studio e chi ha una posizione negativa verso la scuola». Alle critiche il ministro risponde che non c'è invasione di campo: «I giudici li danno i docenti, le lezioni li fanno i docenti, i libri li scelgono i docenti». Quanto al referendum: «Non hanno carattere dicisorio, sono consultazioni per coinvolgere i ragazzi».

## Studente sospeso per un taglio punk

Un taglio di capelli troppo «osé» è costato a uno studente di 15 anni di Casale Monferrato, nell'alexandrina, l'espulsione da scuola per sei giorni. È accaduto in un istituto privato legalmente riconosciuto, l'alberghiero «Artusi». A provocare il provvedimento della preside Rosanna Bobbio sarebbe stata la capigliatura «a gallo» del ragazzo: una testa rasata sormontata da una specie di cresta con ciuffi di capelli.

«Ho ottemperato al Regio Decreto del 4 maggio 1925, numero 653 - ha spiegato la preside - che stabilisce parametri ben precisi per chi frequenta i corsi dell'Artusi». Secondo il capo dell'istituto, chi si iscrive all'Artusi è sottoposto a un regolamento, al quale deve attenersi. Pare, però che lo studente un po' troppo alla moda, prima della sospensione non abbia ricevuto alcun avviso o richiamo in merito al suo taglio di capelli.









# Spettacoli

**FILMFEST.** Delude il film di Bille August con la Ormond, che ha aperto la kermesse

## Neve su Berlino Una pallida Smilla aspettando Milos

Il 47esimo Filmfest di Berlino si è aperto con il tipico kolossal europeo: elegante, parlato in inglese, acculturato (è tratto da un romanzo di successo) e sostanzialmente senz'anima. Parliamo del *Senso di Smilla per la neve*, che Bille August (*Pelle il conquistatore*, *Con le migliori intenzioni*) ha tratto dal libro di Peter Hoeg. Ma già da oggi arrivano gli americani: prima Arthur Miller, poi Milos Forman e lo «scandaloso» Larry Flynt.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

■ BERLINO. Per una volta che a Berlino il tempo è buono, la neve arriva sullo schermo, protagonista assoluta del film d'apertura: *Il senso di Smilla per la neve*, tratto dall'omonimo romanzo del danese Peter Hoeg e diretto da Bille August, un signore che ci ostiniamo a considerare un regista modesto ma che in carriera ha pur sempre vinto due Palme d'oro a Cannes (doppia fucina, prima di lui, solo a Francis Ford Coppola) e un Oscar. Smilla, la ragazza metà europea metà eschimese che campeggia nel romanzo e nel film, può ambire a diventare il simbolo di Berlino '97, del suo «europeismo» e delle sue violente contraddizioni.

### «Inuit» a Copenaghen

Perché Smilla, pur muovendosi fra Copenaghen e la Groenlandia, e ricordando con rabbioso orgoglio la propria infanzia di inuit (è la parola con cui gli eschimesi chiamano se stessi), nel film parla inglese, e ha il volto bello e ormai famoso di Julia Ormond: proprio lei, la Sabrina di Sydney Pollack. Il film, pur targato Germania, Svezia e Danimarca, è una di quelle co-produzioni in cui tutti parlano la lingua di Hollywood per motivi finanziari. August lo dice a chiare lettere: «La prima stima del budget ammontava a 20 milioni di dollari, una somma che in Danimarca non esiste». In questo senso, è un'apertura perfetta per Berlino, un festival che tenta di «fare l'europeo» ma è di fatto dominato dal cinema americano, al quale fa da generosa cassa di risonanza in piena stagione di Oscar (a proposito: oggi passa *La seduzione del male* dal *Crogiolo* di Arthur Miller, domani lo scandaloso *Larry Flynt* di Forman, poi arriveranno *Tim Burton*, *Spike Lee*, *Romeo e Giulietta* tra le gang losangelino... America, America e ancora America).

Ecco dunque che, nel nome del mercato globale, la Danimarca di-

venta anglofona, come nell'*Amleto* di Shakespeare, e la battuta sorge facile ed ovvia: anche nella Danimarca di Smilla «c'è del marcio», e pazienza se il film appare bello e senz'anima. August, regista dallo stile corretto e molto piatto - un Anton Giulio Majano minore, perfetto per dignitosi sceneggiati tv -, l'ha girato come poteva ma forse come voleva: ha già pronto un altro film (si chiama *Jerusalem*) ed incarna il volto professionale e rassicurante del cinema danese, lontano mille miglia dalle inquietudini e dai roveli di un Lars Von Trier. E pensare che in *Smilla* c'è almeno una lunga sequenza che sembra una citazione delle *Onde del destino*: l'arrivo alla piattaforma petrolifera, sparsa lassù, nei mari artici. Ma ciò che in Von Trier è introspezione, specchio di una crisi mistica autentica e lacerante, in August è confezione, finalizzata al racconto e alla suspense.

Non è facile riassumere la trama del *Senso di Smilla per la neve*. Il film segue abbastanza fedelmente il romanzo, ed è quindi assai intorcato. Leggendolo, circa un anno, ci sembrò un romanzo contorto e complesso, di pesante lettura, e i motivi del successo planetario ci restano ancora misteriosi. Evidentemente vanno di moda i best-sellers ostici; se non altro, piacciono molto al produttore Bernd Eichinger, che prima di *Smilla* aveva già realizzato il film dal *Nome della rosa* di Umberto Eco.

### Un complotto antico

Smilla, nel libro, racconta la storia in prima persona, infarcendo la narrazione di digressioni filosofiche e scientifiche: la ragazza, meticcina in quel di Copenaghen, è una scienziata con due grandi passioni, i numeri e la neve. Per quest'ultima, Smilla ha un sesto senso da *trapper*, e quando il piccolo Isaiiah, figlio di una vicina di casa, muore cadendo dal tetto, alla ragazza basta guardare le

sue impronte sulla neve per capire che non è stato un incidente. Smilla adora Isaiiah, inuit come lei. Indagando sulla sua morte, scopre uno schifoso complotto molto, troppo, più grande di lei. Un complotto che risale addirittura al 1859, quando un meteorite cadde sulla calotta artica, terrorizzando gli eschimesi; e che venne al nocciolo nel 1966, quando una spedizione trovò il pietrone radioattivo e ne intuì le potenzialità scientifiche e commerciali. Quel sasso caduto dal cielo significa potere, fama e denaro. Per quel sasso si può uccidere. Ma Smilla non è un bersaglio facile...

Inerte come thriller, zoppicante sui ritmi molto lenti, il film si regge su due stampelle: il paesaggio groenlandese e il volto di Julia Ormond, che dalla dolcezza di *Sabrina* passa alla scontroscopata di *Smilla* con una facilità che è sinonimo di classe. Ha detto che la cosa più difficile, sul set, è stato non sorridere mai: ma il personaggio lo richiedeva e lei c'è riuscita bene, trovando dentro di sé una durezza che la rende raccomandabile come attrice. Meno, forse, come fidanzata. Ma questi non sono affari nostri.



Julia Ormond in «Il senso di Smilla per la neve». Accanto, Bille August



## E Julia si mette la corazza: «Sabrina era troppo romantica»

DAL NOSTRO INVIATO

■ BERLINO. Sprazzi di divismo. In attesa di Kim Novak (Orso d'oro alla carriera, verrà nei prossimi giorni), l'apertura del Filmfest '97 è tutta di Julia Ormond, una bella inglese di quelle che a Londra, vedendole per strada, non vi farebbero girare lo sguardo. Sbaglierebbe, naturalmente: perché Julia è graziosa e molto fine.

Arriva alla conferenza stampa con un «tailleurino» nero assai elegante, e dispensa tutti i sorrisi che Bille August, il regista, le ha «represso» nel film. Smilla è un personaggio tosto, una guerrigiera. Tutto il contrario della Sabrina che, nel film omonimo di Pollack (rifiamento di un classico di Billy Wilder), le ha dato fama mondiale. Ma Julia, alla ricca ereditiera americana, preferisce la combattiva e lacerata eschi-

ma. «Francamente mi riconosco più in Smilla che in Sabrina. Se non altro per la capacità di farsi del male. Io non ho un bel carattere. Sono dura con me stessa e con gli altri, spesso mi lascio sfuggire parole che feriscono il prossimo; e dopo averle dette, mi mordo la lingua... Credo sia una durezza tipica dei popoli nordici. Sabrina era un personaggio più dolce, più romantico. E più giovane, beata lei».

Bille August, seduto accanto a lei, è abbronzato, sereno, efficiente. A vederlo, direste che è il produttore, non il regista: ha un'aria da manager, gira col telefonino, sembra un milanese di Piazza Affari, però - quando lo incontriamo per un'intervista più ristretta, in una stanza del lussuoso Hotel Kempinski - è molto affabile. Baciato dall'

inopinata fortuna di un Oscar (per *Pelle il conquistatore*) e due Palme cannesi (sempre per *Pelle*, e per il bergmaniano *Con le migliori intenzioni*, storia dei genitori del sommo Ingmar), sembra un regista tranquillo e realizzato, ma senza le inquietudini o le stravaganze che, almeno nell'immaginario collettivo, dovrebbero segnare la personalità di un artista. Meglio per lui, comunque. Ci spiega che l'abbronzatura viene da Los Angeles, dove era per affari, e poi parla del film. Con voce calma, in un inglese corretto. E in un crescendo di giustissime, adorabili banalità.

«Sono rimasto stregato dal personaggio di Smilla. È difficile trovare un'eroina così ben scritta, così originale. Mi è piaciuta per il modo in cui rimuove i sentimenti, per come si costruisce una corazza

contro il mondo. È tipico di una persona cresciuta nell'Artico, e poi entrata in contatto con la cosiddetta modernità. Gli eschimesi sono stati colonizzati da noi danesi... gli abbiamo dato la civiltà senza chieder loro se la volevano. È una cattiva coscienza assai radicata in Danimarca. Io ho cercato di lassarla andando lassù. Non amo il freddo, né le situazioni estreme, ma la Groenlandia mi ha messo ko, è un posto incredibile: una natura così potente ed invincibile, che ti mette in riga, ti dà una grande umiltà. Ora gli abitanti del luogo sono orgogliosi di Smilla, del libro e del film. Dicono che ha rimesso la Groenlandia sulla mappa del mondo». Un'ultima battuta su Bergman: «Lo sento spesso. Sta bene, lavora molto: scrive e fa teatro. No, niente cinema. Mai più». Pazienza. □ ALC.

## Sanremo '97 La scaletta è quasi definitiva

Cambia, per motivi tecnici, la scaletta di Sanremo. Toto Cutugno passa dal 19 alla sera successiva, mentre al suo posto ci saranno i New Trolls con Greta. A pochi giorni dall'inizio, la kermesse sta ancora mettendo a punto il programma. Dunque martedì saranno presentate le sedici canzoni della sezione «Campioni» senza votazioni, quindi si esibiranno 13 finalisti delle «Nuove proposte» dell'anno scorso. Mercoledì al via la gara. Per i Big: Dirotta su Cuba, Nek, New Trolls e Greta, Anna Oxa, Patty Pravo, Ragazzi Italiani, Massimo Ranieri, Syria. Per i giovani: Alex Baroni, Massimo Caggiano, Domino, Luca Lombardi, Miki Mix, Randy Roberts. Giovedì per i Big: Al Bano, Baccini, Loredana Berté, Cattivi Pensieri, Toto Cutugno, Fausto Leali, Pitura Freska, Tosca. Per i giovani: Tony Blescia, Paolo Carta, Doc Rock, Niccolò Fabi, Vito Marletta, Paola e Chiara. Venerdì breve esibizione dei Campioni e la finale delle Nuove Proposte. Sabato finalissima con i Big.

**TV.** Enrico Ghezzi: «Ma contro di noi non c'è stato nessun provvedimento»

## Il Blob cruento: la Rai «censura» un dirigente

ADRIANA TERZO

■ ROMA. Un dirigente sollevato dal proprio incarico (e spostato ad altra mansione) e l'impegno da parte di tutti a vigilare sulla messa in onda dei programmi in modo più attento e scrupoloso per il futuro. Così il presidente della Rai, Enzo Siciliano, dopo una riunione durata quasi due ore, ha inteso rispondere alla valanga di proteste - soprattutto sul versante politico - sul caso *Blob* e la messa in onda di immagini cruente trasmesse nel corso del programma martedì sera. Immagini che riproponevano ciò che il giorno prima, a sua volta, aveva trasmesso alle 13 il filmato *L'Inferno del 2000* all'interno di *Video-sapere*: fucilazioni, esecuzioni capitali, il violento suicidio del politico americano Bud Dwyer che si sparò in bocca davanti alla telecamera.

Così la decisione del vertice Rai, riassunta nella nota uscita dall'ufficio stampa ieri pomeriggio,

già, a conclusione dell'incontro. «Si è accertato - è spiegato nel comunicato - che nei casi in questione non sono stati effettuati i controlli predisposti e che sono già stati presi i provvedimenti conseguenti. Il presidente e il direttore generale hanno chiesto a tutti i direttori il massimo impegno perché l'intera programmazione Rai sia orientata verso la qualità e rispettosa delle esigenze del servizio pubblico anche incidendo, laddove se ne ravvisi la necessità, sui processi di realizzazione e di controllo del programma».

E veniamo alla «epurazione». Ad essere rimosso è stato uno dei nove capiprogetto della struttura «Educational» (che dal 3 marzo ingloberà anche *Video-sapere*) del quale però non si conosce il nome né dove sia stato reinserito. «Il nome non l'ho fatto neanche a Iseppi in riunione - ha tuonato il



Enrico Ghezzi  
Lineapress

responsabile della struttura, Federico Scianò - perché è un serio professionista anche se in questo caso ha peccato di grande leggerezza. Semplicemente non ha visionato il programma prima che andasse in onda. Grave, appunto, ed è stato rimosso. Ma la responsabilità del mancato controllo è la mia e mi è sembrato giusto ri-

solvere la faccenda internamente. Dimettermi? Se me lo avessero chiesto, lo avrei fatto immediatamente». E lo staff di *Blob*? Risponde Enrico Ghezzi: «Provvedimenti disciplinari sulle persone non mi risultano. Da parte mia ho parlato per un'ora con Minoli garantendo, per il futuro, una sorveglianza assoluta su ciò che sarà trasmesso

so. Il filmato mandato in onda da noi non è stato assolutamente «ritoccolato»: così era e così lo abbiamo ritrasmesso. L'unico stacco riprendeva Mike Bongiorno per pochissimi secondi. Ho anche mandato un biglietto di poche righe a Iseppi ribadendo l'impegno mio e di tutto il team di *Blob* a vigilare in modo più scrupoloso».

*L'Inferno del 2000* fu realizzato l'anno scorso da Beppe Bagdikian (morto qualche mese fa) e curato da Lina Agostini per *Video-sapere*.

Ieri, in serata, qualcuno parlava di possibili giorni di sospensione per i responsabili di *Blob* (cosa assolutamente non confermata da fonti ufficiali). «Spero solo - è intervenuto Marco Giusti, ex curatore del programma insieme a Ghezzi, ora a Raidue - che questa vicenda serva a sanare la situazione di abbandono in cui si trova *Blob*, senza più gli autori e con nemmeno un interno Rai nella squadra».

## LA TV DI VAIME



### «El Pueblo» al caffè-sport

HO SEGUITO con un misto di imbarazzo e stupore la piccola polemica (ma proprio piccola-piccola) su *El pueblo unico jamas sera vencido* accennato, secondo alcuni impropriamente, da Claudio Baglioni nella scorsa *Anima mia* (Raidue: c'è anche stasera). A parte l'ovvia considerazione a suo modo «garantista» che ognuno può cantare ciò che preferisce, anche stonando, senza limiti ideologici e di repertorio, da *Mira il tuo popolo* a *Daga l'avanti un passo*, c'è una doppia considerazione da fare su questa diatriba da caffè-sport leggermente scaduta. La prima è che qualsiasi cosa avvenga nel programma di Fazio da tv3 di Milano finisce per provocare discussioni; e questo è forse perfino un bene, quando non si pesca fuori dal vaso. In fondo *Anima mia* è l'unica produzione della *nuova* Raidue che fin qui è sopravvissuta dando fondo ai magazzini (da Derrick ai cartoons ai pomeriggi terza età di Limiti); che il vento del nord (ovest) lombardo-ligure (per ora a regime di brezze) provochi qualche scossotta è più che normale e auspicabile. Forse certe fibrillazioni possono risultare eccessive, ma la carenza di novità ipersensibilizza l'utenza e la spinge a reagire anche a minimi impulsi.

La seconda considerazione riguarda invece un certo tipo di intolleranza sui ricordi che non si vogliono condividere con altri. E questo non va. Ognuno si coltiva (o si costruisce) i ricordi che vuole. C'è addirittura chi si appropria di referenze mnemoniche altrui e si strugge per rimembranze che non gli appartengono forse, ma diventano proprie nel momento in cui le sceglie come tali. Qualcuno, titolare della nostalgia di «El pueblo unico», è arrivato a chiedersi: «Dov'era Baglioni in quegli anni travagliati quando in Cile Pinochet riempiva gli stadi di oppositori arrestati e gli Inti Ilimiani riparavano in Italia?». E dove eravamo noi quando si cantava *Bella ciao* o *Le donne non ci vogliono più bene*? All'asilo, alcuni. *In mente Dei* i più. Le scelte, quelle fatte da lontano nel tempo e nello spazio, spesso si operano dopo, riflettendo. E non è mai troppo tardi. E non si deve chiedere il permesso a nessuno. C'era chi, come Dalla (che ne ha fatto un verso d'una sua celebre canzone), pativa per quel canto straziato: «La musica andina, che noia mortale», diceva Lucio. E c'era invece chi su quel motivo evocava l'immagine del dottor Allen- de che entrava nella casa Rosada col mitra regalato da Castro e ne usciva morto.

TUTTI ABBIAMO diritto alla memoria che ci siamo scelti, che nessuno si impadronisca dei ricordi: sono di tutti e per tutti. C'è chi ci gioca, come Fazio e C. Anche pericolosamente. Non pensando che il modermario (ideologico o artigianale) è roba a rischio se al ricordo si unisce il rimpianto sterile, degenerazione della nostalgia di «come eravamo» più che di quello che è stato effettivamente.

Ancora qualche anno e i figli di Fazio presenteranno ai miei nipoti la Macarena ed Evita, Madre Teresa di Calcutta e la Madonna di Civitavecchia, Funari e Berlinguer, Fede e Moravia, Ligori e Pansa, la Cancellieri e Simone Veil, Marquez e Romano Battaglia, Pippo Franco e Woody Allen. Starà ai nostri discendenti operare una raccolta differenziata. E se qualcuno sceglierà *Voglio vivere in campagna* di Cutugno invece di *Immagine* di John Lennon, io non farò poi tante storie. Sarà un po' anche colpa nostra, mia. Se invece sceglieranno quel che ho sempre preferito, non mi verrà certo in mente di obiettare: «Ma voi dove eravate quando...?», né altro. Cedete i ricordi. Gratuitamente. Con tanti auguri. [Enrico Vaime]

# Sport

**NAZIONALE.** Cesare Maldini e la vittoria di Wembley: «Italia all'antica? Di antico ci sono solo io»

## Inglesi increduli dopo il ko «Sopraffatti dai pastaioli»

L'Inghilterra è in stato di shock dopo la sconfitta della nazionale di casa contro l'Italia sull'erba leggendaria di Wembley. I tifosi non riescono a giustificare la scottante sconfitta. Alle grida di «Hodde, ci hai derubato», risponde per adesso solo il centrocampista dell'Inter Paul Ince: «Abbiat fiducia. Ci risarciremo». A fine incontro, mercoledì sera, il paese è entrato in lutto. Molti telespettatori delusi si sono riversati in strada, da pub e abitazioni. Non riuscivano a credere a quanto successo: niente David Seaman in porta, l'eroe degli Europei che per le sue prestazioni è stato premiato dalla Regina con un titolo onorifico, niente Ian Wright, grande protagonista in campionato ma entrato solo a tempo praticamente scaduto contro gli azzurri, niente Paul Gascoigne, Tony Adams o Teddy Sheringham. «Perché - si chiedono i tifosi più delusi - invece c'era in campo un Matthew Le Tissier fuori forma? Perché Alan Shearer non ha fatto scintille? È tutta colpa dell'allenatore. Ha tradito la nostra fiducia». Ince cerca di porre riparo alla situazione: ieri ha incitato i fans ad avere coraggio, ad accettare la sconfitta e a conservare la fiducia in Hodde. «Rimanete - ha detto - dalla nostra parte. Abbiamo ancora tutte le carte in regola per qualificarci ai Mondiali. Gli azzurri hanno davanti diverse partite difficili, contro la Polonia e la Georgia a Tbilisi. Possiamo riscattarci». Ma i giornali britannici picchiano: «Agonia», titola il «Daily Express», «i pastaioli ci sopraffanno», scrive il «Sun», «L'Inghilterra perde una partita d'importanza vitale», titola il «Times». All'interno, le critiche per Glenn Hodde abbondano. «Ha scelto lo schema sbagliato e se ne è accorto subito. Ecco perché ha preso appunti per tutto l'incontro». «Ha puntato sui giocatori sbagliati». «Doveva marcare a uomo e non a zona. Un genio come Zola non si può lasciare libero». A Zola, Costacurta, Peruzzi e Di Matteo, le pagelle inglesi come voto danno 8. Il meno convincente degli azzurri, è stato invece Fabrizio Ravanelli, che ha avuto 4. Più di un migliaio di tifosi italiani che lavorano a Londra si sono riuniti in alcuni pub per festeggiare la vittoria. Bandiere tricolore birra, ma anche una pizza particolare «tricolore» denominata Italia-Zola.



## Felicità Cannavaro «Questa squadra la sento già mia»

DAL NOSTRO INVIATO

Il napoletano Fabio Cannavaro ha gli occhi azzurri e il viso sveglio, il sorriso è buono, ma sembra fatto di marmo: solido, tosto, scugnizzo moderno, figlio di Loggetta, quartiere aggrappato a Fuorigrotta, come dire che è cresciuto con lo stadio San Paolo davanti agli occhi e l'urlo del suo pubblico nelle orecchie. Il ragazzo ha fatto strada e, cammina cammina, è arrivato a Londra, a Wembley, dove ha fatto girare al largo Alan Shearer, uno che segna trenta gol a stagione. Bravo Cannavaro o brocco per una sera Shearer? Diciamo un'altra cosa: sono allenato dalle domeniche di calcio vissute lottando con gli attaccanti italiani, che se permettono per me restano i migliori». Si dice che il fascino di Wembley e le urla del pubblico inglese fanno tremare le gambe ai giocatori: è vero? «Beh, un po' di suggestione su quel campo si prova. Per me i minuti più difficili sono stati quelli iniziali, poi sono entrato in partita e ho giocato con la massima naturalezza». C'era papà Pasquale, in tribuna, ma non la moglie Daniela: «Ha avuto paura dell'aereo. Si è spaventata dopo quello che ci è capitato nel viaggio di andata». Nel suo day-after da protagonista, Cannavaro ricorda tutti i maestri del lungo tirocinio nelle giovanili del Napoli: Di Lella, Sormani, Abbondanza, Morrone. Ma se gli chiedi l'uomo della carriera, ti risponde con un nome importante: Ottavio Bianchi: «Mi ha fatto esordire in serie A e mi ha seguito in maniera intelligente nei primi passi da professionista». Da Bianchi a Maldini, l'altro tecnico decisivo di una carriera fresca: «La sua grande dote è quella di saper creare il gruppo e di farlo funzionare alla perfezione. Mi ha detto che avrei giocato solo quattro ore prima della partita, ma già avevo capito». Maglia azzurra prenotata per il futuro oppure dovrà ancora sudare per conquistare il posto? «Maldini punta sul gruppo. E allora posso cominciare a sentire un po' mia questa Nazionale».

A Londra è rimasto Gianfranco Zola, che al mattino si è allenato insieme ai compagni del Chelsea e al pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa. Zola ha affermato che questa vittoria ottenuta a Wembley è un po' figlia anche di Sacchi: «Il gruppo che ha vinto mercoledì sera e lo stesso che era venuto in Inghilterra per gli europei. Quindi, questo successo è anche merito del precedente allenatore». Zola ha dissertato sulle differenze tra l'ex-ct e Cesare Maldini: «Sacchi pretendeva la massima concentrazione. Maldini crede di più nella serenità e nella tranquillità. Ora c'è un clima più sereno attorno alla Nazionale e questo ci aiuta». Zola, che mercoledì sera ha festeggiato la vittoria con una cenetta in un ristorante italiano in compagnia di Di Matteo e Carbone, è rimasto sorpreso dai complimenti ricevuti ieri dagli inglesi: «Il mio gol ha fatto perdere la loro Nazionale e mi trattano bene. Sono cose che fanno piacere. Così come sarei contento se a Parma qualcuno avesse un po' di rimpianti dopo che mi hanno spedito in Inghilterra». I complimenti di Viali, i titoli della stampa inglese: giorni da protagonista, per Zola. □ S.B.

# «Miracoli? No, solo bravi...»

Il giorno dopo la vittoria dell'Italia a Wembley, in casa dell'Inghilterra. Il ct Maldini: «Tre punti importanti, ma i mondiali sono lontani. Calcio antico? Gara perfetta, l'unico vecchio sono io». Promuove Cannavaro, difende il figlio Paolo.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

Il giorno dopo di Cesare Maldini è un occholino ammiccante a due turiste giapponesi che passeggiano lungo la sala d'imbarco dell'aeroporto di Heathrow e sono suggestionate da quell'omone circondato da una ciurma di taccuini, telecamere, macchine fotografiche. Il giorno dopo di Cesare Maldini è il tramonto del giorno prima, in cui la sua Nazionale ha fatto il pieno allo stadio londinese di Wembley. Tre punti, una vittoria che porta l'Italia in testa al gruppo 2 delle qualificazioni mondiali, novanta minuti e spiccioli vissuti tutti d'un fiato, con un'Italia bella nel primo tempo e sofferente nella ripresa. Già, un'Italia un po' all'antica, ma a questo punto il commissario tecnico alza la voce: «Eh no, sbagliata. La vittoria è stata bella e limpida. Qui di antico ci sono solo

io. Il primo tempo è stato perfetto, non abbiamo praticamente concesso nulla agli inglesi. Nella ripresa si sono fatti sotto, hanno cercato il pargoglio con tutte le loro forze, ma alla fine la nostra vittoria non può essere considerata un furto». Due mesi appena di lavoro e c'è chi azzarda la parola «miracolo». Il ct replica sul filo del suo riconosciuto buon senso: «Lasciamo stare i miracoli e parliamo invece di una squadra che ha esperienza da vendere e di giocatori che hanno applicato alla lettera quello che avevamo provato in allenamento nei giorni scorsi». Altra parola in volo: tranquillità: «Sì, ho visto una squadra serena, ma non chiedetemi di fare raffronti con il passato perché io non c'ero». Una parola ancora: catenaccio: «Sentite, l'Inghilterra in casa non aveva mai

perso una partita di qualificazione mondiale e io ho visto una squadra che ha saputo giocare un buon calcio».

Si sconfinava nuovamente sul passato: dalla Nazionale dello spettacolo siamo passati a quella dei risultati? «Ohibò, che discorsi sono questi? Se frugo nella mia memoria calcistica mi vengono in mente il Brasile, l'Italia, la Germania, ovvero le nazioni che hanno vinto. E per vincere bisogna giocare bene, altro che storie». E a proposito di successi, questa vittoria lancia l'Italia verso i mondiali francesi del 1998? «Calmi, la strada è ancora lunga e difficile. Questi tre punti, è chiaro, sono pesantissimi, ma ora bisogna tenere i piedi a terra. L'euforia è pericolosa. Ci aspettano due partite delicate contro la Polonia».

E Cannavaro che ha giocato con la tempra di un veterano, e Costacurta che si è ritrovato dopo un lungo periodo oscuro, e Zola che ha avuto la forza di segnare un gol a Wembley, lo stadio prestigioso del paese che lo ospita? «Conosco Cannavaro come le mie tasche. L'ho avuto con me per quattro anni. Costacurta non sbaglia mai le grandi partite internazionali. Zola è un giocatore dal carattere d'acciaio e ha semplicemente fatto il suo dovere, che è quello di segnare gol».

Ricordi di Wembley, per Maldini.

Il momento più bello è stato l'ingresso negli spogliatoi: «È in quegli attimi, quando vedi i giocatori che ti guardano in un certo modo, che capisci di aver fatto qualcosa di importante». Poi la telefonata ricevuta dal suo successore, Rossano Giampaglia, sfortunato timoniere dell'Under 21. E poi il bacio della moglie Marisa, che era arrivata quassù a Londra solo mercoledì mattina, con tutta la famiglia Maldini al seguito. Ed è in nome del figlio che il ct si scalda per un attimo. Gli dicono: tutti bravi, tutti rigenerati, ma Paolo? «Eh no, non ci sto a questi giochi. Paolo ha fatto il suo dovere e non parlo da padre». È vero, disserta da ct. Però si arrabbia da padre. Un'ultima frecciata per chi insinua che la scelta della sede di Trieste per la partita con la Moldavia (29 marzo) sia stata opera sua: «Nei dieci anni in cui ho allenato l'Under 21 non ho mai giocato a Trieste. È stata la Federazione a prendere questa decisione e non può che farmi piacere, ma io non ho responsabilità». Un'ultima domanda, gli fanno, ed è bruciante: e se fosse andata male? «Mi sarei preso le mie responsabilità». Al ritorno, a Milano, Maldini ha ricevuto una telefonata di complimenti fatta dal vicepremier Walter Veltroni.

Nizzola. «È stata la vittoria della serenità. Non voglio dare un voto a

Cesare Maldini, ma ha fatto il massimo». Sorridente e soddisfatto, il numero uno della Federcalcio, ma da oggi deve tornare alla miserie quotidiane, vedi la cagnara per la presidenza della Lega.

Il programma. La Nazionale giocherà il 29 marzo contro la Moldavia a Trieste e a Katowice, in Polonia, il 2 aprile: gare di qualificazione mondiale. Il lungo ritiro inizierà il 25 marzo. Si lavorerà anche a Pasaqua, il 30 marzo.

Festa sobria. Sostengono calciatori e dirigenti che la festa per la vittoria è stata invero molto sobria, li-

mitata a canti e brindisi nello spogliatoio di Wembley. Poi c'è stato l'estenuante ritorno in albergo, in trappoloni nel caotico traffico del dopo-partita. Cena frugale e tutti a nanna, all'una di notte. Cinque ore scarse di riposo e tutti in piedi, a raccattare muscoli doloranti, cuore sazio e testa incucchiata dal sonno. Tenera è l'ultima immagine di questo ritorno. Alessandro Costacurta e Martina Colombari che si tengono per mano mentre sono seduti in aereo. Leggono insieme la «Gazzetta dello Sport», le cronache dello sci, la caduta di Alberto Tomba.

Il capitano Paolo Maldini in testa alla squadra azzurra dopo la vittoria a Wembley. Accanto, Fabio Cannavaro contrastato dall'inglese David Beckham. In basso, Patrick Kluyvert



**IN PRIMO PIANO.** Kluyvert e Bogarde firmano con il Milan per quattro anni

## Su Wembley Sacchi sceglie il silenzio

Sulla vittoria di Wembley Sacchi sceglie il silenzio. Ieri a Milan ha preferito non rispondere ai giornalisti. Hanno parlato Baresi e Baggio: «Bravi a tutti». Intanto gli olandesi Kluyvert e Bogarde hanno firmato per 4 anni con il Milan.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Nazionale amara per Arrigo Sacchi. Il giorno dopo la splendida vittoria di Wembley targata Maldini, l'ex mister sceglie il silenzio. Niente commenti sul ritorno del calcio all'italiana e sul ritorno al successo, alla serenità nel gruppo azzurro e al ritrovato feeling con i tifosi. L'ex commissario tecnico della Nazionale ieri è tornato a Milan, per la ripresa degli allenamenti del Milan, e ha salutato con la consueta cordialità i giornalisti pre-

senti. Ma sulla prova degli azzurri ha preferito evitare commenti: neanche una parola. Neppure alla domanda se avesse visto la partita l'ex ct ha risposto: «Ci vediamo ragazzi, arriverete», e via per una riunione a porte chiuse con i giocatori del Milan, compresi i nazionali Albertini, Costacurta e Maldini, gli ultimi a raggiungere Milan: subito dopo essere atterrati a Malpensa.

D'altra parte che doveva dire Arrigo? Il suo calcio non è mai sta-

to in ribasso come in questo periodo: ha lasciato una nazionale asfittica e in difficoltà per tornare al Milan dei successi da favola. Ebbene, la nazionale ha ritrovato grinta e vittoria, il Milan fatica a ritrovare il passo d'un tempo, impantanato in una crisi inattesa. Che dire, allora?

Le uniche impressioni sulla prova dell'Italia sono venute da due ex azzurri, Franco Baresi e Roberto Baggio. «Complimenti a tutti - ha detto il primo - vincere a Wembley è importante anche perché quelli sono punti doppi, punti pesanti». E sul ritrovato entusiasmo intorno alla squadra? «È un fatto positivo. Anche se non ho mai capito l'astio nei confronti di quella di Sacchi». Sempre rispondendo alle domande, anche Baggio si è soffermato molto brevemente sulla partita dell'Italia: «Non è vero che siamo tornati indietro di trenta anni, proprio non direi. Direi invece che forse questo tipo di gioco avvantaggia un po' di più i

fantasisti, che hanno maggiore spazio a disposizione. È stata una bella partita difensiva».

Il Milan in crisi di gioco e di risultati, comunque, corre ai ripari. Gli olandesi Patrick Kluyvert e Winston Bogarde sono ufficialmente del Milan che intende ricreare un gruppo olandese a disposizione di Sacchi. Lo ha confermato ieri la stessa società rossonera che, in un brevissimo comunicato, ha precisato di aver raggiunto con i due giocatori dell'Ajax un accordo per quattro anni. Kluyvert e Bogarde, rispettivamente di 20 e di 27 anni, hanno firmato un contratto a partire dal primo luglio prossimo, che scadrà il 30 giugno del 2001. Per ottenere i due giocatori il Milan, per effetto della sentenza Bosman, non dovrà versare una sola lire all'Ajax. Saranno invece, secondo indiscrezioni, tre i miliardi che la società rossonera verserà ogni stagione a Kluyvert, un miliardo e 800 milioni a Bogarde.

Kluyvert è considerato uno degli



attaccanti più promettenti d'Europa, Bogarde è un difensore abituato a giocare sia in posizione centrale, sia in fascia. Tutti e due sono nazionali olandesi. Nel frattempo l'altro acquisto del Milan, il montenegrino Vukotic, potrebbe già esordire domenica prossima in serie A. Vukotic, terzino di fascia, è stato ingaggiato dalla società un paio di settimane fa, dopo essere stato a lungo provato a Milanello su indicazione del connazionale Savicevic.

## Lutto nel Milan È morta la moglie di Tassotti

Un gravissimo lutto ha colpito il difensore rossonero Mauro Tassotti, da tantissimi anni una delle colonne del Milan supercampione. Ieri, infatti, la moglie del giocatore romano, Antonella Peraboni, di 33 anni, è morta nella sua abitazione a Milano. La giovane donna è stata stroncata da un male incurabile, un tumore, contro il quale combatteva da molto tempo. Mauro Tassotti e Antonella Peraboni si erano sposati undici anni fa, nel maggio del 1986 a Milano. Dopo quattro anni di felice matrimonio, Mauro Tassotti e Antonella Peraboni avevano avuto il primo figlio, Nicolò di sette anni, e subito dopo Lucrezia di cinque anni. Ed oggi pomeriggio, alle ore 15, l'ultimo saluto ad Antonella Peraboni: nella chiesa parrocchiale Colle Brianza (Lecco) si svolgeranno i funerali della giovane moglie di Mauro Tassotti, ai quali parteciperà la squadra rossonera.

TOTOALCIO	
ATALANTA-VICENZA	1
JUVENTUS-PERUGIA	1
LAZIO-INTER	1 X
MILAN-BOLOGNA	1
PIACENZA-NAPOLI	X 2
REGGIANA-PARMA	X 2
SAMPDORIA-ROMA	1
UDINESE-CAGLIARI	1 X
VERONA-H. FIORENTINA	X
BARI-TORINO	X 2 1
COSENZA-GENOVA	X
CARPI-TREVISO	X 1 2
TRAPANI-ACIREALE	X
TOTIP	
PRIMA CORSA	2 1 1 X
SECONDA CORSA	X 2 X X 1 1
TERZA CORSA	2 X X 2
QUARTA CORSA	X X 1 2
QUINTA CORSA	1 X 1 X 1 1
SESTA CORSA	X 2 2 X



# L'Unità



ANNO 74. N. 38 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

## Varato il progetto della commissione anticorruzione

# Indagini patrimoniali su giudici e politici

### Prevista una task-force di 007

ROMA. La Commissione anticorruzione, istituita dal presidente della Camera Violante, ha elaborato e approvato quattro proposte di legge, sulle quali ora dovrà pronunciarsi l'aula di Montecitorio. Tra le misure previste, la creazione dell'ufficio del Garante, formato da sette persone, che avrà a disposizione centocinquanta dipendenti pubblici per vigilare sulla legalità e sulla trasparenza della pubblica amministrazione e dell'attività politica. Al Garante potranno rivolgersi i privati cittadini, segnalando situazioni in cui siano stati violati, appunto, «i principi di legalità e di trasparenza». Le denunce, se anonime, saranno cestiniate. Potranno essere avviati accertamenti sul patrimonio del presidente del Consiglio e su quelli dei ministri, dei magistrati, dei docenti universitari. I parlamentari dovranno dichiarare tutti i loro beni, compresi titoli di Stato e conti esteri. In caso di false dichiarazioni, si rischia la de-

denza dal mandato. Presso gli uffici di presidenza delle Camere, sarà istituito un registro dei lobbisti. Chi contatta un parlamentare deve rendere noti il motivo, la durata e il tema dell'incontro. I dipendenti pubblici rinviiati a giudizio saranno trasferiti in un altro ufficio; dopo la condanna di primo grado, scatta la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio; dopo quella definitiva, potrebbe arrivare anche la confisca dei beni. Inoltre, in materia di appalti: su un bollettino, saranno pubblicati tutti i dati relativi ai contratti firmati dalla pubblica amministrazione.

Sono norme convenienti? Sì, secondo il sindaco di Catania Enzo Bianco. Che dice: «Si tratta di strumenti che servono a rendere più facile il nostro compito. Norme del genere promuovono la trasparenza. Ho una sola perplessità: stiamo attenti a non favorire la delazio-

NINNI ANDRIOLO GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 3

#### STATO SOCIALE

### Il Pds: un progetto per il nuovo welfare

Il nuovo welfare, ovvero il welfare delle opportunità. Un lavoro complesso, strettamente legato all'esigenza di trovare risposte nuove a bisogni cui l'attuale struttura dello stato sociale non fa fronte. Parte sostanzialmente da questo ragionamento il lavoro svolto dalla Commissione per la riforma dello stato sociale del Pds, coordinata da Nicola Rossi, di cui pubblichiamo la sintesi finale. Lavoro, istruzione, previdenza, assistenza e sanità i temi centrali.

ALLE PAGINE 6 e 7

#### CONTI PUBBLICI

### Farmaci al supermarket e ticket più cari

ROMA. Grosse novità in vista sul fronte della sanità: i farmaci «da banco» non saranno più esclusiva delle farmacie ma potranno essere messi in vendita anche nei supermercati, mentre si profila un aumento dei ticket. E mentre continua il pressing di Bankitalia e Confindustria sul governo in tema di stato sociale, il ministro Carlo Azeglio Ciampi continua a lavorare alla manovra di primavera. Sul fronte politico, intanto, tramonta l'operazione anticipo.

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 7



Press Photo/Ansa

## La vedova Calabresi da Scalfaro

### «Sì alla grazia ma solo se la chiederà Sofri»

ROMA. La vedova Calabresi incontra Scalfaro e avrebbe manifestato il suo assenso alla grazia per Sofri però solo nel caso in cui la chieda direttamente lui. È la posizione che la famiglia ha dal momento della condanna e che ieri è stata ripetuta al Capo dello Stato, in un incontro tra «erventi cattolici». Scalfaro, secondo una ricostruzione, ha ascoltato le argomentazioni della famiglia e ha mantenuto un atteggiamento super-partes. Anche se alcuni leggo-

no l'incontro, voluto dal Quirinale, come una sorta di invito della signora Gemma Capra e dei tre figli al Presidente a non prendere iniziative personali in assenza di una richiesta esplicita dei tre ex leader di Lotta Continua condannati a 22 anni per l'assassinio del commissario di polizia. Intanto per Sofri, Bompreschi e Pietrostefani, domani alle 15 manifestazioni davanti al carcere Don Bosco di Pisa, sfilano comici, cantanti, musicisti rock.

A PAGINA 13

## Ecco cos'è la sinistra nel Sud

ALFREDO REICHLIN

IL CONVEGNO CHE si è svolto giorni fa a Napoli ha costituito il momento più significativo di una riflessione che ci impegna da tempo sulla necessità di ripensare la questione meridionale per dare ad essa un orizzonte nuovo, più ampio, riallocandola nel processo di integrazione europea. Una classe dirigente appena degna del nome non può che sentire l'assillo di far uscire il Mezzogiorno dalla condizione di silenzio e di irrilevanza in cui l'hanno cacciato sia il «meridionalismo straccione» di una destra che porta solo argomenti al leghismo del Nord ma sia anche il catastrofismo impotente di una vecchia sinistra che non si capisce più quale realtà rappresenti e in nome di quale progetto si candidi a dirigere. E dico «dirigere» perché il Mezzogiorno - o, se preferisci, il Sud - non è una somma di categorie sociali ma il nodo della nostra storia, lo specchio del modo di essere dello Stato e della nazione italiani.

Noi siamo partiti da questa preoccupazione: spingere le energie del Mezzogiorno, le sue forze vitali, a misurarsi non solo con i conti del dott. Ciampi ma con i problemi inediti posti dal processo di integrazione europea e da quella globalizzazione dei mercati che, certamente, crea tutti i problemi e i rischi che sappiamo ma che, dopo tutto, è un grandioso fatto storico al centro del quale non ci sono solo drammi e ingiustizie ma l'emergere al lavoro moderno, all'uso della scienza, ai consumi civili, all'informazione (e quindi via via anche alla politica e alla rivendicazione di nuovi diritti) di immense masse umane vissute fino a ieri nell'abisso della miseria

SEGUE A PAGINA 10

Il presidente del Consiglio tornerà in Germania lunedì per incontrare i banchieri

## Prodi: Rai privata. È polemica

### Stop alla Rebuffa. Berlusconi: avanti lo stesso

La Borsa di New York Wall Street record oltre quota 7.000

DARIO VENEGONI  
A PAGINA 19

ROMA. «La Rai va privatizzata». Lo dice Romano Prodi, di passaggio, in un'intervista a *Panorama* e scoppia la polemica. Insorgono subito il sindacato dell'azienda e la Federazione della stampa: sono affermazioni gravi, vanno smentite. Anche Fini reagisce: Prodi deve sapere che il carnevale è finito. Intanto, nonostante la bocciatura della legge Rebuffa (pro-referendum) avvenuta ieri alla Camera, il dialogo tra mag-

gioranza e opposizione non si interrompe e continua. Berlusconi dice: «Andiamo avanti lo stesso, non ci fermeremo per questa bocciatura». E il presidente del Consiglio tende una mano: è il momento di incontrarsi, ormai Berlusconi ha capito che non mi farà cadere, durerò cinque anni. Prodi lunedì sarà di nuovo in Germania, incontrerà la comunità dei banchieri in vista dell'ingresso nell'Euro.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 5 e 9



Il bell'Antonio

Il figlio di un boss e un amico avrebbero ucciso Viky Danji

## Ungherese decapitata

### Sott'accusa 2 minorenni

SASSARI. A uccidere Viky Danji, la giovane ungherese trovata decapitata nell'agosto scorso in un villino sul litorale di Sassari, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbero stati due ragazzi di 15 e 17 anni: il figlio e un amico di Michele Salvatore Nuvoli, boss della malavita sassarese convivente della giovane donna. L'agghiacciante esecuzione venne decisa dopo la mancata spartizione del bottino di una rapina in banca: quella dell'8 maggio scorso ai danni della filiale del banco di Sardegna che fruttò alla banda 400 milioni. La ragazza fu uccisa con una coltellata al cuore e poi decapitata proprio accanto alla culla del figlio.

In provincia di Brescia Salta la fabbrica di esplosivi Due morti

SUSANNA RIPAMONTI  
A PAGINA 14

letto Michele di appena sei mesi. Due giorni dopo venne trovata la sua testa, chiusa in una busta di plastica. A compiere il delitto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbero stati i due minorenni su ordine di un mandante ancora sconosciuto e protetti dall'ex moglie del pregiudicato, Maria Antonia Roggia, 38 anni, madre di uno dei presunti killer minorenni. Fin dai primi giorni del delitto, le investigazioni della polizia si erano indirizzate nell'ambito della famiglia Nuvoli.

FELICE TESTA  
A PAGINA 12

#### L'ARTICOLO

### Quei sociologi che «capiscono» Bossi

NANDO DALLA CHIESA

PROVIAMO A RACCONTARLA così. Mettiamo che un signore dipenda da una pubblica amministrazione; e che da essa percepisca un lauto stipendio, diciamo tra i sette e gli otto milioni netti al mese, caricati ovviamente sulle spalle di tutti i contribuenti italiani. E mettiamo che sul lavoro questo signore vanti un tasso di assenteismo pari all'incirca al 99%; che sia, insomma, in termini tecnici, un fior di «assistito». Mettiamo poi che nessuno sia mai riuscito a capire che lavoro abbia egli fatto fino a 45 anni, età in cui è approdato alla predetta pubblica amministrazione, il Parlamento di Roma per l'esattezza; così

SEGUE A PAGINA 2



#### CHE TEMPO FA

### Chi ha vinto?

IL TIGIUNO delle venti (il bar centrale della cosiddetta *agorà* televisiva, insomma) ha detto che Tomba aveva perso. E ha illustrato lo scivolone e l'ira funesta dello sciatore italiano con un lungo servizio. Ma non ha detto chi aveva vinto. Uno che, magari, segue lo sci con interesse, e accende la tivù per avere notizie sui mondiali, ci rimane male, e deve aspettare che arrivi, *extra moenia*, l'angolino dello sport per sapere che ha vinto uno svizzero, von Gruningen, da almeno due anni il miglior specialista al mondo di slalom gigante. Uno bravissimo. Tutto questo per dire: è solo colpa di Tomba, se Tomba è diventato Tomba? (Cioè uno che non è capace di perdere «normalmente»: deve subito aggiungere, come ha fatto al Sestriere, che è stata tutta colpa del tracciatore della pista, del quale ha chiesto, non si sa a quale titolo, «il licenziamento»). No, è anche colpa del grottesco scafandro divistico che sponsor e media (i cui ruoli sono ormai indistinguibili) gli hanno cucito addosso. Lo sci esisteva anche prima di Tomba, lo giuro: io l'ho visto. Ed esisterà anche dopo Tomba. Sempre che i giornalisti si degnino di dirci chi ha vinto. [MICHELE SERRA]

**SUPERBUR DEL MESE**

# MARAINI

SPECIALE L. 9.900

**LA LUNGA VITA DI MARIANNA UCRIA**

San Valentino: cosa resta di un sentimento. Parla Maria Venturi, giornalista e scrittrice

# Variazioni

Amore. Amori. Tanti modi diversi di esprimere un sentimento vecchio come il mondo che riesce a trasmettere sempre una sensazione di freschezza, di nuovo, un elisir che riesce, in modo straordinario rispetto ad altri sentimenti, ad aggiornarsi. A cambiare. A restare un punto irrinunciabile della vita di ognuno. Nello scorrere dei giorni, nella memoria, nella speranza. Maria Venturi, giornalista (ha diretto *Anna*, ha lavorato ad *Oggi* e a *Novella 2000*) e scrittrice (l'ultimo libro è *I giorni dell'altra* arrivato dopo altri tra cui *In punta di cuore* e *Mia per sempre*) di amore scrive nei suoi romanzi, nelle risposte alle lettere che arrivano alle sue rubriche. Una guida esperta, dunque, per cercar di capire se qualcosa è cambiato negli anni. Come. E perché.

**In questa nostra convulsa epoca anche l'amore è cambiato?**

Una considerazione viene mediata guardando le cronache ma anche la vita quotidiana: i grandi amori, le grandi passioni, le favole, non ci sono più. Non si avverte più quel senso di amore e morte che ha accompagnato sempre i grandi sentimenti. Quelli totali. Basti pensare a quello che nell'immaginario collettivo ha rappresentato l'unione di Raniere e Grace di Monaco e, per restare nella stessa famiglia, la storia pruriginosa di Stefania e Ducruet.

**Cosa è cambiato?**

L'analisi deve partire dalla considerazione che alcuni tabù, negli anni, sono caduti. Non conta più (o molto meno) la differenza di età, di censo, c'è il divorzio per cui la trasgressione di una lunga passione clandestina non ha ragione di esistere. Se due proprio si amano ma sono già legati, divorziano e vanno a vivere insieme.

**Ogni epoca ha, dunque, un proprio modo di amare?**

Questo è nei fatti. Ogni epoca ha un modo di amare che le rassomiglia. Oggi l'amore ha perduto in classe, riserbo. Ha perduto la capacità di comprensione. Nell'era dell'usa e getta ha perso la forza di quei mastice che era l'abitudine e che adesso è considerata una cosa da sopportare. Una volta le coppie restavano insieme anche in nome della vita quotidiana, della forza dei ricordi. Adesso, appena passa il brivido, si tende a scartare, a buttare. Non è più raro trovare gente che nel corso di una vita si sposa due, tre volte e magari mette su anche un paio di convivenze. Amio avviso non è ipocrisia quello che fino a poco tempo fa spingeva a non mettere in piazza i propri sentimenti. Senso di responsabilità, di del dovere, del ruolo. Riserbo. Oggi tutto viene sbattuto in faccia, con troppa esibizione. L'amore ha perduto in intimità: un po' più squaiato, un po' meno profondo.

**La possibilità di cambiare ha come**

# d'Amore

San Valentino ovvero l'amore. Un inno al consumismo per festeggiare un sentimento. Che negli anni è cambiato. Si è adeguato ai mutamenti di una società in cui la caduta di molti tabù, il divorzio, la maggiore libertà di costumi ha reso tutti più liberi di amare. E così la mano da stringere negli anni può cambiare. O possono essere anche due, in contemporanea, con discrezione. E le famiglie allargate...Ne parliamo con Maria Venturi, giornalista e scrittrice.

**MARCELLA CIARNELLI**

**conseguenza una minore disponibilità ad amare in modo totale?**

In un'era come la nostra, in cui si vive di corsa, siamo diventati anche un po' più cinici. Più indifferenti, superficiali, egoisti. Più viziati da una forma di maggiore o minore benessere. Amiamo a nostro modo, come ci ha insegnato questa epoca. L'amore legato alla sofferenza, l'amore e morte dei grandi romanzi dell'Ottocento, non esiste. Quando si divorzia ora si litiga più per i soldi che per il sentimento che si è spezzato.

**Tra le novità c'è anche la capacità di avere due situazioni sentimentali in contemporanea, quasi due famiglie, anche se diversamente collocate.**

Sono situazioni diffuse che non condannerei in modo drastico. Molto dipende dal tipo di legame che si ha con la famiglia, dalla moglie che un uomo ha al suo fianco (ma non dimentichiamo che sovente le donne sanno e tacciono), dai danni che verrebbero all'elemento debole della coppia in caso di separazione. Ma non si può proibire ad un uomo di innamorarsi di un'altra donna. La monogamia, a mio avviso, è imposta. Non esiste nel mondo animale. Se un uomo trova un nuovo amore ma non riesce a rinunciare ad una parte, già consolidata, della sua vita riesco a capire se, con discrezione, vive la sua nuova storia. E quasi un atto di generosità, di pietas. Ci sono tante storie di uomini che non ce la fanno a rinunciare alla donna che amano e a lasciare la moglie. E un compromesso molto faticoso che costa anche sofferenza. Altro sono le mascolonate: la moglie a lavare i

calzini, l'amante per divertirsi. Qui parlo di sentimenti.

**Parli però di uomini. Perché?**  
Il condizionamento secolare alla monogamia nella donna ha ancora un suo peso. È difficile che una donna riesca a portare avanti due storie. Una scappatella, questo sì. Più sogno che realtà. Diciamo che per le donne è molto più faticoso, specialmente se non lavorano. Come fa una casalinga a dire "stasera non torno, ho una cena di lavoro". Detto questo credo che, in fondo, alle donne l'idea ripugni. Resistono al massimo un anno in una situazione *duppia*. Poi prendono una decisione.

**E ora ci sono anche le famiglie allargate...**

A fronte di divorzi rissosi, ricattatori, con i figli-ostaggio ben vengano queste situazioni di equilibrio, le feste di Natale tutti insieme. Bene. Però anche questo è un sintomo di come il famoso amore romantico, la sofferenza di una separazione, la nostalgia, non c'è più. Solo cinquant'anni fa sarebbe stato inconcepibile avere rapporti con la donna o l'uomo che ci aveva portato via il coniuge. Ora ci si sposa con maggiore disinvoltura, sapendo che mal che vada c'è il divorzio.

**Non è un mondo senza amore?**  
L'amore porta i segni di quello che noi siamo diventati, una società un po' degradata. Tra cinquant'anni, forse, tornerà la passione totale.

**E, allora, ha senso festeggiare San Valentino?**

Perché no. Ben venga una festa consumistica che, almeno, ricorda un sentimento che resiste nella diversità: l'amore.

**GABRIELLA GALLOZZI**

Ma tiene subito a fare una precisazione: «È vero, ricevo moltissime lettere, però la mia rubrica è ben lontana dall'essere un *Auditel* dei sentimenti. È una semplice finestra, un piccolo spaccato sul mondo che spesso mi commuove. E la fiducia che ho ottenuto dalla gente nel corso di questi anni mi rende davvero orgogliosa».

Ed ecco la prima curiosità: «Complessivamente - prosegue la giornalista - mi arrivano lettere di persone che amano molto la scrittura. Sono lettere belle che rivelano un alto livello culturale. E sono soprattutto gli uomini che mi scrivono in gran numero. Anzi, devo dire che gli uomini sono molto bravi a descrivere i sentimenti più profondi e scrivono lettere bellissime attraverso le quali emerge una capacità di amare decisamente molto forte».

Di fronte alle tante lettere ricevute Natalia Aspesi dice di essersi



## E in Internet tutti dicono «I love you»

**TONI DE MARCHI**

Forse la Valentina più scontata, in rete, è quella elettronica. Ve la offre, bella pronta ed impaginata, col messaggio di vostra scelta, il sito V-Mail che si trova all'indirizzo <http://www.yahoo.com/promotions/love97/vmail/vmail2.html>.

Basta scegliere l'immagine che più vi piace (da un gattino bianco con tanti cuoricini rossi a una figura cyberiana), scrivere il testo per il vostro amore preferito, inserire l'indirizzo di posta elettronica di mittente e destinatario ed il gioco è fatto. L'amor vostro riceverà un avviso in casella postale. Basterà che si colleghi alla pagina web indicata nel messaggio per vedere in tutto il suo splendore la «Valentina» che tanto attendeva. L'effetto è garantito, e se vi sbrigate fate ancora in tempo a spedirlo oggi: tra il momento della compilazione ed il recapito passano dai due ai dieci minuti. Se chi vi turba ha un indirizzo di posta elettronica, è il momento di sperimentarlo.

Essendo Internet americanocentrica, era piuttosto inevitabile che fosse subissata di iniziative valentiniane più o meno interessate. Yahoo, forse il più famoso degli indici su Internet, ha una pagina intera (<http://www.yahoo.com/promotions/love97/gift/gift2.tml>) di richiami e rimandi, dal fiorista al venditore di dolci. Potete scegliere l'assortimento di toffees e caramelle in linea, e poi farle mandare per corriere. Terrestre. Yahoo vi ricorda anche che a Chicago, sessantotto anni fa, il St. Valentine's Day fu l'occasione per un sanguinoso regolamento di conti tra mobsters e che 416 mattoni del muro contro cui furono mitragliati sette avversari di Al Capone verranno messi all'asta oggi attraverso Internet (<http://www.jetsetonthenet.com/alcapone.html>).

Ammettiamolo, non è granché romantico. San Valentino non esaurisce tuttavia l'insostenibile leggerezza della rete che all'amore e alle sue facezie dedica spazi abbondanti. C'è, ad esempio, chi vi propone di scrivere una lettera d'amore per voi. Riempite un questionario, scegliete il genere di lettera che preferite, in una gamma che va dal melenso alle «forti espressioni sessuali», fornite i soprannomi preferiti dal vostro partner, et voilà. Con una ventina di dollari ed un po' di pazienza la lettera vi viene recapitata per il successivo inoltro al beneamato.

La Universal Studios vi scrive invece la lettera gratis, e in pochi istanti. Decisa la categoria (ad esempio "culinaria"), si scelgono otto parole più o meno a caso, e la lettera quasi in forma di poemetto è pronta in men che non si dica (<http://valentine.universalstudios.com>).

La retorica sugli scrivani del ventesimo secolo si potrebbe a questo punto sprecare, ma prima di farlo andate a vedervi un altro sito, gratuito, divertente e anch'esso dedicato all'amore e alle sue complicità. Vi aiuta a mandare un messaggio alla vostra compagna pieno di umili e striscianti scuse. È facile, basta seguire lo schema e scegliere le frasi che più si attagliano alla situazione. Il risultato è, grosso modo, questo: "Mia signora, sono uno spregevole verme, ma ho dimenticato di comperare l'aglio. Non buttarli fuori di casa e soprattutto non dirlo alla mamma...". Ne esiste una versione al femminile, esattamente speculare a questa perché è una sequela di insulti per il marito. Viene il sospetto che l'autore (un uomo) abbia qualche rancore irrisolto nei confronti del genere femminile, in particolare se moglie. Se vi servisse, lo trovate su <http://net.indra.com/karma/formletter.html>.

Se, nonostante tutto, preferite parlare d'amore per telefono, oggi potrete usufruire di uno sconto: 50 % sulle tariffe nazionali per i clienti Tim. «Potranno fare gli auguri a metà prezzo - si legge in una nota - gli abbonati Family, Eurofamily Time e EuroTime».

## Un santo protettore scelto per caso E l'Italia rimane il paese dei gelosi

San Valentino, protettore «per caso». Gli innamorati resteranno delusi, ma il fatto è che con loro il martire dei primi secoli della storia cristiana nonché vescovo di Terni ha avuto sempre ben poco a che fare. La decisione di affidare le coppie proprio a lui fu presa nel quindicesimo secolo da Isabella di Bavaria. La scelta resta un mistero. «Forse - azzarda padre Carlo Cremona autore di «Santi del calendario» - perché la festa cade in febbraio, mese in cui cominciano a manifestarsi i risvegli della natura...». E poiché amore da sempre fa rima con gelosia, una conferma viene da un sondaggio internazionale effettuato per Harmony da Romance Report: è l'Italia il paese dove si concentrano i possessivi più accenti. Un primato che il Belpaese detiene con l'Argentina, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, la Turchia e l'Ungheria. Dal quadro delle interviste incrociate, emerge che quasi tutti, uomini e donne, pensano che la fiducia reciproca sia molto importante (90%). Tuttavia solo poco più del 60% ammette di fidarsi completamente del proprio partner. Nell'era della coppia aperta, sono molti gli intervistati che probabilmente non riuscirebbero a dimenticare e a perdonare il tradimento dichiarato del proprio partner (circa il 40%). Quasi la metà degli interpellati (49%) afferma di essere lusingata dalla gelosia del proprio partner, perché crede che non ci può essere amore senza gelosia.

**L'amore a Venezia**

Daniilo De Marco  
**In alto, innamorati in due cartoline d'epoca**

niverso giovanile: «Di lettere di ragazzi ne ricevo parecchie. Ebbene è come se non fossero in grado di affrontare l'approccio sentimentale, non sanno trasformare il cameratismo che c'è tra amici e compagni di scuola in amore o in sesso. Il risultato è una grande solitudine. Che per molti, poi, sia ragazzi che ragazze, nasce anche dall'incapacità di separare la sessualità dai sentimenti». Nelle ragazze, soprattutto tra quelle comprese tra i sedici e i vent'anni, secondo la Aspesi, c'è poi come una sorta di scarso amore per se stesse. «Direi una sorta di spreco del proprio corpo - aggiunge. Per intenderci: vanno a letto con il primo che capita e poi si ritrovano piantate da un momento all'altro e quindi sole, amareggiate e deluse».

Tra i problemi più volte lamentati dal pubblico femminile di una certa età, invece, la giornalista individua quello «dell'indifferenza sessuale da parte dei mari-

Magari sottolineano che i propri compagni sono bravissimi in casa, le aiutano molto, sono partecipi, ma poi sono assenti sul versante sessuale. Insomma, vorrebbero più coccole e tenerezze che invece col passare degli anni si diradano. E allora, magari, scappano con il primo venuto».

Di una parte del suo pubblico, poi, è particolarmente stupita e soddisfatta Natalia Aspesi: «Ricevo moltissime lettere di omosessuali - conclude - che come tutti mi parlano delle loro difficoltà di convivenza o di solitudine. Ed è ho come l'impressione, attraverso queste corrispondenze, che nei casi di omosessualità femminile ci siano più conflitti che in quelli maschili. Come dire, i gay uomini si accettano molto di più di quanto lo facciano le donne. Ma forse tutto questo è legato al fatto che l'omosessualità maschile, nell'opinione pubblica, è in qualche modo più accettata o, come dire, più visibile di quella femminile».

**L'AZIENDA ITALIA**

Il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio riceverà sabato

**A Fazio il premio zolfanello d'oro**

pomeriggio nel municipio di Dogliani (Cuneo) il premio lo «zolfanello d'oro». La giuria lo ha scelto con la seguente motivazione: «A Fazio che seppe tenere accesa la luce della ragione con la testimonianza civile

del buon governo della moneta». Dogliani è stata

la patria di Luigi Enaudi e di Domenico Ghigliano, l'inventore del fiammifero a sfregamento. Per festeggiare i 200 anni della nascita di Ghigliano il comune ha istituito il premio lo «zolfanello d'oro».

# Industria, dicembre nero

## La produzione cala del 3%

La produzione industriale a dicembre ha segnato un nuovo calo pari al 3,1% su base annua. Il 1996 si è chiuso così con una diminuzione dell'1,7% rispetto all'anno prima. Lo ha reso noto l'Istat, che precisa che la diminuzione di dicembre è ancora più accentuata, meno 11,1%, a parità di giorni lavorativi. Rispetto al mese precedente, a dicembre c'è stato un calo del 2,2% della produzione industriale. Nell'ultimo mese del '96 l'indice della produzione industriale è risultato in crescita, su base annua, per i settori della carta (+9,6%), dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche (+6,1%), della meccanica di precisione (+4,4%) e delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+4,1%). In forte calo invece il settore dei prodotti in metallo (-20,2%), seguito dagli autoveicoli (-14,1%), dalla lavorazione dei minerali non metalliferi (-13,6%) e dal legno (-7,3%). Analizzando i dati per destinazione economica si vede un incremento dell'1,7% per il comparto dei beni di consumo, mentre i beni di investimento e quelli intermedi hanno segnato, rispettivamente, un calo del 10,0% e del 2,8%. In particolare - precisa l'Istat - nei beni di investimento c'è stato un calo del 9,7% per i mezzi di trasporto, del 4,6% per le macchine e attrezzature e del 25,6% per gli altri beni. Nel 1996 l'andamento della produzione industriale nei vari comparti economici, rispetto all'anno prima, registra incrementi nel settore dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+4,7%), delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+4,4%), delle macchine da apparecchi elettrici (+4,0%) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche (+2,1%). In calo invece la produzione di metalli (-7,7%), dei prodotti in metallo (-7,3%), della gomma e materie plastiche (-6,0%) e del legno e prodotti in legno (-5,7%). Per quanto riguarda la destinazione economica dei beni prodotti, il 1996 si è chiuso con un incremento medio per i beni di investimento dello 0,7% ed un calo dei beni intermedi pari al 2,3% e dei beni di consumo dell'1,4%. «Siamo in piena fase recessiva, il reddito cresce poco, l'occupazione della grande industria cala, e nel '97 perderemo tra i 150 e 200 mila posti di lavoro». La previsione è dell'economista Renato Brunetta. Un trend che rischia un ulteriore avvitamento se il governo deciderà di varare una correzione dei conti pubblici '96 sblancata sul fronte delle tasse. «Se la manovra non sarà strutturale, eliminando così inefficienze e sprechi - prosegue Brunetta - la recessione diventerà irreversibile. Il sistema andrà in picchiata». Ma la ripresa di primavera di cui parla Treu? «È solo una illusione ottica - risponde l'economista - non ci sarà ripresa perché non ci potranno essere neppure dei flebili effetti di trascaldamento del '96 sul '97 come invece accadde a cavallo tra il '95 ed il '96 che consentì un miglioramento della occupazione per circa 60/70 mila unità».

**L'INTERVISTA**

## Bersani: «Ma ci sono segnali di ripresa»

**MICHELE URBANO**

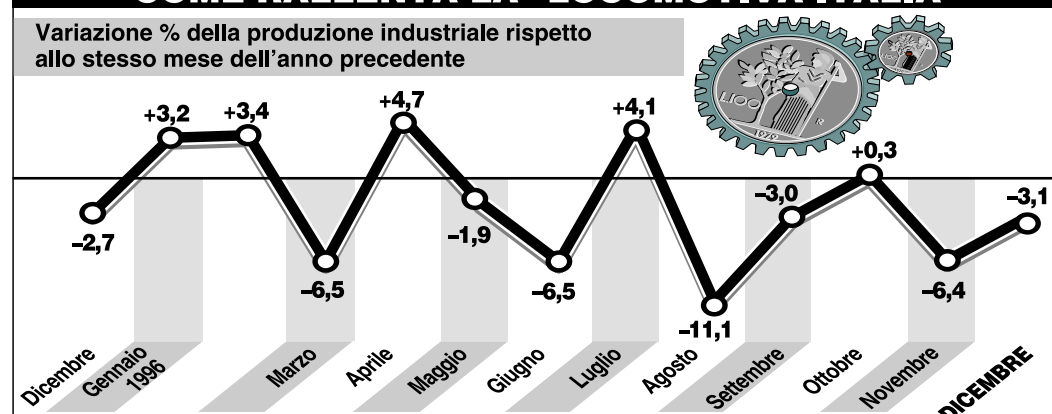
MILANO. Il ministro dell'industria, il piadissimo Pier Luigi Bersani, non è particolarmente allarmato dalle cifre che segnalano un calo della produzione industriale che ha avuto in dicembre il suo mese nerissimo. Ed è pronto a scommettere che febbraio porterà liete notizie.

**Ma un calo della produzione industriale del 3,1% su base annua a dicembre non porta con sé il fantasma della recessione?**  
 lo, semplicemente, più che recensiva la giudicherei una fase stagnante. E credo - come si dice anche in ambienti industriali con qualche fondamento - che i primi mesi del '97 si apriranno con qualche elemento di dinamismo in più. Va poi ricordato che il confronto è sul '95, un anno che ha segnato intense dinamiche di sviluppo sia per la produzione che per le esportazioni e gli investimenti. Ne bisogna dimenticare che una legge come la Tremonti ha prodotto una forte sollecitazione nel quadro di un ciclo già favorevole. Ma ora i suoi effetti sono in via di esaurimento. Si sta chiudendo un ciclo. Bisogna riaprirne un altro per

riavviare una ordinata ripresa degli investimenti basata su una politica a favore delle piccole e medie industrie e su incentivi a consumi qualificati, come quelli già decisi dal governo per edilizia e auto, che a loro volta possono dare una spinta alla produzione e all'occupazione.

**Come sarà il 97? Non c'è il rischio che la rivalutazione della lira provochi un'ulteriore caduta della produzione con effetti pesanti anche sul delicatissimo fronte dell'occupazione?**

La rivalutazione della lira se lasciata sola, naturalmente, non può che incidere sui livelli produttivi. Ma dobbiamo dire che oggi una certa tenuta della capacità competitiva delle nostre esportazioni si è registrata. Il problema è quello di accompagnare questa fase con misure di fiducia che riescano ad attivare una ripresa degli investimenti in particolare della piccola e media impresa, sia una rivalutazione qualificata dei consumi: nei prossimi mesi ci aspettiamo buoni risultati per le misure congiunturali decise a favore dell'auto e dell'edilizia.

**COME RALLENTA LA "LOCOMOTIVA ITALIA"****L'ANDAMENTO DEI SETTORI**

Valori % relativi a dicembre 1996 rispetto a dicembre 1995.

Estrazioni di minerali	-2,6
Alimentari, bevande e tabacco	-0,8
Tessili e abbigliamento	+2,9
Cuoio e pelle	+1,0
Legno	-7,3
Carta, stampa ed editoria	+4,9
Prodotti petroliferi	+0,6
Prodotti chimici e fibre	+6,1
Industria dei metalli	-11,2
Lavorazioni dei minerali non metalliferi	-13,6
Macchine meccaniche	-10,6
Mezzi di trasporto	-11,4
Gomma e mat. plastiche	-3,8
Apparecchiature elettriche ed ottiche	+0,7
Altre industrie manifatt.	+8,5
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>-3,1</b>

Fonte: ISTAT P&G Infograph

**Ma ci sono segnali di ripresa?**

L'impressione è che ci sia una certa ripresa sia come ordini che come produzione. Non abbiamo ancora dati che ci possono far dire che siamo in presenza di una ripresa sicura. Ci sono dinamiche come quelle relative alla ricostituzione delle scorte in magazzino che non si possono accettare su un mese. Però, ripeto, ci aspettiamo un gennaio e un febbraio migliori di novembre e dicembre. Il nostro problema è di incoraggiare questi segnali.

**In concreto su quali misure punterete?**

Innanzitutto garantire alle piccole e medie imprese un appoggio nelle politiche di investimento rendendo più fruibili - previo rifinanziamento - alcuni strumenti già ben conosciuti dagli interessati, come la legge Sabatini per favorire l'acquisto di nuovi macchinari, la legge Ossola per il sostegno all'export, l'Artigianocassa per gli investimenti. A queste tre leggi che riducono gli oneri finanziari delle imprese bisogna aggiungere lo snellimento dei consorzi Fidi - e dei fondi di garanzia - per agevolare l'accesso al credito. L'insieme delle misure a favore delle piccole

e medie imprese contenute nel progetto di legge che adesso è all'esame della Commissione del Senato consentono di agevolare non meno di 40-50 mila miliardi di investimento. Come risposta ci aspettiamo che si crei un clima favorevole alla ripresa degli investimenti delle piccole e medie imprese.

**Con tutto il rispetto per la galassia delle piccole imprese, in Italia ci sono anche le grandi. Per i giganti niente?**

Teniamo conto, intanto, che favorire gli investimenti delle piccole imprese significa mettere in moto un meccanismo che poi si riflette positivamente anche sulle imprese medio-grandi. E, evidente, che se una piccola impresa investe significa che acquista beni strumentali, servizi, materiali, impianti, attrezzature. E un volano per l'intera produzione industriale.

**I sindacati, in particolare la Cgil, reagiscono al calo della produzione chiedendo al governo di attuare l'intesa per il lavoro a partire dagli investimenti infrastrutturali: come risponde il ministro?**

Che è una sollecitazione giusta. Credo che sia fondata l'esigenza di un monitoraggio più stretto e

più attento sull'andamento della spesa per le infrastrutture. Per quel che riguarda i deficit di progettazione che hanno largamente inibito le politiche infrastrutturali mi sembra che alcune rimonte siano state compiute. Penso, ad esempio, all'autostrada Salerno-Reggio Calabria che in questi mesi ha subito una forte accelerazione o la partenza pilota della variante di valico. Anche alcuni problemi di autorizzazioni locali che bloccavano qua e là degli investimenti significativi, ed esempio in campo energetico-ambientale come a Brindisi e La Spezia sono stati superati attraverso appositi accordi per far decollare gli investimenti. Qualcosa in termini di capacità di spesa si è rimontato sul fronte delle risorse comunitarie. Questo, effettivamente noi abbiamo il problema di dare una spinta alle politiche infrastrutturali. Credo che la task-force interministeriale nominata da Prodi per monitorare l'andamento dell'accordo sul lavoro in primissima battuta debba occuparsi proprio di questo. Prima di essere un problema di soldi è fondamentalmente un problema di progettazione e di autorizzazioni.

**SOGGIORNI PER I LETTORI****LA TUNISIA COSTA DI HAMMAMET**

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 16/2 L. 630.000 dal 17/2 al 30/3 L. 653.000. Settimana supplementare L. 230.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Les Colombes (3 stelle), la pensione completa (prima colazione e pranzo con servizio a buffet, cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato direttamente sulla spiaggia, la spiaggia è di sabbia fine, sdraio e ombrelloni sono gratuiti. L'equipe di animazione organizza giochi, tornei e spettacoli. A disposizione degli ospiti piscine di cui una coperta e riscaldata e il miniclub per i bambini dai 4 ai 10 anni.

**ISOLA DI DJERBA**

Partenza ogni settimana da Milano e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 5/1 al 15/2 L. 790.000 dal 16/2 al 29/3 L. 813.000. Settimana supplementare L. 342.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Palm Beach (4 stelle), la pensione completa (colazione e pranzo con servizio a buffet e la cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato dinanzi al mare con la spiaggia di sabbia, servizio di ombrelloni e sdraio gratuito. L'equipe di animazione organizza spettacoli, a disposizione degli ospiti due piscine, sala giochi, miniclub per i bambini.

**SPAGNA COSTA DEL SOL**

Partenza da Milano ogni settimana con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 5/1 al 22/2

e dal 30/3 al 12/4 L. 790.000. Supplemento partenza da Roma L. 188.000. Settimana supplementare L. 297.000. Quota di partecipazione dal 23/2 al 29/3 L. 875.000. Supplemento partenza da Roma L. 126.000. Settimana supplementare L. 322.000. Supplemento settimanale (facoltativo) pensione completa L. 105.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Costa Lago (3 stelle), la mezza pensione con servizio a buffet. L'hotel Costa Lago è situato a Torremolinos nei pressi del Paseo Marittimo e a due chilometri dal centro della città e a 150 metri dalla spiaggia di Bajondillo. Animazione diurna e spettacoli musicali alla sera. A disposizione degli ospiti la piscina per adulti e bambini, ping pong, palestra e sala giochi.

**PALMA DI MAJORCA**

Partenza ogni settimana da Milano e da Roma con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 26/1 al 22/3 L. 780.000. Supplemento partenza da Roma L. 320.000. Quota di partecipazione dal 23 al 29/3 e al 6 al 12 aprile L. 822.000. Supplemento partenza da Roma L. 353.000. Quota di partecipazione dal 30/3 al 5/4 L. 902.000. Supplemento partenza da Roma L. 273.000. Settimana supplementare L. 388.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Club Pionero Santa Ponsa Park (3 stelle), la pensione completa (con servizio a buffet) con facca e il vino ai pasti. Il Club è situato a circa 20 chilometri da Palma di Majorca e dista trecento metri dalla spiaggia sabbiosa di Santa Ponsa. A disposizione degli ospiti

due piscine di cui una coperta e climatizzata, la sala giochi e Tv e video gigante per programmi via satellite, solarium e sauna. Un'équipe di animazione organizza giochi sportivi, serate a tema e serate danzanti. È previsto il servizio medico interno. Nota: piano scontato per i bambini in camera con i genitori. L'altro gratis a disposizione per ogni coppia e per tre giorni alla settimana per gli arrivi dal 24/1 al 20/3 e dal 31/3 al 30/4.

**TENERIFE Hotel Conquistador**

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 9/2 e dal 17/2 al 23/3 L. 1.387.000. Supplemento partenza da Roma L. 23.000. Supplemento partenza da Roma L. Dal 31/3 al 13/4 L. 1.250.000. Supplemento partenza da Roma L. 20.000. Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Conquistador (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato nella zona residenziale di Playa de Las Americas, si apre al mare a semicerchio intorno alla piscina. A disposizione degli ospiti due piscine di cui una climatizzata e con l'area per i bambini, sala giochi, sauna, miniclub per i bimbi. L'equipe di animazione organizza giochi diurni e serate a tema.

**TENERIFE Hotel Melia de la Cruz**

Partenza settimanale da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 12/1

e dal 30/3 al 23/3 L. 1.335.000 dal 13/1 al 2/3 e dal 24/3 al 30/3 L. 1.373.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.152.000. Supplemento partenza da Roma L. 30.000. Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Melia Puerto de la Cruz (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo dista cinquecento metri dal centro di Puerto de la Cruz ed è circondato da un grande giardino tropicale, la spiaggia è situata a cinquecento metri dalle Piscine Martinez e dalla spiaggia sabbiosa di Puerto de la Cruz e a circa due chilometri dalla Playa Jardin. Un servizio navetta gratuito collega l'albergo al centro e alla spiaggia di Puerto de la Cruz. A disposizione degli ospiti il minigolf, due piscine di cui una climatizzata e una con area per i bambini.

Nota: riduzioni sulla quota per i bambini in camera con i genitori.

**GRAN CANARIA**

Partenze settimanali da Milano con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 23/3 L. 1.316.000 dal 24/3 al 30/3 L. 1.377.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.052.000. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento). Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Rio Waikiki (3 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato a Playa del Inglés ed è un complesso alberghiero completamente ristrutturato e distante un chilometro e mezzo dalla spiaggia della Playa del Inglés cui è collegato da un servizio navetta gratuito. A disposizione degli ospiti due piscine climatizzate di cui una per i bambini, sala Tv, miniclub, area giochi per i bimbi. Programma di intrattenimenti diurni e serali con orchestra e show professionali. Animazione organizzata anche per i bambini.

**CANARIE LANZAROTE**

Partenze settimanali da Milano con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 22 L. 1.269.000 dal 32 al 30/3 L. 1.345.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.241.000. Settimana supplementare su richiesta. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento). La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Lanzarote Princess (4 stelle), la mezza pensione (servizio a buffet). L'albergo è situato nella località di Playa Blanca e dista duecento metri dalla spiaggia di Playa Blanca. L'albergo è immerso nel giardino tropicale, a disposizione degli ospiti la piscina climatizzata per adulti con area per bambini. Sono previsti programmi di animazione diurni e intrattenimenti serali

con serate a tema. Animazioni e giochi anche per i bambini.

Nota: supplemento (facoltativo) per la pensione completa. Riduzioni per i bambini in camera con i genitori.

**LANZAROTE**

Partenze settimanali da Milano con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 22 L. 1.269.000 dal 32 al 30/3 L. 1.345.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.241.000. Settimana supplementare su richiesta. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento). La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Lanzarote Princess (4 stelle), la mezza pensione (servizio a buffet). L'albergo è situato nella località di Playa Blanca e dista duecento metri dalla spiaggia di Playa Blanca. L'albergo è immerso nel giardino tropicale, a disposizione degli ospiti la piscina climatizzata per adulti con area per bambini. Sono previsti programmi di animazione diurni e intrattenimenti serali



MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

**Allarme Confindustria: «Prodi incerto»**

## Gli imprenditori «È stagnazione»

**RACHELE GONNELLI**

ROMA. È allarme rosso per gli industriali. I dati diffusi ieri dall'Istat sulla produzione di dicembre sono persino peggiori delle previsioni confindustriali mentre si addensano dubbi sulla ripresa che non arriva. Secondo il direttore del Centro studi della Confindustria Giampaolo Galli il calo del 2 per cento di dicembre è evidentemente «una brutta notizia» e «peggiora la percezione che gli industriali avevano della situazione congiunturale». Cioè, si aspettavano un calo, ma più basso, intorno all'1 per cento. E ora sperano che almeno si avverino le previsioni un po' più rosee per il mese di gennaio, quando la produzione dovrebbe risalire dell'1,6 sul mese precedente. Anzi, in base ad uno studio Irs sui consumi elettrici ci sarebbe addirittura una crescita di due punti e mezzo.

Il quadro d'insieme, quindi, potrebbe non essere così nero. Per Galli però è presto anche per un timido ottimismo. «La ripresa - dice, lapidario - in ogni caso non c'è. Se va bene a gennaio, la media del bimestre potrebbe risultare invariata. Ma anche così vorrebbe dire che dopo la caduta della produzione a cavallo tra '95 e '96 si sarebbe passati tra primavera e estate «in condizioni di stazionarietà, anche se non ci attendiamo ulteriori cadute». E se la stabilità - in senso politico, istituzionale o nel mercato cambi - è un valore, la stagnazione lo è decisamente meno.

Ora il problema è: da cosa dipende? Secondo l'economista principe di Confindustria le cause vanno ricercate nella politica. Ne individua due sul piano interno: «irrisolutezza del governo sulle condizioni per l'ingresso in Europa e insufficienza delle misure a favore del rilancio economico». E una causa esterna: «L'Euro-

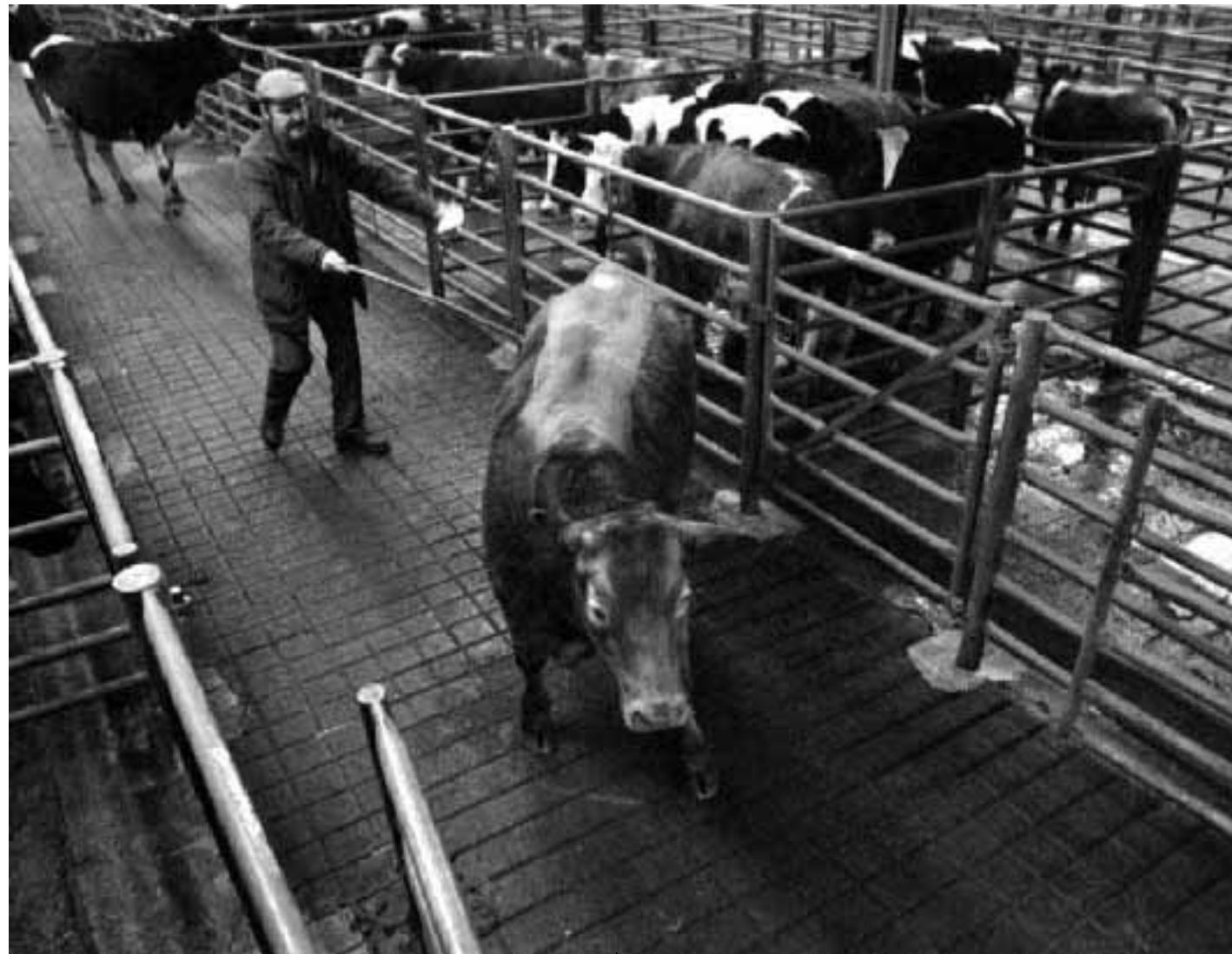
pa si riprende con più lentezza di quanto si auspicasse e si registra un'incertezza sul futuro che pesa molto in tutti i paesi». In Italia quest'incertezza è più pesante - Giampaolo Galli, consigliere incaricato per il Centro studi parla chiaramente di un «mercato interno depresso, senza movimento» - perché «è più ampia l'entità degli aggiustamenti da fare per adeguarsi ai parametri di Maastricht». Insomma, anche stando a quanto dice Galli, che vede all'orizzonte venire avanti qualche segnale di ripresa soprattutto per i piccoli e medi imprenditori lanciati nell'export, è possibile che il movimento in avanti della produzione industriale riguardi la ricostituzione delle scorte piuttosto che una vera ripresa degli ordinativi.

E allora? Per rilanciare i consumi delle famiglie gli industriali considerano indispensabile che «il governo faccia chiarezza su quali sono i sacrifici necessari da fare oggi e in futuro». E sempre Galli a ritenere «non comprensibile l'esitazione del governo sulla manovra correttiva». Reputata «necessaria» di fronte ad un premier che annuncia di dimettersi nel caso si manchi l'obiettivo di Maastricht. Conclusione: «Ogni mese che passa aumenta il peso della manovra di un dodicesimo».

Il presidente dei piccoli imprenditori Mario Casoni interviene a margine di una conferenza sulle prospettive dell'«anno della verità» - il '97 - per confermare l'aspettativa a gennaio di un'inversione di tendenza, un segno più. Ma non è affatto certo che si tratti di un segnale portatore di una modifica del dato tendenziale. O piuttosto di quello che nel mercato azionario si definirebbe «un rialzo tecnico». Come dire che si è toccato il fondo.

## Mucca pazza Mozione di censura a Santer

Una mozione di censura contro la Commissione europea per come ha gestito la crisi della mucca pazza è stata presentata questa sera a Bruxelles al parlamento europeo: lo ha annunciato un prologo dell'assemblea dell'Ue. La mozione verrà sottoposta al voto della plenaria giovedì prossimo a Strasburgo. Se dovesse essere approvata - ma non sembra probabile - dalla maggioranza assoluta dei 626 eurodeputati, l'esecutivo europeo presieduto da Jacques Santer dovrebbe dimettersi. La mozione è stata firmata per iniziativa del socialista belga José Huppert da più di 64 eurodeputati. Il documento denuncia sulla base delle conclusioni di una commissione d'inchiesta europarlamentare gli «errori», le «disfunzioni» e la «politica di disinformazione» della Commissione nella vicenda dal 1990 ad oggi. I due grandi gruppi dell'Europarlamento, i socialisti ed i popolari, non si sono pronunciati per ora preferendo aspettare le dichiarazioni che Santer farà sulla crisi della mucca pazza e sulle conclusioni della commissione d'inchiesta davanti alla plenaria martedì prossimo.



Jeff Mitchell/Reuters

# Nord Corea, assedio a Pechino

## Battaglia per il fuggiasco nell'ambasciata

Hwang Jang Yop, leader nordcoreano rifugiato presso il consolato di Seul a Pechino, ha consegnato ai sudcoreani un promemoria di tre pagine per spiegare il suo gesto. Il testo è segreto, ma un giornale di Seul pubblica una presunta lettera di Hwang in cui si demolisce pezzo a pezzo il regime di Pyongyang. Diplomatici della Corea del Nord tentano invano di forzare il blocco della polizia cinese intorno alla villetta in cui si trova Hwang.

### GABRIEL BERTINETTO

In un promemoria di tre pagine Hwang Jang Yop, leader politico nordcoreano rifugiato presso il consolato di Seul a Pechino, spiega le ragioni della sua defezione e della richiesta d'asilo alle autorità sudcoreane. Lo ha rivelato ieri il ministro degli Esteri della Corea del sud, Yoo Chong Ha, senza però divulgare il contenuto dello scritto. Yoo si è limitato a dire che dal testo risulta come il motivo principale della fuga siano «le numerose contraddizioni presenti nella società nordcoreana». «Non c'è - ha aggiunto il capo della diplomazia di Seul - alcun accenno a lotte di potere in corso a Pyongyang». Per il ministro «il promemoria è comunque una dimostrazione della piena libertà e autonomia della scelta di Hwang». Una tesi, quest'ultima, contro la quale il governo nordcoreano continua a contrapporre la propria asserita

convincimento che Hwang sia stato invece rapito.

Se la «confessione» ufficiale del transfuga Hwang rimane per ora top-secret, circolano invece da ieri, grazie ai giornali sudcoreani che ne hanno pubblicati ampi stralci, lettere che lo stesso Hwang avrebbe divulgato per motivare la sua rottura con il regime comunista. La più ricca documentazione è comparsa sul quotidiano Chosun, che ha piazzato in prima pagina anche una riproduzione fotografica della missiva. «La Corea del nord oggi non ha più niente di socialista», scrive Hwang. Come si può chiamare socialista una società di lavoratori, contadini e intellettuali che muoiono di fame. L'ex-ideologo di Pyongyang, teorico del Juche, la dottrina ufficiale del comunismo nordcoreano, aggiunge che il suo paese è piuttosto «feudale» che socialista, e

si scaglia contro il culto della personalità iniziato con Kim Il Sung e proseguito con il figlio e successore Kim Jong Il: «L'autoammirazione cieca che si è tributato il generale supremo (Kim Jong Il) ha raggiunto un punto tale che lui crede veramente di essere un genio. Si attribuisce il merito di tutto ciò che funziona e imputa ai suoi subordinati la responsabilità di ciò che non va bene». E ancora: «La dittatura è così dura, crudele e spietata, che non esiste dubbio sul fatto che il popolo coreano finirà con il rivoltarsi».

Non tutti sono persuasi che questa lettera (pervenuta al Sud, si dice, tramite un uomo d'affari sudcoreano da un anno in contatto con Hwang) sia autentica. Alcuni esponenti dell'opposizione sudcoreana hanno espresso il dubbio che la farina provenga dal sacco dei servizi segreti del Pcus. Effettivamente in qualche punto si notano forzature di toni, che ricordano gli schemi tipici della contro-informazione. Ma c'è un passo in cui il ragionamento politico sembra uscire dalla gabbia del manicheismo propagandistico, e lascia intravedere il disegno progettuale di un leader, tanto amareggiato per il crollo delle sue illusioni, quanto desideroso di trovare una via d'uscita onorevole che non aggravi le difficoltà del suo popolo. In particolare ciò si nota nel passo in cui Hwang suggerisce alle autorità

di Seul di non attaccare frontalmente il regime del Nord e aggiunge che ormai il Nord «non è più in grado di dichiarare la guerra a causa della mancanza di cibo e della paralisi economica che lo colpisce».

Hwang si trova da due giorni nella villetta in cui ha sede il consolato sudcoreano a Pechino. Nella notte fra mercoledì e giovedì due vetture con targa diplomatica della Corea del nord hanno tentato, senza riuscire, di forzare il blocco eretto intorno all'edificio dalla polizia cinese. Un episodio inquietante, che dimostra quanta importanza il regime di Pyongyang attribuisca alla defezione di Hwang. Diplomatici nordcoreani sono rimasti poi tutta la giornata di ieri nella zona, senza più tentare altri colpi di mano.

Il governo di Pechino fa capire di essere piuttosto irritato dall'episodio. Non tanto dalla fuga di Hwang, ma dal grande rilievo che Seul ha voluto immediatamente darvi. Le autorità cinesi si sono rifiutate di ricevere un emissario inviato da Seul per discutere una soluzione alla vicenda. Poi però il ministero degli Esteri cinese ha diffuso una nota in cui invita le «parti interessate» alla calma. Oggi è previsto un incontro tra i capi delle diplomazie di Seul e Pechino, a Singapore, in margine alla conferenza Asia-Europa. Ovvio, si parlerà dell'affare Hwang.

## Ex olimpionico etiope tra gli accusati di genocidio

Sono state formalizzate ieri le imputazioni a carico degli esponenti del regime detto del «terrore rosso» che governò l'Etiopia dal 1974 fino al 1991. Fra i circa cinquemila

duecentoappartenenti al regime militare accusati di genocidio, crimini di guerra e assassinio figura anche Mammo Wolde, già trattenuto in carcere fin dal 1992, che vinse l'oro nella maratona e l'argento nei 10.000 m. alle Olimpiadi di Città del Messico, nel 1968. L'ex campione sportivo, che oggi ha raggiunto i 65 anni d'età, è accusato di concorso nell'uccisione di circa duemila persone, molte delle quali erano considerate oppositori del colonnello Menghistu Haile Mariam, riparato nello Zimbabue dopo che fu rovesciato, nel 1991. Wolde divenne capo della guardia imperiale dell'ex imperatore Haile Selassie grazie agli exploit compiuti sia alle Olimpiadi di Città del Messico che ai Giochi di Berlino, quattro anni dopo, dove si aggiudicò la medaglia di bronzo nella maratona.

Evento a mancare il compagno

**ORLANDO D'AMICI**  
ne danno il triste annuncio la figlia Aurelia, e Remo, e lo ricordano con infinito rimpianto a tutto coloro che l'hanno conosciuto e stimato  
Roma, 14 febbraio 1997

14/02/1992 14/2/1997  
**GUIDO MARESCALCHI**  
Un ricordo infinito Celestina e Maria Cristina  
Bologna, 14 febbraio 1997

Carobabbo  
**MARIO**  
a sei anni dalla tua scomparsa il nostro dolore, la nostra riconoscenza, la nostra devozione verso di te rimangono immutati. Ricordandoti sempre, i tuoi figli Guido e Alfonso, le tue nuore Luciana e Giovanna e le tue care nipotine Laura e Franca.  
Conselle (Ra), 14 febbraio 1997

E' già passato un anno che è mancata la compagnia

**Luisa Bellasio**  
Sisa  
resta in ch'ha lasciato il ricordo della sua dolcezza e della profondità della sua amicizia. Un abbraccio ai cari che sono rimasti, da Teresa. Sottoscrive per l'Unità  
Padova, 14 febbraio 1997

La Sezione S. Bassi-A. Sala è vicina al dolore di Loredana, Loretta, Fulvio e di tutti i familiari per la scomparsa del caro  
**SILVANO SABATINI**  
Milano, 14 febbraio 1997

Valeria e Roberto Marzi partecipano al dolore di Loredana, Loretta, Fulvio e di tutti i familiari per la scomparsa di  
**SILVANO SABATINI**  
Milano, 14 febbraio 1997

Quando scompare un amico ed un compagno restano struggenti i ricordi delle speranze, degli ideali, delle fatiche e delle gioie condivise. Ciao

**SILVANO**  
non ti dimenticheremo. A Loredana ed a Loretta un forte abbraccio dalle compagne della cucina e del ristorante.  
Milano, 14 febbraio 1997

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

**UGOLINO CHINAGLIA**  
i familiari lo ricordano caramente agli amici e compagni e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano/Ferrara, 14 febbraio 1997

I compagni del Pds di Cerro al Lambro annunciano la scomparsa del compagno

**GIULIO PALUDETTI**  
e sono vicini in questo momento di dolore ai familiari.  
Milano, 14 febbraio 1997

Ogni lunedì su

**l'Unità**

inserto

abbonatevi a

**l'Unità**

A.M.I.U. - MODENA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per la somministrazione di circa 2.800 tonni, di soda caustica, titolo 30%, quantitativo presunto e non vincolante per l'A.M.I.U., necessario al fabbisogno aziendale per anni 1. La gara sarà aggiudicata al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 16 - comma 1) - punto a) del D.Lgs 358 del 24 luglio 1992.

Le domande di partecipazione, corredate dalla documentazione richiesta nel bando di gara dovranno pervenire a: A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - Modena, entro le ore 12,00 dell'8.3.97 con le modalità previste nel bando di gara integrale.

Copia del bando suddetto potrà essere richiesta o ritirata presso gli uffici dell'A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (tel. 059/585711 - fax 059/585756). Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.  
Modena, 14 gennaio 1997  
Prot. n. 204

IL DIRETTORE dr. Adelio Peroni

COMUNE DI GATTEO PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA  
P.zza Vesi 6 - 47030 Gatteo - Tel. 0541/934001 telefax 0541/933344  
P.I.: 00651210403 C.F. 81001970409 Prot. n. 1603 del 4.2.1997

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE ALLE PERSONE ANZIANE A DECORRERE DALLA DATA DI AGGIUDICAZIONE DEL SERVIZIO E FINO AL 28.2.2000.  
(Deliberazioni cons.n. 72 del 28.11.96 e n. 6 del 30.01.1997)

Ente Concedente: Comune di Gatteo, Piazza Vesi n. 6 Tel. 0541/934001 telefax 0541/933344.  
Criterio di aggiudicazione del servizio prescelto: offerta più vantaggiosa, sotto il profilo economico (rapporto mezzi/risultati attesi) di cui alla R.L. n. 7/94.  
Aggiudicazione: al concorrente che presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 7/94.  
Soggetto e indirizzo cui devono obbligatoriamente richiedersi il bando integrale ed il disciplinare d'oneri: Comune di Gatteo, Piazza Vesi n. 6 Tel. 0541/934001 - Ufficio di Segreteria - Settore Affari Generali. Termine di ricezione delle richieste di invito: ore 12 del 25.2.97.  
Modalità di redazione dell'offerta: previste nel bando integrale. Requisiti di ammissione delle imprese: previsti nel bando integrale.  
IL RESPONSABILE DEL SETTORE AFFARI GENERALI (Dott. Ono Manzolillo)

9-19 GENNAIO 1997 - FOLGARIA - LAVARONE - LUSERNA  
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLANEVE

Sottoscrizione a premi BIGLIETTI VINCENTI

1° Premio: SKODA FELICIA - 1300 cc  
1° Premio Serie B n. 1577

2° Premio Serie A n. 1949	8° Premio Serie A n. 1668
3° Premio Serie A n. 5999	9° Premio Serie A n. 5813
4° Premio Serie A n. 2554	10° Premio Serie B n. 3264
5° Premio Serie B n. 2309	11° Premio Serie B n. 3756
6° Premio Serie A n. 5191	12° Premio Serie A n. 2322
7° Premio Serie A n. 2879	13° Premio Serie A n. 6263

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso la  
PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA  
UFFICIO ESECUZIONE

N° 302463/95 R.G. N° 2003/95 R.E.

Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 21.9.95, irrevocabile il 21.1.96 ha condannato De Giusti Rolando nato il 7.7.1946 a Roma ivi res. Via Ernesto Boezzi 185, alla pena di Lire 6.750.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 4.10 al 4.11 1994 n. 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario.

Stratto conforme per pubblicazione.  
Roma, il 13 gennaio 1997  
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA  
dr. ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso la  
PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA  
UFFICIO ESECUZIONE

N° 302641/95 R.G. N° 1410/95 R.E.

Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 21.9.95, irrevocabile il 25.1.96 ha condannato Perinelli Ivano nato il 15.10.1959 a Roma ivi res. Via Carlo Labruzzi 12, alla pena di L. 9.000.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 16.12.94 all'11.1.95 n. 4 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario.

Stratto conforme per pubblicazione.  
Roma, il 13 gennaio 1997  
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA  
dr. ssa Paola Spina

### IL CASO

La metà dei condannati: «Meglio morire piuttosto che vivere nelle carceri di Eltsin»

# Russia, la rivolta dei graziati dalla forza

La metà dei graziati in Russia vuole essere giustiziato. Meglio, scrivono al presidente della commissione, una pallottola alla nuca che le prigioni russe. Per ora sono 200 e sono stipati nelle carceri di Lozva e Beloje, a nord del paese. Non hanno il diritto di lavorare e escono dalle celle solo 30 minuti al giorno, ammanettati. Si ammalano quasi subito e per prima di tubercolosi. «La Russia ha scelto di nuovo la via del gulag», dice il presidente della commissione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

### MADDALENA TULANTI

MOSCA. «Lei mi ha voluto del bene e invece mi ha fatto del male», scrive un ex condannato a morte al presidente della commissione Grazia, Anatolij Pristavkin - meglio una pallottola alla nuca che l'inferno delle carceri russe». Sono duecento i detenuti che in Russia hanno avuto la pena capitale commutata in ergastolo dopo l'adesione del paese al Consiglio d'Europa, ma metà di essi, secondo il settimanale Argumenty i fakty, pensa che non sia stato un regalo. Anzi scrivono alla commissione

che li ha graziati per chiedere di essere ammazzati. Perché Mosca ha seguito solo la lettera della condizione europea non lo spirito. Gli ex condannati a morte infatti sono stati spediti in gulag particolari, naturalmente al nord, parte a Lozva, nella regione di Sverdlovsk, negli Urali, parte a Beloje, un migliaio di chilometri più su di Mosca. Qui subiscono trattamenti semplicemente barbari. Privati di ogni contatto con il mondo esterno, senza nessuna possibilità di lavorare, 30 minuti di passeggiata al

giorno ammanettati, tutto il resto del tempo chiusi in celle minuscole. Hanno solo il diritto di sopravvivere, e, secondo il governo russo, è già tanto. Dopo cinque anni di questa vita si ammalano tutti e restano invalidi. La prima malattia che sopraggiunge è la tubercolosi. Il 36% di essi era alcolizzato cronico al momento del delitto e il 30% malato di mente.

«La Russia», dice il presidente della commissione Grazia, scrittore e attivista dei diritti umani - ha creato campi di concentramento per i condannati a vita. Non ha seguito la via europea dove i prigionieri sono tenuti in normali prigioni insieme a tutti gli altri. Ancora una volta - si amareggia - il ministro dell'Interno ha scelto la via del Gulag, quella che conosciamo meglio». E poi conclude: «Eppure noi abbiamo il dovere di dare un'altra possibilità a questi detenuti offrendo loro migliori condizioni di vita. La metà di essi ha meno di 30 anni, possono essere recuperati. Il sistema dei campi fu creato da Stalin, come si ricorderà, e attraverso

tutta la Russia, anche se la maggior parte di essi si trova in Siberia e nell'estremo oriente. Alla morte del dittatore furono chiusi ma nessuno li ha dimenticati.

Dallo scorso giugno, da quando cioè il Consiglio d'Europa ha preteso dalla Russia la sospensione delle pene di morte come condizione per accettare la sua adesione nell'associazione, sono state fermate 501 condanne secondo Pristavkin, 700 secondo il ministro dell'Interno. Una parte di esse, 200, come si è detto, sono diventate già ergastoli mentre il resto dei detenuti attende la decisione nel braccio della morte. In Russia si esegue la condanna con un colpo di pistola alla nuca. Il detenuto non sa mai quando sarà giustiziato e non si accorge nemmeno quando ciò avviene. Una mattina viene chiamato per un interrogatorio, passa nel solito corridoio, attraverso mille volte, e da una finestrella sconosciuta si allunga il braccio del boia. «Noi riteniamo che sia più umano così che sapere giorno e ora in cui si viene

ammazzati», spiega un dirigente del ministero dell'Interno. Punti di vista. L'esecuzione da queste parti non è un fatto pubblico ma nemmeno privato perché il corpo del condannato non viene restituito ai parenti. Cancellato semplicemente, senza nemmeno il diritto di avere una tomba e un fiore.

Eppure la pena di morte è ancora molto popolare in Russia. Nessun partito, nemmeno gli occidentali liberali, si è mai schierato contro la sua abolizione. «È presto», dicono tutti, ricordando che anche nella potentissima America le cose funzionano così. Ci sono oltre un milione di detenuti nel paese, fra giudicati e giudicandi. Ma le carceri vere e proprie sono soltanto 13, dove si affollano oltre 280mila persone, 100mila di esse non hanno nemmeno il letto. Il resto dei detenuti o si trova nelle 187 prigioni destinate a quelli in attesa di giudizio, o nei campi di lavoro.

La donna fu uccisa perché nascondeva il bottino?

## Sassari, decapitata dal figlio della rivale

### Minori i killer dell'ungherese

A uccidere Viky Danji, la giovane ungherese trovata decapitata nell'agosto dello scorso anno in un villino sul litorale di Sassari, sono stati due ragazzi di 15 e 17 anni. Il figlio e un amico di Michele Salvatore Nuvoli, boss della malavita sassarese, convivente della donna assassinata. Insieme ai due giovani è stata arrestata anche Maria Antonia Roggia, ex moglie di Nuvoli. L'esecuzione venne decisa dopo la mancata spartizione del bottino di una rapina in banca.

FELICE TESTA

■ SASSARI. Viky Danji, ungherese di ventun anni, fu uccisa con una coltellata al cuore e decapitata accanto alla culla del figlioletto Michele di sei mesi, il 13 agosto di un anno fa, in un residence sul litorale di Platamona. La sua testa venne ritrovata due giorni dopo, in una busta di plastica, a venti chilometri di distanza, vicino alla casa del suo convivente, Michele Salvatore Nuvoli, boss della malavita sassarese, in carcere per rapina. A ucciderla, secondo gli investigatori della Questura di Sassari, sono stati due ragazzi di 15 e 17 anni: il figlio di Nuvoli e un suo amico, guidati da un mandante ancora sconosciuto e protetti dalla ex moglie del pregiudicato, Maria Antonia Roggia, di 38 anni, madre di uno dei presunti killer. L'ordine però, hanno fatto capire gli inquirenti, potrebbe essere partito proprio dal boss.

#### Il bottino

Un'esecuzione feroce decisa per la mancata spartizione del bottino della rapina alla filiale del Banco di Sardegna, avvenuta l'8 maggio dello scorso anno, che aveva fruttato alla banda 400 milioni.

Una parte della somma, circa 200 milioni, non venne mai ritrovata. Secondo il questore di Sassari, Antonio Pitea, e il capo della squadra mobile, Pasquale Di Donato, Michele Salvatore Nuvoli prima di venire arrestato con l'accusa di essere l'organizzatore dell'assalto alla banca, aveva consegnato la sua parte del bottino, forse proprio i 200 milioni scomparsi, alla giovane ungherese.

Dalla relazione con Salvatore Michele Nuvoli, Viky Danji aveva avuto un figlio, Michele junior, che al momento del delitto dormiva nella stanza accanto a quella dove venne trucidata. Pochi giorni prima dell'omicidio, la giovane ungherese visitò il boss, detenuto nel carcere nuorese di Badu e Carros, per tentare di ottenere, senza riuscirci, il permesso di espatriare con il figlioletto. A questo punto la situazione sarebbe precipitata per l'intervento di un figlio di primo letto di Nuvoli il quale, assieme con un altro minore, sarebbe

stato incaricato di dare una lezione a Victoria Danji.

#### Una lezione

L'ordine, secondo la ricostruzione fatta nel corso di una conferenza stampa dal questore Pitea e dal capo della Mobile Di Donato, sarebbe stato impartito da un «oscuro regista» di tutta la vicenda, irritato per la minaccia della giovane donna di non restituire i 200 milioni di lire se non avesse ottenuto il permesso di espatriare.

I due ragazzi, dopo essere entrati nel mini-appartamento di Danji, sarebbero andati oltre il semplice avvertimento, uccidendo e decapitando la donna. La moglie di Nuvoli, Maria Antonia Roggia, è accusata assieme con i due minorenni di concorso in omicidio e avrebbe aiutato i presunti assassini a nascondere le prove del delitto, cercando di depistare gli investigatori. Nei giorni precedenti alla sua uccisione, Viky Danji, secondo alcuni testimoni, aveva avuto un violento diverbio nel cortile del residence con due uomini che sembrava conoscere bene che le avevano rivolto pesanti minacce.

Nelle indagini hanno avuto particolare importanza gli accertamenti fatti da due agenti che per mesi hanno indagato nel mondo dei locali notturni, raccogliendo confidenze dalle compagne di lavoro della vittima, che per alcuni anni aveva lavorato come entreneuse nei night della costa sassarese.

Fin dai primi giorni dopo il delitto, le investigazioni della polizia si erano indirizzate nell'ambito familiare di Nuvoli, sospettato di essere l'autore anche di altre due rapine a uffici postali che portarono nelle casse dell'organizzazione criminale quasi 15 miliardi di lire. Il figlio del boss e un suo amico, ritenuto dai funzionari della Questura, particolarmente abile, nonostante la giovane età, nell'uso del coltello, vennero seguiti per mesi dai poliziotti che li avevano interrogati poche ore dopo l'assassinio ai quali avevano fornito un'alibi poco convincente.

#### Il ruolo della moglie

Dopo sei mesi la svolta nelle indagini, più volte sviate da Maria Antonia Roggia, abilissima secondo gli investigatori a depistare i poliziotti. Una svolta segnata, in particolare, da numerose intercettazioni ambientali, e secondo indiscrezioni, da alcune ammissioni fornite dai due ragazzi, che dopo l'arresto sono stati condotti al centro di prima accoglienza di Sassari a disposizione del procuratore del Tribunale dei minori Amoroso. L'ex moglie di Nuvoli, alla quale, secondo la Questura, i due giovanissimi killer avrebbero dovuto consegnare la testa di Viky Danji come prova della lezione impartita, è ora in una cella del carcere sassarese di San Sebastiano in attesa di venire interrogata dal magistrato Gaetano Cau.

L'operazione di polizia, ha detto il questore Pitea, non è comunque ancora conclusa e non si escludono altri arresti di persone coinvolte, seppure con ruoli minori, nella macabra esecuzione.



Il residence a Platamona, una località balneare del Sassarese, dove è stato trovato il corpo decapitato di Victoria Danji, nella foto piccola

Arbatax

## Lo sfrattano lui li uccide a fucilate

GIUSEPPE CENTORE

■ ARBATAX (NUORO). Avevano accompagnato l'ufficiale giudiziario per eseguire un pignoramento ma il debitore ha imbracciato un fucile e li ha uccisi. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio a Arbatax, sulla costa centro-orientale sarda, e ne sono rimaste vittime i coniugi Luigi Piras, di 57 anni e Maria Margherita Francello, di 35, entrambi di Urzulei. A sparare è stato il commerciante Carlo Fara, di 51 anni di Arbatax, che è stato arrestato dai carabinieri.

All'origine del delitto ci sarebbe un debito non saldato. Dalla prima ricostruzione fatta dai carabinieri è emerso che Piras, che faceva l'imprenditore, e la moglie, vantavano un credito nei confronti di Fara. Non riuscendo a farsi rimborsare si erano rivolti alla magistratura e alle 15 di ieri si sono presentati con l'ufficiale giudiziario all'abitazione del commerciante, in via Parigi, nel centro del paese costiero.

I tre sono stati fatti accomodare e mentre l'ufficiale giudiziario era intento a redigere il verbale di notifica, Fara si è allontanato dal soggiorno per farvi rientro poco dopo armato di fucile. L'uomo ha puntato l'arma contro i coniugi Piras uccidendoli. Terrorizzato l'ufficiale giudiziario si è precipitato per strada ed è corso dai carabinieri per riferire l'accaduto. Quando i militari sono arrivati in via Parigi hanno trovato il commerciante ad attendere nella sua abitazione e lo hanno arrestato. Subito interrogato, Carlo Fara ha ammesso le sue responsabilità, ma quasi in trance non ha mostrato alcun pentimento. Come un automa ripeteva che «quei due volevano portarmi via la casa, non avevo scelta». In realtà da tempo i coniugi Piras stavano cercando di rientrare in possesso di alcuni effetti cambiati contrattati da Fara alcuni anni prima. L'uomo però, che non nuotava in buone acque, sino all'ultimo ha cercato di ritardare il pagamento degli effetti, ma nulla ha potuto quando si è visto arrivare l'ufficiale giudiziario. In un momento di follia ha fatto attendere i due coniugi ed è andato in cantina dove ha preso il suo fucile. Imbracciato ha esplosivo tre colpi, di cui due andati a segno, contro la coppia di creditori. Forse, ma questo fatto non è stato ancora definito, ha anche indirizzato alcune frasi al terrorizzato ufficiale giudiziario: «Vai dai carabinieri, di loro di venire qui, mi voglio costituire».

Il povero funzionario del tribunale non ci ha pensato due volte ed è corso alla vicina caserma dei carabinieri. In pochi minuti i militari sono arrivati e si sono trovati ad assistere uno spettacolo terribile: i corpi di Luigi Piras e Margherita Francello erano riversi sul pavimento del salone d'ingresso, sfigurati dai colpi ravvicinati di fucile. In serata è giunto anche il procuratore della Repubblica di Lanusei, che dopo le prime perizie ha ordinato la rimozione dei cadaveri, confermando l'arresto per il commerciante.

Ad Arbatax, un piccolo centro nato a ridosso della cartiera, la notizia è stata accolta con sgomento.

Altri cinque arresti, chiedevano mazzette per le rimozioni agli autisti dei carri gru

## Napoli, Polstrada e tangenti

Peculato e concussione. Queste le accuse che hanno fatto scattare le manette per cinque agenti della Polstrada. Secondo l'accusa chiedevano mazzette per la rimozione delle auto agli autisti dei carri gru, che venivano anche minacciati di multe se non portavano il «caffè». Gli arresti collegati all'inchiesta sui «rapina tir» del giugno scorso. Ad effettuare gli arresti gli agenti della squadra mobile. Ancora teso il clima alla questura di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Piove sul bagnato. Dopo gli arresti di 19 agenti e dell'ex capo della mobile, dopo gli avvisi di garanzia ad alti funzionari, gli uomini della Polstrada hanno dovuto mettere ieri mattina all'alba le manette a cinque colleghi della Polstrada. Un ispettore e quattro agenti scelti, che sono accusati di peculato e concussione per aver preteso mazzette dagli autisti dei carri gru quando venivano chiamati per rimuovere le auto. Gli autisti, sostiene il comunicato della Procura della Repubblica, minacciavano anche gli agenti che venivano accolti dagli agenti con una frase convenzionale, «avete portato il caffè?», che sottintendeva l'elargizione della mazzetta.

#### Telefonini in regalo

Se non si accontentava alle richieste erano guai, vale a dire arrivavano multe salatissime o i carri gru erano

chiesta.

#### Un episodio minore

Un episodio, tutto sommato «minore», che forse non avrebbe avuto neanche tanta eco, se non si inserisce in un clima teso, con le forze di polizia che si sentono assediati, anche perché, come scriviamo in questa stessa pagina, sono cominciati i trasferimenti nella Squadra Mobile. Un clima che però non sembra essere quello descritto dal comunicato della Procura, nel quale si parla di preoccupazione più per gli effetti che potrebbe avere l'azione della magistratura che gli episodi di corruzione che vengono portati alla luce.

In un «burocratese» talvolta oscuro sembra che la Procura voglia rispondere all'interrogazione presentata da 17 parlamentari napoletani dell'Ulivo lunedì scorso, come voglia invitare i responsabili della forza di polizia ad un urgente intervento per sanare la situazione.

Il comunicato, infatti, si riferisce alle dichiarazioni riportate sui giornali e contesta che si cerchi di creare un «caso», mentre sostiene l'organo inquirente, che sono sempre e soli «i fatti» a parlare. Alla fine una stoccata che sembra essere diretta al Ministro dell'Interno Napolitano. «Tutto questo avviene nel silenzio» dei responsabili che «mostrano di ignorare la posizione distaccata di questa Procura» nella vicenda dell'arresto dei

19 agenti.

#### Un clima di sospetto

Ma l'aria che si respira in via Medina e quello nel distacco della Polizia Stradale di Piazza Carlo III non sono «distaccati». Gli agenti sono spaesati non sanno come comportarsi e c'è un «clima di sospetto» che rende velenoso qualsiasi rapporto. La divulgazione di notizie di perquisizioni, di accertamenti, di altri avvisi di garanzia (oltre ai tre già inviati), anche se non confermate non migliora la situazione. «E' come se sulle nostre teste ci fosse un nuvolone nero carico di pioggia, che da un momento all'altro scatenerà un temporale. Noi siamo sotto e non abbiamo ne un ombrello, ne un posto dove ripararci», ci dice un agente piuttosto abbattuto. Ma è una descrizione che rende perfettamente l'idea della situazione che si sta vivendo in questi giorni in via Medina e nei commissariati della provincia.

A non rendere il clima sereno anche le notizie di trasferimenti, avvicendamenti. Voci nate dal nulla e che spesso non hanno alcun presupposto. «Piena fiducia nell'azione della magistratura» viene confermata dalle organizzazioni sindacali della polizia, che però tendono a precisare che non è accettabile che da episodi, gravi, ma che coinvolgono una piccolissima parte, si possa gettare discredito su tutta la Ps.

**AVVENIMENTI** Una grande INIZIATIVA EDITORIALE di "AVVENIMENTI" in compact disc i più bei canti popolari di un secolo

Questa settimana in edicola con "AVVENIMENTI" il terzo CD

1890 - 1945  
Il primo dopoguerra, le canzoni dell'antifascismo

AVVENIMENTI + CD A SOLE LIRE 6.500  
AVVENIMENTI SENZA CD LIRE 4.500

Pueblo Unido

**Storia d'Italia**  
attraverso  
**LE CANZONI POPOLARI**

Una mattina mi son svegliato...  
**1890 - 1945**  
Il primo dopoguerra, le canzoni dell'antifascismo

AVVENIMENTI + CD A SOLE LIRE 6.500  
AVVENIMENTI SENZA CD LIRE 4.500

Venerdì 14 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

La denuncia Pds: nel bilancio non c'è nulla  
Proposti presidi nei quartieri e guardie ecologiche

## «La Lega trascura la sicurezza»

Sei proposte del Pds sul tema della sicurezza, in vista della discussione del bilancio comunale. Riguardano tra l'altro l'organizzazione di guardie ecologiche nei parchi urbani e di ausiliari al traffico, la creazione di presidi di quartiere; l'istituzione di un Centro di mediazione sociale nelle zone particolarmente problematiche, come lo Stadera, e un piano per le caserme cittadine per garantire un presidio del territorio.

PAOLA SOAVE

«Siamo certi che la diffusa sensazione di insicurezza dei milanesi sia legata, più ancora che alla crescita dei reati, ad una percezione di abbandono, di mancanza di punti di riferimento e di politiche da parte dell'amministrazione». Lo hanno detto ieri Franco Mirabelli, della segreteria della federazione della Quercia, e il consigliere comunale Valter Molinaro, i quali hanno sottolineato che nel bilancio preventivo che sarà discusso dal 24 febbraio in consiglio comunale non solo manca il capitolo della sicurezza ma la giunta ha previsto un taglio su settori decisivi per la prevenzione del disagio, dal progetto «Città sane» all'illuminazione delle periferie. Per questo il gruppo del Pds milanese intende, durante il dibattito, presentare alcune proposte di emendamento, chiedendo stanziamenti - basterebbero poche centinaia di milioni - per risolvere i conflitti e dare più sicurezza ai milanesi. La giunta Formentini, hanno spiegato, è incapace di attivare un disegno unitario, di mobilitare le energie presenti per rendere più sicura e vivibile la città e preferisce delegare la que-

stione alle forze dell'ordine e a una destra che cerca di strumentalizzare le paure dei cittadini». Invece, secondo gli esponenti del Pds «l'amministrazione dovrebbe avere un ruolo importante, una responsabilità in una questione che attraversa tutte le politiche della qualità urbana, della qualità sociale della città, delle aggregazioni culturali e della capacità di governare i problemi e i conflitti nella città». Due esempi: una Lega che organizza manifestazioni sotto la Prefettura contro la presenza degli zingari e non è riuscita in 4 anni a costruire un processo per il governo dei campi nomadi a Milano è un'amministrazione che non fa il suo dovere. Allo stesso modo, come proprietaria di tante strutture demaniali abbandonate al degrado e che attirano la devianza, è responsabile del disagio in cui viene gettata la vita di quei quartieri.

Le proposte del Pds sul tema sicurezza riguardano in primo luogo l'istituzione di una Consulta cittadina, formata dai rappresentanti di polizia, carabinieri, magistratura, vigili urbani, associazioni di categoria,

con il compito di monitorare la situazione e coordinare gli interventi di prevenzione. Inoltre si propone di organizzare la presenza di guardie ecologiche nei parchi urbani, non solo come salvaguardia del verde e delle attrezzature ma anche come punti di riferimento per i cittadini in difficoltà, con la possibilità di attivare anche l'intervento delle forze dell'ordine. Un'altra richiesta riguarda la necessità di ausiliari al traffico (previsti dal codice stradale) per liberare da incombenze come le multe per divieto di sosta parte della Vigilanza Urbana, che potrebbe così impegnarsi in attività di salvaguardia della sicurezza.

Ancora più importante l'idea di «Presidi di quartiere», il cui scopo è quello di mettere al centro delle politiche per la sicurezza le vittime dei reati, «che devono trovare» ha spiegato Mirabelli - non solo un poliziotto a cui presentare denuncia ma anche assistenza psicologica, sociale, legale. A volte basta una parola di solidarietà per non lasciare nell'isolamento un anziano appena scippato. Un'altra proposta riguarda la creazione di un Centro di mediazione sociale, in un quartiere «particolarmente problematico come Stadera», per affrontare i problemi di convivenza prima che esplodano, trovando soluzioni ai conflitti tra generazioni e tra etnie diverse. Viene infine reclamato un piano per le caserme per polizia e carabinieri, che risale al '91 ma è ancora in alto mare. «Dalle dieci previste inizialmente l'attuale giunta è arrivata a programarne tre e solo per due si è a livello di apertura del cantiere».

Gimkana notturna su un potente fuoristrada rubato

## Il rodeo del quindicenne

MATTEO MARINI

Ha rubato un grosso e potente fuoristrada, si è messo a correre a tavioletta e non si è fermato ad un posto di blocco. Quindi, inseguito dalle auto dei carabinieri, prima ha tentato la fuga, poi ha cercato di mandarli fuori strada centrando invece due vetture parcheggiate, infine ha provato, inutilmente, a scappare a piedi. Protagonista dell'inseguimento, ieri notte alle quattro nella zona di piazza Napoli, non un professionista del furto né un emulo di Holer Togni ma D. F., un minuto quindicenne bosniaco.

Più di venti minuti è durata la scena, da quando i carabinieri hanno intimato l'alt in piazza Napoli, erano le quattro, alla Nissan Patrol guidata da D. F., fino a quando il ragazzo è stato arrestato in viale Misurata. Nonostante fosse notte fonda, i militari

che erano fermi al posto di blocco si sono subito accorti che qualcosa non andava: da sopra il volante del fuoristrada che stava arrivando puntava non il busto e la testa di un uomo, ma solamente una ciocca di capelli. Quando i carabinieri hanno alzato la paletta con il disco rosso, il ragazzino, invece di fermarsi, ha pigiato ancora di più l'acceleratore.

I militari hanno chiamato rinforzi via radio, quindi l'inseguimento è cominciato: settanta, novanta, cento all'ora. Tra la circoscrizione esterna e le vie limitrofe è stato il caos, nonostante i pochi automobilisti che transitavano lì a quell'ora. Dopo dieci minuti la macchina dei carabinieri è riuscita ad affiancare il fuoristrada. L'auto, seppure danneggiata, è stata riconsegnata al legittimo proprietario, che ne aveva denunciato il furto.

Il regolamento carica sugli agenti i danni ai mezzi di servizio

## Volante rotta, chi paga?

GIAMPIERO ROSSI

Se Starsky e Hutch o l'ispettore Callagan, fossero poliziotti italiani si troverebbero sull'orlo della bancarotta o di una crisi depressiva. I loro funambolici inseguimenti in auto - che quasi sempre si concludono in carambole, speronamenti e schianti contro gli idranti - qui da noi non si risolverebbero in una battuta da finale di puntata. Basta andare a sondare i malumori e le preoccupazioni che negli ultimi mesi si sono diffusi tra i molti agenti milanesi che si sono visti recapitare una austera letterina firmata «Direzione dei servizi tecnico-ufficio sinistri». In poche righe, viene ricordato al destinatario che, in qualità di autista di una vettura della polizia, qualche tempo prima ha danneggiato l'auto e che adesso gli viene caricata la spesa di riparazione, che varia dalle 50 mila lire per un fanalino rotto, fino a qualche milione per danni più gravi.

Destinatari delle note di addebito sono gli autisti di tutti gli automezzi

della polizia, dalle Volanti alle auto delle scorte, considerati responsabili a tutti gli effetti dei mezzi (anche se parcheggiati) durante i servizi. Loro, ovviamente, non l'hanno presa bene, e faticano a nascondere preoccupazione e disappunto anche una volta ricevuta l'assicurazione che si tratta di una procedura burocratica e che alla fine non dovranno sborsare realmente i soldi richiesti per iscritto. La spiegazione, in effetti, non è delle più semplici. La prassi vuole che in caso di incidente all'auto, i dirigenti della questura ottengano una giustificazione scritta da parte dell'autista da allegare al fascicolo amministrativo anche in vista di eventuali provvedimenti disciplinari. Da un paio d'anni, poi, sono state istituite le sedi regionali della Corte dei conti, che in qualità di organismo di controllo acquisiscono tutti gli elementi all'origine di una voce di spesa.

Proprio in conseguenza del decentramento della Corte dei conti,

a speronare i carabinieri, che hanno dovuto rallentare. In quel momento la velocità della Nissan Patrol era talmente elevata che per due volte è andata a sbattere contro le auto parcheggiate ai margini della carreggiata.

Dopo un lungo giro, l'arrivo di una seconda macchina dei carabinieri ha risolto la faccenda. In quel momento il quindicenne stava passando di nuovo in piazza Napoli, e pochi metri più avanti, in viale Misurata, è stato fermato. Il giovane bosniaco non si è dato per vinto nemmeno questa volta: ha tentato la fuga a piedi. L'inseguimento, questa volta, si è risolto nel giro di una manciata di secondi. I militari l'hanno fermato e quindi arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e furto aggravato. L'auto, seppure danneggiata, è stata riconsegnata al legittimo proprietario, che ne aveva denunciato il furto.



Un'immagine del quartiere Stadera

In zona 15 non si può discutere di nomadi e immigrati

## Leghista contro i «negher»

NOSTRO SERVIZIO

Le due richieste di parere, una sul regolamento campi nomadi e una su una proposta dell'Ufficio stranieri circa la creazione di un «dipartimento immigrazione», erano arrivate regolarmente in Zona 15, alla Commissione problemi sociali, fin dall'estate scorsa. Ma i consiglieri fino a pochi giorni fa non conoscevano neppure l'esistenza degli atti. Semplicissima la soluzione del giallo: il coordinatore della commissione, Dario Lavazza, leghista «duro» e allergico agli stranieri, non vuole neppure esaminare le delibere che li riguardano, anche se opera di un assessore della giunta leghista. Nella nota che accompagna i due documenti, inviati solo diversi mesi dopo al presidente di zona, Giuseppe Fratini, si legge infatti: «Il signor Lavazza non ha intenzione di discuterli».

Delle carte nascoste si è saputo solo dopo la recente istituzione, su insistenza delle opposizioni, di una Commissione Immigrazione, che l'ineffabile Lavazza cita sprezzantemente, anche in consiglio, come «la cumisium d'i negher». «Solo pochi giorni fa - racconta la presidente della nuova commissione, Patrizia Della, del Ppi - ho trovato tra i miei faldoni una delle richieste non esaminate. Dell'altra ho saputo solo dall'Ufficio stranieri che mi chiedeva spiegazioni sul mancato invio del parere». Ma non basta. Avendo invitato, alla prima convocazione della commissione, i partecipanti di quelle ai Problemi Sociali, Educazione e Cultura, è stata raggiunta al telefono da un furante Lavazza: «Mi diffidava - racconta - dall'utilizzare per la mia «cumisium d'i negher» i nominativi dei

'suoi' cittadini, peraltro regolarmente depositati in segreteria. Poi, durante l'ultimo consiglio, si è scagliato contro di me per averlo fatto». La seduta è finita quasi in rissa ed è stata sospesa. L'altra sera si è tenuta una riunione richiesta dai capigruppo delle opposizioni al presidente: chiedevano che il caso Lavazza fosse segnalato al sindaco perché prendesse provvedimenti, ma il presidente leghista si è limitato a inviare al consigliere una lettera di rimprovero, senza però accennare all'occultamento degli atti.

L'immigrazione è un problema vivo nella zona, dove ci sono almeno 1500 residenti extracomunitari regolari e vari insediamenti di clandestini. «Dobbiamo integrarli nella vita del quartiere - dice Patrizia Sola - e abbiamo pronta una delibera per creare uno spazio per la cultura multietnica nella biblioteca di zona».

Anche Ray Charles alla dieci giorni di sfilate e spettacolo

## Mille piante alla moda

GIANLUCA LO VETRO

Mille forszie, un pallone areostatico e Ray Charles, per la moda. A quindici giorni dalle sfilate di abbigliamento femminile che prendono il via venerdì 28 in fiera, si parla già di grandi eventi e interventi spettacolari sulla città. Il Comune e la Camera della Moda, durante la dieci giorni di stile che terminerà il 9 marzo hanno già previsto di tappezzare il quadrilatero di via Montenapoleone, via Manzoni, via Verrì e via della Spiga con 1000 piante di forszie. «Un omaggio ai tanti compratori che attendiamo per questo appuntamento», commenta Giuseppe della Schiava, presidente della Camera della Moda. Un tributo floreale - bisogna aggiungere - dal costo che si aggira tra i 150 e i 200 milioni. «Anche se al Comune - precisa Della Schiava - non costerà nulla, poiché stiamo cercando uno sponsor».

Schierato con il made in Italy la scorsa stagione, tanto da organizza-

re una grande festa a palazzo Reale, questa volta il sindaco sembra meno impegnato sul fronte modaio, forse per la campagna elettorale o forse per la malevolenza con cui venne accolta la sua iniziativa. A differenza della precedente edizione, non ci saranno party della pubblica amministrazione. In verità, pare che fosse in programma addirittura una serata con Ray Charles. Ma per una questione economica, la star avrebbe preferito l'offerta più cospicua di uno stilista, con tutta probabilità Ferragamo, mandando all'aria i progetti istituzionali. Così Della Schiava annuncia che questa edizione di sfilate vedrà «più lavoro e meno feste». Nel frattempo, tutto tace dal Comune e persino da quel fantomatico ufficio della moda che fu presentato lo scorso ottobre alla stampa, come punto di riferimento istituzionale per agevolare gli interventi degli stilisti sui luoghi pubblici. Alla ricerca della struttura fantasma, le telefonate vengono palleggiate da un respon-

sabile all'altro sino - chissà perché? - all'Assessorato ai Trasporti. Dove comunicano che «l'ufficio della moda non è ancora in funzione». Eppure, l'operazione delle forszie è stata approvata proprio da quella struttura. «Così come - aggiunge Maurizio Cavezzali dall'agenzia Equipe che collabora con la Camera della Moda - insieme all'ufficio comunale abbiamo predisposto un pallone areostatico trasparente in piazza Croce Rossa che funzionerà da punto di informazione per gli operatori». Tralasciando ogni commento superfluo, per i 30 mila addetti che invaderanno la città si è prodigato anche il Monti, salone di abbigliamento che ha fatto realizzare decine di migliaia di guide alle «Vie della moda». Le pubblicazioni segnalano i servizi di cinque aree chiave del settore: Magenta-Vercelli; Genova-Ticinese; Brera; San Babila e Montenapoleone. Attraverso i grandi alberghi e i punti di passaggio degli operatori, i volumetti saranno distribuiti gratuitamente.

Paolo Hutter

«Rinviate i referendum non le elezioni»

«Se proprio dovete rinviare qualcosa, rinviate i referendum. Ma lasciateci le amministrative». Mentre da Roma ancora tutto tace circa la definizione della data delle elezioni, l'ultima proposta anti-rinvio è di Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente, che sull'argomento ha scritto una lettera aperta a Berlusconi (apertamente favorevole allo slittamento) e a Fabio Mussi, del Partito democratico della sinistra (disponibile all'ipotesi): «Immagino che questo vostro accanimento nel voler rinviare le elezioni - dice Hutter - derivi da convinzioni profonde, dato che i comuni interessati, Milano e Torino in primis, sono del tutto contrari alla proroga. Ma se il problema è il combinato amministrative-referendum, che porterebbe mezza Italia a distanza ravvicinata alle urne, mi permetto di sottoporre una proposta alternativa: rinviate i referendum. Nessuno ve ne vorrà. Sono stati chiesti da cinquecentomila cittadini, mentre gli abitanti dei comuni in scadenza sono oltre otto milioni».

Camera del lavoro

Politici e attori

per Silvia Baraldini

Due appuntamenti per ricordare che Silvia Baraldini, malata di cancro, da oltre quindici anni sconta una pena per associazione sovversiva in uno dei carceri più duri degli Stati Uniti. Stasera dalle ore 21 alla Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43, personaggi politici e dello spettacolo partecipano al dibattito «Silvia deve tornare». Tra gli altri Elisabeth Fink, l'avvocato di Silvia Baraldini, Gianni Troiani del Coordinamento nazionale dei comitati, il presidente della Commissione giustizia Giuliano Pisapia, Antonio Panzeri e Gianni Mura. Domani il comitato bergamasco ha organizzato alle 17 presso il centro studi La Porta, viale Papa Giovanni XXIII a Bergamo, un'assemblea pubblica con Fink e Troiani. Finora, nonostante la mobilitazione di intellettuali, personaggi dello spettacolo, cittadini italiani, la richiesta di estradizione non ha avuto alcun esito.

Ponte Lambro

Sequestrati droga armi ed esplosivi

Quaranta chili di fuochi d'artificio illegali, forse pronti a diventare pericoloso esplosivo, un etto di eroina pura, un chilo in catenine d'oro, una pistola, quindici milioni in contanti oltre a numerosi televisori e hi-fi: questo il risultato di una perquisizione al bar «Oasi» di via degli Umiliati. Le indagini del commissariato Monforte, sono partite tre mesi fa e hanno permesso l'arresto di due persone e si sono quindi concluse con altri sei indagati a piede libero. Tutto è partito dalla guerra per bande per il controllo dello spazio nella zona di Ponte Lambro: una guerra contro la quale la polizia ha già fatto numerose operazioni. L'ultima aveva portato in carcere i fratelli De Maio, assidui frequentatori del bar Oasi. Seguendo i De Maio gli investigatori sono arrivati alla perquisizione. In carcere con l'accusa di detenzione di armi, esplosivi e droga sono finiti Pasquale Orlando, 28 anni, incensurato, e Biagio Garone, 27 anni con precedenti per rissa.

Quaranta chili di fuochi d'artificio illegali, forse pronti a diventare pericoloso esplosivo, un etto di eroina pura, un chilo in catenine d'oro, una pistola, quindici milioni in contanti oltre a numerosi televisori e hi-fi: questo il risultato di una perquisizione al bar «Oasi» di via degli Umiliati. Le indagini del commissariato Monforte, sono partite tre mesi fa e hanno permesso l'arresto di due persone e si sono quindi concluse con altri sei indagati a piede libero. Tutto è partito dalla guerra per bande per il controllo dello spazio nella zona di Ponte Lambro: una guerra contro la quale la polizia ha già fatto numerose operazioni. L'ultima aveva portato in carcere i fratelli De Maio, assidui frequentatori del bar Oasi. Seguendo i De Maio gli investigatori sono arrivati alla perquisizione. In carcere con l'accusa di detenzione di armi, esplosivi e droga sono finiti Pasquale Orlando, 28 anni, incensurato, e Biagio Garone, 27 anni con precedenti per rissa.

Peculato e falso

Ammanchi alla Cri Consigliere patteggiava

L'ex consigliere di amministrazione della Croce Rossa di Monza, Angelo Gerli, ha patteggiato una pena di un anno e mezzo con la condizionale davanti al tribunale monzese per peculato, abuso in atti d'ufficio e falso. Gerli era accusato di essersi appropriato di proventi dei servizi di primo soccorso e per il trasporto dei malati. Durante l'udienza preliminare aveva già patteggiato una pena di un anno e dieci mesi di reclusione con la condizionale. Fabio Fogli, l'ex vice presidente dell'ente. Gerli, invece, non aveva chiesto il patteggiamento ed era stato rinviato a giudizio. Ieri però, a sorpresa, l'ex consigliere di amministrazione ha chiesto il patteggiamento.

Culla

È nato Massimo Cammasio. Alla mamma Doriana, al papà Giorgio e al felicissimo nonno Romano Bonifacci, nostro collega e compagno, le felicitazioni di tutta la redazione.



Dopo il voto sulla «Rebuffa» freddezza nel Polo

# Fini si smarca da Berlusconi

## «Sulla giustizia parla per sé»

ROMA. Il Cavaliere arriva alle due abbondanti del pomeriggio, appena terminata la seduta della Bicamerale. Si siede, accanto a Fini, Casini e Buttiglione, al tavolo di presidenza, ricavato sul palcoscenico del cinema Capranica, con sullo sfondo tanto di schermo gigante che riproduce le immagini dei leader. Obiettivo: tentare di rappresentare una delle scene più rassicuranti dal tormentato «film» del Polo. Il Polo è stato bene, sta e starà benissimo», dice Silvio Berlusconi. E, gli scroscianti applausi. Poi, la faccia del Cavaliere, diviso tra sedute fiume a Montecitorio e nottate passate a leggere i programmi del nuovo pensiero politico (l'associazione Elle per Elle del prof. forzalista Paolo Del Debbio, che debutta qui al Capranica) ripiomba in una pesante espressione di stanchezza. Ad un certo punto sembra che stia per chiudere le palpebre, ma riesce ad afferrare al volo una penna che sta cadendogli dalla mano. Impossibile davvero, invece, riacquistare la legge Rebuffa impallinata pochi minuti prima alla Camera. Ma Berlusconi ancora non lo sa. Il Cavaliere ha appena terminato di fare una battuta a Casini che esce di corsa per una telefonata «importante» («Pier, chi esce da qui sa che i voti però resteranno nel Polo...»), quando lo stesso «Pier», ritomando, gli dà la notizia che la Rebuffa è stata bocciata. Casini, con aria piuttosto annoiata aveva fin qui seguito la relazione del prof. Del Debbio, tutto intento a spiegare cosa significa essere liberi di lavorare ma anche liberi dal bisogno («Max Catalano non c'entra niente, si tratterebbe di accumulare risorse che vengono dalla libertà d'impresa, e non più dalle tasse, per rispondere alle esigenze sociali con i cittadini che potranno scegliere tra ospedali pubblici e privati»). Ma quando arriva la notizia della bocciatura della Rebuffa il leader del Ccd sembra come riprendere smalto, e subito fa cenno a Fini, con un pollice verso. Il leader di An storce la bocca e poi dirà che lui però è «tutt'altro che felice», «era una proposta del Polo», per rafforzare il bipolarismo, anche se con una breve vita «un po' confusa».

Ha voglia Silvio Berlusconi ha dire

La notizia della bocciatura della Rebuffa arriva al cinema Capranica mentre Berlusconi, accanto a Fini, Casini e Buttiglione, per il debutto del pensatoio «Elle per Elle», rassicura che «il Polo sta benissimo». Ma il riflesso di quanto è accaduto a Montecitorio è più che evidente in un Polo dove gli alleati a Berlusconi rispondono: uniti sì, ma per rinnovare l'Italia e poi, Silvio, non comandi solo tu. E sulla giustizia Fini osserva che Berlusconi parla a nome di Forza Italia.

### PAOLA SACCHI

che il Polo sta benissimo. Quanto è accaduto a Montecitorio, con quella sorta di partito trasversale che ha unito proporzionalisti e cosiddetti cobachisti (dai Cobac di Segni) ha un po' una conferma qui, in questa ennesima scena del doppio «film» del Polo.

### Il «doppio» Polo

Berlusconi, in nome di un'unità che manifesta sempre più vistosamente le sue crepe, ricorre ancora una volta al vecchio armamentario dello spettro delle sinistre («Solo un Polo unito potrà evitare di consegnare un governo delle sinistre alle future generazioni»). Ma Fini e Casini oggi sembrano rinvigoretti e rilanciano: «Caro Silvio, uniti sì, ma allargando il Polo. Il senso è: qui non puoi pensare di comandare solo tu, mica vorrai il culto della personalità», dice Casini. Il leader di An, ai cronisti che gli chiedono cosa pensa del discorso di Berlusconi sulla giustizia («Il parlamento deve stabilire i criteri del procedimento penale...»), ricorda che quella è una proposta di Forza Italia. E, sorridendo, aggiunge: «Vedete, Berlusconi è al tempo stesso presidente di Forza Italia e leader del Polo, quindi occorre distinguere quando parla a nome dell'una e quando parla a nome dell'altro...». E, comunque, Fini osserva che «nel Polo non ci sono proposte così dissimili...lo penso che Berlusconi abbia voluto alzare il livello per andare poi alla trattativa». Il leader di An, che oggi tornerà ad incontrare Berlusconi e i soci per un nuovo vertice del Polo, stavolta di S. Valentino, sembra di umore migliore di quello dei giorni passati dopo il sì a D'Alema alla Bicamerale. E, mentre aspetta al

Capranica Berlusconi che, invece, in Bicamerale ci è andato, ai cronisti dice: «Adesso vi chiederete perché io sono rimasto qui a sentire gli interessanti programmi dell'associazione... Guardate, siccome nella Bicamerale si illustravano proposte già scritte, ho pensato che me le potrei leggere tutte sullo stenografico...». E l'anticipo di Fini: «Be', avete visto Prodi gli ha detto di no. Ciampi è rimasto isolato...».

### Fini rilancia

Il leader di An, dunque, rilancia: il Polo unito sì, «ma per rinnovare l'Italia, non per normalizzarla...», Polo unito sì, ma un Polo che non gioca di rimessa che non insegue iniziative altrui, che lancia le sue proposte e obbliga la sinistra a confrontarsi con esse. E poi qui non è solo problema di sinistra... E giù contro «i tentativi economici, quei settori del mondo cattolico subalterni alla sinistra...». Polo unito, sì, ma Fini - ribatte - allargato: «Il punto non è aggregare quella fascia della società italiana che fanno poi nel risultato elettorale la differenza». Il messaggio è ancora: attento, Silvio, niente abbraccio con D'Alema. Anche se Fini ora ribadisce che «nella Bicamerale non ci stiamo per boicottare». E Casini gli dà manforte: Silvio, uniti sì, ma senza che «alcune identità prevalgano sulle altre... io a pranzo con Cosiga ci sono andato, ci vado e continuerò ad andarci». E, lui, Silvio, non può che concludere dicendo, parafrasando un proverbio libanese: «Se mi chiedono chi è l'alleato che amo di più, io rispondo che li amo tutti, senza preferenza alcuna...».



Gianfranco Fini leader di Alleanza nazionale Fabio Fiorani/Sintesi

### L'INTERVISTA Parla Domenici, responsabile enti locali

## Il Pds: rinvio del voto solo se tutti d'accordo

### ROBERTO CAROLLO

MILANO. Milano, Torino, Catania possono attendere? Finirà con un rinvio di sei mesi la vicenda delle amministrative di maggio, con tornata unica a novembre? «Sì può fare solo se c'è un grande accordo. Ora ci aspettiamo una risposta dal congresso della Lega nord». Questo l'ultimo messaggio di Botteghe Oscure. A lanciarlo è il responsabile nazionale della Quercia per gli enti locali, Leonardo Domenici.

**Domenici, qual è esattamente la posizione del Pds? A sentire Fabio Mussi si direbbe che siete per il rinvio. Altri sono più freddi. E a Milano non sembrano entusiasti di questa prospettiva.**

Eppure la nostra è una posizione molto chiara e non viziata da tatticismi. La posso riassumere in tre punti. Primo: la discussione in corso non può durare all'infinito, occorre metter fine all'incertezza altrimenti finiremo per alimentare comprensibile malessere in decine e decine di comuni e province...

**E dunque?**

E dunque entro la prossima settimana occorre avere una decisione. Secondo: non è un problema del Pds, come qualcuno furbescalemente vorrebbe far credere. Noi siamo pronti a votare in qualunque momento. Nello stesso tempo abbiamo dato la nostra disponibilità a rinviare, a condizione che ci sia un ampio accordo.

**Ma perché rinviare?**

Diciamo che alcuni argomenti ragionevoli per accorpare tutte le amministrative a novembre (ed è il terzo punto) ci sono: la compressione

dei referendum, della Bicamerale, la revisione in corso della legge 142 che porterebbe da quattro a cinque anni la durata dei consigli comunali. Se passasse in primavera si darebbe il caso che alcuni sindaci resterebbero in carica quattro anni e altri cinque, un assurdo. Detto questo, ripeto, la condizione è che ci sia il consenso di un larghissimo schieramento.

**Per ora l'unico convinto sembra Berlusconi.**

Già, molti vorrebbero lasciare l'iniziativa nelle mani del Pds. Alleanza Nazionale ad esempio ha un atteggiamento strumentale chiedendo che si pronunci il governo, il quale invece non può che prendere atto della volontà del Parlamento. Poi c'è Rifondazione comunista che è contraria. Inoltre manca un atteggiamento netto della Lega, che potrebbe essere dirimente, sia per questioni generali, sia perché Milano, oggi amministrata dal Carroccio, è la più grande fra le città interessate. Spero che dal congresso del Palavobis venga una parola chiara.

**In caso contrario?**

Se la Lega non firma con gli altri gruppi parlamentari per l'accorpamento, non se ne farà nulla.

**Insomma, a Bossi l'ultima parola.**

Sì, ma non c'è volontà ricattatoria, né tentazione di «inciucio», è una ricerca di dialogo. La loro posizione è importante per le ragioni che ho già detto.

**Domenici, ma il Pds cosa preferisce?**

Non c'è una posizione prevalente. Non rinneghiamo la disponibilità: non siamo indifferenti, ma neanche pasdaran dell'accorpamento.

totale e dell'anonimato. Come non si capisce che, in ultima analisi, è su questo orizzonte che una realtà in bilico come il Mezzogiorno, si gioca il futuro dei suoi giovani e la difesa della propria identità? Certo, se è così, i termini del conflitto che sta sotto la pelle della realtà meridionale, sono altamente drammatici. E si tratta di un conflitto che attraversa anche la sinistra. Perciò ritengo sia giusto e utile rispondere al dubbio di Ingrao su cosa sia oggi nel Mezzogiorno un partito di sinistra.

Lo faccio riprendendo a lui quello che abbiamo detto a Napoli, e cioè che il compito storico politico di una sinistra che, nel Mezzogiorno di oggi, voglia essere realmente tale, non è barricarsi a difesa solo dei «suoi» ma far leva sul fatto che l'avvento della cosiddetta economia post-industriale e della società dell'informazione richiede ed esalta risorse di tipo nuovo, non solo materiali: risorse umane, saper fare, cultura, creatività, senza di che la tecnologia serve a poco; risorse organizzative senza di che è impossibile gestire sistemi complessi; risorse ambientali e relative alla qualità sociale; e quindi - di conseguenza - beni cosiddetti «relazionali», cioè rapporti sociali e istituzioni capaci di produrre fiducia, cooperazione tra pubblico e privato, insomma un nuovo capitale umano e un nuovo ethos civile.

Far leva su queste risorse non è un lusso per i «pochi». È il solo modo per dare ai «molti» la possibilità di non essere messi ai margini.

Se la sinistra non scende su questo terreno, se resta abbarbicata a vecchi schemi non difende nulla. Passa la destra, cioè quel modello «tatcheriano» che Ingrao ci accusa di voler imitare, la cui forza sta nel dire una cosa semplicissima: vogliamo non essere but-

### DALLA PRIMA PAGINA

## Ecco cos'è la sinistra nel Sud

tati ai margini della modernizzazione e restare competitivi? I vecchi sistemi solidaristici sono troppo costosi; dobbiamo scaricare zavorra, tagliare salari, servizi sociali, diritti, dobbiamo concentrare, e quindi escludere il Mezzogiorno.

Qui sta il cuore del conflitto moderno: inclusione contro esclusione; e qui sta la peggiore ingiustizia che grava sui giovani meridionali e che il Pds vuole combattere: l'ingiustizia non solo e non tanto tra «chi ha e chi non ha» ma tra chi «sa e chi non sa», ed è quindi tagliato fuori da ogni possibile futuro. La condizione per vincere è uscire dall'economicismo, è inventare un nuovo «costituzionalismo», cioè pensare nuovi strumenti politici e istituzionali capaci di dar voce, rappresentanza, di offrire pari opportunità alle nuove potenzialità sociali insite nel post-industriale, collocare le ragioni degli individui e i diritti del lavoro meridionale (oggi per quasi la metà sommerso) in una nuova dimensione dello Stato sociale.

Ecco, in sostanza, il compito che ci siamo dati. Un compito che noi consideriamo ineludibile, per una ragione molto semplice. Perché esattamente a causa della rotura del vecchio involucro dello Stato-nazione - e quindi del suo potere di governare la moneta, il bilancio e quel peculiare meccanismo di accumulazione causa e effetto dello sviluppo dualistico italiano - è anche saltato il vecchio patto tra Nord e Sud (mercato protetto per l'industria del Nord, trasferimenti monetari per i consumi di un Sud assistito) che, non-

ostante tutto, ha costituito un cemento essenziale del nostro stare insieme.

Il valore del nostro convegno è che a Napoli è stata delineata una risposta organica, quale da anni la sinistra non riusciva a dare, e questa vera e propria cura storica. Altro che modello Thatcher. Al venire meno del vecchio Stato imprenditore ed erogatore di trasferimenti monetari dal centro, noi non abbiamo risposto con «ci penserò il mercato».

Tutto il discorso su come rendere attrattivo il Mezzogiorno rispetto agli investimenti esterni e alla creazione di nuova imprenditorialità ci ha spinto a ragionare sull'importanza cruciale non solo di servizi e di apparati amministrativi efficienti ma del fattore politico, della soggettività, del contesto sociale. E, aggiungo, della necessità che una nuova classe dirigente si faccia paladina di una rivoluzione «liberale» nel senso molto concreto di liberare il Mezzogiorno dal peso soffocante di uno statalismo inefficiente e corrotto intorno al quale è cresciuto un sistema delle rendite talmente esteso per cui solo il 30 per cento dei redditi della regione è generato da attività di mercato. Più mercato è necessario se vogliamo liberare energie e capacità.

Ma poiché la costruzione del mercato non avviene spontaneamente, ciò comporta non solo definire regole ma creare nuove istituzioni economiche (e in ciò è consistito l'interesse del confronto con le esperienze dell'Irlanda, del Galles e del Paese Basco), mettere a punto nuove sinergie tra pubbli-

co e privato. La forza innovativa di questo messaggio, la sua diversità rispetto al liberismo selvaggio, ma anche rispetto alla vecchia cultura statalista della sinistra, sta nell'idea che nell'economia della rete e delle produzioni immateriali non si può essere sviluppo senza nuove relazioni sociali, le quali però non si creano se non c'è quella cosa che si chiama fiducia nelle proprie forze, senza cioè quel capitale sociale fatto di capacità di creare rapporti cooperativi tra settori pubblici e privati, un capitale quindi che non può essere trasmesso dall'alto ma si costruisce attraverso la politica, l'esercizio dell'autogoverno, la capacità di creare identità, orgoglio, spirito pubblico.

Questa è anche - a nostro parere - la condizione per cominciare a camminare su due gambe, nel senso di integrare una strategia di sviluppo endogeno con una strategia di internazionalizzazione dell'economia meridionale. Vogliamo cominciare a chiederci perché in un mondo dove circolano senza vincoli enormi capitali alla ricerca di investimenti convenienti, il Mezzogiorno non li attraha, a differenza di altre regioni d'Europa? Non sarebbe male se la sinistra italiana, questa famosa sinistra italiana che ha disprezzato tanto la socialdemocrazia, questo potente sindacalismo italiano, cominciasse a chiedersi come mai in tutti i paesi europei (in Spagna come in Francia, in Inghilterra come in Germania) è diminuita la distanza tra le regioni più avanzate e quelle meno avanzate. In tutti i paesi, tranne che in Italia. È solo

colpa di «lor signori»? Il Pds ha avuto l'umiltà (e il coraggio) di porsi questo problema.

Il punto vero è che non esiste più una risposta esclusivamente nazionale al problema del Mezzogiorno, e qui sta la novità dell'impostazione che abbiamo cercato di definire. È tutto il vecchio orizzonte del dibattito meridionalista che noi vogliamo cambiare. E ciò per ritrovare le ragioni materiali dello «stare insieme» di questo paese, essendo questa impresa molto difficile se non saremo in grado di inserire lo sviluppo del Sud in una più complessiva convenienza del Nord italiano come dell'Europa a investire in quella che non è solo la più grande regione europea (20 milioni di abitanti) ma un luogo di valori storici e culturali senza i quali l'identità europea sarebbe sfigurata.

Ed è, al tempo stesso, anche il cuore del Mediterraneo, cioè della più grossa questione geo-politica che si è aperta dopo la guerra fredda, in quanto è qui il confine tra Medio Oriente, Europa e Balcani.

Dovrebbe essere chiaro allora perché noi diciamo che la questione meridionale non è più pensabile come un'esclusiva questione dello Stato italiano, ma va concepita come parte di una più generale questione europea, cioè dell'interesse europeo (e a maggior ragione del Nord Italia) verso questa grande penisola collocata nel cuore di una realtà dove vivono 300 milioni di persone le quali, oltretutto, stanno già uscendo dal Terzo mondo.

Si tranquillizzi, quindi, Ingrao. Questa è la cultura non della destra ma di un socialismo moderno, europeo, che guarda al 2000. Può non piacerli questo socialismo. È nel suo diritto. Ma che il confronto sia almeno rispettoso.

[Alfredo Reichlin]



Alfredo Reichlin

## Da oggi il congresso

# La Lega sceglierà di sacrificare il suo «governo»?

### CARLO BRAMBILLA

MILANO. Tre giorni di congresso, da oggi a domenica, per disegnare la nuova Lega, non più per «l'Italia federale» ma per «l'indipendenza della Padania», come si legge su un'enorme mongolfiera che già da ieri svola sopra il Palavobis di Milano. Tre giorni di congresso che serviranno a Umberto Bossi per scrivere una nuova pagina nella storia del suo movimento: piazzare d'ora in avanti sulla scena politica italiana ed europea un partito indipendentista istituzionalizzato. Un partito che, mentre persegue il sogno dell'indipendenza della Padania, sia intanto capace di spargiare le carte nei giochi classici destra-sinistra, maggioranza-opposizione. Un partito attivato nell'azione di propaganda-proselitismo sul territorio per far crescere la «coscienza e l'identità padane» nel nome di un principio cavouriano riadattato e che bossianamente potrebbe suonare così: «Proclamata la Padania, adesso bisogna fare i padani». Ma anche un partito disponibile a contrattare con Roma singoli punti favorevoli ai disegni di maggiore autonomia del Nord. Questo il nocciolo duro della proposta strategica che Bossi sottoporrà all'attenzione e all'accettazione dei suoi 519 delegati.

**Analisi.** Una domanda tormenta Bossi: «La fase attuale è rivoluzionaria? Per il Senatrus si può parlare semmai di «situazione prerivoluzionaria». Insomma nel Nord ci sono tutte le premesse perché la Lega possa rafforzare il consenso sulla parola d'ordine dell'indipendentismo, tuttavia le circostanze non sono sufficienti per operare immediatamente lo strappo dall'Italia. Da ciò derivano due necessità. La prima è quella di insistere sulla strada dell'identità tenendo ben fermo l'appuntamento mobilitante del referendum autogestito, in aprile, sull'indipendenza della Padania. La seconda è quella di prendere atto che il previsto atto di proclamazione della Padania, Repubblica federale indipendente, per il 15 settembre prossimo, non potrà avvenire.

**Nemic.** Prima di tutto gli italiani dei partiti del sistema romanocentrico. Ma in questo momento Bossi guarda con maggiore ostilità a tutto quello che «puzza di operazione per dividere i padani». Dunque il nemico principale individuato sul territorio viene ora identificato nel movimento del Nord-Est: «Si tratta di veri e propri traditori della Padania, di servi venduti a Roma».

**Alleanze.** Anche in questa occasione congressuale si ripete l'antico dilemma: Lega sola o Lega alleata? L'imminente delle elezioni amministrative impone una risposta. Come sempre dentro il movimento esistono due posizioni. A spingere in direzione del Polo e precisamente di Forza Italia c'è la maggioranza dei veneti. Il segretario Comencini è esplicito: «Se si tratta per Milano, lo si fa anche in Veneto...». Ma Bossi vuol davvero trattare con Berlusconi per Milano? La partita è aperta. Ma alla fine il leader del Carroccio sceglierà la corsa solitaria perché ogni accordo politico gli andrebbe sempre e comunque troppo stretto.

**Interlocutori.** La nuova strategia della contrattazione con Roma dovrebbe prendere esempio dal modello catalano. Ma chi è l'interlocutore, il principale rappresentante del «sistema italiano»? Bossi non ha dubbi: «D'Alema, capo della Bicamerale e segretario dell'ultimo grande partito nazionale...». Con D'Alema Bossi non ha bisogno di stringere alcun patto politico. Ma i due leader potrebbero in qualche circostanza intavolare una trattativa su singoli punti delle riforme.

**Sacrificio.** Una cosa è certa, nel nuovo disegno bossiano non è affatto previsto l'abbandono dei due rami del Parlamento italiano. La Lega terrà ben ferme le sue rappresentanze a Montecitorio e Palazzo Madama. A rischiare la cancellazione o il ridimensionamento è invece l'auto-proclamato governo provvisorio della Padania. Nella nuova strategia non servirebbe più, perché a parlare con Roma ci penserebbe Bossi in persona.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

IME (167-341143)

La musica del secolo

# Novecento

Il nuovo cd

## Da Vienna a Berlino

è in edicola

Musiche di Berg, Hindemith, Webern Schönberg, Weill, Zemlinsky

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000

l'Unità Magazine

**TEATRO.** Torna la pièce degli anni 70

# A come Alice A come Allegria

Chissoso, colorato e sbarazzino torna al Vascello di Roma *A come Alice*, lo spettacolo di Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann che negli anni Settanta sbrigliò la fantasia degli spettatori. Un affresco di fantasie e di non senso a ruota libera che ancora oggi affascina. Senza più graffiare (non è rimasto nulla da «trasgredire» al giorno d'oggi) ma con una carica di allegria in grado di contagiare.

**ROSSELLA BATTISTI**

■ ROMA. Ha venticinque anni, ma, come si dice, non li dimostra *Alice* di Giancarlo Nanni, spettacolo di punta negli anni Settanta quando debuttò in uno strepito di colori, «ciacole» a ruota libera sulla scorta *non sense* dei libri di Lewis Carroll, scenari fatti di arte povera e immaginazione ricca. Così come sembra che Manuela Kustermann, protagonista allora e oggi, abbia mangiato quella parte di fungo magico che ti rende fanciullina per sempre. La figurina snella, la zazzera bionda e sbarazzina e quel fare sapientino di ragazza per bene ma non troppo: eccola *Alice* rediviva sbucare da dietro la tenda, ingigantirsi verso l'alto, surreale mongolfiera, e tornare piccina piccina. Corriere dietro al coniglio bianco per restituirgli il gantino o passare il pomeriggio a casa della Duchessa tra bebè urlanti che diventano maiali, gatti che ghignano la loro superiorità rispetto agli umani e Regine isteriche a caccia di teste.

E la scompaginazione dei racconti (che intreccia fra loro episodi di *Alice nel paese delle meraviglie* e *Alice al di là dello specchio*, più altri frammenti di Rabelais e un cocktail di musiche dai Pink Floyd a Nymán) non intacca minimamente il fascino aggrovigliato della scrittura di Carroll, anzi ne esalta i sapori estrosi, scende nel gioco fino in fondo. Ne fruisce gli umori in un carosello di scene, battute, scoppettanti gorgoglii. Semmai è il graffio trasgressivo, la lettura sbilenca che tanto meravigliò gli spettatori di allora, a diventare oggi una strisciata divertente ma certo non scandalosa.

Affidare il ruolo della Duchessa e della Regina a due attori *en travesti* (interpretati ancora una volta, come nel '72, da Massimo Fedele e Alessandro Vagoni) fu un colpo d'ingegno registico che riconferma tutto la sua giustizia nella versione rielaborata al Vascello.

## Pippo Baudo si dà al teatro «Sanremo? Non ci penso»

Lontano da Sanremo. Addirittura anni luce. Pippo Baudo si appresta a debuttare con uno spettacolo, «L'uomo che inventò la tv», questa sera al Teatro La Gran Guardia di Livorno, e non pensa al festival della canzone, che parte tra pochi giorni. «E come se non esistesse», dice lo showman nel suo camerino prima della prova generale della pièce firmata da laia Fiastrì ed Enrico Vaime, con la regia di Pietro Garinei. Baudo, che sarà affiancato in palcoscenico da Gigliola Cinquetti e Lello Arena, torna così al suo antico amore per il teatro, dove lavorò da giovane in compagnia con Turi Ferro. «Aprò un nuovo ciclo e chiudo l'esperienza di Sanremo dopo anni di soddisfazione. Questo spettacolo era progettato da tempo, poi le date sono coincise con il festival ma è un caso». «L'uomo che inventò la tv», che sarà in tournée in diverse città italiane, tra cui Napoli, Milano e Roma, narra di un signore che negli anni venti escogita una radio che si vede insieme a uno scienziato un po' sprovitato. «Il personaggio di fantasia è Pippo Baudo che tutti conoscono ci saranno entrambi in palcoscenico come due figure che si muovono in parallelo. E poi ci sarà un finale a sorpresa», anticipa il presentatore.

Sulla scia scomposta del puzzle, *A come Alice* indugia nella prima parte, chissosa e invadente, fin troppo ammicchevole verso il pubblico, quasi a insegnare quel consenso che ventinove anni fa giunse clamoroso e semi-inaspettato. Nella seconda parte, invece, si lascia andare e il ritmo prende scioltezza. Affiora tutto il senso dell'assurdo, vero cuore dello spettacolo, che se si fregia da un lato delle suggestioni pittoriche dell'avanguardia degli anni Settanta e della «civiltà» della plastica contemporanea (bellissime scenografie a cura di Andrea Taddei), dall'altro recupera umori beckettiani. Lo strampalato interrogatorio che le due regine (Vittorio Aterne e Paolo Lorimer) fanno ad Alice, i colloqui sul bordo del senso con Humpty Dumpty (ancora Lorimer) e il donchischiottesco incontro con il cavaliere lunatico (Maurizio Palladino) restano impressi come micro-momenti alla fantasia. E per un momento, ti fanno dire: Alice? C'est moi.



William Shatner in «Star Trek»

## Un nuovo libro spiega la fisica ai fans del telefilm

Sono passati trent'anni da quando la prima *Enterprise* apparve sulle tv americane. Da allora molte cose sono cambiate, ma l'attenzione alla scienza, che fin da principio ha reso «*Star Trek*» speciale, non è mutata col tempo. Accanto a due libri che sono usciti negli Stati Uniti per la Pocket Books, «*Star Trek: The Next Generation Technical Manual*» e «*The Star Trek Encyclopedia*», gira da qualche mese in Italia un libro di Lawrence M. Krauss, «*La fisica di Star Trek*» che sicuramente interesserà coloro che vogliono sapere se ciò che ci raccontano gli eredi di Gene Roddenberry sono tutte fandonie o se, invece, c'è un fondo di verità. Il libro si propone come antidoto all'analfabetismo matematico e scientifico e, con la scusa di *Star Trek* propina in maniera molto divulgativa lezioni sui principi della fisica, spiegandoci il mistero del perché l'equipaggio dell'*Enterprise* non si schiaccia come marmellata sui sedili ogni volta che il comandante ordina uno spostamento e di come il ponte ologrammi, che è una versione molto sofisticata della realtà virtuale, sia una delle conquiste tecniche più affascinanti del XXIII secolo. Molte delle cose immaginate da «*Star Trek*» sono ipoteticamente possibili, ci insegna Krauss, altre pure panzane. Ma anche un telefilm può contribuire a una corretta formazione culturale. [Isabella Fava]

**TV.** Il protagonista di Star Trek da Fazio e su Italia 1 una maratona

# La notte del capitano Kirk

Il fans club italiano di *Star Trek* è in fibrillazione e davanti agli studi Rai di Milano c'è già la fila: stasera Fabio Fazio ospiterà in *Anima mia* il leggendario Capitano Kirk, al secolo William Shatner, protagonista per anni della fortunatissima serie di fantascienza. Intanto oggi esce sugli schermi italiani *Primo contatto*, ultimo episodio della saga spaziale. Di cui il romanzo è già nelle librerie. E per finire su Italia 1 una lunga maratona *Star Trek*.

**UMBERTO SEBASTIANO**

■ MILANO. Visto che il viaggio nel tempo costituisce un ingrediente fra i più diffusi nelle sceneggiature di *Star Trek*, non sorprende affatto che il temerario Capitano dell'*Enterprise*, James Tiberius Kirk, abbia scelto una trasmissione come *Anima mia* per viaggiare a ritroso sulla Terra del XX secolo. Il fortunato programma di Fabio Fazio, caratterizzato dalle «indulgenti fughe» nel passato prossimo, mette a segno questa sera un colpo di grande effetto: trasportare in studio l'attore William Shatner, nato il 22 marzo 1931 a Montreal, prelevandolo dall'immaginario collettivo degli anni Sessanta e Settanta, e al tempo stesso far approdare negli studi della Rai il Capitano Kirk, nato nel 2233 nell'ova e ritenuto morto nel 2372 nel corso di una battaglia nel sistema Veridiano. Di James Kirk si sa che, appena trentenne, diventò il più giovane capitano della flotta stellare. Passato alla leggenda per il suo coraggio, «universalmente» ritenuto un audace rubacuori, Kirk assunse il comando della USS *Enterprise* NCC-1701 e la guidò durante l'ormai leggendaria missione quinquennale dal 2264 al 2269. William Shatner debuttò invece come attore teatrale in Tamburlaine, mentre il suo esordio cinematografico avvenne con il ruolo di co-protagonista nel film *I fratelli Karamazov*. Gene Roddenberry, il papà di *Star Trek*, lo notò recitare a teatro e lo scelse per interpretare il ruolo del Capitano Kirk. 1966 - 1997. Ne sono passati di anni, da quel primo episodio

televivo: era l'8 settembre quando il nome di Gene Roddenberry e il volto di William Shatner comparvero per la prima volta sugli schermi americani. Nel frattempo si sono susseguite 4 serie televisive, sono stati prodotti 8 lungometraggi e l'equipaggio dell'*Enterprise* ha subito il naturale turn-over. William Shatner, il latin lover Capitano Kirk, ha lasciato il comando al caparbio Patrick Stewart nei panni di Jean Luc Picard e lo stesso Gene Roddenberry è passato a miglior vita. Il tempo passa. E ciononostante è lo «spirito» di *Star Trek* a non morire mai. Molto più di una moda, la «starekmania» è un fenomeno trans-generazionale di portata planetaria.

Non solo di ragazzini è formata la folla dei trekker, ma di un pubblico eterogeneo che comprende anche illustri scienziati, vedi Stephen Hawking e il «papà dei buchi neri» che ha avuto l'onore di apparire come guest star nell'episodio «Il ritorno dei Borg». È il sogno di ogni fan poter partecipare, anche semplicemente come comparsa, ad un episodio della serie. E se i trekker americani qualche volta riescono a coronare il sogno della loro vita, gli italiani si accontentano di molto meno.

Da quando infatti si è sparsa la voce che il Capitano Kirk andrà da Fazio, lo «Stic» (*Star Trek Italian Club*), è in piena fibrillazione. Tutti, naturalmente, vorrebbero partecipare alla trasmissione, ma pochi saranno i fortunati. Gli altri, sfoggiando le loro uniformi, dovranno accontentarsi di restare fuori dagli studi di Corso Sempione per dare il benvenuto come si conviene al comandante dell'*Enterprise*.

Ma, visto che è San Valentino, l'amore dei trekker italiani per i loro beniamini sarà premiato anche lontano dalla Rai. Esce infatti oggi sugli schermi di tutta Italia *Primo Contatto*, ovvero l'ottava avventura cinematografica di *Star Trek*. Cioè come passare dai «bambinoni nostalgici e buonisti» di *Anima mia* agli ostili e spietati Borg che stanno per colonizzare la Terra del XXI secolo. Soccomberà l'umanità? Niente affatto. Potete dormire sonni tranquilli. Sempre che non vogliate invece piazzarvi davanti al video per seguire la *Maratona Star Trek* in onda su Italia 1. Dalle ore 01.30 di questa notte e fino all'alba di domani, infatti, sulla rete Mediaset sarà trasmessa una selezione dei migliori episodi di *Star Trek*. La ciliegina sulla torta per i trekker più accaniti. Buona visione.

## Merola guarito domani esce dall'ospedale

Sarà dimesso domani il popolare «re della sceneggiata». Ricoverato nel reparto di terapia intensiva nell'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli, ieri Mario Merola ha ricevuto la visita dell'allenatore del Napoli, Gigi Simoni, che si è intrattenuto con l'artista per circa mezz'ora.

## Il re del pop Michael Jackson è diventato papà

Il re del pop Michael Jackson è diventato padre. La moglie del musicista, Debbie Rowe, 37 anni, ha dato alla luce un bambino all'ospedale Cedars-Sinai di Los Angeles.

## Biglietto ridotto al cinema Crescono incassi

Il pubblico al cinema, nei giorni feriali, è cresciuto del 20,87% dopo il primo mese dell'iniziativa «Pomeriggio al cinema». Con il biglietto a 7.000 lire, gli incassi sono aumentati del 19,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

## Don Mazzi nuovo programma sui giovani

Un programma di Don Mazzi interamente dedicato ai giovani, ai loro problemi: *Viaggio dentro il mondo dei giovani*. La trasmissione parte martedì 3 giugno su Raiuno, in seconda serata, per un totale di dieci puntate.

## Oasis Anche Noel rinvia le nozze

Dopo Liam, nemmeno Noel Gallagher si sposa più: all'ultimo momento il chitarrista degli Oasis ha cancellato le nozze con la fidanzata Meg Matthews dando la colpa all'eccessiva «invadenza» dei giornalisti.

## Enti lirici Sciopero il 4 marzo

Sciopero generale dei lavoratori degli enti lirici per il 4 marzo. La decisione è stata presa dal coordinamento unitario (Cgil-Cisl-Uil-Cisil) degli enti lirico-sinfonici e delle Istituzioni concertistiche in risposta alla indisponibilità della controparte (Anels-Agis) ad aprire il confronto sul secondo biennio del contratto nazionale di lavoro, scaduto l'1 gennaio 1996.

## Lang al Piccolo «Le Monde» parla di distensione

*Le Monde* ha dedicato ieri un'intera pagina a Jack Lang, nuovo direttore del Piccolo. Secondo il quotidiano, il clima a Milano è molto migliorato dopo le polemiche e l'ex ministro francese ha riaperto il dialogo con Formentini.

## CHE TEMPO FA



**SERENO** **VARIABILE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: un intenso flusso perturbato di origine atlantica ed i sistemi frontali ad esso associati tendono ad interessare, sia pur marginalmente, le nostre regioni settentrionali e quelle adriatiche. TEMPO PREVISTO: al nord cielo nuvoloso con nuvolosità in aumento ad iniziare da ovest associata a precipitazioni sparse, nevose sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Al centro condizioni di variabilità con temporanei addensamenti associati a locali e deboli piogge. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori cielo parzialmente nuvoloso. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del nord e localmente del centro. TEMPERATURA: in generale lieve diminuzione. VENTI: in prevalenza da Nord-Ovest; moderati, con locali rinforzi sulle regioni di ponente e su quelle joniche; deboli, moderati sul resto del paese. MARI: poco mosso l'Adriatico; molto mosso gli altri mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 8	L'Aquila	4 11
Verona	6 10	Roma Ciamp.	10 14
Trieste	8 10	Roma Fiumic.	10 15
Venezia	6 9	Campobasso	6 11
Milano	7 11	Bari	5 19
Torino	6 7	Napoli	11 16
Cuneo	3 9	Potenza	5 10
Genova	10 15	S. M. Leuca	11 12
Bologna	5 6	Reggio C.	12 18
Firenze	11 14	Messina	14 17
Pisa	10 14	Palermo	14 17
Ancona	4 17	Catania	8 19
Perugia	7 14	Alghero	11 17
Pescara	2 15	Cagliari	11 19

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 11	Londra	5 12
Ateve	11 17	Madrid	7 19
Berlino	11 17	Mosca	1 3
Bruxelles	6 6	Nizza	10 15
Copenaghen	2 5	Parigi	8 12
Ginevra	9 13	Stoccolma	4 5
Helsinki	9 11	Varsavia	1 5
Lisbona	12 17	Vienna	8 13

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Annuale	Semestrale	
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo Ferialte L. 5.243.000 L. 6.011.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000 L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazionali L. 935.000 Finanz.-Legal.-Concess.-Aste-Appalti: Ferialte L. 824.000 Festival L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita

Milano: via Giacobbe Caraccioli, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224 - Bari: via Amendola, 13 - Tel. 081/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-572668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4662011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/728111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5488111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/825100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2928855 - Cagliari: via Ravenna, 34 - Tel. 070/382920

Stampa in fac-simile: Telestamp Centro Italia, Oricola (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Degnano (Mi) - S. Stale dei Giovanni, 137

STS S.p.A. 98030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Calderola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Venerdì 14 febbraio 1997

**MONDIALI DI SCI.** L'azzurra vince la prima prova della specialità. Oggi si gioca tutto nella libera

# Slalom alla Gallizio A un passo dall'oro nella combinata

Morena Gallizio ha vinto ieri sera lo slalom valido per la combinata femminile. Oggi, tempo permettendo, si disputerà la discesa libera, seconda parte della specialità. L'azzurra ha dunque buone probabilità di successo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO VENTIMIGLIA**

■ **SESTRIERE.** Che il poker, quello relativo ai successi mondiali delle donne italiane, fosse possibile lo si sapeva già. Ma nessuno, veramente nessuno, ha osato azzardare che a completare questo risultato storico possa essere un'atleta diversa da Isolde Kostner, favorita della libera di domani. Ed invece, stamane, ci si troverà nel parterre di "Borgata Sestriere" per vedere se Morena Gallizio riuscirà in un'impresa da "fantasci", vincere il titolo della combinata iridata.

Impresa da fantasci perché la ventireenne di Avelengo (provincia di Bolzano) nel pronostico della vigilia era sopravanzata da almeno 5 atlete (sulle appena 23 presenti). Senonché, la sua prestazione nello slalom speciale di ieri sera, vinto a mani basse, unita alle clamorose defalcance di molte avversarie - prima fra tutte quella dell'eliminata Pernilla Wiberg - ha reso possibile l'impossibile.

I posti sul podio (e il salirci per l'azzurra sarebbe già grandissimo risultato) verranno assegnati dunque oggi, a differenza di quanto originariamente previsto dal programma che voleva l'inizio e la fine della combinata concentrati in un solo giorno. Ma l'arrivo sul Colle di una perturbazione (la prima di questi mondiali), con fortissime folate di vento, ha costretto a spostare di 24 ore la discesa. Occhio dunque alla libera dove le principali avversarie della Gallizio, le tedesche Gerg e Seizinger, dovranno recuperare su di lei rispettivamente 2'30 e 2'35. Molto dipenderà dalla lunghezza della libera: se il maltempo costringerà ad abbassare la partenza, allora le chance di Morena aumenteranno.

■ **E intanto Tomba...** Giornata di riflessione per il campionissimo bolognese dopo lo scoppolone rimediato nello slalom gigante di mercoledì. La polemica con il vincitore Von Grünigen - che lo aveva accusato di un comportamento "sportivamente sleale" - non ha registrato strascichi. La "Bomba", fin qui inesplosa, si è dedicata ieri mattina ad un allenamento in slalom speciale, la gara in notturna che sabato concluderà i mondiali.

Pomeriggio invece di assoluto relax. Comportamento da perfetto atleta, sicuramente differente da quello esibito da Alberto nella serata di mercoledì, il giorno del tracollo "gigante".

Alle 23 Tomba aveva fatto il suo ingresso in una discoteca locale accompagnato da Stefano Taccocini, ex portiere della Juventus. Una manna per fotografi ed affini che hanno fatto gara nell'immortalarlo accanto a questa o quella stellina locale. E fra un bicchiere e l'altro (ma Alberto ha assicurato di aver bevuto solo limonata) si è fatta l'una di notte. «È andato in discoteca? - ha commentato il suo ex allenatore ed oggi ct maschile Gustavo Thoeni - Poco male, ai miei tempi si faceva anche di peggio». Insomma, l'indimenticato fuoriclasse di Trafoi (che in ogni caso stentiamo ad immaginare fare di peggio ai suoi tempi) è stato magnanimo con colui che resta comunque la sua ultima speranza di medaglia, in una manifestazione iridata che per ora dà clamorosamente ragione alla parte femminile della squadra azzurra.

■ **Duello via Internet.** E qualcuno si è divertito a collegare la benevolenza di Thoeni nei confronti del suo ex assistito con l'inatteso risultato che sta registrando un duello via Internet. Si chiama *virtual ski race*, ed è un'inedita competizione allestita in "rete". In pratica i migliori campioni della storia dello sci sono stati messi a confronto in un torneo ad eliminazione. Una volta fatti gli accoppiamenti, chi lo desidera può collegarsi sul sito di questi mondiali - [www.sestriere.com](http://www.sestriere.com) - esprimendo la sua preferenza "cliccando" su questo o quel nome. Ebbene, se da un lato Ingemar Stenmark ha già raggiunto agevolmente la finale, l'altra semifinale sta registrando l'epilogo a sorpresa di un duello "fratricida". Infatti, il match Alberto Tomba-Gustavo Thoeni vede al momento la prevalenza del secondo. Anche se nella serata di ieri, a poche ore dalla chiusura delle "urne", è stato segnalato un sospetto attivarsi di molti computer bolognesi...

## Domani la libera donne Isolde Kostner «Punto in alto»

Vento e nevischio hanno fermato ieri Isolde Kostner, la campionessa mondiale di Super-G. «Il vento era fortissimo - ha commentato l'atleta gardenese - era impossibile fare qualcosa, speriamo che le condizioni del tempo migliorino». A Ortisei, la città altoatesina dove Isolde vive con i genitori, due fratelli e una sorella, i suoi concittadini stanno preparando per martedì sera una grande festa, come era già accaduto lo scorso anno dopo i mondiali di Sierra Nevada. «Dite alla mia valle - ha commentato Isolde Kostner - di non esagerare, vorrei una festa semplice e senza troppi clamori, come lo scorso anno». «Domani spero di ottenere un altro risultato di prestigio - ha detto l'azzurra - ma il pericolo è che, a causa del maltempo, la libera possa essere spostata alla domenica mattina. «Preferisco comunque - ha precisato Isolde - gareggiare la domenica mattina con il tempo buono, piuttosto che il sabato in condizioni meteorologiche incerte».



Morena Gallizio al termine della gara

## Calcio/1 Vialli non lascia il Chelsea

Gianluca Vialli non è in vendita, rimarrà nelle file del Chelsea fino al '99». Questa ha detto ieri il direttore generale della squadra del Chelsea, Colin Hutchinson, dopo le insistenti voci dei giorni scorsi, quando si era parlato con insistenza del possibile trasferimento dell'ex numero 9 della Juventus, dal Chelsea al Southampton dell'ex doriano Graeme Souness.

## Calcio/2 Trapattoni al Bayer fino al 1999?

Altro che nazionale italiana: Giovanni Trapattoni è pronto a prolungare il contratto che lo lega al Bayern Monaco. Lo ha detto lo stesso tecnico, precisando che la nuova data di scadenza potrebbe essere giugno del 1999, perché la plurititolata squadra tedesca è, a suo avviso, «famosa come la nazionale italiana». Trapattoni ha detto che attualmente il suo «più grande sogno è la vittoria nel campionato tedesco».

## Ciclismo Giro Mediterraneo Vince Cipollini

Vittoria numero 99 in carriera per Mario Cipollini. Ha vinto anche la prima semitappa della seconda giornata del Giro del Mediterraneo. Il campione d'Italia si è ripetuto dominando lo sprint conclusivo della Arles-Rognac, di 72 chilometri, dopo la vittoria della prima tappa. Cipollini conserva la maglia di leader della classifica generale che dovrà difendere nel oggi nella cronometro a squadre.

## Auto La Benetton nel Gran Turismo

La Benetton, impegnata in F.1 e nel motomondiale nella classe 250, prenderà parte - con due Lotus - anche al mondiale Gran Turismo che inizierà il 6 aprile a Hockenheim (Germania). Lo si è appreso a Monza nell'ultima delle tre giornate di prove compiute dalle squadre corse. Con la Lotus della GBF-Benetton correranno Mauro Martini, Mimmo Schiattarella, Luca Baldoirò oltre a un pilota straniero ancora da designare.

### RETTIFICA

In un articolo del 10 febbraio è stata attribuita a Raffaele Carlesso la frase «il sud deve cominciare a muoversi con le proprie gambe, senza aspettare sempre l'intervento della Federazione». Carlesso ha ritenuto di inviare una precisazione. «Nell'intervista ho pronunciato la seguente frase: "il sud è un grosso bacino d'utenza per il ciclismo e lo ha dimostrato esprimendo molti campioni. La Federazione ha il dovere di supportare tali Regioni nell'organizzazione delle attività, ma è ora che i dirigenti del Sud prendano coscienza di questa potenzialità e inizino a camminare con le proprie gambe". Distinti saluti».

**L'INTERVISTA.** L'atleta russa è tra le favorite nella discesa libera femminile

# Zelenskaja: «Vincio per la Kamchatka»

DAL NOSTRO INVIATO

■ **SESTRIERE.** Oggi, in attesa che fra 24 ore la discesa libera conclusa dal programma femminile di questi mondiali, nella speranza che Isolde Kostner riesca a pareggiare il conto con Deborah Compagnoni in quanto a medaglie d'oro, oggi parliamo della... Kamchatka. E cominciamo col dire che i conoscitori italiani di questa terra sperduta - dove è nata e cresciuta una campionessa, Warwara Zelenskaja, che promette di dare qualche serio grattacapo alla nostra "lisi" - appartengono probabilmente quasi tutti ad una sola categoria, quella dei giocatori di "Risiko". Quest'ultimo, è il popolarissimo gioco, forse non troppo educativo, dove a colpi di carro armato si possono conquistare territori e territori fino ad impadronirsi del mondo. E la Kamchatka, lembo estremo della Russia, la penisola sotto Vladivostok da cui si possono lanciare micidiali "attacchi" al Giappone ed all'Alaska, è una delle regioni più ambite del "Risiko".

«Ormai a casa vivo sempre meno - dice Warwara, una bella ventiquattrenne dagli occhi cerulei e leggermente a mandorla - ma la mia città, Petropavlovsk, mi rimane sempre nel cuore. Dalla mia casa posso vedere il golfo che si affaccia sull'Oceano Pacifico, e sullo sfondo c'è un magnifico vulcano...». Seguendo i discorsi di Warwara, una delle favorite per la libera iridata, si entra veramente in un altro mondo: «Immaginare la Kamchatka e non pensare ai vulcani è impossibile. Ce ne sono almeno cento, anzi fino a tremila metri, di cui una trentina ancora attivi. Ed è sui vulcani che io, come tante altre bambine della mia terra, ho imparato a sciare. Già vent'anni fa esistevano degli impianti, anche se adesso noi russi non riusciamo più ad usarli perché costano troppo. Ci vengono più che altro giapponesi, cinesi, coreani...».

Seduta, Warwara si stringe fra le braccia («ma non è il freddo, anzi faccio così perché sento caldo»), parla con tono dismesso e poi sorride timidamente.

Tutto può sembrare meno che una scavezzacollo, una che rischia la pelle buttandosi a centoventi all'ora su un pendio. «Ma io - ammette lei candida - non è che abbia mai avuto questa folle passione per la libera. Il fatto è che quando avevo 16 anni, dopo aver vinto i campionati giovanili dell'allora Unione Sovietica, mi cominciarono che dovevo fare la discista. «È per il tuo paese - mi dissero - ha bisogno di te». Io avevo una paura terribile, ma in quei tempi non è che ci si potesse rifiutare. Mi ricordò che cominciamo in sei, adesso siamo rimaste in due di quella generazione, io e la Gladishiva, le altre si sono tutte fatte male. Diciamo che siamo il frutto di una selezione naturale...».

Con le sue due vittorie in Coppa del mondo, l'ultima delle quali nella recentissima libera di Laax, Warwara Zelenskaja è ormai una delle atlete più in vista del Circo bianco, sicuramente una delle più ricche campionesse russe. «Non credo - dice lei - di guadagnare poi così tanto in relazione con i vostri stan-

dard di vita. Certo, quando torno in Kamchatka e mi guardo intorno mi rendo conto di essere una super privilegiata. Dopo la scomparsa dell'Unione Sovietica c'è molta più libertà ma le condizioni di vita sono molto peggiorate. I miei genitori sono in pensione e non ce la farebbero a tirare avanti se non fosse per i soldi che porto a casa. In queste condizioni è divenuto rischioso essere un campione in Russia. Si rischia di attrarre l'attenzione della malavita».

I ricordi dell'adolescenza, la casa lontana, i problemi che ritrova in patria... tutto questo si dissolve in un attimo di fronte all'imminente ed agonistico momento della verità: «Per la discesa - riflette Warwara - credo che ce la giocheremo in cinque, cominciando con la Seizinger e la Kostner. Ma io cercherò soprattutto di battere l'emozione. In queste gare, mondiali ed olimpici, soffro molto. Devi dimostrare tutto quello che hai senza avere un'altra possibilità». In bocca a lupo Warwara. Se proprio non dovesse vincere un'italiana... □ M.V.

### CICLISMO

## Alla Sei giorni di Milano sfreccia Martinello il re dello sprint in pista

■ **MILANO.** La velocità ha un campione, Silvio Martinello. È campione del mondo dell'americana in coppia con Marco Villa, ha vinto la Sei giorni di Milano l'anno scorso sempre con Villa, ha vinto la medaglia d'oro ad Atlanta nella corsa a punti (da solo), ha rivinto la Sei giorni milanese di quest'anno (con Villa). È lui che fa la differenza. L'ha dimostrata come è andata l'ultima americana della competizione milanese che si è conclusa mercoledì notte: dopo 45 minuti, è stato lui a recuperare il giro di svantaggio che aveva sugli svizzeri Bruno Risi-Kurt Betschart e sul duo Mapei Gianni Bugno-Adriano Baffi. Nei sei sprint finali ha duellato spalla a spalla con il capellone biondo Bruno Risi, aggiudicandosene tre e lasciandone altrettanti all'avversario. Ma è poi arrivato davanti nell'ultimo, vincendo a braccia alzate. Primi Martinello e Villa con 499 punti, se-

condi gli elvetiche a 485, terzo il duo Mapei Gianni Bugno-Adriano Baffi a 403. La giornata non era cominciata bene: dopo l'americana, il duo iridato della Saeco-Brescialat era secondo a 410 punti ed un giro di distacco. In testa c'erano Bugno e Baffi, 354 punti ma a pieni giri, terzi gli svizzeri, 394 punti ed un giro. Ma già con la corsa a punti, Risi e Betschart avevano superato i 400 punti, recuperare il giro e balzare in testa alla classifica generale. A quel punto Martinello e Villa erano terzi. Poi il campione olimpico padovano ha dimostrato tutta la sua superiorità nei giri lanciati: prima che venisse il suo turno, il miglior tempo, 33'33, era di un grande vecchio del circuito seigmistico, Pierangelo Bincoletto. Villa ha lanciato Martinello che ha fermato il cronometro su 32'72. E il successo è arrivato.

[Andrea Baiocco]

**IN PRIMO PIANO.** Festa dei tifosi. «Da me tutti si aspettano tanto...»

# Il ritorno dello stambecco Pantani

**DANIELA CAMBONI**

■ **DOZZA (Bo).** Fotografato, vezzeggiato, invocato. «Ciao Marco!» «Dai Marco!» «Pantani tu devi solo vincere!» Ore 13 di ieri. A Dozza imolese ci sono un casino di giornalisti, fotografi, cameramen. Il motivo? Beh, quello ufficiale è la presentazione della nuova squadra ciclistica del Mercatone Uno. «Abbiamo le divise gialle nuove, siamo su Internet. Abbiamo grandi ambizioni...», sciorina il manager Davide Cassani.

Ma la verità è che tutti sono venuti solo per vedere lui, Marco Pantani, 27 anni, di Cesena, segno Acquario. Il ciclista famoso con la testa rasata. Quello con la faccia strana, le orecchie lunghe e il sorriso trascinante che ormai conoscono tutti in Italia, anche quelli che non sanno distinguere fra una bici da corsa e una mountain bike. Sì, quello che è un anno e mezzo che non corre. Perché ha avuto due incidenti, uno dietro l'altro. Invisibile da un'auto a Santarcangelo il 1 maggio '95. E di nuovo

cinque mesi dopo, il 18 ottobre 1995 alla Milano-Torino da una jeep che non si era fermata per la corsa. Un disastro di fratture scomposte e frammentate. Ospedali, operazioni. Da allora Pantani non ha più corso. Adesso rientra la settimana prossima, martedì al Trofeo Laigueglia. Ma sarà sempre lui? «Marco tu devi solo vincere!» gli continua a urlare un tale.

Pantani fa quello che sa fare meglio in queste occasioni: sorride, fa battute cordiali, risponde a mille interviste. Anche se ha la febbre e il mal di gola. Ma dietro quel sorriso, ci sono un sacco di umanissimi dubbi. Un suo compagno Marco Podenzana taglia corto: «Marco va fortissimo. È il fuoriclasse di sempre. La settimana scorsa a Donoratico solo Della Santa gli stava dietro in salita».

**Marco Pantani, ma lei ha paura di non essere più quello di prima?**

I dubbi li sento, eccome. Ovvio che dentro di me mi chiedo: sarò come

prima? Però cerco di non farmi prendere troppo da questi pensieri, senno' affogo. Ho fatto un sacco di lavoro in questi mesi. Centocinquanta chilometri al giorno. La mia squadra è bellissima, siamo un gruppo affiatato. Tutto questo qualcosa porterà. Per il resto, sarà solo il tempo a dire se Pantani tornerà a essere forte.

**Quanta voglia ha di tornare a correre?**

Tantissima. Le corse mi sono mancate. Fosse per me avrei voglia subito di spaccare il mondo. Ma i miei compagni e i tecnici mi consigliano di frenare, almeno all'inizio. In effetti sto bene, ma non sono al 100%. Perciò adesso comincio, poi quando mi renderò conto come sto io e come stanno gli altri, prenderò le misure in vista dei grandi giri. Ecco dovrò cercare di essere razionale.

**Se potesse scegliere quando sarebbe il momento più bello per tornare alla vittoria?**

Di sicuro il Giro d'Italia. Comunque quest'anno voglio fare Giro e Tour. So che la gente si aspetta grandi co-

se da me. Vedremo.

**Il Mercatone Uno le ha costruito una squadra su misura. Lei corre con la bici di Magni (la Wiler Triestina), ha una squadra di grandi rocciatori. Hanno fatto persino la mascotte a sua somiglianza. Non sente troppa pressione sulle spalle?**

Eh sì, la pressione è tanta. E io la sento tutta. Però quando ti chiami Pantani fa parte del gioco. Cerco di viverla il meglio possibile. Quanto alla squadra, è vero l'ho selezionata io, credo sia una novità per un capitano. È stato anche difficile, ma adesso siamo un bel gruppo, tutti amici.

**E come ci si sente a essere il personaggio più in vista del ciclismo?** Io credo che il ciclismo abbia bisogno di personaggi. Però in questo periodo di personaggi ce ne sono diversi. Non lo dico perché voglio evitare responsabilità. Sono il più famoso per gli infortuni.

**Al pubblico cosa direbbe?** A parole si possono dire tante cose. Io evito. Dico solo aspettatevi per-

### LOTTA LIBERA

## Gli azzurri gareggiano in Turchia

■ **ROMA.** La lotta italiana vola in Turchia per onorare i colori della nazionale azzurra. Comincia oggi, infatti, il torneo internazionale «Yasar Dogu» di lotta libera che avrà luogo nella città di Ankara. Alla manifestazione parteciperanno le nazionali più prestigiose e competitive nella disciplina della lotta libera, tra le quali proprio la Turchia, che vanta una delle più antiche tradizioni in questa specialità.

Per la squadra azzurra sono stati convocati Filippo Fiumefreddo (Kg 54), l'olimpionico Michele Luzzi (Kg 58), Salvatore Rinnella (Kg 69), Angelo Camarda (Kg 76), Marco Arfè (Kg 85) e Daniele Carini (Kg 97). Il torneo si svolgerà con un programma fitto di incontri nelle giornate di oggi, sabato e domenica 16 febbraio, giorno di chiusura della manifestazione.

[Alessandro Sartori]

# Economia & lavoro

Record storici a New York, a Londra e a Parigi  
Fuga dalle obbligazioni: sono troppo poco redditizie

## Wall Street euforica sfonda quota 7.000

Nuovo incredibile record per la Borsa di New York, impegnata da mesi in un irrefrenabile rialzo: l'indice Dow Jones ha toccato a due ore dalla chiusura il nuovo massimo storico, a quota 7.014 punti, 1.000 in più rispetto a soli 4 mesi fa. A spingere il mercato azionario la fuga dagli investimenti obbligazionari, considerati poco redditizi. I dati sull'inflazione Usa confermano la previsione di tassi stabili. Record storici anche alle Borse di Londra e Parigi.

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Sospinta dall'euforia provocata dalle buone notizie dal fronte dell'inflazione e alimentata dall'imponente afflusso di capitali internazionali, attratti dal Super-dollaro, la Borsa di New York ha toccato in apertura un nuovo incredibile record storico, spingendo l'indice Dow Jones dei 30 maggiori titoli del listino a sfondare la soglia dei 7.000 punti. Il record era nell'aria fin dalla vigilia, quando il mercato di Wall Street era stato protagonista di una ennesima forte impennata, guadagnando 103,52 punti in una sola seduta, il quinto maggiore rialzo di tutta la storia del New York Stock Exchange.

Ancora una volta dunque gli appelli alla prudenza che si moltiplicano da ogni parte, e che segnalano la formazione nel mercato americano di una «bolla speculativa» di mostruose proporzioni sono rimasti inascoltati. Tutti i maggiori titoli industriali, e tra questi in particolare quelli delle alte tecnologie, hanno concorso al rialzo. Anzi: alla conclusione della seduta record di mercoledì, mentre già qualche analista cominciava a mettere in guardia i propri clienti sulla possibilità che a un simile rialzo seguisse una brusca caduta dei prezzi, nelle sedi dei grandi intermediari hanno continuato a piovere ordini di acquisto provenienti da tutto il mondo. Tanto che ieri mattina (il primo pomeriggio in Italia) all'apertura del mercato i primi scambi sono avvenuti all'insegna di un nuovo forte rialzo.

### Enel, prossime bollette in calo L'azienda: no a autoriduzioni

Già dalle prossime bollette Enel saranno eliminati gli aumenti previsti dal provvedimento Cip di fine '93 bocciato dal Tar del Lazio. Lo rende noto la stessa azienda, che sottolinea però «l'inammissibilità, sul piano legale, di iniziative di compensazione o di autoriduzione, che costituirebbero un inadempimento agli obblighi contrattuali, tali da determinare l'applicazione delle conseguenti sanzioni». L'Enel afferma poi che provvederà, nei tempi tecnici necessari, a dare esecuzione alla sentenza del Tar, «eliminando già dalle prossime bollette gli aumenti previsti dal provvedimento Cip». L'Enel precisa, infine, che alla sentenza «verrà data esecuzione fino a quando non interverranno provvedimenti legislativi o decisioni di sospensione da parte del Consiglio di Stato». Intanto il Tar del Lazio ha reso pubblica la sentenza di annullamento degli aumenti delle tariffe. Lo rende noto il Codacons spiegando che «fino a quando non interverrà un altro provvedimento che sospenda la sentenza, gli utenti sono creditori nei confronti dell'Enel».

### Infostrada: «Pronta la rete alternativa alla Telecom»

A otto mesi dalla sigla dell'intesa preliminare, Infostrada e Società Autostrada hanno annunciato di aver «perfezionato con un piano tecnico-economico» l'accordo, che prevede il noleggio da parte della società telefonica controllata in maggioranza dall'Olivetti dei circa 1.500 chilometri di fibre ottiche del partner autostradale. L'annuncio significa che dalla teoria si può passare alla pratica: Infostrada è tecnicamente e operativamente pronta a lanciare i propri servizi telefonici su rete fissa lungo una rete alternativa a quella della Telecom Italia. Una possibilità che però resta ancora sulla carta, almeno fino a quando non sarà emanato dal governo un regolamento che disciplini la materia. La Commissione Ue ha infatti diramato nel luglio scorso una direttiva per anticipare la piena liberalizzazione in materia, ma ancora in Italia non vi è un regolamento che chiarisca la cornice normativa entro la quale i nuovi concorrenti di Telecom Italia potrebbero operare. Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Infostrada, ha auspicato che alla sua società, «la prima a poter concretamente usufruire di una rete alternativa a quella dell'operatore pubblico» sia rapidamente concesso di operare. Al più tardi, come è noto, la

liberalizzazione totale dei servizi di telecomunicazione scatterà per tutti nel gennaio 1998. Ruggiero ha confermato che «sono in fase abbastanza avanzate» le trattative per definire il contratto anche con le Ferrovie: «Si tratta in questo caso di un'intesa di tipo diverso: con le Ferrovie non parliamo di noleggio, ma di acquisto della rete». La struttura di telecomunicazioni delle Ferrovie ha una estensione di fibra ottica di altri 1.500 chilometri, che potrebbero garantire a Infostrada la possibilità di assicurare la gestione di un enorme volume di traffico, in concorrenza con il gestore pubblico. In avvenire anche Omnitel, da tempo in polemica con Telecom Italia per il costo dei servizi di interconnessione, potrebbe su alcune importanti dorsali appoggiarsi su questa rete alternativa.



Contrattazioni Wall Street. Sopra, un treno sulla Firenze-Roma

Peter Morgan/Reuters



Il ministro dei Trasporti difende al Senato il protocollo con i sindacati

## Burlando: Fs, non sconfesso Prodi

**NEDO CANETTI**

ROMA. Il protocollo governo-sindacati sulle Ferrovie, siglato mercoledì, non sconsiglia la direttiva Prodi. E, invece, il necessario «minimo comun denominatore» raggiunto con le organizzazioni sindacali per poter avviare il risanamento della società Fs senza agitazioni. Lo ha affermato ieri il ministro dei Trasporti Claudio Burlando, ascoltato alla commissione Lavori pubblici del Senato.

L'audizione aveva per oggetto la situazione della Tav, ma, com'era facilmente prevedibile, la famosa «direttiva» è stata al centro del confronto tra ministro e senatori. «L'importante, per il governo - ha aggiunto il ministro -, è rispettare le linee di fondo e «partecipare ai processi di integrazione europea, non subirla, tanto più che anche in Europa è aperto un dibattito sulla necessità di attuare una divisione societaria o solo una divisione contabile». «Si è deciso, perciò, che un conto è la prospettiva, altro è il quanto si può fare concretamente per avviare i primi passi per risanare le ferrovie». Del resto, ragiona Burlando, che senso ha dividere le Fs in diverse società se poi queste sono tutte del Tesoro? «Solo quanto avremo dei privati interessati - sottolinea - sarà necessario procedere alla divisione». «Il dato positivo - ha detto - è che la trattativa può iniziare, il 20 febbraio, senza scioperi e che si può avviare il risanamento finanziario delle Fs».

L'azienda dovrà ora concentrarsi sempre più sul suo *core business*, che, ammette, ovviamente avrà anche degli effetti sull'occupazione, ma il traguardo del governo è anche quello di aumentare la produzione. «Ora più treni deve significare più guadagni» ha

chiarito Burlando.

Critiche al governo sono state avanzate dal responsabile economico del Pds, Lanfranco Turci, che parla di «errore di metodo» e «di direttiva uscita in modo intempestivo». Secondo Turci il governo doveva prima avviare un confronto «sullo stato di pericolo a cui è giunto il sistema ferroviario, in termini di equilibrio e di efficienza». Burlando non risponde alla questione di metodo, ma ricorda che i sindacati hanno riconosciuto che c'è bisogno di fare il risanamento anche per garantire l'assetto dell'azienda.

Per quanto riguarda la Tav, oggetto iniziale dell'audizione, il ministro ha sostenuto che «il Paese non ha necessità di alta velocità, ma di alta capacità di trasporto ferroviario». «Difatti - ha precisato - l'aumento della velocità di esercizio non può costituire un obiettivo in sé, ma è lo strumento per la realizzazione di una Ferrovia efficiente sia sul versante passeggeri che trasporto merci». Infine, il ministro dei Trasporti ha fatto presente come «il governo sta valutando con attenzione aspetti rilevanti del progetto, sui quali potrà dare risposte solo dopo un'approfondita riflessione». Tra i temi aperti, le caratteristiche dei tracciati, la necessità di ridurre ulteriormente l'impatto ambientale, la possibilità di accrescere il grado di flessibilità e di interconnessione del sistema.

### Golden share, Prodi: più limiti Monti: contrasta con le norme Ue

La golden share deve essere solo «un potere utile al paese». Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, in una intervista a Giuliano Ferrara, direttore di «Panorama», ha affrontato la questione che è oggetto di referendum. Prodi ha detto che «serve per fare false privatizzazioni se i poteri che si attribuiscono sono indefiniti o troppo grandi. Ma serve invece a far bene le cose se ha poteri delimitati». Il commissario Ue per il Mercato Unico, Mario Monti, ritiene invece che l'utilizzo della golden share nelle privatizzazioni può «contrastare i principi fondamentali del mercato unico se contribuisce a protrarre situazioni di privilegio nazionale». Anche per questo, ha aggiunto Monti, la Commissione Europea sta monitorando le varie leggi-quadro dei paesi membri dell'unione che prevedano questa particolare prassi nelle dismissioni pubbliche. «La golden share - ha detto Monti - in alcuni casi può contrastare i principi comunitari sul diritto di stabilimento e la libertà di movimento dei capitali e può protrarre situazioni di privilegio nazionale, a seconda dei meccanismi utilizzati nella dismissione delle aziende pubbliche».

Summit da Fazio in Banca d'Italia sul costo del lavoro

## Treu sferza i banchieri: basta caviale, più part time

ROMA. Esuberi, costo del lavoro e adeguamento dei tassi bancari al tasso di sconto sono i temi trattati nel corso del summit di ieri in Bankitalia tra i vertici di via Nazionale e il *gotha* delle principali banche italiane. L'incontro, definito «confidenziale» dai partecipanti, è servito per fare il punto sulla lettera scritta dal Governatore, Antonio Fazio a Prodi, Ciampi e Treu. Bocche cucite al termine della riunione. Maurizio Sella, presidente della banca omonima e vicepresidente dell'Abi, si è limitato a dire: «Non posso dire nulla, tra di noi esiste un impegno alla riservatezza». Nella lettera, inviata da Fazio nei giorni scorsi, il Governatore chiedeva al governo di intervenire per garantire gli ammortizzatori sociali per far fronte agli esuberi del settore e s'impegnava a bloccare la contrattazione nazionale per contenere il costo

del lavoro. Fazio avrebbe anche aggiunto che le banche, in questa fase non potranno contare su aiuti finanziari diretti da parte dello Stato per quanto riguarda gli esuberi, ma si aspettano di poter usufruire degli stessi strumenti che hanno consentito la ristrutturazione di altri settori. Inoltre il Governatore avrebbe chiesto ai banchieri di rivedere la struttura del contratto di lavoro che scade a fine anno.

A questo punto, comunque, banchieri e sindacati attendono che si pronunci Palazzo Chigi. Anche il responsabile economico del Pds, Lanfranco Turci, ritiene che «è auspicabile che si metta in moto Palazzo Chigi». Ma per ora dalla presidenza del Consiglio non giungono segnali. La questione della crisi del sistema creditizio è stata trattata nel corso delle riunioni di Palazzo Chigi, ma non ci sono an-

cora in vista interventi diretti. Il governo comunque è tornato ieri ad occuparsi della vicenda. «Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca: così, se il costo del lavoro nelle banche continua a crescere, come in ogni famiglia perbene si fanno due conti e si dice: compriamo un po' meno caviale e vestiamo meglio i bambini». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che ha poi suggerito il ricorso al part-time: «Se una banca ha mille esuberi, dove sta scritto che deve licenziare? Metta a part-time due o tremila dipendenti e risolve la questione». E ha aggiunto: «Gli esuberi non dobbiamo risolverli tutti oggi, ci sono due o tre anni di tempo: un po' si blocca il turn-over, un po' si bloccano gli aumenti salariali, un po' di part-time, un po' di Cig...». Esclusi, invece, i prepensionamenti.

## Metalmeccanici Da Brescia un no secco all'accordo

**ROSSELLA DALLO**

MILANO. I metalmeccanici bresciani non ci stanno. L'ipotesi d'accordo raccoglie una messe di «no». I contrari sfiorano e spesso superano il 90 per cento. Tra mercoledì e ieri sull'intesa si sono espresse le due più grosse e importanti realtà industriali della provincia: la Beretta di Gardone Valtrompia, mille dipendenti, e la Om Iveco di Brescia, 3800 lavoratori. La partecipazione alle assemblee è stata «altissima» e l'esito molto indicativo dell'aria che tira fra le tute blu. Un'aria che preoccupa fortemente la Fiom, soprattutto per l'evidente scollamento con le nuove generazioni operaie.

Nella fabbrica d'armi, su 600 votanti solo tre si sono detti favorevoli, 8 gli astenuti e tutti gli altri contrari. Stesso risultato nella grande azienda del gruppo Fiat: 1500 partecipanti nei primi due turni - manca il terzo che si è riunito ieri sera tardi - 14 i favorevoli, 15 gli astenuti, il resto è una valanga di «no». Il giudizio che emerge da queste due grandi industrie riflette un sentimento avverso che è generalizzato. Infatti anche in aziende di medie dimensioni come la Pietra, una vecchia fabbrica siderurgica con 350 addetti, la percentuale di contrari è del 90%, e raggiunge il 95% alla Stanadyne, multinazionale americana dell'indotto automobilistico con 200 dipendenti.

Il voto dei lavoratori della Beretta e della Om Iveco - commenta il segretario generale della Fiom bresciana Maurizio Zippini - indica che esistono oggi tre problemi immediati da discutere: il primo riguarda il sindacato e le sue forme di rappresentanza, il secondo la politica contrattuale nelle aziende, e il terzo è relativo all'accordo del 23 luglio '93. Se quest'ultimo, ormai palesemente «superato e sconfessato dalla stessa Confindustria», è secondo Zippini il motivo principale dello scontento delle tute blu bresciane, ciò che preoccupa fortemente la segreteria dei metalmeccanici Cgil è la perdita di consensi alle politiche confederali e di rappresentanza. Il voto contrario, dice ancora Zippini, «trasversalmente, sta travolgendo tutte le organizzazioni sindacali».

In particolare Zippini teme «la rottura che si sta generando con le nuove generazioni». I giovani, infatti, non solo hanno partecipato numerosi ma sono intervenuti nel dibattito per dire proprio che non si sentono rappresentati.

L'ipotesi di accordo ieri è stata al centro anche di un affollato direttivo della Fiom di Milano, alla presenza del segretario generale nazionale Claudio Sabatini. Se nel corso del dibattito molti intervenuti, nonostante diverse critiche nel merito, hanno espresso una sostanziale accettazione dell'intesa, la minoranza di Alternativa sindacale l'ha invece giudicata «insufficiente».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.174 -0,68
MIBTEL	12.587 0,78
MIB 30	18.785 1,06
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	0,67
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
DISTRIB	-2,50
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SCHIAPPARELLI	9,89
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
SOPAF W	-21,43
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.653,41 3,36
MARCO	982,83 2,99
YEN	13,318 -0,01
STERLINA	2.699,36 8,46
FRANCO FR.	291,22 0,97
FRANCO SV.	1.143,36 0,43
<b>FONDI</b> INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,13
AZIONARI ESTERI	1,06
BILANCIATI ITALIANI	0,03
BILANCIATI ESTERI	0,56
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,14
<b>BOT</b> RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,04
6 MESI	6,62
1 ANNO	6,58

Venerdì 14 febbraio 1997

Per la legge che aiuta la delazione sui clandestini

## Francia, è rissa per gli immigrati

### Intellettuali contro il governo

La Francia si spacca sugli immigrati. Dopo il manifesto dei 66 cineasti che invitavano alla «disobbedienza civile» contro le leggi che impongono la delazione contro gli immigrati clandestini, sono entrati in campo 155 scrittori. «Ma che vadano loro a vivere nei quartieri con i negri e gli arabi», gli ha risposto il ministro delle banlieues, Raoult. Il braccio di ferro è in realtà a tre: gli intellettuali, la destra ultrà che dà addosso al «culturame» oltre che agli «stranieri» e il governo.

**■ PARIGI.** «Siamo tutti colpevoli di aver ospitato stranieri in situazione irregolare. E continueremo a farlo. Ci giudichino e ci condannino pure. Invitiamo tutti i nostri concittadini a disobbedire, a non sottomettersi a leggi inumane...». All'appello dei 66 registi ed attori che, per solidarietà con una collega incriminata per aver ospitato uno zairota Sans-papiers, invitavano alla disobbedienza civile generalizzata contro le leggi sull'immigrazione che impongono la delazione nei confronti degli immigrati clandestini cineasti, si sono aggiunti ieri le firme di 155 tra i più bei nomi dell'intelligenza francese: da Edgar Morin a Philippe Sollers, da Jean Le Clezio a Régis Debray, Marek Halter, André Gide, Bernard Henri-Lévy. Nomi di «habitus» dell'appello politico, ma anche nomi di scrittore, saggi, storici, artisti, autori di gialli, disegnatori di fumetti che di politica sinora non si erano mai interessati.

#### La spaccatura

A sette mesi dalla spettacolare evacuazione dei Sans-papiers che occupavano la chiesa parigina di Saint-Bernard (solo una piccola parte sino stati affettivamente spulsi, gli altri continuano a lottare per gli agognati «papiers»), la questione immigrazione e le leggi draconiane ora ridiscusse in Parlamento continuano a spaccare la Francia. Con una veemenza che ricorda altre spaccature storiche tra gli intellettuali e il potere, dalla guerra d'Algeria al Maggio '68.

«In uno Stato di diritto, tutti i cittadini sono tenuti a rispettare tutte le leggi. Vorrei sapere come reagirebbero gli interessati se gli spettatori che vanno al cinema decidessero di non rispettare la legge per quel che riguarda il finanziamento pubblico alle produzioni cinematografiche...», gli ha risposto il portavoce ufficiale del governo Juppé Alain Lamassoure. Mentre il ministro per le banlieues, Eric Raoult, ricaricava con sarcasmo ai firmatari del «manifesto dei 66»: «Ma che vadano ad abitare loro piuttosto per 60 giorni nei quartieri difficili, per meglio capire le difficoltà dei nostri connazionali e dei loro elet-

ti...». Più prudenti, dal lato del governo, il ministro della Cultura, il centrista Philippe Douste-Blazy, che ha auspicato un incontro coi firmatari, e, dal lato dell'opposizione di sinistra la figlia di Jacques Delors Martine Aubry, che si è detta solidale con chi protesta per una legge «totalmente iniqua», ma precisa che non se la sente di sostituirvi un'iniziativa che invita a violare la legge, qualunque sia.



#### Tapie in cella «Non voglio restare con i Vip»

**Dopo dieci giorni di cella, Bernard Tapie, l'industriale, ex-deputato, ex-presidente dell'Olympique Marsiglia, non ce la fa più a stare da solo con se stesso. Vulcanico e imprevedibile, preferisce rinunciare ai vantaggi che gli offre il braccio dei Vip, l'ala del carcere dove sono rinchiusi le personalità di spicco, e chiede di essere integrato fra i detenuti comuni. Tapie stringe i denti in attesa di poter presentare ai giudici una richiesta di semi-libertà, ma dicono i suoi avvocati «soffre terribilmente l'isolamento». Dal punto di vista materiale, le condizioni di detenzione dei Vip sono invidiabili: la mattina, dopo la prima colazione, c'è la posta in arrivo e in partenza e la sala «socio-educativa», dove si possono seguire lezioni, giocare a carte, leggere giornali e libri. In alternativa, la palestra ben attrezzata, doccia singola e quotidiana, visite di amici e parenti. Poi pranzo, due ore di passeggiata, cena, quindi radio o tv in cella. Sembra che le autorità carcerarie non siano però favorevoli a trasferirlo.**

A far da sfondo alla vicenda è un braccio di ferro non a due ma a tre. Tra l'intelligenza progressista da una parte, l'ultra-destra di Le Pen xenofoba, ultra-nazionalista, o addirittura francamente razzista dall'altra, e in mezzo il governo, i gollisti come Chirac e Juppé e i centristi che continuano a denunciare Le Pen come anti-semita e cripto-fascista, ma hanno il suo fiato sul collo. Fatto sta che le pur abietti posizioni lepeniste trovano ormai udienza in una parte dell'opinione pubblica e dell'elettorato popolare, operaio, persino tradizionalmente di sinistra, come è successo domenica scorsa a Vitrolles, ex «città nuova» modello per gli operai della cintura industriale di Marsiglia negli anni '60, roccaforte «rossa» con sindaco comunista negli anni '70, e ora quarta città francese con sindaco del Fronte nazionale, nella persona della moglie del numero due di Le Pen Bruno Megret.

#### Clandestini

Mentre gli intellettuali invitavano alla disobbedienza civile, a non denunciare africani ed arabi clandestini, così come durante l'occupazione non andavano denunciati gli ebrei, lo stesso Megret spiegava al «New York Times» che lui invece, oltre che far accompagnare alla frontiera i clandestini, vorrebbe punire le imprese francesi che assumono stranieri, anche quelli in regola. «Se vogliamo che arabi, africani e asiatici se ne tornino a casa loro è perché inquinano la nostra identità nazionale e ci portano via il lavoro. Quando saremo al potere gli ritireremo la carta di soggiorno e costringeremo le imprese a pagare un'asta speciale sui dipendenti stranieri...», ha spiegato.

#### «Culturame»

Il braccio di ferro a tre è sfociato ieri anche in una «marcia su Tolone» di migliaia di intellettuali e artisti, per protestare contro il sindaco FN Chevallier che aveva licenziato brutalmente il direttore del teatro di Chateaubillon, prestigiosissimo punto di riferimento interdisciplinare, da cui erano passati, tra gli altri, il Living Theatre, le musiche di Luigi Nono, i balletti di Marta Graham, Vernet e Prelojaski, e anche scienziati e naturalisti. Per loro è solo «culturame», che non merita sovvenzioni a spese dei contribuenti. E anche qui, mentre il ministro della Cultura si è schierato con loro, il prefetto ha schierato le forze dell'ordine dalla parte del sindaco ultra. La faccenda è ora nelle mani di un tribunale, che avrebbe dovuto pronunciarsi ieri ma ha chiesto invece un altro mese di tempo.



Sale la tensione alla notizia del prossimo annuncio sulle sorti della città bosniaca

## Brcko gela la pace di Dayton

In allerta gli uomini della forza multinazionale in Bosnia. Oggi sarà dato l'annuncio sulla sorte della cittadina contesa di Brcko. Ai serbi garantirebbe la continuità territoriale, rafforzando l'ipotesi di unificazione con la Serbia. Alla federazione croato-musulmana, la via d'accesso alla Croazia e all'Europa. Entrambi i fronti minacciano guerra. La tensione sembra pendere a favore dei serbi, ma in serata arrivano voci di correzioni apportate a Washington.

**■ ROMA.** I nodi della pace bosniaca di Dayton vengono al pettine. Oggi la commissione d'arbitrato renderà pubblica la sua decisione su una delle questioni più controverse, la sorte del corridoio di Brcko. E prima ancora che il futuro di questa cittadina ad un passo dal confine con la Croazia sia pronunciato, serbi e musulmani di Bosnia hanno già sfoderato le insegne di guerra. Tanto che le indiscrezioni uscite a Roma su una decisione favorevole a Pale sono state «corrette» in serata da Washington. Oggi si saprà come. Da Tuzla intanto i musulmani hanno minacciato di muovere le loro truppe per difendere i loro diritti sulla città e hanno fatto sapere alla Forza Nato di stanza in Bosnia (Sfor) di tenersi alla larga. Gli uomini della missione multinazionale sono già stati messi in stato d'allerta e la vigilanza nella zona è salita al massimo livello, anche perché mercoledì scorso è stato intercettato nella zona un carro armato serbo T-55, immediatamente sequestrato. Non era nella lista delle armi denunciate dai serbi e sarà distrutto. Ma la sua presenza nell'area di Brcko resta un segnale allarmante.

Il generale William Crouch, co-

mandante in capo dello Sfor, ha vietato tutti i movimenti militari nell'area intorno a Brcko e ha chiesto alle parti in causa di richiamare gli uomini nelle caserme. La tensione è alle stelle. Il presidente musulmano Alija Izetbegovic in una lettera datata 14 gennaio ha preannunciato ai paesi del gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Germania) che nell'ipotesi malaugurata di una decisione a suo sfavore, si sarebbe dimesso immediatamente. E con lui l'intero gruppo dirigente musulmano: il presidente del consiglio dei ministri Haris Silajdzic e il vicepresidente della federazione croato-musulmana Etip Ganic. «Non penso che nessuno possa spiegare ai bosniaci che possono vivere in pace dopo questa ennesima ingiustizia», ha scritto Izetbegovic al gruppo di contatto. E in un'altra occasione ha aggiunto: «Se ci sarà una guerra saremo certamente noi a vincerla».

Sull'altro fronte, l'ex presidente serbo bosniaco Radovan Karadzic ha promesso di rinfoderare le armi. Più cauta Biljana Plavsic, che gli è subentrata nella carica. La gente, dice, non è preoccupata. «Brcko è serba e resterà serba». Una sicurezza fondata probabilmente sulle in-



Nella cartina è indicato il «corridoio» di Brcko. Nella foto, mezzi blindati Usa controllano il passaggio nella zona contesa

Damir Sagolj/Reuters

discrezioni diplomatiche che anche ieri vedevano la bilancia pendere - sia pure con misure di compensazione - a favore dei serbi, che da cinque anni controllano la zona e che in quel pezzetto di terra intriso di sangue vedono la chiave di volta del conflitto: da Brcko passa la continuità con i territori occupati dai serbi di Bosnia in quattro anni di guerra, aree rese omogenee a forza di massacri e pulizia etnica. Senza il controllo sulla città, le fatiche belliche verrebbero di fatto annullate, le conquiste sul campo si ridurrebbero a due grosse isole, separate tra loro. E anche il sogno di potersi annettere alla Serbia, mai abbandonato neanche in questo periodo di pace, andrebbe in frantumi: un territorio compatto, aganciato ai confini di Belgrado, avrebbe un senso. Due spezzoni, ne avrebbero assai meno.

La federazione croato-bosniaca ribatte con argomenti analoghe:

per Brcko passa la via di comunicazione con la Croazia e con il resto dell'Europa. L'ipotesi di accordo circolata in queste ore prevedeva l'assegnazione della città ai serbi, con la garanzia del rientro dei profughi croati e musulmani nelle loro case e sotto la supervisione americana per un anno, al termine del quale se non fossero state rispettate le condizioni, la commissione d'arbitrato avrebbe potuto ritornare sui suoi passi. La garanzia del ritorno dei profughi non è stata considerata una misura sufficiente a Sarajevo, le cui ragioni hanno trovato accoglienza, sembra, a Washington. L'agenzia di stampa bosniaca HB annunciava ieri sera «correzioni sostanziali» all'ipotesi di soluzione per Brcko, correzioni apportate dopo la diffusione di indiscrezioni sul destino della città. L'accordo su Brcko, lascia intendere l'agenzia HB, salverebbe l'integrità della Bosnia-Erzegovina.

#### IN PRIMO PIANO

## E Mosca inventa la multa virtuale

La Russia riconosce le infrazioni virtuali. Tra due mesi bisognerà pagare le multe in anticipo per trasgressioni non ancora avvenute. L'«esperimento» sarà attuato a Mosca e in altre tre grandi città. L'automobilista dovrà comprare in banca una carta di credito dalla quale al momento dell'infrazione sarà scalato il montante della multa. La misura dice il capo della polizia - mira anche a moralizzare le forze dell'ordine che non dovranno più maneggiare denaro.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

**■ MOSCA.** Le multe in Russia da aprile si pagheranno a prescindere e in anticipo. Cioè che faccia o non faccia l'infrazione, l'automobilista sarà costretto a sborsare allo stato una certa cifra (non è stato ancora stabilita) per la sua colpa eventuale. Nella pratica andrà così. Bisognerà comprare presso la cassa di risparmio una specie di carta di credito ed averla sempre con sé, come la patente e il resto dei documenti dell'automobile. Al momento dell'infrazione il poli-

zista (in Russia) è stata presentata dal gran capo della Polizia Vladimir Fiodorov che ha mostrato alle telecamere anche la futura cartamulta. Sometta proprio a una qualunque carta elettronica e funzionerà allo stesso modo: cioè il vigile dovrà inserirla nello speciale lettore elettronico di cui dovrà essere dotato ormai ogni posto di polizia. «La Russia sarà l'unico paese al mondo in cui sarà sperimentato questa misura», ha detto felice l'ufficiale capo. Senza chiederli come mai finora a nessuno sul pianeta è mai venuto in mente di far pagare le multe a priori. Forse perché il prossimo passo potrebbe essere quello di far espriare preventivamente qualche anno di prigione poiché, si sa, gli uomini sono tutti cattivi.

Eppure la surreale disposizione si fonda anche su malesseri reali che hanno a che vedere poco con gli automobilisti e molto con la polizia. Bisogna sapere intanto che sulle strade di Mosca gli unici

banditi che sicuramente si incontrano sono appunto i «gai», i vigili urbani russi. Innanzitutto sono una moltitudine, li incontrerai praticamente a ogni cento metri. In secondo luogo sono affamati. La conseguenza è che tutta la loro destrezza è tesa ad arrotondare lo stipendio. Con le multe, appunto. Le vittime predilette ovviamente sono gli stranieri, visibili per la loro targhe distinte da quelle dei russi: gialle per i giornalisti, gli imprenditori e i commercianti, rosse per i diplomatici. Il «gai», inoltre, non solo sa che la macchina che si sta avvicinando è guidata da uno straniero, ma sa anche che mestiere fa e perfino di che nazionalità è. Esempio concreto: la giornalista italiana è un «K011», dove «K» sta per «Korrespondent» e «011» per «Italia». Il «gai» ferma lo straniero a prescindere, ancora una volta, dalle infrazioni. Lo chiamano «controllo» ma è una vera e propria «roulette russa». Tutto dipende dalla faccia che lo straniero si

ritrova: se il «gai» la trova antipatica è sicuro che c'è un'«illegittimità» da dover riparare. Una carta non a posto, una firma non visibile, una patente troppo stropicciata, una fotografia sbiadita... A quel punto la soluzione è una sola, usare la parola magica: «shtraf!». «Multe!». Il «gai» sorride e inizia una contrattazione: si parte più o meno da 100 dollari e si arriva quasi sempre a 20. Ovviamente senza ricevuta. Questo malcostume è ben noto ai dirigenti della Polizia. «Con la carta - ha detto appunto Fiodorov - il vigile non avrà più il diritto di toccare il denaro. Pensiamo quindi che questo esperimento aiuterà a fare pulizia anche nelle fila della Polizia». Si capisce la buona intenzione ma chi impedirà al «gai» di soneato di chiedere all'automobilista malcapitato sia la carta sia i soldi? E poi - diciamo la verità - sia che si paghi allo stato per una multa non ancora avuta, o al poliziotto per una non meritata, che differenza fa?

**ESITI GARE APPALTI**

L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena - A.M.C.M. - con sede in Modena Via Razzaboni n. 80 in ottemperanza dell'art. 20 L. n. 55/1990, comunicata di avere aggiudicato, mediante procedura ristretta, le seguenti gare:

**Gara n.1.** - Fomitura in opera di n.3 stazioni di conversione di energia elettrica da alternata a continua a servizio di linee per la trazione elettrica filoviaria all'interno del territorio del Comune di Modena (Italia), alla ANSALDO Trasporti spa di Napoli in A.T.I. con TECNEL srl.

Sono state invitate le seguenti ditte in possesso dei requisiti previsti dal bando: 1) Carlo Gavazzi impianti spa di Milano - 2) Elettromeccanica Antonini srl di Verona - 3) Busi Impianti spa di Bologna - 4) Ansaldo Trasporti spa di Napoli in A.T.I. con Tecnel srl - 5) Osvaldo Cariboni Lecco spa di Pesate (LC) - 6) Meucci spa di Roma in A.T.I. con Boniciani srl - 7) Sasib Railway Electrification spa di Roma - 8) Abb. Tecnomasio spa di Milano - 9) Nuova Magrini Galileo spa di Bergamo in A.T.I. con Secheron S.A.

Hanno partecipato le ditte contrassegnate dai numeri: 1, 4, 6 e 8 dell'elenco sopraportato.

**Gara n.2.** - Fomitura in opera di un impianto di preferenzamento semaforico per i veicoli filoviar di trasporto collettivo di Modena (Italia) al Consorzio ELMAC - Sede operativa di Genova/Sestri Ponente - Sede legale di Pomezia/Roma.

Sono state invitate le seguenti Ditte in possesso dei requisiti previsti dal bando: 1) Italtel Telesis spa di Milano - 2) Cegelec Italia spa di Roma - 3) Philips Automation spa di Milano in A.T.I. con S.C.A.E. spa Semafori Controlli Automazione Elettronica - 4) Tecnost-Mael spa di Ivrea (TO) in A.T.I. con Self-Sime srl - 5) Consorzio Elmec di Pomezia (RM) - 6) Alcatel Italia spa di Milano - 7) Servizio Segnalazioni Stradali spa di Borgorose (RI).

Hanno partecipato le ditte contrassegnate dai numeri: 1, 3, 4 e 5 dell'elenco sopraportato.

Per entrambe l'aggiudicazione è avvenuta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 24 lettera b) del D.Lgs. 17.3.1995 n. 158 (ex art. 34a della Direttiva 93/38/CEE), con esclusione di offerte in aumento sull'importo a base di gara.

IL DIRETTORE GENERALE dr. ing. Paolo Barozzi

Venerdì 14 febbraio 1997

## Perugia: processo per corruzione a ex giudice romano

Una storia di corruzione vecchia ma rovente. La corruzione di un magistrato. Una presunta «mazzetta» da 30 milioni di lire per assicurare ad una delle parti la vittoria in una causa civile. L'ex presidente della prima sezione civile della corte d'Appello di Roma, Mario Pacifico, 81 anni, oggi in pensione, che è stato rinviato a giudizio per corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Rinvio a giudizio, per concorso nello stesso reato, anche per gli avvocati romani Vincenzo Pace Crocenzi e Bruno Calzia, per l'ingegner Umberto Barnato, di Genova, e per Leonello Gasparotto, di Negrar (Verona). Ieri, davanti al tribunale di Perugia, si è svolta la prima udienza del processo.

Secondo l'accusa, Pacifico avrebbe ricevuto da Calzia, Barnato e Gasparotto, tramite Pace Crocenzi, la somma di 30 milioni di lire al fine di assicurare loro la vittoria in una causa civile che li vedeva contrapposti all'«Ente nazionale banane della Somalia». Tutto sarebbe avvenuto a Roma tra la fine del 1985 e l'aprile del 1986, anni assolutamente «particolari»: insabbiare processi, modificare il corso, e poi trattare «mazzette» e intascarle era, per alcuni magistrati, un'autentica consuetudine. L'originaria ipotesi accusatoria, poi modificata, vedeva tra gli indagati solo Pace Crocenzi, accusato di aver chiesto denaro alle persone interessate al procedimento civile, millantando la sua amicizia con il magistrato che avrebbe dovuto decidere la causa. Ieri, a Perugia, in aula, dopo la relazione del pm, i giudici hanno voluto ascoltare un teste; il processo è stato quindi rinviato. Stralciata la posizione di Gasparotto, che ha chiesto di patteggiare la pena.



Carlo Carino

# Il Garante anticorruzione «Indagini» anche sui patrimoni dei ministri

ROMA. La Commissione anticorruzione, istituita a Montecitorio lo scorso ottobre, ha concluso ieri i suoi lavori: sono state elaborate quattro proposte di legge sulle quali, nelle prossime settimane, la Camera dovrà pronunciarsi. Si tratta di misure che mirano, appunto, a prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione e nel mondo politico. Tra di esse, due appaiono particolarmente interessanti. La prima: un privato cittadino, fornendo nome e cognome, può sollecitare accertamenti sul patrimonio del presidente del Consiglio, dei ministri, degli alti funzionari dello Stato e dei magistrati. La seconda: se un dipendente pubblico viene rinviato a giudizio, scatta immediatamente, per lui, il trasferimento in un altro ufficio; se viene condannato in primo grado, è automatica la sospensione dal lavoro e dallo stipendio.

### Gli 007 del Garante

Le proposte di legge sono state approvate dalla Commissione all'unanimità. Una, molto semplice, istituisce un bollettino sul quale è obbligatorio pubblicare tutti i contratti firmati dalla pubblica amministrazione. E un modo per rendere più trasparenti gli appalti. Un contratto, infatti, non è valido, decade, se non compare sul bollettino. Il secondo provvedimento mira ad adeguare il sistema delle misure disciplinari a quello dei procedimenti penali. Spesso, nei mesi scorsi, è stata denunciata dai magistrati un'anomalia: i dipendenti pubblici indagati, rinviati a giudizio o condannati restano quasi sempre al loro posto. E, restando lì, possono continuare a delinquere. Le nuove norme prevedono il trasferimento per chi sia stato rinviato a giudizio (per reati contro la pubblica amministrazione). La sospensione dalle funzioni (e dallo

La Commissione anticorruzione ha elaborato quattro proposte di legge. L'obiettivo: ristabilire il primato della legalità e della trasparenza nel mondo politico e in quello della pubblica amministrazione. Uno dei provvedimenti prevede che, su segnalazione non anonima di un privato cittadino, possano essere avviati accertamenti sul patrimonio del presidente del Consiglio, dei ministri, dei magistrati e dei docenti universitari.

### GIAMPAOLO TUCCI

stipendio) in presenza di una condanna di primo grado; quando la sentenza diventa definitiva, «il rapporto di lavoro è risolto» e si procede alla confisca dei beni.

Più complesse, sono le restanti due proposte di legge. Una fissa norme per la trasparenza dell'attività politica e amministrativa. L'altra istituisce il Garante della legalità e della trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione. L'obiettivo, come si vede, è comune: ristabilire il primato della legalità e della trasparenza, lavorando sul versante della prevenzione. Parzialmente diversi sono gli ambiti, i destinatari. Soprattutto i politici, nel primo caso. I politici e i dipendenti pubblici di livello medio-alto, nel secondo. Quella del Garante è figura autorevole, almeno sulla carta. Si tratta di un organo collegiale costituito dal presidente e da sei componenti. I sette vengono no-

minati con decreto del presidente della Repubblica, su proposta dei presidenti di Camera e Senato. Li si sceglie tra esperti «in discipline sociali, giuridiche, fiscali, economiche e aziendali». Durano in carica cinque anni; non possono essere confermati. Ad eseguire le loro direttive, centocinquanta dipendenti pubblici distaccati dalle rispettive amministrazioni. I costi, tutto sommato, paiono minimi: cinque miliardi per avviare la struttura. Meno di quattro miliardi, una volta avviata. Presso l'ufficio del Garante, si troverà l'anagrafe patrimoniale. In pratica, un gigantesco registro informatico che contiene i «ritratti» economico-patrimoniali di dirigenti pubblici, politici nazionali e locali, magistrati, componenti elettivi del Csm, docenti universitari... L'elenco è lunghissimo. Quali sono i compiti e i poteri del Garante? Anche in questo caso, l'e-

lenco è lunghissimo. In buona sostanza, deve vigilare sul rispetto della legge e della trasparenza politico-amministrativa. Raccoglie ed elabora indizi su arricchimenti illeciti, soprissi, violazioni piccole e grandi. Li smista, se ne ricorrono i presupposti, all'autorità giudiziaria; avvia procedimenti disciplinari. «I funzionari del Garante, nell'esercizio delle loro funzioni, sono pubblici ufficiali e sono vincolati dal segreto d'ufficio».

### Le segnalazioni

Ed ecco la novità più gustosa. L'articolo tre della proposta di legge recita: «Il Garante raccoglie ed elabora le informazioni e i dati provenienti dalle amministrazioni e dai privati identificati... I privati identificati sono i cittadini che fanno denunce non anonime. Denunce contro chi? Articolo quattro: «Allorché ricorrono elementi che indichino violazioni dei principi di legalità e di trasparenza, (il Garante) esegue accertamenti sulle situazioni patrimoniali dei dirigenti in servizio presso le amministrazioni e gli enti di cui al comma 1, nonché dei soggetti di cui alle lettere b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, dell'articolo 1 della legge recante norme per la trasparenza dell'attività politica e amministrativa». Si va a consultare l'articolo uno della legge in questione e si scopre che gli accertamenti possono essere svolti anche sui patrimoni dei presidenti del Consiglio,

dei ministri, dei magistrati e dei docenti universitari di ruolo.

E passiamo alla proposta di legge sulla trasparenza dell'attività politica. È, dei quattro, il provvedimento più noto, perché i giornali ne hanno parlato ripetutamente nei giorni scorsi. I punti forti della proposta di legge sono due. Per cominciare, tutti gli eletti (dai consigli comunali al Parlamento) devono rendere nota fin nei minimi dettagli la propria situazione economica e patrimoniale. Compresi eventuali conti esteri e titoli di Stato. Deputati e senatori presenteranno le dichiarazioni agli uffici di presidenza di Camera e Senato. Gli altri all'ufficio del Garante. Le sanzioni, per i parlamentari, sono abbastanza pesanti. Chi, entro un certo periodo, non fornisce i dati richiesti, rischia la sospensione per tre mesi. Se il comportamento «omissivo» non viene meno, il deputato o il senatore può essere punito con la decadenza dal mandato. Gli uffici di presidenza possono sottoporre a verifica, tramite il Garante, le cifre che appaiono incongrue. La sanzione prevista per una dichiarazione «infedele» è quella della decadenza.

### Il registro delle lobby

Il secondo punto forte del provvedimento: i rapporti tra parlamentari e lobbisti vengono sottratti alla clandestinità. Presso gli uffici di presidenza delle Camere e presso quello del

## Napolitano: è un'emergenza Contro la criminalità un piano per rendere le città più sicure

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un'«alleanza intelligente» che tenga insieme, da una parte, le politiche della prevenzione e, dall'altra, quelle della repressione, operando insieme per rendere le città più vivibili attraverso il controllo e la gestione del territorio, con la collaborazione tra le autorità di sicurezza, i comuni, le associazioni di cittadini o chi opera nel sociale.

Una proposta, questa, discussa ieri in un convegno su un nuovo modello di sicurezza urbana, promosso dal gruppo parlamentare della Sinistra democratica, e che ha visto fra i partecipanti il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano.

Un'impostazione, ha detto Napolitano, la cui chiave «sta nella mobilitazione di una molteplicità di soggetti e in una attivazione di una molteplicità di piani di intervento», perché si tratta di un argomento che investe non solo argomenti quali la tutela dell'ordine o la repressione della criminalità, «ma anche altre presenze, altre iniziative, altre capacità di risposta a fenomeni che costituiscono una gamma molto variegata». Perciò bisogna individuare «modi e sedi di collegamento e integrazione» per questa «politica delle città sicure».

Fra tali sedi («non è l'unica, ma è utile»), il ministro ha citato i vari comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, «dove i sindaci dei capoluoghi di provincia devono poter dire la loro, avendo visione e percezione delle caratteristiche ed esigenze del territorio». E se il ministro Napolitano ha sottolineato che la sicurezza è al secondo posto, dopo il bisogno di lavoro, fra i problemi più percepiti dai cittadini UE, il sindaco di Torino, Valentino Castellani, ha parlato di «un diritto che fa parte del diritto alla cittadinanza», e che va oltre il tema dell'ordine pubblico.

Per Castellani, che si è soffermato anche sulla carenza di risorse, i sindaci non devono rivendicare funzioni di ordine pubblico, ma proporsi politicamente al vertice di una «cabina di regia» del controllo del territorio.

Anche Francesco Rutelli, sindaco di Roma, ha posto la questione di avere più strumenti per fronteggiare emergenze sociali rilevanti nell'ordine pubblico: «Penso al tema zingari o profughi dall'ex Jugoslavia, che ci è stato fatto cadere addosso senza risorse o strumenti di alcun genere». Il sindaco di Modena, Giuliano Barbolini, ha osservato che la sicurezza nelle città coinvolge le politiche di organizzazione complessiva e vivibilità urbana. Sulla sicurezza, l'onorevole Pietro Folena si è detto convinto che ci vuole anche a sinistra «il superamento di un certo snobismo con cui si è pensato che questi problemi potessero essere risolti con generiche politiche di solidarietà», ed ha poi parlato di una «forte integrazione» fra aspetti diversi, «una tastiera di politiche da suonare insieme», per aumentare il tasso di sicurezza nelle città.

Fra gli intervenuti al convegno, il questore di Roma, Rino Monaco, il quale ha ricordato che per migliorare l'efficacia degli interventi nella capitale è stato intrapreso uno studio che interessa tutti i presidi sul territorio per una loro razionalizzazione. In sostanza, ha detto, «collocarli là dove servono, in relazione ad indici come tasso di criminalità, incremento demografico ed urbanistico, presenza commerciale o tendenza al decentramento amministrativo». Per il Sulp, Claudio Giardullo (segretario nazionale) ha posto l'accento su una «sinergia» con il comune ed il sindaco per le strategie della sicurezza, «che non vuol dire trasferimento o confusione di ruoli».

Tre filoni, in particolare: i conflitti d'interessi, il controllo dei bilanci societari, la razionalizzazione dell'attività della pubblica amministrazione. Il tempo, però, è scaduto. Per elaborare altri provvedimenti, servirebbe una proroga. Sarà concessa?

### L'INTERVISTA

Il sindaco di Catania: ma molte idee giuste per fare pulizia

## Bianco: «Poteri d'indagine? È troppo»

ROMA. «Qualche anno fa avevamo cercato di allontanare un impiegato comunale che era stato condannato per truffa ai danni del Comune. La sentenza, pensi, era già passata in giudicato. Lo avevamo licenziato e lo sa come è finita...».

### Come sindaco Bianco?

«Quel dipendente è stato riassunto con un provvedimento del tribunale amministrativo. Enzo Bianco è il primo cittadino di Catania, ma è anche il presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani. Nel 1988 portò avanti, assieme a Franco Cazzola, l'esperienza della cosiddetta «giunta della trasparenza». L'amministrazione di Catania varò una serie di norme che puntavano ad arginare malaffare e corruzione negli uffici comunali.

Le norme anticorruzione, se approvate definitivamente, dovrebbero evitare incidenti come quelli che lei ha ricordato prima...».

Si sentiva da tempo l'esigenza di

«idee giuste anche se ho qualche perplessità sui poteri d'indagine del garante per la pubblica amministrazione». Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Anci, commenta le proposte anticorruzione. «Si sentiva da tempo l'esigenza di strumenti nuovi. Tangentopoli ha fatto pagare un prezzo giusto ad una classe politica corrotta. Ma l'azione di pulizia si è fermata alle soglie degli apparati burocratici centrali e periferici».

### NINNI ANDRIOLO

strumenti nuovi che ci aiutassero a combattere la battaglia per la trasparenza. Tangentopoli ha fatto pagare un prezzo giusto ad una classe politica corrotta, per troppi versi marcia. Anche se non bisogna fare di tutta «cane mangiato» perché nel vecchio sistema c'erano fior di galantuomini e grandi personalità. L'azione di pulizia, invece, non è arrivata a colpire seriamente il malaffare e la corruzione che si annidano nella burocrazia. È questa, molto spesso, la vera de-

troniche delle leve del potere. Qui non si è andati fino in fondo. Ancora oggi si registrano amplissimi margini di continuità con il vecchio sistema. Una diffusa disponibilità alla corruzione.

Si riferisce alla sua esperienza di amministratore locale o il fenomeno è più generale?

Il problema riguarda tutti i livelli. Quello minimo degli uffici periferici e quello massimo degli uffici centrali della burocrazia statale. Parlerei di una sorta di catena che

va dall'uscire, che non manda avanti la pratica se non riceve le cinquantamila lire, all'impiegato ministeriale che magari chiede cose più consistenti. Mi riferisco ad una cultura diffusa, nella sostanza. Per questo avvertiamo l'esigenza di un rafforzamento delle norme che garantiscono la pubblica amministrazione. E bene ha fatto il presidente della Camera, Luciano Violante, ad avviare il lavoro che tra l'altro è stato svolto da personalità di tutto rispetto. A Catania avete inaugurato un'esperienza pilota: quella dell'«assessorato alla trasparenza. Fu uno dei suoi primi impegni programmatici...».

Esatto, parliamo ormai di dieci anni fa. L'assessorato retto da Franco Cazzola diventò un esempio per molti comuni italiani. Già nell'88 avvertimmo l'esigenza di norme precise. La nostra idea è quella che accendendo i riflettori si riduce la tentazione della corruzione. Vediamo in concreto le nuove nor-



Il sindaco di Catania

Enzo Bianco

Rodrigo Pais

### me...

Mi sembra giusta, innanzitutto, quella che impone ai politici e ai pubblici dipendenti l'obbligo di dichiarare tutti i beni di cui dispongono. Così come mi sembrano giuste le regole sulle lobby. Queste sono sacrosante e moder-

ne ma la loro attività deve uscire dal sommerso.

E a proposito dei «poteri d'indagine» dell'ufficio del garante per la pubblica amministrazione?

Le proposte che riguardano questa materia mi lasciano un po' perplessi. Credo che occorra interve-

nire con gli strumenti e con le garanzie che sono previste per l'iniziativa giudiziaria della magistratura. So che questo è attualmente escluso, ma se si dovesse arrivare in fase di approvazione delle nuove norme - a sancire la delazione anonima, si potrebbe innescare un clima da caccia alle streghe. Un clima che potrebbe determinare instabilità. Su questo terreno poteri amplissimi ce l'ha già la magistratura. È giusto che se si ravvisano elementi di reato si debbano avviare indagini patrimoniali. Ma mi lascia perplesso l'intervento di un'autorità non giurisdizionale.

Le proposte di legge prevedono anche il trasferimento del dipendente rinviato a giudizio e la sospensione dallo stipendio di quello condannato in primo grado...

Anche questi mi sembrano interventi saggii. Anche se io credo che bisogna andare verso la semplificazione dei diversi livelli del processo penale.

Ambulatorio più grande nel convento di viale Piave  
L'assistenza agli emarginati dell'opera S. Francesco

## Per curare i poveri si fanno in quattro

**I lombardi si fidano di più della sanità pubblica**

**La stragrande maggioranza dei lombardi è favorevole alla libera scelta del luogo di cura, ma molti prediligono l'ospedale pubblico. È quanto emerge da un sondaggio commissionato all'istituto di ricerca Astra/Demoskopea dall'associazione italiana ospedaliera privata (Aiop) della Lombardia, che rappresenta circa la metà delle strutture private regionali per saggiare le preferenze dei lombardi nel momento in cui imperversa la polemica e la discussione sulla gestione della Sanità, sui criteri di accreditamento dei privati da parte del Pirellone, sulla legge di riforma. L'indagine, presentata ieri, è stata condotta su un campione rappresentativo di 1.003 persone maggiorienni residenti in tutta la regione. Secondo la ricerca, nella scelta degli utenti il divario tra ospedali pubblici e cliniche private sta progressivamente diminuendo, mentre la concorrenza è in crescita. In particolare, il 96 per cento degli interpellati vuole la libera scelta del luogo di cura ed il 65 per cento è convinto che la concorrenza tra pubblico e privato porti al miglioramento dei servizi sanitari. Se negli ultimi tre anni il 77 per cento si è rivolto agli ospedali pubblici, il 7 per cento ai privati e il 16 per cento ad entrambi, in futuro, potendo scegliere, il 47 per cento opterebbe per la struttura pubblica, il 26 per cento per quella privata e il 23 per cento deciderebbe a seconda dei casi. Per quanto riguarda la qualità terapeutica, a prevalere è l'immagine degli ospedali pubblici (per la disponibilità di apparecchiature avanzate e la continuità dell'assistenza medica qualificata), soprattutto per quanto riguarda gli interventi più complicati e la ricerca più avanzata mentre prevale l'immagine del privato per il comfort e l'efficienza organizzativa.**

Immigrati, clochard, poveri ed emarginati. Per loro l'Opera San Francesco ha aperto un nuovo poliambulatorio con 40 medici volontari e grande quattro volte quello vecchio. L'anno scorso hanno curato cinquemila persone, il doppio rispetto al '95. «Per tutti gli emarginati che non sono assistiti dal servizio pubblico» spiega il presidente dell'Opera. «L'ambulatorio è in centro città non per rimarcare la differenza tra ricchezza e povertà ma per avvicinare».

### FRANCESCO SARTIRANA

Il vecchio ambulatorio non bastava più. Nei suoi 70 metri quadrati era diventato praticamente impossibile assistere le migliaia di poveri, emarginati, extracomunitari che ogni anno si rivolgono ai medici volontari dell'Opera San Francesco. Così nella struttura del convento dei Frati Cappuccini di viale Piave è stato ricavato un nuovo poliambulatorio, inaugurato ieri alla presenza del Prefetto Roberto Sorge, dotato di tutte le apparecchiature mediche, compreso uno studio dentistico, e che vanta una superficie di circa 300 metri quadrati.

L'Opera San Francesco è conosciuta soprattutto per la "mensa dei poveri" di corso Concordia, ma anche l'attività sanitaria rivolta ai senza fissa dimora non è da meno. Basti pensare che le visite mediche assistite dai 40 medici volontari che coprono tutte le specialità lo scorso anno sono state di poco inferiori a cinquemila, una cifra quasi doppia rispetto al 1995.

«Il nuovo poliambulatorio - ha spiegato nel corso della cerimonia di inaugurazione il presidente dell'Opera, padre Giorgio Pozzi - è destinato a tutti gli emarginati gravi, italiani e immigrati che, esclusi dal sistema produttivo e da una rete di relazioni sociali, vivono in condizioni nella quali risulta difficile prevenire deperimento e malattia. Anche perché sono esclusi per diversi motivi dalle normali prestazioni del Servizio sanitario nazionale». Che il numero degli emarginati in città sia in aumento non è una novità, ma un'occhiata alle statistiche dell'Opera San Francesco rileva la gravità del fenomeno. Tutti i servizi offerti dai frati Cappuccini hanno registrato un considerevole aumento da un anno all'altro. Dell'ambulatorio si è

già detto. Ma anche alla "mensa dei poveri" - attiva tra l'altro da quasi 40 anni - il lavoro non manca.

L'anno scorso si sono superati i mille pasti al giorno per un totale sui 365 giorni pari a 383 mila pranzi e cene offerte. Con un aumento di ben il 30%. Nelle dodici ore di frate che offrono anche un servizio di cambio della biancheria - si sono rivolte nel 1995 4.200 persone diventate 5.500 l'anno dopo. Di conseguenza sono lievitati anche i costi sopportati dai Cappuccini unicamente attraverso lasciti e donazioni. Nel 1996 l'Opera San Francesco ha speso poco meno di un miliardo e mezzo in costi vivi, un esborso maggiore del 34% rispetto al 1995. Negli ultimi due anni inoltre circa 9 mila persone sono state aiutate a svolgere pratiche burocratiche, dall'assistenza per richiedere il permesso di soggiorno alla domanda per ottenere la carta d'identità.

Il nuovo poliambulatorio - che verrà aperto nei prossimi giorni non appena giungerà l'autorizzazione delle autorità sanitarie - funzionerà per otto ore quotidianamente, dalle 9 alle 17.30 con una pausa di un'ora a partire dalle 13.30. L'ingresso è in via Nino Bixio al 33 e, oltre a garantire le visite mediche, il personale sanitario dell'ambulatorio distribuirà gratuitamente anche i medicinali.

«I servizi dell'Opera San Francesco sono al centro della città non per evidenziare il contrasto tra povertà e ricchezza - ha spiegato padre Maurizio Annoni, ministro provinciale dei Cappuccini - ma per far sentire al povero e all'emarginato la sua appartenenza al luogo, alla società civile, al centro della città simbolo di tradizione, di cultura e di prestigio».



Il nuovo poliambulatorio per gli emarginati

De Bellis

## Baracche smantellate dai vigili

Una quarantina di baracche abusive lungo la bretella di via Ripamonti sono state «pacificamente» smantellate nella mattinata di ieri da alcune pattuglie della polizia, dei vigili urbani, dei carabinieri nonché dagli operatori del Nuir, il Nucleo di intervento rapido comunale. Le baracche, costruite in posizione defilata per l'esattezza nelle vie Ferrari, Campazzino, dell'Assunta e Vaiano Valle, avevano iniziato a sorgere all'incirca un anno fa, ma negli ultimi mesi - stando a quanto riferiscono i vigili - si erano moltiplicate fino a raggiungere il numero di quaranta.

Erano occupate da un centinaio di cittadini marocchini, tunisini e algerini, peraltro tutti muniti di regolare permesso di soggiorno che, dopo l'operazione di smantellamento, si sono allontanati con i loro effetti personali senza alcun incidente.

Verso quale altro possibile rifugio, però, non è dato sapere. Anche se i vigili tendono ad escludere la possibilità di una seconda «baraccola» in un'altra zona della città, perché pare si tratti di un'abitudine ormai in via di estinzione.

Lo smantellamento delle baracche, assolutamente precario, è stato motivato dai vigili con una preoccupazione di carattere igienico-sanitario, visto che erano state costruite con materiali vari recuperati nelle discariche. I primi a preoccuparsi, in effetti, erano stati proprio i responsabili delle autorità sanitarie, che avevano avvisato vigili e polizia della situazione.

## Lavori inutili Condomini in rivolta contro l'IACP

Tacere e pagare. Solo questo spetta, secondo l'Istituto autonomo case popolari, ai 90 ex inquilini del Quartiere Molise che hanno riscattato l'alloggio e che ora come proprietari di assoluta minoranza rispetto all'IACP che detiene il 90%, sono chiamati a sborsare uno dei sette miliardi previsti per un progetto di ristrutturazione in cui non hanno voce in capitolo e neppure la possibilità di controllare la qualità dei lavori e la congruità degli importi. Il progetto di ristrutturazione è stato tenuto nel cassetto per quattro anni, ma ora, nel momento in cui sta per partire, «rischia di travolgere il buon senso e la legalità» come afferma l'avvocato Merlini, dell'Asppi, l'associazione di piccoli proprietari cui si sono rivolti gli ex inquilini nel tentativo di opporre al gigante le proprie ragioni. «Abbiamo disposto una perizia - spiega l'avvocato - che ha individuato gravi incongruenze nel progetto: opere parziali, mancata previsione di interventi prioritari, lavori inutili. Un esempio per tutti: si parla di rifare una facciata ma non si interviene sui tetti che perdono (e abbiamo una documentazione fotografica di un appartamento sottotetto ridotto a un pantano) oppure in altri casi, all'opposto, si rifanno i tetti lasciando le facciate scrostate».

Mercoledì prossimo i proprietari del Quartiere Molise si riuniranno in assemblea per decidere le iniziative di lotta con cui rispondere all'atteggiamento di chiusura dell'IACP.

## In via Muratori A fuoco alloggio di immigrati

Un incendio non grave si è sviluppato ieri in una casa di ringhiera di via Muratori 15. L'edificio, abbandonato da tempo, era diventato il rifugio di numerosi extracomunitari, tutti per fortuna scampati alle fiamme prima che queste distruggessero uno dei locali dell'abitazione. L'allarme è scattato alle 18.45, quando gli stessi immigrati sono scesi in strada ed hanno chiesto aiuto. L'arrivo dei vigili del fuoco, nel giro di brevissimo tempo, ha evitato che le fiamme si propagassero anche ad altri locali dell'abitazione. Tre i mezzi intervenuti in tutta fretta e a sirene spiegate, arrivati dai comandi Centrale, Cuoco e Marcello. In quel momento le fiamme erano già alte e ai vigili sono occorsi quasi venti minuti per domare completamente il fuoco. In strada, intanto, si è formata una piccola folla che ha assistito alle operazioni di spegnimento. Tra la gente c'erano anche numerosi extracomunitari, che hanno confermato a polizia e carabinieri, intervenuti nel frattempo, come tutti gli occupanti della casa si fossero già messi in salvo. Ad andare a fuoco sono stati, molto probabilmente a causa di un piccolo fornello da campo, alcuni mobili e materassi. Il fornello, sul quale forse gli extracomunitari stavano preparando la loro cena, si è rovesciato e il fuoco ha invaso tutta la stanza. In via Muratori, un'ora dopo lo spegnimento, si poteva ancora vedere una lunga colonna di fumo salire al cielo.

## Inaugurata la nuova sede regionale E l'Alitalia vola a Sesto

Il Forlanini scoppia mentre Malpensa è sottoutilizzato. In novembre e dicembre meno della metà (45%) dei voli è partito in orario. «È giunto il momento di ricorrere allo scalo di Malpensa», ha affermato in questi giorni l'amministratore delegato dell'Alitalia, Domenico Coppola. In attesa che si verifichino le condizioni per uno spostamento di voli, intercontinentali e internazionali, sull'aeroporto varesino la compagnia di bandiera si prepara rinnovando la sua struttura commerciale. E inaugura la nuova sede regionale a Sesto San Giovanni, che impiegherà quasi 300 addetti.

L'Alitalia dunque trasloca da Milano (il trasferimento sarà completato entro primavera), dove lascia soltanto le agenzie passeggeri di via Albricci e corso Como (invariato il telefono: 02/62811). Il capoluogo perde un'altra direzione importante, mentre Sesto vede così consolidare la sua nuova vocazione di «città dei lavori», come ha sottolineato il sindaco Filippo Penati, «capace di attirare funzioni di eccellenza».

In una conferenza stampa nella nuova sede di via XXIV Maggio angolo Ercole Marelli - un immobile moderno, cablato, vicino alla metropolitana e alle autostrade - il direttore vendite Italia Fausto Palombelli e il responsabile per la Lombardia Ernesto Albanese hanno spiegato che la scelta è caduta sulla Sesto proprio perché qui, oltre alle ragioni logistiche suddette, si stanno trasferendo

molte direzioni di multinazionali e perché la vicinanza con la Bicocca apre nuove prospettive di sviluppo per la stessa compagnia. Non solo, infatti, la Lombardia è in assoluto il maggior bacino di utenza aerea italiana (il 36% dei biglietti), è quella che fornisce la maggior quota di fatturato Alitalia, tra l'altro in continua crescita (quanto vale non viene detto, ma nel '96 è aumentato dell'11%), ma da qui parte la maggioranza dei passeggeri per affari. È su questi che Alitalia punta in particolare: sono in numero considerevole e hanno forte capacità di spesa. E con l'apertura, il prossimo anno, di Malpensa 2000 «ci sono ottime prospettive di aumentare ulteriormente il fatturato». Senza contare che qui operano i più importanti tour operatori italiani e oltre 600 agenzie di viaggio.

Saranno queste a dover far fronte da lunedì prossimo anche all'emissione di biglietti Alitalia. La compagnia infatti, con la nuova struttura organizzativa, ha deciso di chiudere dopo quella di Brescia, dismessa lo scorso anno, anche le altre agenzie lombarde (Bergamo, Como e Varese) tranne le due milanesi.

Ed ecco i nuovi numeri telefonici: dal distretto di Milano informazioni **26853** (da altri distretti **1478-65643**), prenotazioni voli nazionali **26851 (1478-65641)**, voli internazionali **26852 (1478-65642)**, Milano-Roma-Milano **26855 (1478-65645)**. □ *R.D.*

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Spadari, 13; piazza Cavour, 5; viale Montenapoleone, 59; via Melchiorre Gioia, 135; via Angeloni, 33; via S. Glicerio, 6; via Lessona, 44 (ang. via Gazzoletti, 3); corso Colombo, 6; via Meda, 37; viale Omero (ang. via Barabino, 3); via Vitruvio, 39; viale Monza, 245; via Dei Transiti, 1 (ang. via Padova); via Pacini, 72; piazzale Gorini, 14; corso Indipendenza, 14 (ang. via Mameli); corso Vercelli, 5; piazza Frattini (ang. via Barzilai, 1); via Civitali, 41; via Paolo Sarpi, 46 (ang. via Signorelli, 1); piazza Stuparich, 4.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

**Guardia Medica 24 ore:** tel. **34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Progetto dell'Associazione «Sos usura»: 02/7202.521 o 0338/7500104; Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovia Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazione guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Modossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Am 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

### SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647.

Urgenze a domicilio: 0337/28539.

Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Per animali selvatici: Lac tel.6436842; Lipu (Legga italiana protezione uccelli) tel.29004366.

### MERCATI

Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/Lgo V. Alpi, via Catone, via M. Aurelio, via Canalotto, via Albinoni, via Scheiwiller, via Aguilfo, Gratosoglio Nord, via Curiel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, I. Boccioni/via Drago.

Venerdì 14 febbraio 1997

### QUERCIA VERSO IL CONGRESSO

Cresce, tra gli imprenditori della Confindustria, il numero di coloro che vorrebbero Massimo D'Alema a Palazzo Chigi. Secondo un sondaggio del settimanale "L'Espresso", condotto su 65 dei 110 componenti della Giunta confindustriale, il 61,5% (era il 40%

### Industriali per D'Alema premier

meno di quattro mesi fa) del "big" della Confederazione è favorevole ad un cambio della guardia tra Romano Prodi ed il segretario del Pds. Secondo la stessa indagine l'88% degli industriali auspica un'intesa tra maggioranza e opposizione sulla Finanziaria '98.

## «C'è troppa voglia di proporzionale»

### Petruccioli a D'Alema: più coerenza

Su temi rilevanti ci sono posizioni distanti da quelle di D'Alema, replica così Claudio Petruccioli a chi «lamenta» l'assenza al congresso del Pds di mozioni alternative. E cita: il futuro dell'Ulivo, la funzione dei partiti, le leggi elettorali. Il senatore della Quercia teme una deriva che porti al ritorno del sistema elettorale proporzionale. «Ci sono congressi del Psi che si ricordano per le piramidi. Spero che non sarà così per noi. Ma devono aver peso le idee».

### Occhetto: «Clima staliniano» Berlinguer: «No, vero consenso»

Il Pds di D'Alema ha le «caratteristiche di un partito comunista degli anni Cinquanta». Il giudizio tranciente è di Achille Occhetto che si spinge a paragonare l'attuale congresso con quelli del dopoguerra, dominati dal clima staliniano. Anche allora - dice l'ex segretario in una intervista a "L'Espresso" - tutto avveniva nel chiuso del gruppo dirigente e le opinioni diverse erano assenti. Ma già con il 1956, sia pure nel quadro del centralismo democratico, la discussione era diventata molto più aperta di quanto non sia oggi. Il patrimonio della svolta «adesso - aggiunge - è stato tutto buttato a mare». Ma la colpa dell'«unanimità non è di chi non ha voluto presentare mozioni alternative?». Se un ex segretario si mette alla testa di una mozione, di fatto si ricandida a dirigere il partito. Ma allora sarebbe stato più semplice non dimettersi nemmeno. Invece è successo qualcosa di molto più preoccupante. È stato assorbito nel documento congressuale l'emendamento dell'Ulivo che sostiene delle cose del tutto contrastanti rispetto alla linea del documento di D'Alema. Ne è risultata una prosa che richiederebbe una perizia medica per schizofrenia, visto che si affermano certe cose e il loro esatto contrario. Una replica indiretta è venuta al congresso del Pds emiliano, dal ministro della pubblica istruzione, Luigi

#### GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Se un osservatore si fosse formato l'idea che l'imminente congresso nazionale del Pds è, come dire, finito prima di iniziare, al termine di una conversazione con Claudio Petruccioli dovrebbe rivedere la sua convinzione. Il senatore ha chiaro in mente le questioni che solleverà la prossima settimana e sulle quali apre una discussione serrata. E che anticipare in questa intervista.

**Petruccioli, al congresso non ci saranno mozioni alternative a quella del segretario. Perché, avendo tu posizioni critiche, non ne hai presentata una?**

Oci siamo presi in giro sin dall'inizio, ovvero le posizioni su temi rilevanti e fra loro distanti hanno un significato. Si è deciso di presentare emendamenti alla mozione di D'Alema. La mia opinione è che gli emendamenti delineano una linea coerente di carattere politico con alcuni punti di coincidenza, alcuni punti di differenza e alcuni punti che la mozione di D'Alema non affronta.

**Vediamo più da vicino i punti di differenza.**

Partiamo dal «famoso» emendamento sull'Ulivo: è stato fatto proprio da D'Alema ed è parte integrante della mozione che ha raccolto il 98 per cento dei consensi nei congressi. Bisogna essere limpidi e nel congresso dovrà essere fatta chiarezza. Nel documento di D'Alema c'è scritto che «l'Ulivo deve diventare un vero e proprio campo di forze stabile e solido per quanto caratterizzato da un ricco e forte pluralismo». L'Ulivo - c'è scritto - è l'alleanza portatrice della proposta di governo. Leggo, invece, nell'intervista a D'Alema pubblicata dall'Unità il primo febbraio: «L'Ulivo è un'alleanza di forze che intendono mantenere una loro autonomia e una loro dignità». Nessuna obiezione. Poi D'Alema afferma: «Una concezione che vede il soggetto dell'alter-

nativa nella coalizione secondo me è una concezione estranea alla tradizione della democrazia europea». Non sono d'accordo. Questa affermazione con l'emendamento accolto non c'entra nulla. Dice un'altra cosa, chiaro? Secondo D'Alema, il soggetto politico che si candida a governare deve essere il partito e non la coalizione. Tutto si può dire tranne che questa posizione sia la stessa indicata nell'emendamento.

**Il congresso farà chiarezza? Lo spero. Comunque, prima o poi chiarezza dovrà essere fatta. Ma c'è un altro punto.**

**Quale?**

D'Alema, sempre nell'intervista, dice che l'emendamento sulla riforma costituzionale e la legge elettorale avrebbe dovuto essere votato da tutti, perché è la posizione del partito. Invece, è stato votato da una minoranza intorno al 20 per cento. Secondo D'Alema, ciò è avvenuto per diffidenza, come se intorno a quell'emendamento si volesse raccogliere un'area critica verso la linea del Pds e del suo segretario. Questo è falso. Intanto, se era così, D'Alema avrebbe potuto, anzi dovuto, assumerselo. In verità, quell'emendamento dice non al maggioritario di coalizione e fa l'esempio concreto della legge elettorale regionale, il «Tatarelum», e dice sì al maggioritario uninominale. Pretendere che queste posizioni siano uguali, vuol dire cancellare anche il dibattito in corso proprio in questi giorni a proposito della bicamerale e delle scelte di riforma istituzionale. Questa è la questione.

**Insomma, senti odore di ritorno al proporzionale?**

Il voto alla Camera sulla «Rebuffa» è un bel campanello d'allarme. Quando D'Alema dice quelle cose fa opera di disinformazione e di confusione politica, perché in realtà bisogna scegliere tra il maggioritario di coalizione e il sistema

uninominale. Il primo è su base proporzionale, come il «Tatarelum», e qui è il punto cruciale della scelta di riforma del sistema politico.

**E, dunque, tu chiedi che sia il congresso del Pds a scegliere?**

Non ho il tabù del congresso. Le scelte politiche si fanno quando il problema si presenta. I congressi possono avere anche carattere celebrativo o declamatorio ed emotivo, oppure possono affrontare i problemi politici. Non si vogliono affrontare queste questioni nel congresso? Benissimo lo affrontremo un'altra volta. Quel che non si può dire è che il problema non esiste. Il segretario dice che quella è la posizione del partito? Allora, fa ancora in tempo a dire «non ho fatto mio l'emendamento di Barbera, ma sia ben chiaro che la mia posizione è quella lì». Oppure dica non sono d'accordo. Ma non può affermare «è la stessa cosa», perché quell'emendamento sul sistema elettorale è stato scritto proprio per dire no al «Tatarelum».

**Dove pensi d'essere d'accordo con il segretario del Pds?**



Claudio Petruccioli e destra Francesca Izzo

A. Pais-P. Tre/Agf

Berlinguer. «È inutile cercare le divisioni - sostiene il ministro - se non vengono fuori significa che non ci sono». Anche perché quando le spaccature ci sono, si manifestano: «quando nacque il Pds, per esempio». Secondo Berlinguer sulla linea generale del partito «il consenso è davvero unanime». E sulle varie questioni a cominciare dalla riforma dello stato sociale che «ci saranno delle discussioni». Il ministro fa poi sapere di non condividere il modo con cui Occhetto ha chiuso il congresso regionale toscano pur riconoscendo all'ex segretario «la coerenza e la correttezza» con cui manifesta il suo dissenso. «In fondo - conclude - noi tutti stiamo proseguendo il cammino lungo la via che Occhetto per primo tracciò con la picconata data alla Bolognina».

### Le proposte politiche delle donne Parla la portavoce del Pds

## Izzo: «Sull'embrione lasciate la mediazione nelle mani femminili»

#### LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Il testo-progetto con il quale una parte delle donne del Pds partecipa al congresso del loro partito e cioè «Una sinistra rinnovata, un nuovo patto di cittadinanza» è stato discusso ieri in un incontro a tutto campo. Presenti Anna Finocchiaro (ministro Pari Opportunità) e Livia Turco (ministro Solidarietà sociale) all'incontro sulla politica delle donne dentro e fuori i partiti. Non solo. Se il documento parla di rifondare il patto di cittadinanza, a partire dalla riforma dell'attuale Stato sociale «patriarcale e lavorista» e dalla riscrittura della Costituzione, la carne al fuoco era cresciuta negli ultimi giorni.

Innanzitutto, con la proposta di iscrivere nel codice civile i diritti dell'embrione (su cui ha dichiarato di convenire anche Giuliano Amato). E con la polemica suscitata dal basso numero di donne (sei) che partecipano ai lavori della Commissione bicamerale.

La portavoce delle donne della Quercia, Francesca Izzo, ha dunque molte questioni da affrontare. Permette di considerare l'iniziativa del

che hanno votato contro. Si capisce a fronte di un documento non generico ma che obbliga a delle scelte.

Tra le quali scelte, quella di lavorare intorno alla Costituzione. Tutta la Bicamerale opererà, si spera, per il meglio. Anche se è stata accompagnata dalle polemiche sulla sua composizione «maschilista». Sessimo ordinario che bisogna pur interrompere. La portavoce considera «positivo» il fermento trasversale che ha coinvolto parlamentari di ogni schieramento politico. Anche quelle che avevano attaccato le quote e le norme antidiscriminatorie considerandole riserve per Panda. Singolarmente, una donna si assume responsabilità come individuo ma ciò non può essere messo in alternativa con politiche che rompano la discriminazione ancora esistente nei confronti di un sesso. Deficit di democrazia; problema comune ai paesi europei, tranne quelli del Nord dove, da vent'anni, il perseguire una politica delle quote ha portato un sesso a collocarsi anche nei luoghi del comando.

E allora. Per la Bicamerale, si tratta di creare un forum ampio, che discuta, che dialoghi, che sia un interlocutore della Commissione». Per il Pds, un Comitato di garanzia che faccia rispettare le norme antidiscriminatorie. E una Conferenza delle donne senza carattere di rappresentanza, alla quale si possa aderire sia individualmente sia collettivamente, momento politico di elaborazione del punto di vista delle donne.



Il documento, rivolto al Pds nel suo complesso, rappresenta un'analisi dal punto di vista delle donne di cosa dev'essere una sinistra nella nuova fase. Il mezzo, lo strumento congressuale, chiamiamolo così, ha consentito alle donne di partecipare con una presenza molto forte nei congressi provinciali e regionali, dove non si votava. Ma questa presenza non si è riflessa nel voto delle sezioni dal momento che il meccanismo non si può dire che sia stato di aiuto. Anzi, ha significato «un freno» anche per un congresso dal «carattere sostanzialmente unitario, che non ha ridotto gli spazi di democrazia. Un accordo c'era sulla linea di fondo. Proprio l'accordo ha finito per pesare su elementi di merito pur importanti».

Il testo (sottoscritto, tra gli altri, dal neopresidente della Bicamerale) si propone di rivedere anche alcuni capitoli della prima parte della Carta, a partire dall'art. 1. Perciò, non è scivolato come acqua sul marmo. Molte astensioni e donne e uomini

L'idea può essere sperimentata. Ma nell'alleanza dell'Ulivo, si potrà scivolare su una proposta, quella sullo statuto dell'embrione, che spiloni le donne quasi fossero un vaso, un recipiente, un contenitore, oppure, se scelgono in autodelimitazione, trattate da potenziali assassine? Izzo ricorda: la materia non è una questione del programma del governo Prodi. Giusto. E di fronte a chi (il presidente della Commissione di Bioetica, D'Agostino) pensa di ricorrere al codice, di aggrapparsi alle vecchie sicurezze neomiste del Vaticano, piuttosto che ascoltare le donne? «Questa tematica va affrontata senza pregiudiziali, senza minacce per il governo. Comunque, l'esperienza di tante si sono ritrovate all'interno dell'Ulivo, che hanno in comune una sensibilità maturata a contatto con le culture delle donne, e il binomio libertà-responsabilità, possono rappresentare un terreno alto di mediazione». Insomma, il filo per far incontrare laici e cattolici è tenuto da mani femminili.

### Il 19 l'opera di Morricone

## Gassman voce recitante del «Concerto per l'Europa» che inaugura il congresso

ROMA. Vittorio Gassman sarà una delle voci recitanti del concerto «Cantata per l'Europa» di Ennio Morricone, che mercoledì prossimo 19 febbraio con inizio alle ore 21, al Teatro Olimpico, inaugurerà il secondo congresso nazionale del Partito democratico della sinistra. Al concerto sono stati invitati rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche, della cultura, delegati e ospiti all'assise del PalaEur. Un evento, informa una nota dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure, che non prevede riprese televisive e radiofoniche o possibilità di scattare fotografie. «È garantita solo la possibilità del «diritto di cronaca».

Il concerto si dividerà in due parti: la prima è «Cantata per l'Europa» (soprano: Daniela Uccello, due voci recitanti: Vittorio Gassman e Paolo Calabrese, direttore: Pierluigi Urbini), con l'Orchestra dell'Accademia

musicale italiana e il Coro di Santa Cecilia, la seconda è «Un canto» (con musica di Morricone e testi di Sergio Bardotti).

Questa seconda composizione è stata appositamente ideata da Morricone e Bardotti per il congresso della Quercia. Si tratta di una musica molto suggestiva, il cui testo avvicina poeticamente i sentimenti di amore e di amicizia tra uomo e donna a quelli che si possono provare per un partito inteso come comunità umana e affettiva oltre che politica. Questo «Canto» sarà destinato ad accompagnare la nuova vita del Pds nei prossimi anni? Le musiche di Morricone, comunque, hanno già segnato l'identità del Pds: al congresso di Rimini è stato spesso ripetuto uno «spot» con la colonna sonora di «Noventotto». Una sigla che ormai viene spesso ripetuta nelle manifestazioni del Pds.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMPAGNIE IMPRESE PORTUALI

Piazza di Ponte Lungo 11 - 00181 Roma - Tel. 06/7016495 - Fax 06/7020750

## dall'autogestione ...il futuro

### Le compagnie portuali al servizio di una portualità rinnovata

## Assemblea nazionale

**Presiede Paolo Mazzoni Vicepresidente Ancip**

ore 10.30 Intervengono: **Francesco Nerli Presidente Assoport** **Mario Sommariva Fit - Cgil, Fit-Cisl, Uil-Transporti**

**Ferrero Cafaro Presidente Comitato Naz. coordinamento degli utenti e Operatori portuali**

ore 12 on **Claudio Burlando Ministro dei Trasporti e Navigazione**

ore 12.30 **Conclude Roberto Piccini Presidente Associazione Nazionale Compagnie Imprese Portuali**

**Martedì 18 febbraio ore 10.30 Centro Congressi Frentani Roma, via dei Frentani, 4**



MILANO

Via Felice Casati 32 Tel. 02/6704810-844

## VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidha (Manakah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la sistemazione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.



Venerdì 14 febbraio 1997

## Cinema

l'Unità2 pagina 7

**IL FILM.** Esce oggi «Il vestito», premiato a Venezia '96. Parla il regista van Warmerdam

## «Sessista io? No, voglio solo divertire»

CRISTIANA PATERNÒ

■ ROMA. Gadget inutile: un rettangolo di stoffa azzurra con foglie coloratissime. Tanto per ricordare che *Il vestito* è il trionfo del kitsch elevato a filosofia di vita. Quella che Alex van Warmerdam nega di avere. Impassibile, inamovibile, dotato di un umorismo *sui generis*, il regista olandese (classe 1952) si definisce un cattolico calvinista ossia un papista cresciuto in un paese a maggioranza riformata. E i paradossi non finiscono qui.

Nega di essere un sadico, anche se ha scelto per sé il ruolo del controllore che perde il controllo e si trasforma in maniaco sessuale. «Io volevo solo divertirmi e divertire, però è vero che molti amici, dopo aver visto il film, si sono preoccupati per la mia salute psico-fisica», confessa. Quanto al presunto sessismo della storia, dove i personaggi femminili finiscono tutti, chi più chi meno, malissimo, afferma di essersi limitato a fotografare lo stato delle cose. Non solo in Olanda. «Perché su Raiuno si vedono uomini vestiti di tutto punto e donne seminude? Perché l'Italia è sessista. Anzi, il mondo intero lo è». Ma non è che lui abbia una visione di come dovrebbero essere le cose. L'unico assioma certo è questo: mai mostrare due che fanno l'amore, perché a quel punto è finito il film.

Qualcuno avrebbe preferito

che l'oggetto magico - l'abito estivo che passando di mano in mano collega personaggi e situazioni disparate - fosse un vestito da uomo. Lui non ha avuto dubbi. «Non sono mica omosessuale, naturale prendere un qualcosa di femminile per vedere che l'effetto che provoca sulle donne che lo indossano e sugli uomini che lo guardano».

In Italia, Alex van Warmerdam è accompagnato dal figlio, un ragazzino sui dodici anni che ha anche un piccolo ruolo nel film. Come la cognata, del resto. Mentre due fratelli, Marc e Vincent, sono responsabili, rispettivamente della produzione e delle musiche. «Non è un film fatto in casa, ma ci piace essere autosufficienti», spiega. E infatti dal '94 ha una sua società di produzione, la Graniet Film. Che prossimamente formerà un altro progetto, *Il piccolo Ton*, storia di un contadino analfabeta che si lascia convincere dalla moglie sterile a mettere incinta la maestra che gli sta insegnando a leggere e scrivere. Stilisticamente molto diverso dal *Vestito*: «Non sono un panettiere che fa sempre lo stesso pane». Del resto il suo metodo di lavoro è piuttosto anarchico. Precede per associazioni e cura soprattutto la parte visiva: «Vengo da studi di pittura, ma il pittore triste del film non è un mio alter ego».



Ariane Schluter in una scena di «Il vestito». Nella foto piccola il regista Alex van Warmerdam



Il vestito

Tit. or. .... De Jurk  
Regia ..... Alex van Warmerdam  
Sceneggiatura ..... Alex van Warmerdam  
Fotografia ..... Marc Felperlaan  
Musica ..... Vincent van Warmerdam  
Nazionalità ..... Olanda, 1996  
Durata ..... 104 minuti  
Personaggi e interpreti  
Johanna ..... Ariane Schluter  
Il controllore ..... Alex van Warmerdam  
Van Till ..... Henri Garcin  
Chantal ..... Ricky Koole  
La moglie ..... Ingeborg Elzevier  
Roma: Greenwich

## Un abito a colori tendente al macabro

MICHELE ANSELMI

■ Un tempo si davano ai bambini delle scuole elementari temi del tipo «Una sedia racconta...». Un modo per sollecitare la fantasia dell'allievo, ma gli esiti di quei compiti in classe erano spesso ridicoli: che cosa poteva mai raccontare una sedia, una lavagna, una tazza o qualsiasi altro oggetto? Diverso è il caso del *Vestito*, il film di Alex van Warmerdam che parte dall'idea di «seguire» qualcosa dall'inizio alla fine, usando quel capo d'abbigliamento come pretesto per mettere a fuoco tipi, situazioni, delle giravole del destino. Spunto non proprio originale (in *L'aria serena dell'Ovest* succedeva qualcosa di simile con un'agenda), che il cinema olandese rielabora con spiritosa e

acre perfidia, senza soverchie ambizioni metaforiche ma contando su un pungente spirito di osservazione del costume nazionale.

Tutto comincia dal tessuto, un motivo di foglie arancioni con nervature a lisca di pesce su fondo azzurro: scelto dopo qualche perplessità, quel pezzo di stoffa diventa un abito estivo senza maniche, né bello né brutto. E intanto abbiamo fatto la conoscenza del disegnatore (appena mollato dalla fidanzata), dello stilista (un eccentrico dalla sessualità deviata) e del consulente artistico (un anziano che cerca inutilmente di farsi baciar dalle donne). Acquisito da un'anziana signora che muore dopo averlo indossato, l'abito fini-

sce, sospinto dal vento come in un quadro di Chagall, tra le mani della cameriera Johanna, che se lo mette subito. Andando in treno dal suo amante, un pittore di soggetti tristissimi, la donna colpisce la fantasia di un controllore teneramente sessuomane: l'uomo segue Johanna fin dentro l'atelier dell'artista e, approfittando delle tenebre, si infila nel letto della donna. La quale, turbata da quella presenza, ricambia dando appuntamento al furbachione per il giorno dopo. Di passaggio in passaggio, il vestito approda in un negozietto di robe usate: è lì che l'acquista una bionda adolescente, senza immaginare che di lì a poco, avendo preso il treno di Johanna, finirà nelle mire del medesimo controllore. E devono ancora succedere

un sacco di cose...

Costruito come un gioco surreale animato da un *humour* macabro, dai sapori forti, *Il vestito* permette ovviamente al regista di divertirsi con i suoi personaggi, alcuni dei quali riappaiono anche varie volte. Ne esce una commedia sui casi dell'esistenza che potremmo definire di una comicità «impassibile»: Tati e Keaton ammiccano da lontano, anche se alcuni dei «passaggi» escogitati da van Warmerdam risultano tirati via. Magari qualche spettatore resterà infastidito da un sospetto di misoginia, ma consiglieremo di non prendere troppo sul serio gli uomini e le donne della storia, tutti lambiti da un'infelicità esistenziale ben suggerita dal grido finale del controllore: «Io sono normale!».

I PREMI A MARZO

## Le cinque dei Nastri: Virzi favorito

■ ROMA. Dopo le nominations per gli Oscar, arrivano le candidature ai Nastri d'argento, gli Oscar italiani assegnati dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, i cui vincitori saranno proclamati la mattina di sabato 22 marzo. In base alle «cinque», il maggior numero di candidature è stato raccolto dai film *Ferie d'agosto* di Paolo Virzi, *I magi randagi* di Sergio Citti, *Luna e l'altra* di Maurizio Nichetti e *Il ciclone* di Leonardo Pieraccioni. Per il Nastro riservato alla regia sono in corsa: Bernardo Bertolucci (*Io ballo da sola*), Sergio Citti (*I magi randagi*), Peter Del Monte (*Compagna di viaggio*), Carlo Lizzani (*Celluloide*) e Maurizio Nichetti (*Luna e l'altra*). Come migliore regista esordiente figurano nella «rosa» Roberto Cimpanelli (*Un inverno freddo freddo*), Ugo Chiti (*Albergo Roma*), Anna di Francisca (*La bruttina stagionata*), Fulvio Ottaviano (*Cresceranno i carciofi a Mimongo*) e Massimo Spano (*Marciando nel buio*).

Le cinque delle protagoniste e dei protagonisti dei film 1996 vedono in lizza: Asia Argento (*Compagna di viaggio*), Valeria Bruni Tedeschi (*Le persone normali non hanno niente di eccezionale*), Sabrina Ferilli (*Ferie d'agosto*), Iaia Forte (*Luna e l'altra*), Vira Lisi (*Va' dove ti porta il cuore*), Antonio Albanese (*Vesna va veloce*), Claudio Amendola (*La mia generazione*), Massimo Boldi (*Festival*), Silvio Orlando (*Ferie d'agosto*) e Leonardo Pieraccioni (*Il ciclone*). La giuria che ha proceduto alla formulazione delle «cinque» ha deciso anche di assegnare due Nastri d'argento speciali: uno a Marcello Mastroianni quale protagonista del cinema mondiale e l'altro al film d'animazione *La freccia azzurra*.

# Specchio presenta il piano che sta incantando l'Italia.

L'audiocassetta con l'introvabile Concerto "Rach-Tre" di Sergej Rachmaninov, autentico protagonista del film "Shine".

Da sabato 15 febbraio con Specchio e La Stampa a sole 5.900 lire.

Puro come una melodia sacra. Ossessivo come un'idea fissa. Travolgente come la felicità. È il Concerto per piano "Rach-Tre" di Sergej Rachmaninov. Un pezzo "impossibile" per difficoltà tecnica e intensità emotiva, portato sugli schermi dal bellissimo film "Shine". 42 minuti di grande musica. È una iniziativa esclusiva di Specchio, da sabato 15 febbraio a sole 5.900 lire.

Specchio + LA STAMPA  
+ l'audiocassetta a 5.900 lire.  
Oppure Specchio + LA STAMPA a 2.500 lire.

## Specchio. Prima riflette, poi parla.

**NAZIONALE IN TV.** Grandi consensi, dopo l'esordio, per le tv di Cecchi Gori

# Telemontecarlo ha «bucato» il video

Inghilterra-Italia, un trionfo televisivo. Nonostante Telemontecarlo 1 e 2, l'emittente che ha trasmesso l'atteso avvenimento, non abbia coperto l'intero territorio italiano. Oltre undici milioni (per la precisione 11.271.000, con un share del 38,78) sono stati i telespettatori che hanno trepidato ed esultato per la vittoria della nazionale azzurra. I contatti, ossia gli spettatori che hanno visto per almeno un minuto la partita, sono stati diciassette milioni 848mila, mentre complessivamente l'evento sportivo con gli speciali e le interviste prima e dopo la partita ha avuto addirittura ventidue milioni 691 di contatti. L'ascolto è stato costante. Undici milioni 346mila i telespettatori nel primo tempo con

una share del 38,13, undici milioni 199 nella ripresa, ma con un share superiore, 39,43. Grande è la soddisfazione nel gruppo Cecchi Gori, che non avevano previsto un ascolto così alto. Su Rai la differita, trasmessa qualche minuto dopo mezzanotte ha raccolto un'audience modesta. Cinquecentosettanta sono stati i telespettatori con un share del 12,38. Comunemente la partita di mercoledì sera non è stata tra le più viste dagli italiani. Nella classifica è al sesto posto. La leadership è sempre di Italia-Germania del 19 giugno del '96 (campionati europei) vista da ventidue milioni 179mila spettatori con un share del 76,46%.

## E la Gialappa's la promuove «Nomi giusti, meglio di Pizzul»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Mai dire intervista alla Gialappa's Band. Non ne vogliono proprio sapere. Ma chiacchiere si può. E sbefeggiare alla loro maniera. Anzi: ognuno alla sua maniera. Perché Marco Santin e Giorgio Gherarducci sono contenti per il risultato di Inghilterra-Italia, mentre Carlo Taranto se ne resta molto sulle sue. Non per niente il mitico Caccamo (il più grande giornalista sportivo di tutti i tempi) lo chiamava con deferenza «dottor Carlo». Ma proviamo a vedere se riusciamo a districarci nelle difficoltà di un'intervista a un'entità una e trina.

Allora, come vi è sembrata la nazionale vista sulle onde di Tmc? Marco-Beh, visti i risultati, di sicuro a Telemontecarlo staranno festeggiando a champagne. Fantastica la partita anni '70? Mancavano solo le magliette dell'epoca.

Vuoi dire che la Nazionale ha voluto fare un omaggio a Fabio Fazio e al nuovo feticismo degli anni '70? Marco-Secondo me sì.

Provo a farvi una domanda più tecnica: a voi che siete autorità nel campo della telecronaca, come è

sembrato il commento a più voci, quasi giallappico?

Marco- Più che onorevole la prestazione di Mancini e Viali che facevano commenti tecnici. Era giusto far parlare quello che sta giocando meglio in Italia e quello che sta giocando in Inghilterra. E anche Bulgarelli di calcio ne capisce.

Ma perché tutto questo entusiasmo per il calcio anni '70?

Marco-Perché, per quanto ci riguarda, sono stati i primi anni di calcio. E poi in realtà perché abbiamo vinto. Se l'Italia avesse perso, ci sarebbe sembrata una partita squallida. Devi pensare che l'ultima vittoria a Wembley risaliva al '73: gol di Capello su tiro di Chinaglia. Altro catenaccio storico, ma allora il gol venne solo alla fine e invece stavolta hanno segnato nel primo tempo e il catenaccio è durato di più.

Così dopo decenni di vituperio, adesso di nuovo W il catenaccio? Non dico viva il catenaccio. Comunque, guarda, Carlo si dissocia, ma io e Giorgio siamo entusiasti. Ci mancava Valcareggi in panchina. Poi era tutto perfetto.

Allora, Carlo. A te non è piaciuta la partita o la telecronaca?

Carlo- Mi rifiuto di parlare. Come Moretti, trovo squallido che uno pareri su cose che non gli competono.

Ma come? Il calcio è materia vostra.

Carlo- Per carità. È come intervistare Valeria Marini su qualsiasi argomento. Stai attenta, che stai facendo un lavoro da *Novella 2000*.

Caspita, mi metti degli scrupoli. Allora parlo con te, Giorgio, e mi sforzo di fare delle domande più serie. È stato un trauma vedere la Nazionale sulla piccola Telemontecarlo, eterna aspirante al terzo polo, anziché sulle onde istituzionali di mamma Rai?

Giorgio- Non è un trauma. Non vedo differenze. Anzi, per lo meno c'era uno che azzeccava i nomi, al posto di Pizzul. L'importante è che la partita si possa vedere. Se in qualche zona non si vede, danno le frequenze a Telemontecarlo.

Dunque, secondo te, non c'è niente di male se la Nazionale non va in onda sul servizio pubblico?

Giorgio- Ma dai. Una partita sarebbe interesse nazionale? Siamo seri. Per



I giocatori azzurri corrono verso i tifosi a Wembley

Adam Butler/Ansa

come la penso io, è giusto che tutti la possano vedere senza pagare e senza dover ricorrere alla pay tv, ma non è detto che trasmetterla debba essere compito del servizio pubblico.

Torniamo a Inghilterra-Italia. È stata una bella partita?

Giorgio- È stato come tornare indietro di 20 anni. Sono tornato bambino. Mancava solo il Pci.

Perché ti manca il Pci? Giorgio- Un pochino sì.

Abbiamo svicolato. Torniamo al calcio.

Giorgio- Ma non siamo noi le persone adatte per parlare di calcio.

Anche tu come Carlo! Almeno dimmi se hai sentito i commenti dopo la partita.

Giorgio- Ho visto apparire Biscardi e ho cambiato canale.

C'è già chi ha scritto che adesso andrò anche voi a Telemontecarlo.

Giorgio- Ma va, sul serio? Certo che voi giornalisti...

DALLA PRIMA PAGINA

### Rai-Nazionale...

gruppo televisivo: può diventare un protagonista della tv a pagamento se saprà consolidare la sua posizione in Italia e, contemporaneamente, realizzare alleanze multinazionali di cui ancora non si vede un segno forte. Resta il nodo della Rai. Una brutta figura si può anche fare, qualche volta; qui però c'è una nozione di servizio pubblico (e anche di ordine pubblico, a sentire i comunicati stampa della Rai) che è ormai logora. L'Inghilterra è il paese in cui la partita di Wembley è stata trasmessa da una tv a pagamento, ma anche quello in cui una apposita legge include il torneo tennisistico di Wimbledon tra gli eventi irrinunciabili, la cui visione gratuita è parte dei diritti dei cittadini. C'è molto da meditare anche per noi.

[Enrico Menduni]

**F1** Il francese acquista la Ligier

## Prost: «Puntiamo al Mondiale»

E Alain Prost torna in pista. Secondo il quotidiano francese L'Equipe, il quattro volte campione del mondo, prenderà il controllo della scuderia Magny-Cours. Oggi, l'annuncio ufficiale della neo scuderia "Prost Grand Prix".

NOSTRO SERVIZIO

Alain Prost sta per comprare la Ligier. Ne dà notizia il quotidiano sportivo L'Equipe secondo il quale il pilota francese, quattro volte campione del mondo di Formula Uno, prenderà il controllo della scuderia di Magny-Cours, una delle più antiche del "circus".

L'annuncio ufficiale, sempre secondo il quotidiano francese, sarà dato oggi durante un incontro con la stampa. E le monoposto della "Prost Grand Prix", questo il nome azzardato dall'Equipe, correranno il mondiale del '97 con motori Mugen-Honda e dal '98 saranno equipaggiate con propulsori Peugeot.

L'ex pilota francese però non dovrebbe essere solo in questa sua avventura imprenditoriale: i nomi dei suoi "compagni di viaggio" saranno resi noti oggi, così come i particolari dell'operazione.

Sempre fiducioso nella riuscita del suo progetto, la guida della scuderia Ligier in mano a Flavio Briatore dal maggio 1994, il quattro volte campione del mondo Alain Prost aveva tuttavia preso in considerazione l'eventualità di fallire per la quarta volta, dopo i suoi tentativi ripetuti (1989, 1992 e 1994) di mettere in piedi la sua scuderia appoggiandosi sulle strutture delle "blu". «Se tutto non va in porto entro il 18 febbraio, bisognerà rassegnarsi a abbandonare il progetto», si vociferava nei giorni scorsi nello staff dell'ex campione del mondo. E invece il vincitore di 51 Gran Premi, dei campionati del 1985, 1986, 1989 e 1993 sarà in pomeriggio nella sede della Peugeot, assieme a Jacques Calvet,

presidente della casa automobilistica, per dare l'annuncio ufficiale.

Eddie Jordan, dando il suo assenso per il cambiamento del nome del team da Ligier in "Prost Grand Prix", ha sbloccato la situazione, togliendo gli ultimi dubbi. Da quel momento «tutti gli ostacoli principali si sono potuti superare», ha commentato Corrado Provera, direttore delle relazioni esterne della Peugeot. «Abbiamo capito che tutto si risolverà all'inizio della prossima settimana - ha proseguito - e Alain Prost e Jacques Calvet hanno quindi stabilito la presentazione ufficiale per venerdì». E Alain Prost può cominciare a lavorare, anche se alcune aspetti rimangono da chiarire.

Se il campione francese non procederà infatti senza esitazioni ad alcune profonde modifiche già nell'ottica di questa stagione, le monoposto Prost Mugen-Honda che si presenteranno sul circuito di Melbourne il 9 marzo prossimo per la prima prova del campionato del mondo di Formula 1, con il francese Olivier Panis e il giapponese Shinji Nakano al volante, si annunciano promettenti ma nulla di più. Tutto è rimandato alla prossima stagione, al 1998, con Prost impegnato però fin dai prossimi mesi a preparare la collaborazione con la Peugeot.

Alain Prost è ormai lanciato in un nuovo impegno a tempo pieno per costruire un team vincente, per realizzare il suo scopo: fare della "Prost Grand Prix" una scuderia che può aspirare al titolo mondiale entro i prossimi tre anni.

**Le donne del jazz**  
The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

**l'Unità** **JAZZ**

**MILANO**  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA  
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI  
ALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO**

(minimo 25 partecipanti)

- Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.
- Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
- Quota di partecipazione L. 1.860.000.
- Visto consolare lire 40.000.
- Supplemento partenza da Roma L. 25.000.
- Supplemento partenza del 28 marzo L. 190.000.
- Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

**I VIAGGI PER I LETTORI**  
**I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE**

**ITINERARIO CINESE PER I GIOVANI**  
(Attraverso la Cina in treno)  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)  
Quota di partecipazione L. 3.550.000  
Visto consolare L. 30.000  
(Supplemento partenza da Bologna L. 250.000)  
L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Shanghai-Wuhan-Gullin-Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in treno e in scompartimenti a 4 o 6 cuccette, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese.  
Nota: a Xian e Gullin è possibile organizzare le escursioni in bicicletta. Inoltre, a Xian è prevista la visita a un ospedale di medicina tradizionale.

**LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA**  
(La natura, la storia e l'archeologia del Perù)  
In collaborazione con **KLM**  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 21 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione L. 4.760.000  
L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucui (Machu Picchu)-Cusco (Julica)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/(Amsterdam)/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA  
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI  
ALL'ERMITAGE  
DI SAN PIETROBURGO**  
(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione L. 1.860.000.  
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

**VIAGGIO IN NEPAL**  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 23 aprile, 7 maggio e 18 giugno  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)  
Quota di partecipazione L. 3.780.000  
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)  
L'itinerario: Italia/Karachi-Kathmandu-Pokhara (Chitwan)-Chitrasari-Kathmandu-Nagarkot (Bhaktapur)-Kathmandu-Karachi/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in lodge a Chitrasari, la mezza pensione, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali pakistane di lingua inglese e di guide nepalesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

**A PECHINO E A XIAN**  
(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione L. 2.140.000  
Visto consolare L. 30.000  
(Supplemento per la partenza di marzo L. 250.000)  
L'itinerario: Italia/Pechino - Xian - Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**ITINERARIO MESSICANO**  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 15 e il 29 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione L. 3.980.000  
Supplemento partenza 29 marzo L. 180.000 (su richiesta partenza da Milano e da Napoli)  
L'itinerario: Italia (Parigi)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itza)-Cancun/Italia (via Parigi)  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali messicane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

**VIAGGIO NELLO YEMEN**  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 22 gennaio, il 12 febbraio e il 26 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)  
Quota di partecipazione L. 2.850.000  
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)  
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)  
L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Hababa-Shibam-Kawaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeida (Manakha-Hoteli-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Manbi)/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

**LA CINA E LA MONGOLIA**  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo e il 16 aprile  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)  
Quota di partecipazione L. 3.380.000  
(Supplemento partenza di aprile L. 240.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)  
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le

**l'Unità VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844  
E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT

## IL NUOVO PATTO SOCIALE



■ Ecco il documento di sintesi della Commissione per la riforma dello Stato sociale del Pds. Il documento integrale sarà presentato la prossima settimana in occasione del congresso nazionale della Quercia.

### Nuovo patto di cittadinanza.

La transizione tecnologica in corso investe l'intero sistema di regolazione dei rapporti economici e sociali che ha operato nei decenni passati, con cambiamenti che per ampiezza e profondità potrebbero rivelarsi paragonabili a quelli che, nel passato, hanno segnato l'avvento della produzione industriale di massa. Come nel secondo dopoguerra, alla sinistra democratica si pone il problema di porre le basi, attraverso la ridefinizione dello stato sociale, per un periodo di crescita garantito da un nuovo patto sociale. Ed il principio ispiratore di questa ridefinizione deve essere cercato lì dove è possibile ritrovare l'identità della sinistra italiana ed europea: nella affermazione che una maggiore giustizia sociale può non solo convivere con una maggiore crescita economica ma esserne il motore. Nella ridefinizione ex novo delle politiche redistributive affinché fondano responsabilità individuale e giustizia sociale, affinché mirino ad assicurare una reale uguaglianza delle opportunità di accesso (piuttosto che una illusoria uguaglianza dei punti di arrivo), associandovi una rete di garanzie intesa a prevenire gli effetti negativi della precarizzazione del lavoro e dell'esclusione sociale, a garantire una partecipazione effettiva alla vita collettiva. Puntare solo sulle seconde dimenticando la prima, come spesso ha fatto in passato la sinistra italiana, è operazione non solo miope ma a volte profondamente iniqua (per esempio, fra generazioni e fra sessi). E se uguaglianza significa, prima d'ogni altra cosa, strutture istituzionali in grado di allocare efficientemente tanto il capitale fisico quanto quello umano, una rete di garanzie inclusiva implica, prima d'ogni altra cosa, l'abbattimento di ogni steccato corporativo ed il riconoscimento di una nuova cittadinanza.

Un nuovo patto di cittadinanza, quindi, che graviti, oltre che sui diritti, sulle responsabilità e sui doveri; che ridefinisca l'equilibrio fra merito e bisogno; che coniughi le esigenze di libertà e di quelle di eguaglianza. Questo è particolarmente importante nell'Italia di oggi. Il rinnovamento del welfare lungo le linee indicate e, in particolare, il rilancio di proposte unificanti e largamente sentite a livello sociale possono costituire, infatti, una risposta importante alle tendenze corporative e disgreganti (se non alle stesse spinte secessionistiche) che caratterizzano oggi la società italiana. Ma una forte iniziativa di rinnovamento del welfare può giovare anche alla riforma delle istituzioni, che si avvia ora in Parlamento: quest'ultima, in effetti, rischia per molti aspetti di essere vissuta come una pura operazione di «ingegneria istituzionale», distaccata dai problemi quotidiani dei cittadini. L'iniziativa di rinnovamento del welfare può fornire i contenuti concreti, a livello del vissuto quotidiano, del nuovo «patto sociale» tra i cittadini, su cui non può non poggiare la stessa riforma della Carta costituzionale. Da questo punto di vista, è importante che le proposte di riforma del welfare abbiano anche una valenza sul piano della coesione sociale, rafforzando i sentimenti di appartenenza e di identità collettiva, a livello nazionale. Una società coesa è un valore, per la sinistra, tanto quanto una società più «libera ed eguale». Il nuovo «welfare delle opportunità», allora, non vuol dire soltanto maggiore autonomia e responsabilità dell'individuo nel costruire il proprio futuro; vuol dire anche più forte senso di appartenenza ad un progetto comune, nel quale nessuno viene «lasciato indietro».

**Il «welfare» e modernizzazione**  
Il compito, tutt'altro che sempli-

Come cambiare spesa sociale, assistenza, sanità, e previdenza? Come rilanciare l'occupazione? Ecco il documento di sintesi della Commissione per la riforma dello stato sociale del partito della Quercia

Giovani all'ufficio di collocamento  
Sasso/Azimut  
Sotto, pensionati  
Bozzardi/Nuova Cronaca



# Il Pds: ecco il nuovo welfare



Il nuovo welfare, il welfare delle opportunità, ovvero lo stato sociale del 2000. Un lavoro complesso, strettamente connesso alla modernizzazione del paese e all'esigenza di trovare risposte nuove a bisogni (in alcuni casi anche vecchi) cui l'attuale struttura dello stato sociale non riesce a far fronte. Un esempio su tutti: i giovani disoccupati. Parte sostanzialmente da questo ragionamento il lavoro svolto dalla Commissione per la riforma dello stato sociale del Pds che propone una revisione dell'attuale sistema socio-economico all'insegna dell'equità, e che in vista del congresso nazionale della Quercia ha concluso in questi giorni i suoi lavori. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'economista Nicola Rossi, è composto dal segretario del Pds Massimo D'Alema, e da Alfredo Reichlin, Laura Pennacchi, Bruno Trentin, Gino Giugni, Massimo Paci, Edwin Fletcher, Giuliano da Empoli e Gloria Buffo. La Buffo, pur apprezzando

parti della relazione, non ne ha sottoscritto la stesura finale. Le sue ragioni sono state illustrate in una nota allegata al documento finale. Di seguito pubblichiamo integralmente il documento di sintesi. Lavoro, spesa sociale, istruzione e formazione, previdenza, assistenza, sanità e no-profit i temi centrali. Positivo il giudizio sulla riforma previdenziale del '95, ma ora il Pds non propone la piena applicazione accompagnata da un passaggio più spedito al nuovo sistema.

rende un bilancio familiare «sicuro» come un posto di lavoro: basta osservare le probabilità di cadere in povertà per condizione professionale per convincersene.

Sotto questo profilo, ed in via preliminare, la Commissione ritiene necessario riproporre con forza il tema di una iniziativa europea per l'occupazione che, riprendendo il piano Delors, sfrutti i margini di manovra disponibili Maastricht, rivendicando fin d'ora all'Unione un ampio spazio di manovra in campo sociale (oltre che nei campi economico e monetario).

Ma se è vero che il lavoro è alla base del «welfare» è altrettanto vero che la riforma del «welfare» è, oggi, una condizione non secondaria per un diverso atteggiamento nei confronti del rapporto di lavoro e quindi del mercato del lavoro. Sotto questo profilo acquista rilevanza, da un lato, la diffusione di forme di lavoro diverse dalle tradizionali che è continua e crescente. È necessario dare a tali categorie e rapporti di lavoro, oltre che regole giuridiche e forme di rappresentanza, una tutela idonea per garantire milioni di lavoratori, dotando al tempo stesso il mercato del lavoro di uno straordinario strumento di flessibilità e mobilità. La sinistra ha il dovere di «cercare il lavoro» e di seguirne gli spostamenti come ha il compito di al-

largare la sua funzione di rappresentanza in direzione delle nuove professioni. Lì dove vi sono opportunità, oggi mancano gli strumenti: di accesso, di tutela, di rappresentanza.

Dall'altro, si va definendo un modello di lavoro basato su orari flessibili, differenziati, intermittenti che occupano sempre più i sabati, le domeniche, le notti. Per molte donne e uomini il tempo di lavoro diventa un'esperienza incerta e precaria ma al contempo fortemente motivante e condizionante gli altri tempi di vita. A questo proposito, il nostro obiettivo non può che essere la libertà di scegliere i propri tempi di vita e di vivere con pienezza le molteplici esperienze del tempo. Ciò richiede una riduzione dell'orario di lavoro capace di aumentare l'occupazione, migliorare la qualità della vita e mantenere competitivo il nostro sistema economico. Tale riduzione deve essere graduale, articolata, generale; deve rapportarsi agli incrementi di produttività, redistribuirli tra i diversi settori lavorativi e prevedere un aumento contenuto dei salari.

In ogni caso, è tramite la crescita dell'occupazione che si amplia la base fiscale e contributiva che sostiene il sistema di sicurezza sociale. Da questo punto di vista, ogni sforzo deve essere fatto anche per portare ad emersione la vasta area del «lavoro sommerso». D'altro canto, è il momento di porre fine alle carenze dei servizi di collocamento e di formazione professionale o all'assenza di misure di sostegno alla mobilità dei lavoratori. Non è accettabile, infatti, che solo alcuni, meglio situati per avere le informazioni e per accedere a reti informali di inserimento lavorativo, possano trovare lavoro, mentre altri restino tagliati fuori da ogni possibilità. È qui in gioco un aspetto decisivo del nuovo «welfare delle opportunità».

È sulla base di questa riforma dei servizi (e non viceversa) che acquista luce quella dei trasferimenti monetari in questo campo. Oggi in Italia si spende molto per mantenere nell'assistenza i disoccupati, come anche si spende male per mantenere in attività di pseudo-formazione i giovani. È dunque urgente passare anche in questo campo da un intervento pubblico puramente passivo o «risarcitorio» ad un intervento volto a favorire effettivamente le opportunità di inserimento o reinserimento nel lavoro.

Pur essendoci, quindi il posto di lavoro a volte non è raggiungibile. Così è spesso, soprattutto per chi entra sul mercato del lavoro (e quindi soprattutto per i

giovani). Nell'Italia del 1997 il mercato del lavoro, segmentato in tanti compartimenti stagni, ammette metodi di reclutamento medioevali per talune professioni, accetta inverosimili regimi concessori per talune attività ed eleva a sistema, in generale, la protezione di chi il posto di lavoro l'ha già raggiunto. Ciò ha impedito ed impedisce, lo si è già notato, anche il funzionamento dei più importanti e potenti canali di uguaglianza e mobilità sociale, primo fra tutti l'istruzione.

La sfida che abbiamo di fronte, a ben vedere, è quella di operare due riforme in una: dobbiamo infatti razionalizzare l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali dando vita ad un moderno ed organico regime di sostegno del reddito e insieme rilanciare il complesso dei servizi di politica attiva del lavoro (formazione, informazione, orientamento, collocamento). In definitiva, l'ambito delle politiche del lavoro non può non essere considerato un pezzo qualificante del nuovo stato sociale.

### La spesa sociale.

La riforma dello stato sociale rappresenta una risposta necessaria alle trasformazioni economiche e sociali in corso, alla transizione demografica in corso, una tappa importante del processo di integrazione europea, ma soprattutto una opportunità importante per una «revisione istituzionale». La riforma dello stato sociale non è, allora, e non può essere intesa come dettata esclusivamente da motivazioni di carattere finanziario. Ridurre la riforma dello stato sociale al binomio «pensioni e risanamento della finanza pubblica» significherebbe, ancora una volta, dimenticare che, non di tagli, ma di riforme ha bisogno il Paese.

Del resto, anche sotto il profilo della spesa sociale, è noto come l'Italia spenda, in proporzione al suo reddito, anche meno di quanto spendano i suoi partner europei (per la precisione, circa tre punti meno della media europea). Ulteriori riduzioni non sono all'ordine del giorno ed è anzi opportuno che, nel pieno rispetto delle compatibilità macroeconomiche presenti e future, il Paese si ponga l'obiettivo di convergere, anche sotto questo profilo, sui livelli medi europei.

L'Italia spende però diversamente dai propri partner europei, concentrando le risorse nel comparto della previdenza, a scapito, in particolare, dell'assistenza e della sanità. Al di là degli aspetti di carattere contabile che possono condurre a rivedere parzialmente queste valutazioni (si pensi, ad esempio, al fatto che la nostra previdenza include gli interventi di politica industriale), si pone in tutta evidenza il tema di una riallocazione della nostra spesa sociale intesa a garantire che anche i rischi diversi dalla vecchiaia trovino adeguata copertura.

### L'istruzione e la formazione.

È sul terreno della formazione di base, dell'istruzione superiore ed universitaria, della ricerca che si misurerà la capacità del Paese di competere nel prossimo futuro. Un futuro, ormai lo sappiamo, in cui il superamento del «fordismo» farà dell'informazione e della conoscenza la principale risorsa produttiva, imponendo modificazioni organizzative che avranno come principale conseguenza il coinvolgimento delle risorse umane nella attività di miglioramento della produzione. Nel caso italiano i temi della scuola non sono stati finora al centro dell'agenda politica e sono restati confinati a cerchie ristrette di addetti ai lavori. La politica della scuola è stata essenzialmente politica dei dipendenti della scuola. Eppure, non c'è riforma dello stato sociale che non ruoti sulla necessità di ribadire il ruolo centrale dell'istruzione e della formazione, non solo come fattori di competitività, ma anche come strumenti di redistribuzione delle opportunità sociali. La centralità del sistema scolastico discende, infatti, anche dalla sua capacità di proporsi come canale essenziale di mobilità sociale, posto che altre barriere (economiche, consuetudinarie e normative) non siano insormontabili. A questo obiettivo contribuisce, essenzialmente, l'istruzione gratuita obbligatoria, quando essa sia effettivamente omogenea sul territorio.

Rimane ancora da realizzare un sistema integrato di formazione

Colloquio con Scalfaro. Domani la manifestazione per Sofri

## La vedova Calabresi: grazia solo se la chiede

**Solidarietà alla mamma suicida per povertà**

Una gara di solidarietà si è aperta in tutta Italia per aiutare economicamente la famiglia di Alfia Lo Faro, la donna che martedì scorso, al culmine della disperazione per le condizioni di miseria in cui si dibatteva da sempre, si è uccisa con la figlia dandosi fuoco in automobile nei pressi dello svincolo di Roccalumera sull'autostrada Catania-Messina. Il sindaco di Riposto (Ct), Rosario Mironi, ha reso noto che il comune ha aperto un conto corrente per aiutare concretamente Salvatore Musumeci, marito della donna e pescatore sfrattato di casa, e i suoi figli. Molte le risposte, alcune anche generose come quella di un'insegnante veneta che ha offerto un vitalizio alla famiglia mentre il sindaco Mironi si è impegnato a risolvere il problema dell'abitazione. Alfia Lo Faro, 32 anni, e la figlia Naomi, sei mesi, morte nel rogo dell'auto sono state ricordate ieri nell'omelia del vescovo di Acireale, monsignor Giuseppe Malandrino, che ha «bacchettato» le istituzioni che «adesso devono fare un esame di coscienza» sulle cause del gesto perché scaturito «da una società dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri». Infine, mons. Malandrino ha sollecitato la stampa a «contribuire alla giusta gara della solidarietà ma a non fare spettacolo del dolore». Durante la celebrazione della messa, Salvatore Musumeci, marito della donna, ha chiesto a Dio la forza di potere crescere bene i propri tre figli sfuggiti alla morte. Le salme di Alfia Lo Faro e della figlia Naomi saranno tumulate nel cimitero di Riposto a spese dell'amministrazione comunale.

La vedova Calabresi incontra Scalfaro e, secondo indiscrezioni, avrebbe manifestato il suo assenso alla grazia per Sofri, ma solo nel caso in cui la chieda lui. È la posizione che la famiglia ha dal momento della condanna e che ieri è stata ripetuta al Capo dello Stato. Intanto per Sofri, Bompressi e Pietrostefani domani alle 15 manifestazione davanti al carcere Don Bosco di Pisa: sfilano comici, cantanti, musicisti. Tantissime le adesioni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ieri nel corso di un incontro al Quirinale la vedova Calabresi insieme con i figli Mario, Luigi e Paolo avrebbe manifestato al presidente Scalfaro la disponibilità della famiglia al perdono. Insomma: si alla grazia a Sofri ma solo nel caso in cui la chieda direttamente l'ex leader di Lotta Continua condannato a 22 anni per l'uccisione del commissario di polizia. L'incontro è stato voluto dal Capo dello Stato informato che la signora Gemma Capra voleva conoscerlo per avere un confronto con una personalità che la famiglia considera «fervente cattolico».

### L'incontro al Quirinale

La signora Calabresi non ha fatto altro che ripetere a Scalfaro di non provare sentimenti di vendetta. Il Capo dello Stato, secondo una ricostruzione, si sarebbe limitato ad ascoltare mantenendo una posizione super-partes. Ma il gesto della vedova Calabresi viene letto anche come una sorta di avviso al Quirinale affinché non prenda direttamente l'iniziativa e quindi non conceda di propria intenzione e senza richiesta la grazia. Tutto questo potrebbe riaprire la via della soluzione per Sofri, anche se l'intellettuale ha più volte ripetuto che non avrebbe mai chiesto a nessuno la grazia per un delitto che dice di non aver commesso.

Intanto si prepara una giornata speciale per il movimento pro-Sofri.

Gli studenti dell'Istituto tecnico «Gambacorti» di Pisa hanno partecipato ad una assemblea alla quale è intervenuto Luca Sofri ed altri hanno formato un coordinamento con quelli universitari per il volontariato. Le forze dell'ordine non stanno predisponendo piani speciali per controllare la manifestazione; solo il comune di Pisa ha diramato l'elenco delle strade che verranno chiuse durante la manifestazione. Ed anche i Centri sociali, che pure organizzeranno un loro corteo, hanno concordato con il Comitato un intervento durante la manifestazione promettendo che non creeranno azioni di disturbo.

### La manifestazione

Nella sede del Comitato pisano sul Lungarno Pacinotti, nei pressi del luogo dove venne ucciso nel '69 da un lacrimogeno della polizia lo studente Pardini, le linee telefoniche sono roventi e preannunciano adesioni a centinaia per i tre condannati Bompressi, Pietrostefani e Sofri.

Sono decine, i comitati spontanei «Liberi Liberi» che stanno sorgendo in tutta Italia e che hanno collaborato alla iniziativa di domani. Decine gli autobus che arriveranno a Pisa. Ne sono annunciati dal profondo sud: Palermo, Cagliari, Brindisi, Lecce; e dal nord: Parma, Ivrea, Genova ed anche dalla Val Camonica. I promotori di «Liberi Liberi» hanno scelto un colore

politicamente non identificabile come il giallo per questa battaglia. Gialli saranno gli oltre mille palloncini che verranno liberati davanti alle porte del carcere pisano Don Bosco, alle 15.30 per un accordo con le autorità del vicino aeroporto, e gialle le coccarde che i manifestanti appunteranno «in petto».

Un colore non casuale, neutro ma legato ad una importante consuetudine come spiega Paola: «è il colore che distingueva gli ostaggi americani in Iran» e di giallo si tingeva di luci e suoni la suggestiva e prestigiosa piazza dei Cavalieri dove alle 16 inizierà l'happening al quale hanno dato l'adesione un numero incredibile di personalità dello spettacolo, della cultura, degli organi di informazione e della politica.

### Le adesioni

Le adesioni non si contano: Bernardo Bertolucci, Gabriele Salvatores, Diego Abatantuono, Flavio Bucci, Luca De Filippo, Franco Battiato, Marco Bellocchio, Claudio Amendola, Gillo Pontecorvo, Isabella Ferrari, Lucia Poli, Fabio Fazio, Saverio Tutino, Pino Cacucci, Barbara Alberti, Marco Lodoli, Franco Cordelli, Antonio Tabucchi, Bruno Zevi, Silvia Tortora, Paolo Ligurini, Vittorio Foa, Vittoria Foa. Molte le adesioni locali, tutte personali, dal presidente della provincia Gino Nunes a Vannino Chiti presidente della Regione Toscana. In piazza dei Cavalieri la «regia» ha previsto che si inizi tra musica ed interventi politici e di solidarietà. Molti e di rilievo gli interventi previsti. Parlerà Teresa Mattei, deputata alla Costituente, ma anche storici come Carlo Ginzburg. A coordinare la festa-concerto si alterneranno David Riondino e Paolo Hendel. Saranno loro a presentare le decine di artisti: Modena City Ramblers, Bisca, YoYo Mundi, Bandabardò, ma anche Gianna Nannini che intervverrà con un video girato con de André.



L'ex leader di Lotta Continua Adriano Sofri con il figlio Luca

Press photo/Ansa

## Suicida per discarica scandalo Era l'amministratore della Simec di Cerro

MARCO CREMONESI

MILANO. Luigi Ciapparelli era l'uomo che aveva creato la grande discarica di Cerro Maggiore, quella che per cinque anni ha ricevuto tutti i rifiuti di Milano e di altri trenta comuni della Provincia. Ieri mattina, nel lunare scenario delle colline di rifiuti, Ciapparelli, 40 anni, sposato e con una figlia quindicenne, si è sparato alla tempia con la sua Beretta calibro 7.65. L'uomo - amministratore delegato della Simec, la società che gestiva la discarica - non ha lasciato messaggi che potessero spiegare il suo gesto. Come tutte le mattine, si è chiuso nel suo ufficio prefabbricato sotto la montagna di rifiuti incombente: gli addetti alla ex super pattumiera, chiusa il 31 marzo scorso tra mille polemiche, lo hanno descritto come molto alterato, «infuriato» addirittura. Poi, pochi minuti dopo le dieci, l'uomo ha premuto il grilletto: trasportato ancora in vita all'ospedale della vicina Legnano, è entrato in coma irreversibile ed è morto poco più tardi per le irreparabili lesioni cerebrali. La moglie apprendendo la notizia della morte, ha dovuto essere ricoverata a sua volta per un malore. Non si possono escludere motivazioni strettamente personali, ma qualcuno sostiene che l'ultimo brutto colpo sia stato l'apprendere del rapporto appena inoltrato alla magistratura dall'Usl 34 sul precario stato di sicurezza della discarica: una colossale

muraglia costruita per contenere i rifiuti, si era rivelata ben più fragile del previsto, consentendo ai liquami prodotti dalla fermentazione della spazzatura di inquinare la falda sottostante. Certo è che quelle desolate cataste di immondizia, che pure si calcola abbiano fruttato un migliaio di miliardi nei cinque anni di apertura del polo di smaltimento, negli ultimi tempi gli avevano dato gravi preoccupazioni. L'illusione di poter continuare pressoché all'infinito ad accumulare spazzatura nei lotti abbandonati della cava Ceruti si erano definitivamente infrante nel dicembre del 1995: dopo un durissimo braccio di ferro tra i cittadini di Cerro che impedivano il conferimento dei rifiuti e il presidente della Lombardia Roberto Formigoni che invece aveva consentito l'ampliamento della discarica, era stato firmato un protocollo d'intesa che sanciva la chiusura dell'impianto di lì a poco. Proprio pochi giorni prima, Ciapparelli era diventato il proprietario della discarica, rilevandone la metà delle azioni da Paolo Berlusconi (condannato l'anno precedente per una «dazione» da 150 milioni alla Dc connessa con il piano regionale delle discariche). L'intemperanza dell'acquisto - i cittadini già presidiavano la discarica, a Milano l'immondizia intasava le strade - aveva fatto pensare a una cessione fittizia. Anche perché Ciapparelli era noto come «il cognato» di Berlusconi, anche se in realtà il rapporto di parentela era estremamente labile.

## VEICOLI COMMERCIALI FIAT

operazione **BUON LAVORO**

Buone notizie per il mondo degli affari. Scatta l'Operazione Buon Lavoro dei Veicoli Commerciali Fiat, che riguarda tutti gli operatori e le aziende. Ducato, Scudo, Fiorino, Marengo e Punto Van liberano la vostra voglia di nuovo con argomenti irresistibili: una grande supervalutazione del vostro usato, anche se vale zero; oppure uno straordinario finanziamento

fino a 25 milioni da restituire tranquillamente in 20 mesi a tasso zero. E se invece siete interessati ad un nuovo veicolo commerciale promiscuo, grazie al contributo statale e a quello Fiat potete risparmiare fino a 5,5 milioni.\* Buon lavoro, Italia.

\* Per Ducato Combi o Panoramica è riservato alle persone fisiche in possesso di veicoli da rottamare immatricolati in data anteriore al 1° gennaio 1987 come previsto dal D.L. n. 669 del 31/12/96.

**VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT**

FIAT  
PATTO CHIARO

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Ducato Maxi Furgone, passo corto. Prezzo chiavi in mano: L. 40.050.000. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 1.250.000. Scadenza prima rata: 35 gg. Spese di gestione pratica: L. 250.000. T.A.N. (0% T.A.E.G.): 1,14%. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticare da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. INTERNET: WWW.FIAT.COM

Venerdì 14 febbraio 1997

## SALUTI &amp; BICI

Novum Comum è il nome dell'antico municipium romano fondato nel primo secolo avanti Cristo e divenuto poi l'odierna Como, città ricca di testimonianze storico-architettoniche di tutte le epoche. Per una visita in bici della città, si parte dalla stazione FS prendendo subito a destra per via Regina Teodolinda e arrivando alla basilica di S. Abondio (con una sola b) edificata a partire dal V secolo. Di interesse sono la facciata, articolata in cinque settori degradanti; i due campanili, gli affreschi e le colonne che separano le cinque navate. Prendendo via S. Abondio, si arriva in viale Roosevelt dove si gira a destra in via Milano, a sinistra in via Anzani, a destra in via Leoni ed infine di nuovo a destra in via dei Mille: qui si trova l'Asilo S. Elia del 1936, opera di quel grande maestro del razionalismo che è stato l'architetto Giuseppe Terragni. Dirgendosi verso nord, in via Mentana, si trovano altre due opere razionaliste: al n° 25, casa Aschieri (di Pietro Lingeri, 1936) e, al n° 6, casa Pedraglio (del Terragni, 1937). Superata verso destra la ferrovia delle Nord, prendendo a sinistra la via Lecco, si arriva in piazza del Popolo dove si trova l'opera più famosa del Terragni, quella Casa del Fascio che ora è occupata dalla Finanza. Proseguendo in via Manzoni, si arriva in piazza Matteotti dove si trova la stazione delle Ferrovie Nord (bella tettoia in ferro e vetro) e, a ridosso della collina, la chiesa cistercense di S. Agostino (XIV sec.). Prendendo a sinistra il Lungo Lario Trieste, si arriva in piazza Cavour - il grande spazio quadrato che dà sul lago ricavato con l'interamento, realizzato nel 1871, dell'antico porto commerciale della città sulla quale si affaccia l'albergo Metropole Suisse la cui facciata è stata decorata dal Terragni. Da qui si entra in piazza Duomo dove si trovano la cattedrale (XV sec.), pregevole architettura tardogotica con elementi rinascimentali, al cui interno vi sono opere di B. Luini e di G. Ferrari; il Broletto; il Palazzo Pretorio e la chiesa di S. Giacomo (XI sec.). Negli immediati dintorni si possono visitare: il cinquecentesco palazzo Rusca (via Rusconi 27); palazzo Porta Cemezzini (in via V. Emanuele, ora sede del Municipio) di fronte al quale si trova la bella abside poligonale della basilica di S. Fedele (XII sec.); la piazza S. Fedele dove è l'ingresso principale della basilica e sulla quale si affacciano interessanti esempi di edilizia civile quattro-cinquecentesca; la via Vitani con edifici medioevali. Tornati in piazza Cavour si prosegue sul Lungo Lario e si arriva allo stadio-velodromo Sinigaglia, del 1925. Il quartiere è fitto di testimonianze dell'opera del Terragni: di fronte allo stadio sorge l'edificio residenziale denominato Novocomum (1927-29); in viale Fratelli Rossetti 24 si trova l'ultima opera del grande architetto comasco, la casa Giuliani Frigerio; e poi le tre sedi dell'Aero Club Ghislanzoni, della Canottieri Lario e del circolo della Vela. Da qui si può accedere alla suggestiva passeggiata ciclo pedonale che, costeggiando il lago, arriva alla villa Olmo (XVIII sec.) immersa in un bel parco pubblico e in un giardino all'italiana prospiciente il lago. Lungo la passeggiata si incontrano numerose altre ville neoclassiche, tra le quali villa Resta Pallavicini, detta la Rotonda, sede della Provincia di Como. Da villa Olmo si prende a sinistra la via Borgo Vico che conduce direttamente alla stazione Fs. □ **Luigi Riccardi**

## IN MOVIMENTO

**SCI DI FONDO.** Edelweiss (via Perugino 13/15 - Milano telefono 6468754) organizza tre uscite dedicate allo sci di fondo. Dal 21 al 23 febbraio in Val d'Ultimo e Val Passiria (iscrizione 185-195mila lire); il 22 e 23 febbraio a Goms nel Vallese Svizzero (iscrizione 80-100mila lire); il 23 febbraio a La Magdaleine in Val d'Aosta (iscrizione 30-35mila lire).  
**SCI DI FONDO/2.** La sezione milanese del Club alpino italiano (via Silvio Pellico 6 - telefono 8643516) propone una escursione a Flims (m 800/1200) nel cantone dei Grigioni in Svizzera che si terrà domenica 23 febbraio. Iscrizione: 25-35mila lire.  
**SCI ALPINO.** La Polisp di Zona 10 (via Padova 61 - Milano - tel 2613674) organizza un week-end sciistico a Ponte di Legno. Sabato 22 e domenica 23 febbraio sulle piste di sci a lire 130mila (la cifra comprende viaggio e trattamento di mezza pensione).  
**SCI ALPINO/2.** Il giro dei quattro Passi sulle Dolomiti è l'affascinante proposta della sezione milanese del Club alpino italiano per il fine settimana 22-23 febbraio. Quota di partecipazione: 100-150mila lire.  
**PODISMO.** A Pioletto, in provincia di Milano, domenica prossima 16 febbraio si corre il 19° Cross Sociale. Chilometraggio a seconda delle categorie. Per informazioni: signor Polli, telefono 92699050.  
**GINNASTICA PER ADULTI.** La Pro Patria Milano (viale Sarca 230 - telefono 6423911) organizza corsi per adulti nella palestra della scuola media Trevisan di via Cesalpino 40. L'iscrizione costa 230mila lire. □ **Luca Ferrari**

## BAMBINI/1



L'argomento «spazzatura» è di grande attualità: televisione, radio e giornali giustamente ne parlano in continuazione: in una città come Milano, poi, il problema assume aspetti macroscopici. L'ufficio Cultura del Comune ha organizzato un corso (gli incontri si tengono presso il Museo della Scienza e della Tecnica) rivolto alle scuole - in particolare agli insegnanti - per consentire una diffusione delle norme che regolano la raccolta differenziata dei rifiuti e l'utilizzo di confezioni di scarto per la costruzione di giochi, maschere, ecc.

Come si pongono i libri per ragazzi di fronte a questo problema? Esistono alcuni volumi di narrativa nei quali l'argomento risulta determinante, altri nei quali assume un rilievo collaterale, ma per questo non meno importante.

Fondamentale è il bellissimo romanzo di Melvin Burgess «Dolcemosca e la bambina» (ed. Mondadori, collana «Super Junior», pp. 151, lire 13.000) che della spazzatura fa il centro del mondo nel quale vivono i protagonisti. Alla periferia di Londra, infatti, esistono (ed è realtà) enormi depositi di spazzatura, appaltati da vecchie megere. «Noi siamo i bambini della spazzatura, marmoc-

## Dolcemosca, Dakota, Puzzy in un mondo di spazzatura

chi e marmocchie di Ma'. Ogni giorno andavamo nel Mondezzaio a smistare i rifiuti per conto di Ma' Shalley: il metallo da una parte, i mobili dall'altra, il legno e la carta in mucchi separati da rivendere. Naturalmente l'ambiente descritto da Burgess è soltanto lo spunto per descrivere le vicende di una bambina rapita, che Dolcemosca e Jone (i protagonisti del romanzo) cercano di utilizzare per impossessarsi del riscatto sperato. Dai 10-11 anni in avanti.

Il romanzo di Philip Ridley, «Dakota dalle bianche dimore» (ed. Salani, collana Gl'Istrici, pp. 160, lire 15.000) resta uno dei più importanti

## ROBERTO DENTI

libri di narrativa per ragazzi degli ultimi 10-15 anni. Le Bianche Dimore sono i palazzi fatiscanti della periferia londinese, fonte inesauribile di vita drammatica per l'infanzia. Nel luogo in cui abita Dakota, la protagonista di avvincenti avventure, c'è un cortile «con una fontana rotta. Una volta era stata bellissima, piena di ninfee e pesci rossi, ma adesso era pieno di spazzatura e di carrelli del supermercato». Nella splendida narrazione di Ridley (età di lettura: dagli 11 anni) l'immondizia non è certo protagonista, ma c'è una pesante aria di disfacimento che circonda

Dakota, la quale però è in grado di reagire con autonome capacità.

Sul tema dell'inquinamento ecologico c'è il breve romanzo di Ted Hughes «La donna di ferro» (ed. Mondadori, collana Junior-10, pp. 149 lire 11.000), con i suoi due seguiti «Puzzy e la scopa rapita» e «Puzzy colpisce ancora». L'autrice della trilogia, Kaye Umansky, ci presenta la strega più sudicosa e disordinata che si sia mai vista: quando è costretta a traslocare sceglie come casa ideale una vecchia baracca accanto alla discarica dei rifiuti. Il discorso sulla pulizia diventa però più complesso: quella personale ha connessione con quella sociale?

Per tornare al tema dei rifiuti, possiamo leggere un «giallo» che rac-

## RACCONTI &amp; RICETTE

## Un «luganeghin» lungo duemila anni

## REGINA LAGO - FOLCO PORTINARI

Chi non ricorda l'attacco di quel sonetto del Porta che, in un solo verso, raccoglie tutta la storia della lombardità della cultura lombarda? «Varon, Magg, Balester, Tanz e Parin», dichiarati esplicitamente come i suoi maestri, e maestri di un realismo che il dialetto accentua e rende originale. Maggi, Balesteri, Tanzi, Parini. Ma in cima ci sta un anomalo Varrone, reatino, ma usato nel '600 nel titolo di un libro («Varon milanese de la lengua milanese») in cui l'autore tentava l'azzardosa tesi che tutte le parole del dialetto lombardo derivassero dal latino o dal greco.

Noi, comunque, segnaliamo il massimo poeta e ci pigliamo Marco Terenzio Varrone, pompeiano nella guerra civile, autore di lavori filologici su lingua e grammatica latina. E perché? Perché in un mirabile capitolo in cui si danno gli

etimi (e con essi il senso) delle parole, come dire, «alimentari», uno se ne trova che fa riferimento a un pezzo tipico di cucina e dialetto lombardi: la luganega.

Leggiamo dunque, nel quinto capitolo del *De lingua latina*: «Quod partum intestinum e crasundiis, Luccanicam dicunt... ecc. che, tradotto, suona: «Un tipo di salsiccia fatta con l'intestino crasso del maiale chiamano luccanica, perché i nostri soldati l'hanno imparata a fare dai Lucani». Il conto è presto fatto: ha compiuto e superato i duemila anni e sempre con lo stesso nome, solo con impercettibili varianti di scrittura, una g e una e che saltellano. Cletto Arrighi, autore di un celeberrimo Dizionario milanese-italiano, sceglie la versione in g (anche col dimi-

nutivo-vezzeggiativo «luganeghin») e cita il modo di dire: «Pussee longh de la luganega», traducendo: «Più lungo del sabato santo».

Che si tratti di una salsiccia che ha proprio la lunghezza come segno di riconoscimento, è confermato dal fatto che, almeno al nostro paese, la si vendeva a metro più che a chilo.

Come consumarla? I modi sono molti, e vanno dall'accoppiamento col risotto a quello con la cipolla, da maritarsi con la polenta, magari di grano un po' grossa, e con una buona bonarda. E cibo rustico. Per oggi scegliamo il primo, più elegante. Ed ecco la ricetta di questa specialità tipica di Monza. Prendete 30 g di salsiccia per ogni porzione, spellatela, sminuzzatela con le dita o con una forchetta e

conta vicende, molto complesse, di terroristi irlandesi. Autore del romanzo è Peter Beirce: «Tiro incrociato» (Mondadori; Giallo junior). L'azione si svolge a Londra, sempre in periferia, nell'oscura «città di cartone» dei barboni locali. «Il vecchio (...) mormorava fra sé e sé mentre rovistava in mezzo all'immondizia, gettando da un lato le scatole di cartone e soffermandosi a esaminare i rifiuti. Ogni tanto trovava qualcosa che poteva tornargli utile e la metteva da parte, su un mucchio che andava ingrossandosi...». Anche se l'immondizia non vi ha una parte preponderante, questo libro ci offre uno spaccato della vita di una metropoli nella quale i rifiuti assumono un ruolo determinante nelle vicende quotidiane. Lettura adatta dagli 11-12 anni in avanti.

Ai libri sopra segnalati, nei quali gli argomenti trattati rivestono connotazioni di tipo sociale, possiamo aggiungere una «coda» che non riguarda direttamente la spazzatura, ma il piacere di non lavarsi in un momento «tradizionale» dell'età infantile (sette anni? otto? dieci?). Ciascuno ha passato - e passa - la sua crisi di fronte alla possibilità di far solo finta di usare acqua e sapone, senza parlare del detersivo!... Mentre non succede niente a non lavarsi (o così almeno ci pare) un elemento importante è la trasgressione alle regole imposte dagli adulti e in particolare dai genitori. Non è quindi casuale che ai bambini - a partire agli 8 anni - piaccia moltissimo il romanzo di Roal Dahl «Gli sporcelli» (ed. Salani, collana Gl'Istrici», pp. 105, lire 12.000): avventure spassose nelle quali interviene anche la cattiveria dei protagonisti.

Altro successo sull'argomento dell'inutilità della pulizia personale è offerto da «Puzzy la strega sudicosa» (ed. Mondadori, collana Junior-10, pp. 149 lire 11.000), con i suoi due seguiti «Puzzy e la scopa rapita» e «Puzzy colpisce ancora». L'autrice della trilogia, Kaye Umansky, ci presenta la strega più sudicosa e disordinata che si sia mai vista: quando è costretta a traslocare sceglie come casa ideale una vecchia baracca accanto alla discarica dei rifiuti. Il discorso sulla pulizia diventa però più complesso: quella personale ha connessione con quella sociale?

## BAMBINI/2

**LE FAVOLE DI NONNO MARTINO** alla biblioteca comunale di Cassina de' Pecchi, in via Michelangelo 1 (si raggiunge con il metro verde) che tutte le domeniche organizza un'ora «da favola» per bimbi da 3 a 8 anni con le storie raccontate in viva voce da un Nonno per tutti. Con lo slogan «Leggere è come viaggiare sulle rotte di chi ha scritto» tutte le domeniche fino al 23 febbraio dalle 11.15 alle 12.15. Informazioni al 9529295.

**ORLANDO E ANGELICA IN TRAM** per Carnevale e per festeggiare il gemellaggio siculo ambrosiano. Il teatrino di Onofrio Sanicola ha organizzato per domani un mitnor su rotaia per bimbi e appassionati di pupi; i protagonisti della serata sono infatti il prode Orlando e la bella Angelica, che aspettano i bimbi in via San Cristoforo alle 20. Sul tram ci saranno anche dolci e delizie siciliane. Meglio prenotarsi al 6694056.

**AVARO PER RAGAZZI** all'auditorium del Pire, via Mosè Bianchi 94, che ha messo in cartellone una produzione de l'«Avaro» di Moliere dedicata ad un pubblico dai 9 anni in su: è in scena domenica alle 16, da lunedì a mercoledì alle 10. Biglietti a 14mila lire.

**PLUFF! IL PICCOLO FANTASMA** da un racconto di Clara Maria Machado è in scena al Teatro delle Marionette di via degli Olivetani. È la storia, interpretata sia da marionette che da attori in carne e ossa, di un fantasma bambino che vive tranquillamente con la mamma e un vecchio zio nella soffitta di una casa tutta bianca di fronte al mare azzurro. Finché non arrivano gli umani, niente meno che il pirata Gamba di Legno che tiene prigioniera la bella Maribel ed è circondato da una ciurma tutta da ridere. Domani 15 febbraio e domenica 16 alle ore 15.30, ingresso lire 14.000, adulti 20.000, nonni con Carta d'Argento del Comune di Milano lire 10.000.

**IL CARNEVALE DI GIOPPINO** della Compagnia Il Castello diretta da Zarino Zerin va in scena domani 15 febbraio al Teatro Filodrammatici per la rassegna «I burattini del Filo». Per i bambini dai quattro anni in su, è il primo spettacolo di marionette con tutte le maschere regionali protagoniste e il carnevale come sfondo. Nel paese di Gioppino fervono i preparativi per la grande sfilata in maschera, ma una vecchia scontenta che non è stata invitata alla festa, si vendica compiendo un sortilegio. Ci vorrà il bastone di Gioppino per risolvere la situazione. Lo spettacolo inizia alle 16, ingresso lire 10.000 posto unico, per quattro persone biglietto cumulativo a lire 30.000.

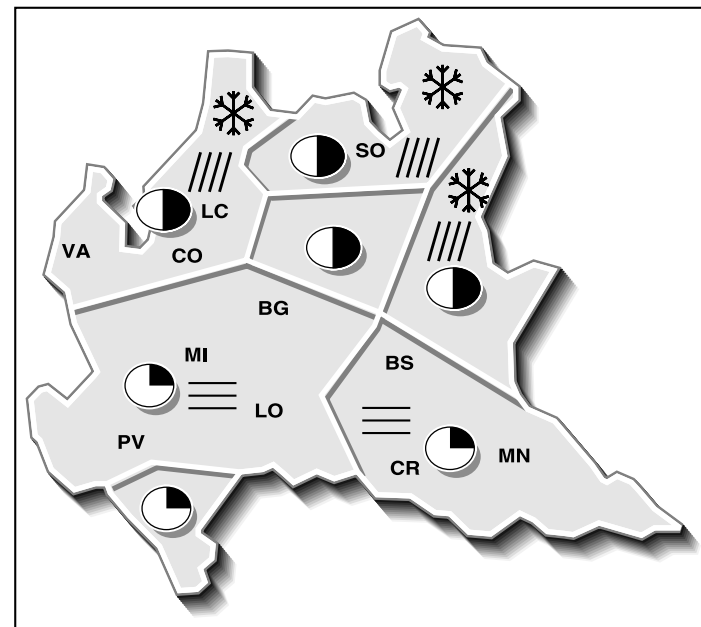
**FIABE E BURATTINI A GARBAGNATE**, tutto alle 14 di oggi: al cinema Excelsior di si comincia con le «Fiabe raccontate dai bambini ai nonni», e alla stessa ora all'oratorio Quadrifoglio c'è il «Gran spettacolo di burattini». Domani dalle 14 sfilata di carri allegorici, partenza da via Torino, accompagnati dalle bande musicali.

**LE MILLE E UNA NOTTE** della Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli è in scena all'Atelier di via Montegani 35/1. Qui, su testo e regia di Eugenio Monti Colla e con musiche di Roberto Cacciapaglia, l'incanto di un Oriente misterioso fa da sfondo alla storia della passione «impossibile» del principe Halimut per la bella figlia del sultano, Zamira, che, emula di Turandot, manda a morte tutti i suoi spasimanti. Ci vorrà un incantesimo e il sacrificio di un servo affezionato per far trionfare l'amore. Per bambini dai sei anni in su, ma anche per gli adulti, domani 15 febbraio alle 21, domenica alle ore 15.30. Ingresso lire 14.000, adulti 20.000.

**ANDY WARHOL**, il geniale artista newyorkese e le sue opere più colorate, sono al centro del laboratorio didattico per bambini da 5 a 11 anni organizzato dalle 15 in poi di sabato 22 dal Junior Club dell'associazione Opera d'Arte, via Boltruffo 21. Dopo aver viaggiato «nelle» opere per scoprire cosa raccontano, i bimbi potranno esprimersi con stampani, colori e collage per realizzare il proprio autoritratto warholiano. Quota di partecipazione 10mila lire, obbligatorio prenotarsi al 6900579.

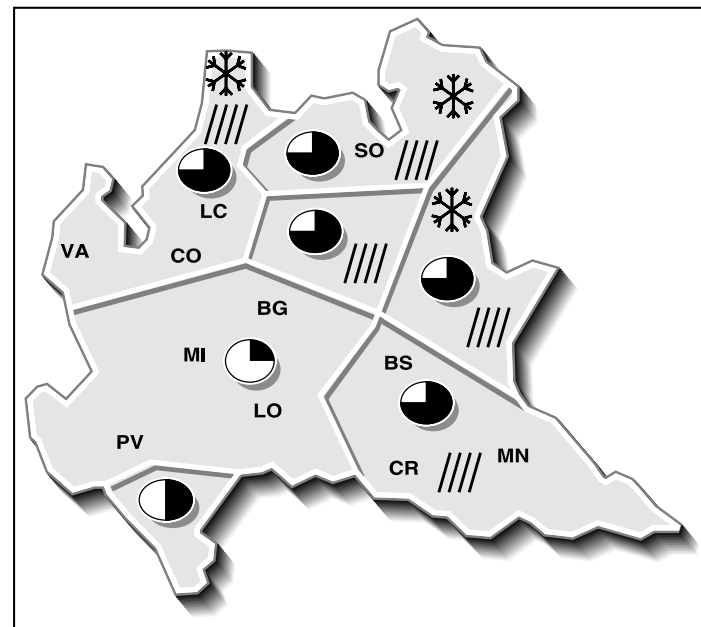
**COME CAPIRE IL TEATRO**, si può imparare a Milano e in cinque comuni della provincia (Brughiero, Corsico, Novate Milanese, San Giuliano, Trezzo d'Adda) con il progetto *Pianeta T. Guida alla lettura dello spettacolo teatrale*. Organizzato dalla Provincia con la collaborazione del Centro Teatro Ragazzi del Buratto si articola in una serie di incontri teorici e seminari pratici destinati agli insegnanti, cioè a coloro che sono spesso responsabili della scelta degli spettacoli da proporre ai piccoli spettatori sullo spettacolo visto. Alla parte laboratoriale seguirà un ciclo di spettacoli e agli insegnanti partecipanti saranno offerti gli strumenti metodologici necessari per il lavoro in classe dopo la visione degli spettacoli con i ragazzi. Così, i dati che gli insegnanti sapranno raccogliere verranno rielaborati in una ricerca sulla ricezione dello spettacolo teatrale nelle varie fasi dell'infanzia. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Teatro della Provincia, tel. 774028809. □ **Maria Paola Cavallazzi**

## IL TEMPO CHE FARÀ



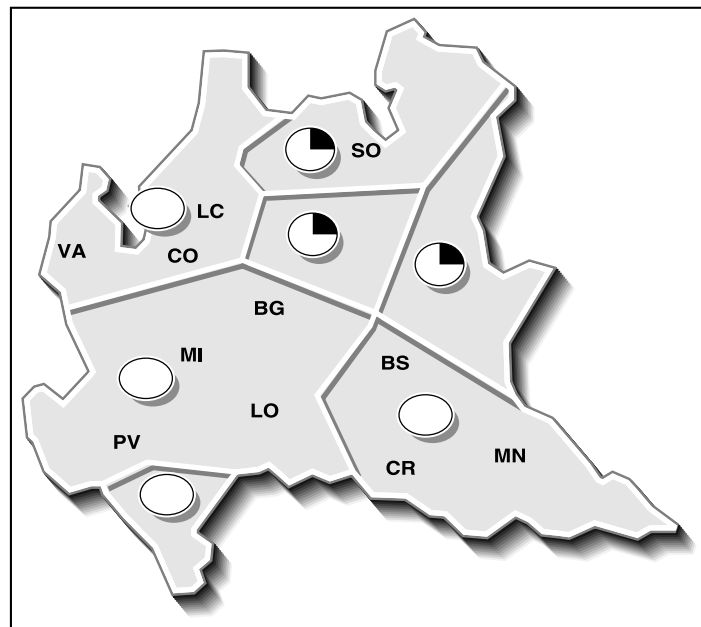
## VENERDÌ

Tempo incerto a causa di un «flusso di correnti in quota dai quadranti occidentali». Secondo il Servizio agrometeorologico regionale il cielo sarà interessato da «nuvolosità irregolare più intensa su Alpi e Prealpi» (4; 5; 6; 7). Sui rilievi più settentrionali oltre i 1200 metri (4; 6; 7) potrebbero verificarsi isolate nevicate. Temperature minime fra 2 e 4 °C; massime fra 8 e 11. Venti deboli sudoccidentali. Nei fondovalle e in pianura (2; 3) foschie nelle prime ore del mattino.



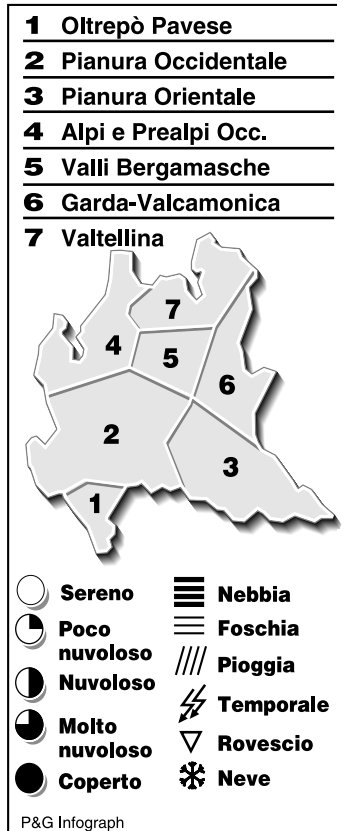
## SABATO

Sulla Lombardia passerà veloce una perturbazione. Su tutti i settori, al mattino, «nuvolosità irregolare, più intensa sui rilievi settentrionali (4; 6; 7)». Ma dal pomeriggio assisteremo ad un progressivo diradamento delle nuvole «a partire da Nordovest». Precipitazioni anche nevose oltre i 1000 metri saranno possibili sui rilievi alpini al mattino. Nel pomeriggio potrebbe piovere debolmente in pianura. Le temperature si manterranno stazionarie. Venti deboli da Nordovest in intensificazione dalla serata.



## DOMENICA

I venti che spirano da nord ovest con buona intensità, contribuiranno a mantenere sgombrato di nubi il cielo della giornata festiva. Il sereno o poco nuvoloso, dunque, su tutta la regione, favorirà le attività all'aperto e la pratica dello sci. I meteorologi prevedono inoltre, proprio a causa delle correnti fredde nordoccidentali, una sensibile diminuzione delle temperature, in particolare delle minime che potrebbero scendere sotto lo zero durante la notte e nelle prime ore del mattino.





MATTINA

Table of morning programs (6:00-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

SERA

Table of evening programs (19:30-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

NOTTE

Table of late evening and night programs (0:30-5:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

Table of programs on Tmc 2 and Odeon channels.

Table of programs on Italia 7 channel.

Table of programs on Cinquestelle channel.

Table of programs on Tele +1 channel.

Table of programs on Tele +3 channel.

Table of programs on GUIDA SHOWVIEW channel.

Table of programs on PROGRAMMI RADIO channel.

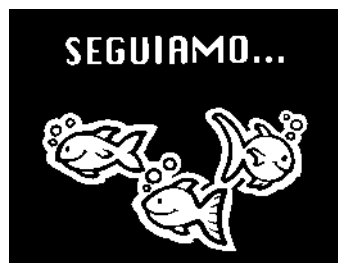
AUDITEL L'Italia del calcio «signora» della serata. Includes a list of viewers and a table of program ratings.

24 ORE ANIMA MIA RAIDUE 20.50. Ultimo appuntamento stasera (ma si parla già di una puntata extra dopo questa) con il fortunato programma condotto da Fabio Fazio e Claudio Baglioni e una sorpresa spaziale: quest star della puntata sarà il capitano Kirk, ovvero William Shatner, l'attore che siede sul ponte di comando dell'astronave Enterprise nella fortunatissima serie televisiva Star Trek. L'indimenticabile capitano sarà intervistato dal direttore del Tg5, Enrico Mentana.

DA VEDERE Farfalle francesi per Otar Ioseliani. 22.50 CACCIA ALLE FARFALLE. Regia di Otar Ioseliani, con Narda Blanchet, Pierrette Pompon Bailache. Francia (1991), 115 minuti.

SCEGLI IL TUO FILM 15.30 UN AMORE SPLENDIDO. Regia di Leo McCarey, con Cary Grant, Deborah Kerr, Cathleen Nesbitt. Usa (1957), 114 minuti. 20.30 UN PIEDIPATTO A BEVERLY HILLS II. Regia di Tony Scott, con Eddie Murphy, Brigitte Nielsen, Judge Reinhold. Usa (1987), 99 minuti.

L'audience raccolta da Inghilterra-Italia su Tmc ha rivoluzionato l'andamento degli ascolti serali delle reti Rai e Mediaset. Tmc ha raccolto nel «prime time» (20.30-22.30) più ascolto delle tre reti Rai e anche delle reti Mediaset. L'audience di Tmc è stata di 9.494.000 spettatori col 32,69% di share, contro 8.351.000 Rai (28,75%) e 8.124.000 Mediaset (27,97%).



# L'Unità 2

... LE NOTIZIE  
FINO IN FONDO.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1997

## Rai-Nazionale la brutta figura aiuti a meditare

**ENRICO MENDUNI**  
D OPO UNA GIORNATA non bella di litigi e discussioni, anche la Rai ha mandato in onda la partita Inghilterra-Italia già trasmessa in diretta da Tmc: ma in differita, dopo mezzanotte. Cecchi Gori, detentore dei diritti, non vuole soldi: la Rai faccia un'offerta in beneficenza a due istituti fiorentini, uno per gli anziani e l'altro per i bambini. 13 milioni di italiani hanno visto la partita su Tmc; 527 mila sulla Rai.

Ancora una volta sono i diritti sportivi il punto di maggior frizione tra le aziende televisive: anche la contesa fra la televisione di Stato e l'allora Canale 5 cominciò, nel lontano 1980, attorno a un evento calcistico, il «Mondialito». Anche allora tutto finì in un compromesso (più onorevole di questo) ma il segnale forte, che tutti compresero, fu che un nuovo potente gruppo nazionale stava entrando nell'arena televisiva. Lo sport è una merce di grande ascolto e di sicura resa spettacolare, una preziosa cassaforte di audience e di contratti pubblicitari, ma anche un rito e un simbolo del potere. Di potere Cecchi Gori avrà molto bisogno di qui a maggio, quando dovrà essere approvata almeno la prima parte della nuova disciplina della televisione e delle telecomunicazioni.

Essa non potrà mantenere un assetto a due della televisione italiana, nato negli anni 80, in cui Rai e Mediaset detengono più del 90% delle risorse e dell'ascolto. A tale scopo, la vicenda della partita di Wembley è una eloquente dimostrazione dell'insufficiente copertura nazionale delle tv di Cecchi Gori e un argomento prezioso per cercare di ottenere nuove frequenze, come Cecchi Gori ha tentato senza successo già al momento della proroga delle concessioni, puntando a quelle che Telepiù lascerà libere per passare alla diffusione via satellite.

L'importanza dello scontro che è in atto, senza esclusione di colpi (compresa la ridicolizzazione dell'avversario), è però più ampia della vecchia televisione via etere, a cui siamo abituati. In essa il Gruppo Cecchi Gori rimane il pesce piccolo, meno del 5% del mercato, con Rai e Mediaset saldamente oltre il 40%; è difficile sovvertire la classifica e anche far quadrare i conti. Stanno però arrivando le televisioni tematiche, a pagamento, grazie al satellite Hot Bird 2 e ai suoi cinquanta canali. Il sistema televisivo si aprirà a nuovi competitori, alimentati non più dalla pubblicità ma dagli abbonamenti pagati dai clienti. Qui il gioco è molto più aperto, e sicuramente la tv tematica non potrà essere un monopolio di Telepiù, oggi in mano al gruppo francese Canal Plus che, con varie alleanze, raccoglie 8 milioni di abbonati in tutta Europa.

L'economia della televisione via satellite è tutta diversa da quella via etere che conosciamo. Si tratta di canali a tema, e lo sport è considerato da sempre quello più seguito e più ricco, seguito dal cinema e dall'informazione. Mentre la televisione generalista è dominata da logiche linguistiche e nazionali, o «nazional-popolari», la televisione via satellite, che è digitale, è per sua natura sovranazionale e plurilingue (può parlare varie lingue contemporaneamente). Cecchi Gori ha un buon radicamento cinematografico e un piccolo

SEGUE A PAGINA 10

Nella capitale tedesca al via il festival del cinema, ma l'Europa è schiacciata dalla produzione americana

## Hollywood invade Berlino

■ Ieri, a Berlino, è stato il giorno di Bille August. Il suo film, *Il senso di Smilla per la neve*, ha aperto infatti questa quarantesima edizione del Filmfest, una rassegna dominata dalla ingombrante presenza di Hollywood. Tratto dall'omonimo best-seller del danese Peter Hoeg, il film racconta la complessa storia di una ragazza (Smilla, appunto) metà europea e metà eschimese, scienzista di professione, con due grandi passioni: i numeri e la neve. Per quest'ultima, Smilla (che ha il bel volto dell'attrice inglese Julia Ormond) ha un sesto senso e quando il piccolo vicino di casa, muore cadendo dal tetto, alla ragazza basta guardare le impronte per capire che non si è trattato di un semplice incidente. Il

L'apertura con Smilla e la neve, film danese lingua inglese

A. CRESPI  
A PAGINA 5

film, pur targato Germania, Svezia e Danimarca, è una di quelle produzioni in cui tutti parlano la lingua di Hollywood per motivi finanziari. E lo dice lo stesso regista a chiare lettere: «La prima stima del budget ammontava a 20 milioni di dollari, una somma che in Danimarca non esiste». Per questo *Il senso di Smilla per la neve* è un'apertura perfetta per Berlino, un festival che tenta di fare l'europeo, ma è di fatto dominato dal cinema americano, al quale fa da cassa di risonanza in piena stagione di Oscar. Intanto oggi passa *La seduzione del male*, dal *Crogiolo* di Arthur Miller, mentre domani sarà la volta dell'atteso e discusso film di Milos Forman sulla vita del pomografo Lerry Flint.

Mano morbida dopo le critiche

## Blob «cruento» Siciliano sposta un dirigente

Un dirigente sollevato dal suo incarico e l'impegno da parte di tutti di vigilare, nel futuro, con più scrupolo sui programmi da mandare in onda. Così viale Mazzini risponde alle polemiche sollevate dal caso del *Blob* «cruento».

ADRIANA TERZO

A PAGINA 5

La vicenda in un libro

## Medico infettato racconta: «Così ho vinto l'Aids»

Mahlon Johnson è un medico. Infettato dall'Aids durante un'autopsia, è riuscito, sottoponendosi a una terapia molto aggressiva, a vincere il virus, che oggi sembra completamente scomparso dal suo sangue.

CRISTIANA PULCINELLI

A PAGINA 4

Wembley, 13 milioni in tv

## Maldini: «Miracoli? No, solo bravi» E Tmc esulta

Azzurri il giorno dopo. Maldini esulta: «Calcio antico? No, gara perfetta, l'unico vecchio sono io». Il ct promuove Cannavaro e Zola è superstar sulla stampa inglese. Intanto Tmc esulta: 13 milioni di telespettatori per la partita.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9



## S.Valentino cambia d'abito

La festa degli innamorati resiste ma i sentimenti sono diversi

M. CIANNELLI G. GALLOZZI A PAGINA 3

## Ho sognato che Mike insultava lo sponsor

I HAD A DREAM. Ho fatto un sogno. Ho sognato un Festival di Sanremo ai confini della realtà. Non so se fosse un'allucinazione (avevo mangiato pesante) o una premonizione (ho gli stessi talenti di Van Wood), fatto sta che l'ho sognato. Davanti ai miei occhi attoniti si è profilato un improbabile scenario onirico che qui riporto in forma di cronaca.

Clamoroso al Festival! È successo di tutto, di più.

A partire dai conduttori, in preda ad una mutazione genetica. Apertosi il sipario dell'Ariston, Mike Bongiorno si è pentito: novello Leonardo Marino, una crisi esistenziale dovuta a retaggi religiosi della sua infanzia (fu compagno di banco di San Giovanni Battista) lo ha indotto ad un atto di contrizione catodica: «Mio Dio», ha recitato tra lo stupore di pubblico e critica, «mi pento e mi dolgo delle mie televendite!».

Invece di ringraziare lo Sponsor, lo ha ricoperto di insulti, dopodiché - a mo' di espiazione per decenni di cieca idolatria merceologica - ha dato fuoco alla versione contemporanea

del vitello d'oro di biblica memoria: il Granbiscotto Rovagnati. E mentre in platea si propagava un appetitoso aroma di suino affumicato, compariva Valeria Marini.

Anche lei letteralmente trasfigurata: non solo per la mise castigatissima da Irene Pivetti in pellegrinaggio alla Vandea (tailleur blindato color viola quaresima, copricapo griffato Madre Teresa, pantaloni modello capriccio di Rosy Bindi, sandali tipo sorella di clausura di Padre Cionfoli), ma soprattutto per la sua stupefacente performance: invece di farsi sopraelevare sul tetto di un'automobile per poi ansimare «Max!», si è fatta una full immersion nel «Capitale» per poi citare Marx.

Da qui la sua dotta prolusione sulle contraddizioni socio-economiche del comunismo in un unico paese come presentazione dei Dirotta su Cuba, il cui pezzo giustificazionista sul regime di Fidel («È andata così») ha raccolto la standing ovation di una platea trascinata dall'entusiasmo di due fans in prima fila: Fausto

Bertinotti e Karol Wojtyła. Altre sorprese con gli altri big: Al Bano che ha eseguito «Verso il sole», un brano heavy metal, vestito una volta tanto decentemente: lo stesso look di Alice Cooper, solo un tantino più caricato.

Toto Cutugno che ha interpretato «Faccia pulita», un rap travolgente dal testo di chiara matrice pulp: «Faccia pulita / ti stacco tre dita / tu stai sanguinando / ed io sto godendo / ti taglio le braccia / e ti sputo in faccia / faccia pulita...». Massimo Ranieri che ha cantato «Ti parlerò d'amore» baciando sottovoce più di Tom Waits e Paolo Conte messi insieme, con vivo tripudio delle tonsille (sue) e delle orecchie (nostre).

E poi un sorprendente Nek: tristemente noto per un suo vecchio insuccesso festivaliero contro l'aborto, ha confessato pubblicamente le sue antiche colpe con il toccante motivo «Laura non c'è», drammatica storia di una ragazza che - terrorizzata dalle folli fobie anti-femministe del Nostro - da una vita gli si nega al

telefono.

Ma chi ha stupito più di tutti è stata Tosca: l'anno scorso, con Ron, aveva saccheggiato Shakespeare. Quest'anno, da sola, ha chiesto aiuto per il testo alla Tamaro. Ad ogni edizione un esercizio vieppiù pericoloso: una temeraria della canzonetta estrema, una specie di Manolo in gonnella delle sette note. L'anno prossimo pare che farà da vocalista a Roberto Gervaso.

Novità sconvolgenti anche dal Dopofestival: Bruno Vespa, pentitosi di anni di salamelecchi a ministri, leaders dell'opposizione e latitanti ad Hammamet, ha preso a male parole l'assessore al turismo di Sanremo.

Poi ha chiesto un parere sulla Finanziaria del '97 a Fausto Leali, che comunque si è dimostrato più competente di Berlusconi. Infine ha solennemente annunciato che abbandonerà «Porta a porta». «La conduzione di programmi politici», ha convenuto, «spetta a persone serie ed autorevoli». In serata Raiuno ha affidato la nuova edizione di «Porta a porta» a Piero Chiambretti.

## Miniguide all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 febbraio

Venerdì 14 febbraio 1997

Politica

l'Unità pagina 7

## Visco accelera gli studi di settore

Accelerata del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, alla realizzazione degli studi di settore: «Nei prossimi giorni - ha detto - partiranno i questionari. L'iniziativa sarà accompagnata anche da una campagna pubblicitaria affinché ci sia la necessaria collaborazione da parte dei contribuenti. Il nostro obiettivo - ha aggiunto - è quello di determinare livelli accettabili di tassazione per tutte le categorie e avviare una azione energica per colpire il sommerso, gli abusivi, chi fa il lavoro nero». E dalle categorie la risposta è arrivata dal presidente della Confindustria, Ivano Spalanzani: «Noi anzitutto - ha detto - chiediamo chiarezza su quanto e come si deve pagare. Siamo pronti a collaborare per far conoscere al ministro la verità sulle nostre aziende e siamo certi che quando Visco avrà un quadro chiaro sarà il primo a convincersi che una pressione fiscale del 63% è insostenibile e spinge inevitabilmente le aziende nel sommerso». Spalanzani ha poi rinnovato a Visco le sue richieste su una più incisiva lotta a chi evade totalmente il fisco: «La battaglia all'evasione fiscale - ha detto - deve colpire chi ha la partita Iva, ma anche e soprattutto chi la partita Iva non ce l'ha e lavora nel sommerso. Occorre cioè colpire il lavoro nero e l'abusivismo che fanno concorrenza sleale a chi invece paga le tasse». Spalanzani ha dato atto al ministro di aver attuato alcune richieste avanzate dagli artigiani come l'eliminazione delle imposte nel passaggio della ditta artigiana da padre a figlio.



L'interno di una farmacia

Nicolò Addario

## IL NUOVO PATTO SOCIALE



# Ticket su ricoveri e ricette

## Arriva la «manovrina»

### E le medicine si compreranno al supermarket

Nonostante l'ottimismo di molti sul fronte dei conti pubblici, è presto per dire che la manovrina '97 non si farà. E mentre sembra tramontare l'idea di anticipare la Finanziaria '98, Ciampi lavora alla correzione da 10-15.000 miliardi. Sanità, verso un ticket sui ricoveri ospedalieri (10.000 lire per i primi tre giorni) e un rincarato di 1.000 lire del prelievo sulle ricette. L'aspirina si comprerà al supermarket. E continua la tempesta sulla riforma del welfare.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il governo lavora a un complesso riordino di previdenza, sanità, assistenza e rete di ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di modificare l'attuale schema di spesa sociale, superando iniquità ormai insopportabili e retaggi dell'era industrial-corporativa. C'è chi spinge però perché tutto si traduca in una pura e semplice mazzata sulle pensioni, mentre il confuso scenario politico sembra complicare l'azione di risanamento dei conti pubblici. Per capire se la manovrina correttiva '97 si farà, e se con il consenso del Polo si sposterà a giugno la sessione di bilancio, bisognerà attendere ancora qualche settimana.

#### C'è ancora l'«asse?»

Qualche giornale in questi giorni parla di rottura dell'«asse D'Alema-Ciampi»: per ragioni politico-congruanti, si legge, il segretario della Quercia non sarebbe più intenzionato a sostenere il superministro dell'Economia, rimasto dunque isolato a ribadire la necessità di non mollare sui conti pubblici e l'aggancio alla moneta unica. Sempre D'Alema, ormai, non vedrebbe più la necessità dell'anticipo della Finanziaria '98, operazione sollecitata e progettata dallo stesso Ciampi. Al Tesoro come

a Botteghe Oscure, al contrario, si contesta radicalmente questa interpretazione. Premesso che è stato lo stesso D'Alema a convincere uno scettico Ciampi dei vantaggi e della effettiva realizzabilità dell'operazione «Finanziaria a giugno», fonti qualificate spiegano che il cosiddetto «asse» è più saldo che mai. Lo dimostrano, peraltro, le recenti prese di posizione del leader Pds a favore di interventi sulla spesa previdenziale già dal '97 (sotto forma del «contributo di solidarietà» sui pensionati «giovani») e l'interesse mostrato per una riforma complessiva dello Stato e della spesa sociale. Che ci siano tensioni politiche (interne alla Quercia, alla coalizione dell'Ulivo e nei rapporti con la frammentata opposizione) è innegabile, ma la strategia per ora non muta.

E Carlo Azeglio Ciampi non a caso continua a mettere a punto il pacchetto correttivo per centrare l'obiettivo di deficit 1997 necessario per la moneta unica. Sembra tramontare l'ipotesi di una Finanziaria '98 anticipata, nonostante la disponibilità del Polo riaffermata da Silvio Berlusconi e vista con sospetto dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco.

Ma il superministro dell'Econo-

mia ha già messo in moto la macchina per la predisposizione accelerata del documento di programmazione economica e finanziaria. Come Romano Prodi ha spiegato ieri in serata al presidente Scalfaro, per adesso prosegue la fase di riflessione su manovrina '97 e Finanziaria '98, in attesa di verificare sulla base dei dati della Trimestrale di cassa l'andamento dei conti pubblici, e sperando che lo scenario politico chiarisca se ci sono o meno le condizioni per l'operazione anticipo. Come noto, dopo un positivo gennaio e un febbraio che si annuncia buono, le stime del Tesoro e dei centri studi dicono che da una correzione '97 da almeno 10.000 miliardi non si sfuggirà.

Cosa conterrà la manovrina? Il pacchetto è già abbastanza definito. Un primo intervento, per 6-7.000 miliardi, riguarderà il monteliquidazioni accumulato dalle imprese: circa 2.000 miliardi provengono dal «contributo di solidarietà», che colpirà lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati di vecchiaia e anzianità con un prelievo articolato per fasce di reddito e categorie professionali. 2.000 miliardi verranno poi reperiti sulla sanità. Allo studio c'è un ticket di 10.000 lire per i primi tre giorni di ricovero in ospedale; un aumento di 1.000 lire del ticket sulle ricette (da 3 a 4.000 per una sola prescrizione, da 6 a 7.000 per più prescrizioni); infine, si pensa di generalizzare e con un meccanismo più stringente il ticket sul pronto soccorso non seguito da ricovero. Una misura già adottata praticamente in tutte le Regioni, ma che verrebbe legata a una franchigia di 70.000 lire. Non dovrebbero essere

previste misure sul fronte del prelievo fiscale in senso stretto.

Ma si lavora anche su pensioni e sanità, all'interno della più generale riforma del welfare.

#### Riforma, le prime ipotesi

Sull'inevitabilità di mettere mano alla spesa previdenziale ieri hanno insistito il Commissario Ue Mario Monti, che parla di «bomba ad orologeria», il dirigente del Fondo Monetario Internazionale Massimo Russo, il presidente dell'Inpdap Mauro Sepia, che ha chiesto l'abolizione delle pensioni di anzianità, e Confindustria, che ieri ha presentato un pacchetto di proposte. Dai lavori della Commissione Onofri sono trapelate alcune generiche ipotesi di lavoro, anche se per ora nessuna è stata davvero formalizzata. Sembra ad esempio difficilmente praticabile l'idea di ridurre in qualche modo la percentuale dell'adeguamento delle pensioni all'inflazione. Diverso è il discorso per interventi strutturali come l'estensione dal '97 del metodo contributivo a tutti i lavoratori, anche a quelli con più di 18 anni di contributi, applicando a tutti il meccanismo del pro-quota, o l'accelerazione al 2002 dell'abolizione delle pensioni di anzianità. In tema di sanità, una delle ipotesi è la liberalizzazione della vendita dei medicinali «da banco»: aspirina e affini potrebbero così essere comprati non solo in farmacia, ma anche in altri negozi o supermercati. Si pensa poi all'affitto di alcuni grandi ospedali pubblici a società private, a nuovi meccanismi di responsabilità sulla spesa sanitaria, coinvolgendo i medici di base e gli assistiti, e a una generale revisione del sistema delle esenzioni. Come chiarisce però il ministro Rosy Bindi, per adesso sono soltanto idee.

# «Accelerare il passaggio alle nuove pensioni»

mazione che costituisca il baricentro del nuovo sistema di protezione sociale. In molte regioni italiane, oggi, l'attività di formazione professionale è priva di ogni riscontro o corrispondenza con le esigenze delle imprese e della domanda a livello locale. Cruciale, in particolare, è un intervento riformatore nel campo della formazione continua, nel quale siamo in Italia particolarmente arretrati.

**La previdenza.** Della riforma del 1995 sono condivisibili i principi ispiratori. La riforma non è priva, peraltro, di punti deboli derivanti, in larga misura, da una applicazione a volte timida dei principi di fondo della riforma stessa. Ma proprio perché della riforma sono interamente condivisibili gli elementi di fondo, è opportuno impedire che i limiti stessi della riforma diventino gli strumenti della controriforma. Ciò significa per mano, con le modalità e nei tempi anche brevi previsti dalla riforma stessa, a determinate modifiche del sistema riformato per consolidarlo, da un lato, e per limitare gli elementi residui di iniquità dall'altro. Naturalmente, si tratta in primo luogo di attuare la riforma e le deleghe ad essa connesse, in particolare per quanto riguarda l'armonizzazione dei regimi pensionistici.

Ciò detto, alla luce delle più recenti ed attendibili proiezioni, la Commissione ritiene possibile pensare di operare, con le modalità e nei tempi anche brevi previsti dalla riforma stessa, nelle direzioni seguenti: (I) portare a termine l'operazione di chiarezza contabile e giuridica implicita nella separazione fra previdenza

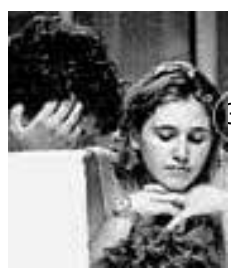
ed assistenza; (II) applicare con coerenza i principi della riforma della previdenza obbligatoria, in particolare per quanto riguarda la rigorosa applicazione del principio contributivo, riproponendo il tema della unificazione (e non della semplice armonizzazione) dei regimi previdenziali; (III) riconoscere che il combinato disposto di un sistema previdenziale contributivo e di carriere lavorative discontinue e tendenzialmente più precarie richiede, in primo luogo, una rete di sostegno dei redditi diffusa, robusta e flessibile; (IV) accelerare la transizione al nuovo regime ma, al tempo stesso, rivedere i criteri di valutazione dei diritti pensionistici e disegnare un sistema di incentivi inteso a rendere più tempestiva l'entrata in vigore della riforma. Infine, al consolidamento della previdenza obbligatoria è necessario associare una decisa accelerazione nello sviluppo della previdenza complementare, affiancando, quando necessario, alla volontà delle parti, l'impulso derivante dal riconoscimento di un interesse collettivo.

**L'assistenza (e il fisco).** Diversamente da altri paesi europei, il welfare italiano non ha mai posto al centro della propria attenzione il bisogno economico e non ha mai conosciuto quindi misure universalistiche di difesa dei redditi minimi. Non si è riconosciuto un vero e proprio diritto all'assistenza, ma solo un interesse legittimo lasciato alla verifica discrezionale degli organismi amministrativi competenti.

Si tratta, quindi, di affiancare (e a volte di sostituire) ai flussi di trasferimenti monetari una rete di servizi reali mirati, gestiti (ed

eventualmente finanziati) a livello locale e con il concorso di soggetti privati, nei campi della salute individuale e sociale, del sostegno psicosociale, dei processi informativi e formativi, intesi a sviluppare l'autonomia della persona e la sua partecipazione alla vita sociale. È opportuno, poi, cancellare molti degli attuali strumenti di sostegno dei redditi (ed i corrispondenti oneri contributivi, quando presenti), sostituendoli con un sistema di trasferimenti non categoriale e selettivo, posto a carico della fiscalità generale, amministrato a livello locale, finalizzato all'inserimento

Previdenza: applicare a pieno la riforma del '95, sviluppare i nuovi fondi integrativi



o al reinserimento lavorativo, privo di effetti di spiazzamento nei confronti dei segmenti secondari (non protetti) della forza lavoro, modulato sulla base delle caratteristiche (non solo familiari) dei beneficiari. Fermo restando quanto già detto a proposito delle politiche passive del lavoro e degli ammortizzatori sociali, sarà infine necessario razionalizzare l'odierna congerie di ammortizzatori sociali, riunificandone molti in un unico schema di sicurezza (armonizzando così i trattamenti), finalizzato all'inserimento ed al reinserimento, e sopprimendone alcuni (a partire dall'istituto del prepensionamento, fonte di palesi iniquità e sti-

molo inaccettabile all'evasione contributiva e fiscale).

Al di là della specifica configurazione della rete di sostegno dei redditi, è però essenziale che esso sia affiancato da un sistema fiscale semplice, equo e decentrato che miri ad una progressività «non disincentivante» ed effettiva estendendo il concetto di capacità contributiva oltre i confini del reddito, che tratti equamente le decisioni individuali (prime fra tutte, quelle di partecipazione al mercato del lavoro e di maternità), riconducendo a livelli fisiologici i fenomeni di evasione ed elusione. Vanno in questa dire-

zione i principi ispiratori delle deleghe contenute nella recente legge finanziaria. Il loro esercizio, soprattutto per quanto riguarda le detrazioni Irpef, dovrà costituire parte integrante del ridisegno della rete di sostegno dei redditi.

**La sanità.** La Commissione ritiene che l'impianto istituzionale e universalistico del servizio sanitario nazionale vada mantenuto. È opinione condivisa che le caratteristiche dei servizi sanitari, prime fra tutte le carenze informative che ne accompagnano la produzione e il consumo, sono tali da rendere imperfetta qualsiasi scelta istituzionale e richiedere, comunque,

un'intensa attività pubblica.

Pur se appare indispensabile dare maggiore impulso ad innovazioni istituzionali orientate a fare emergere autonomie di responsabilità tra il momento della tutela degli utenti e quello della gestione dei servizi sanitari, la priorità del settore rimane il funzionamento del servizio sanitario nazionale, ponendo come obiettivi centrali la promozione della qualità e la lotta alle iniquità nell'accesso e nel consumo che ancora esistono, nonostante l'universalità del servizio. Ciò non significa svalutare il vincolo delle risorse.

Al contrario, data l'inefficienza di molte prestazioni sanitarie, una maggiore qualità può implicare una riduzione nelle quantità offerte e con essa una lotta agli sprechi. D'altro canto, solo una reale uniformità del servizio sanitario sul territorio nazionale può rendere praticabili forme di compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie da parte degli utenti più abbienti.

La Commissione ritiene, quindi, che sia importante agire su tre fronti: (I) la decentralizzazione delle scelte e, quindi, delle responsabilità in materia di erogazione dei servizi, e la creazione di centri d'acquisto a livello regionale; (II) il potenziamento delle responsabilità centrali in materia di indirizzo e monitoraggio degli standard prefissati, per quanto riguarda sia le strutture che i livelli di attività svolte; (III) una nuova cultura nelle attività di controllo che ponga fine all'iden-

tificazione dei controlli in controlli fiscali tanto più duri sul piano normativo quanto più evasi sul piano pratico.

#### La nuova frontiera

L'emergere del cosiddetto «terzo settore» trova spiegazione nella crescente interdipendenza dei soggetti sociali, ma il suo sviluppo futuro dipenderà dalla sua capacità di intercettare la domanda potenziale di servizi che non sempre può trovare soddisfazione nella Pubblica amministrazione.

Ma la creazione di un «nuovo spazio economico, di un mercato del benessere, promosso e regolato, ma non gestito dallo Stato» è ancora allo stato embrionale. Il sistema delle organizzazioni non profit è ancora caratterizzato da una grande incertezza normativa, da una regolamentazione frammentaria, da una carenza struttura di incentivi, da una trasparenza spesso solo nominale, da un'azione a volte ancora inefficace ed inefficiente. In generale, una rigorosa normativa societaria ed una evoluzione del contesto culturale ed istituzionale e dei comportamenti della Pubblica amministrazione sono quindi necessari se si vuole dare un futuro al terzo settore. Così come sono necessari interventi specifici, dalla traduzione dei trasferimenti monetari in buoni finalizzati all'acquisto di servizi, al divieto di gare al massimo ribasso nel campo dei servizi sociali, dalla rimozione dei vincoli impliciti che gravano sulle cooperative che occupano disabili e svantaggiati alla legge quadro sull'associazionismo.

Purché sia chiaro però che non è pensabile di sostituire alla

spesa sociale pubblica i trasferimenti monetari ai soggetti di offerta del privato sociale.

#### Una battaglia della sinistra.

Alla sinistra si chiede oggi, prima d'ogni altra cosa, di ritrovare la capacità di una analisi lucida che è spesso stata tratto peculiare della sinistra in questo Paese. Ad essa si chiede di ribadire la volontà di lasciare il mondo diverso da come lo si è ereditato, di mettere in discussione se stessa e il proprio ruolo, per affermare così i propri valori di fondo. Ad essa si chiede di affrontare il nuovo senza timori, non per cavalcarne le pulsioni, ma per conoscerne i limiti, per garantirne i percorsi, per catturarne le potenzialità ed innestarle sulle sue tradizioni.

Naturalmente, è bene dirlo con chiarezza, si tratta di ledere privilegi sociali sedimentati e contrastare molti interessi. Ma qui ed ora la sinistra ha l'opportunità di smontare una tesi cara non solo ai conservatori ma anche (purtroppo) a parte della sinistra di questo Paese. Un'idea spesso mai enunciata con chiarezza ma solo sussurrata, con solo apparente realismo. Un'idea che rappresenta, insieme, la stanchezza di chi è stato più volte sconfitto e la resistenza di fronte alla possibilità che siano altri a provare. L'idea che questo sia, in buona sostanza, un Paese inormabile che ripropone da oltre un secolo modalità di comportamento individuali e collettive inalterate.

Così non è, crediamo, e se anche così fosse sarebbe compito della sinistra prendere questa affermazione non come un epitaffio ma come una sfida.



## Varese: omicidio avvocato, cinque ordini di custodia

Sarebbero stati identificati gli ideatori e gli esecutori materiali dell'uccisione dell'avvocato Antonio Mirabile, avvenuto il pomeriggio del 17 maggio 1989 in pieno centro a Gallarate (Varese). Su richiesta del sostituto procuratore di Busto Arsizio, Enrico Scarlini, il Gip Luca Labianca ha firmato 5 ordini di custodia cautelare: 4 sono stati notificati in carcere a persone già detenute per altri reati, mentre una quinta persona è stata arrestata. L'indagine si era indirizzata inizialmente sulla pista del clan Rinziivillo, ma senza alcun riscontro propatorio, ed era stata chiusa nel '90. Nel maggio scorso, la procura di Palermo aveva inviato a Busto Arsizio le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che, fra l'altro, parlava proprio dell'omicidio dell'avvocato di origine napoletana residente a Gallarate. La nuova inchiesta, condotta prima dal pm Gianluigi Fontana e poi dal collega Scarlini, insieme ai carabinieri di Gallarate, ha consentito di ricostruire, anche attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche, l'intera vicenda. L'avvocato Mirabile era stato ucciso da due persone in motocicletta, che avevano sparato cinque colpi di pistola.



L'esterno del bunker dove viene lavorata la nitroglicerina e dove sono morti in un'esplosione due operai

Benito Alabiso/Ansa

# Dilaniati nella polveriera

## Esplose la fabbrica, due morti a Brescia

■ BRESCIA Il bunker di cemento armato, interrato in una collinetta di terra è esplosa come un vaso di coccio preso a martellate. Il corpo di Oliviero Stretti, 51 anni, passati per metà a miscelare gli esplosivi della «Geomin Explo» è stato spazzato via dall'urto, ridotto a brandelli. Lo hanno identificato solo dal cartellino che aveva timbrato due ore prima. Accanto a lui un altro corpo decapitato, quello di Giovanni Mosconi, 47 anni, originario del Belgio. Con loro, in quel primo turno che inizia alle 5 del mattino, doveva esserci un terzo operaio, che una provvidenziale influenza ha tenuto a casa dal lavoro salvandogli la vita.

Lavoravano in un bunker della Geomin di Carzago, una delle mille fabbriche di esplosivi del bresciano, che produce dinamite per usi civili, ad esempio per le cave. Il compito degli operai del primo turno è quello di miscelare nitroglicerina e altri nitrati e adesso tutti, sindacato in testa, spiegano che quello è un lavoro a rischio zero perché tutti i macchinari sono collocati all'esterno del bunker e le lavorazioni sono fatte a freddo. Ma evidentemente quel fattore di rischio è stato sottovalutato, se adesso ci sono due morti.

L'Esplosione l'hanno sentita in un raggio di 6 chilometri, in paese, a Carzago, sono andati in frantumi i vetri delle abitazioni esposte all'onda d'urto. Alla Lampas, una fabbrica a 250 metri di distanza in linea d'aria, i finestroni e i cristalli dei lampadari in lavorazione si sono sbriciolati. Un dipendente ha guardato l'orologio: «Erano le 7,01 in punto» dice. Poco dopo alla Geomin sarebbero arrivati una sessantina di lavoratori, che adesso sono

A sei mesi di distanza, le fabbriche di esplosivi del bresciano uccidono ancora. Ieri mattina due operai della Geomin di Carzago sono morti in seguito a un'esplosione. Sono Oliviero Stretti, 51 anni e Giovanni Mosconi di 47 anni. Il 22 agosto scorso, a Ghedi, altri tre operai erano morti per un infortunio in una fabbrica di esplosivi. Il cordoglio del presidente della Camera Luciano Violante. I Verdi chiedono una commissione di inchiesta.

DALLA NOSTRA INVIATA

### SUSANNA RIPAMONTI

davanti alla fabbrica, con le braccia conserte e con la consapevolezza che poteva toccare a loro. Esattamente come sei mesi fa, quando alla Sei di Ghedi, a pochi chilometri di distanza, un'altra esplosione aveva ucciso tre persone. Anche quella era una fabbrica del gruppo Sorlini, cugini dei proprietari della Geomin, anche se parentele e affari hanno preso strade diverse.

Adesso c'è un'inchiesta affidata alla dottoressa Maria Paola Borio della procura di Brescia. Ieri mattina, dopo cinque ore di ricognizione ha spiegato che si sono fatti tutti gli accertamenti: «Sono morte due persone, una è stata identificata, l'altra non è identificabile nel modo più assoluto. I corpi sono stati ricomposti come era possibile e mandati alla medicina legale. Abbiamo posto sotto sequestro una parte degli immobili e la documentazione che ritenevamo necessaria alle indagini». Sulle cause, mistero, neppure qualche vaga ipotesi. E per ora anche i responsabili non hanno un nome, la dottoressa Borio ha aperto un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo. Ha nominato un collegio di periti che dovrà rispondere a una serie di questioni sulla sicurezza, sugli impianti e

sugli esplosivi, ma passerà parecchio tempo in attesa del referto.

I sindacati, che per i morti della Sei parlarono di strage e annunciarono una durissima risposta dei lavoratori alla Geomin c'era Bruno Campovecchi della Filcea-Cgil che ha tentato di spiegare l'inspiegabile: «Negli ultimi quattro mesi ci sono state parecchie riunioni per affrontare i problemi della prevenzione. In questo settore c'è un rischio intrinseco, ma il pericolo di auto-esplosione è minimo, direi pari a zero. Dal dopoguerra si fanno queste lavorazioni e a parte un incidente, senza vittime e senza feriti che risale al 1964 non c'erano mai stati problemi». Campovecchi dice che c'era un buon livello di dialogo con i dirigenti dell'azienda: «abbiamo sempre trovato la massima disponibilità ad affrontare i temi della sicurezza. In particolare, nella seconda metà dello scorso anno, sulla base della legge 626 erano stati elevati i livelli di sicurezza». Precauzioni prese dopo il disastro della Sei, del 22 agosto scorso? «Alla Sei non c'era stata un'esatta vauazione dei rischi, ma qui erano state adottate tutte le misure necessarie». Qualche ipotesi, sulle cause del-

la sciagura, la fanno i lavoratori. In quel reparto, è vero, le lavorazioni sono fatte a freddo - spiegano - ma le polveri sono mescolate da pale, azionate da ingranaggi. I macchinari elettrici sono all'esterno del bunker, ma le parti metalliche a contatto con le polveri, possono essersi surriscaldate, forse è partita una scintilla che ha provocato l'esplosione. Forse.

Parlano guardando quel bunker sventrato, che è proprio di fronte a un campo da golf in costruzione, dove lavora anche il fratello di Oliviero Stretti. La stradina sterrata che arriva fin lì, fino alle recinzioni oltre le quali è impossibile andare, è disseminata di tubi metallici e frammenti di macchinari contorti dall'esplosione. In lontananza si vede quella specie di caverna, scavata nella collina, tutto ciò che resta del bunker.

Ieri il presidente della camera Luciano Violante ha inviato un telegramma di cordoglio al prefetto di Brescia: «Apprendo con emozione la notizia dell'incidente in seguito al quale hanno perso la vita gli operai Oliviero Stretti e Giovanni Mosconi. Sono vicino, anche a nome dell'assemblea che presiede alle famiglie così duramente colpite, alle quali la prego di trasmettere i sensi della partecipazione e del cordoglio mio personale e dell'intera Camera».

Il senatore dei Verdi Natale Ripamonti ha chiesto l'immediata istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. «Le prescrizioni impartite dalla legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro non sono rispettate e tali violazioni sono purtroppo coperte da proroghe su proroghe. Questo non è più accettabile».

## Diffamazione a mezzo stampa Chiesto giudizio per Feltri

I processi si fanno nelle aule giudiziarie e non sui quotidiani. Per questo a furia di gettare fango sugli indagati, specie se appartenenti ai partiti dell'Ulivo, sotto processo ci potrebbero finire proprio loro: Vittorio Feltri, direttore de «Il Giornale» e due cronisti del quotidiano milanese. Il pm Vincenzo Fiorillo, magistrato presso il Tribunale di Monza, ha infatti chiesto il rinvio a giudizio di Giorgio Mulè e Francesco Casaccia per il reato di diffamazione a mezzo stampa, e del direttore per omissione di vigilanza, in relazione agli articoli «Pensioni in regalo ai partiti» e «I furbi sono più di 40 mila», pubblicati il 13 ottobre del '95. Quel giorno le prime pagine del quotidiano furono interamente dedicate a Pensioniopl, l'inchiesta avviata dall'ex procuratore circondariale Pietro Federico sulle pensioni ai dipendenti dei partiti politici e dei sindacati in provincia di Grosseto, che vede tuttora coinvolte 200 persone per il reato di presunta truffa ai danni dell'Inps. L'occasione per screditare ben identificate forze politiche era troppo ghiotta e Il Giornale non se lo fece ripetere due volte: «Pietro Federico alza il coperchio - si legge in un articolo - su uno degli scandali più vergognosi della Repubblica. In base ad una legge si potevano riscattare i «buchi» delle carriere previdenziali pagando cifre irrisorie». In sostanza il quotidiano colpevolizzò a priori i beneficiari della legge Mosca.

Aveva chiuso mercato ortofrutticolo perché non era in regola

## Agguato a Agrigento a medico antimafia E in fin di vita

È in gravi condizioni nel Civico di Palermo il dirigente del servizio di igiene pubblica della Usl di Agrigento Giulio Castellino. L'altra sera alcuni sicari gli hanno teso un agguato ferendolo alla testa e al collo mentre si trovava sulla propria auto alla periferia di Agrigento. Ieri doveva andare in vacanza a Cuba. Nel novembre scorso aveva ordinato la chiusura dell'ortofrutticolo agrigentino. Gli avevano sparato nel portone di casa. Si era messo in aspettativa.»

### RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Può un medico retto, irreprensibile, puntiglioso, vivere in santa pace tra Agrigento e Palma di Montechiaro? Può svolgere il proprio lavoro senza paura, senza pressioni esterne, seguendo norme e coscienza? Può un medico, figlio di medico e fratello di medico, con un buon conto in banca che gli viene dalla famiglia e dal lavoro, andare su e giù tra Agrigento e Palma senza temere che qualcuno prima o poi gli chieda: o paghi o muori?

### Tre colpi di fucile

Giulio Castellino, 54 anni, dirigente del servizio igiene pubblica della Usl di Agrigento l'altro ieri sera stava percorrendo una strada buia del villaggio Mosè, nella periferia agrigentina, sulla sua piccola Innocenti. Stava andando verso la provinciale per tornare a casa a Palma. Gli hanno sparato tre colpi di fucile caricato a pallettoni, forse da un'auto forse da una moto in corsa. Lo hanno colpito nella testa, sul collo.

### Condizioni gravissime

I sicari non lo hanno finito perché forse è arrivata qualche altra auto o perché erano convinti di aver portato a termine l'ordine. Ma non è stato così. Il medico è sceso dall'auto, non si sa con quale forza, ha allargato le braccia, è riuscito a fermare un automobilista generoso. Quindi è svenuto. L'hanno portato nell'ospedale di Agrigento. Poi, considerata la gravità delle ferite, lo hanno trasportato a Palermo nel reparto Rianimazione del Civico. Lo hanno operato due volte alla testa. Le condizioni sono gravi ed i medici non possono dire altro affermano che sono «stazionarie».

### I killer

Scapolo, serio nel lavoro, benestante. Perché uccidere Giulio Castellino? Le indagini si spostano tra Palma e Agrigento, lungo l'itinerario professionale del medico. Da qualche mese era responsabile del servizio igienico della Usl agrigentina. Aveva ordinato la chiusura dell'ortofrutticolo della città. Troppo sporco. Il mercato era rimasto fermo qualche giorno. Aveva revocato autorizzazioni sanitarie. Era restio a concederle con facilità nella città dell'abusivismo, del «faccio ciò che voglio». Basta non concedere un permesso per decretare la propria morte? Evidentemente sì, e infatti il medico già altra volta era stato per così dire «avvertito» da chi da lui si aspettava un comportamento opaco.

### Gli avvertimenti

Per dieci anni era stato ufficiale sanitario a Palma di Montechiaro, per tanto tempo simbolo della sporcizia e del degrado siciliani. E proprio lì, nella palazzina dove abita con i fratelli il 3 novembre scorso qualcuno gli mandò un segnale inequivocabile: un colpo di lupara sul portone di casa. Denunciò l'episodio ma disse di non aver avuto richieste particolari. Non era tranquillo, però. Si mise in congedo. Aveva deciso di allontanarsi per un pò concedendosi una vacanza a Cuba. Avrebbe dovuto prendere l'aereo ieri mattina per Roma e poi l'altro per i Caraibi.

### Indagini

Ieri, subito dopo la notizia dell'attentato, si è riunito in prefettura il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica su un tema ristretto: l'agguato a Castellino. I poliziotti ed i carabinieri indagano partendo dagli atti amministrativi del medico. Sono stati sequestrati tutti i documenti nel suo ufficio per tentare di capire a chi il medico possa aver dato fastidio con la sua intransigenza negli ultimi tempi.

Castellino aveva accettato il lavoro: tutte le richieste dovevano passare il suo esame. Dicono Agata Petralia e Ida Arnone, colleghe del medico: «Il nostro è un ufficio che subisce molte pressioni. Con la disoccupazione che c'è la gente s'inventa mille commerci e noi siamo i primi a doverci pronunciare».

### Altri medici nel mirino

Ma il rompiscapo investigativo è allargato anche al paese del Gattopardo dove in quattro mesi sono avvenuti tre attentati intimidatori: tutti contro medici. Quattro colpi di pistola sparati, a metà novembre, contro le finestre di casa di Paquale Pace, medico chirurgo. Quindici giorni dopo fu la volta del portone di Castellino. Quattro giorni fa un incendio ha distrutto l'auto di Mario Cutaia, medico condotto. E allora non è certamente fantasticare affermare che una delle piste seguite dagli investigatori è quella di un racket delle estorsioni nuovo nel paese dei terribili fratelli Ribisi, un racket operato con precisione chirurgica, che colpisce professionisti costretti a pagare tangenti per proteggere la famiglia. E tra i professionisti in primo piano i medici. E chi non ha famiglia? Se dice «no» muore, ed è un esempio per tutti. Quindi gli investigatori non escludono neanche l'ipotesi che Giulio Castellino possa essere stato una vittima del racket e che la «punizione» possa essere dovuta al suo «no» alle richieste dei boss.

I due atleti raggirati dall'European school, milioni in cambio di diplomi falsi

## Lauree truffa per Chechi e Di Centa

■ LUCCA. Corsi di laurea con truffa. È l'accusa che si delinea per l'European school of economics, a seguito dell'indagine svolta dai carabinieri e dalla guardia di finanza di Lucca e che, nei giorni scorsi, ha portato all'acquisizione di una voluminosa documentazione ed alla perquisizione delle tre sedi dell'università privata, quella di Capeziano Pianore, in provincia di Lucca, di Vicenza e di Roma ed ha inviato sei avvisi di garanzia ai responsabili dell'istituto privato. La scuola è accusata di rilasciare lauree che, in realtà, non hanno nessun valore, non essendo riconosciute dallo Stato italiano. Il pezzo di carta che si conquista al ter-

mine degli studi è giusto un pezzo di carta: non vale niente. Ma il responsabile della scuola, Stefano D'Anna, all'indomani della perquisizione da parte dei militari, ha dichiarato di sentirsi tranquillo. Pur sapendo che i diplomi rilasciati al termine dei corsi non hanno alcuna validità in Italia.

I quattro corsi organizzati dall'European school of economics hanno la frequenza obbligatoria e la durata di quattro anni. Al terzo anno di corso è previsto uno stage di studio presso un'università inglese; la retta è attorno ai dodici milioni all'anno e gli iscritti, nelle tre sedi, sono circa cinquecento. Una scuola che si presenta con ottime credenziali di serie-

tà, a partire dalle sedi prestigiose come, ad esempio, quella romana di piazza di Spagna, per la quale sembra venga pagato un canone d'affitto annuo di 700 milioni di lire. L'organico dei docenti annovera alcuni nomi famosi: nell'elenco degli insegnanti figura anche il primatista mondiale di atletica Pietro Mennea e l'ex ministro Vincenzo Scotti, il quale vi avrebbe tenuto un corso di storia delle dottrine politiche. In questi due anni accademici le cerimonie sono state presiedute da personaggi di fama mondiale, come Gorbaciov o il premio Nobel per l'economia, Galbraith. Ed in tanti hanno creduto a questa scuola e nei suoi innovativi

corsi. Tra questi spiccano i nomi della pluridecorata sciatrice Manuela Di Centa e del «signore degli annelli» Yuri Chechi. Quest'ultimo si è iscritto al primo anno del corso di «Management della sport», grazie ad una borsa di studio che gli era stata assegnata dal quotidiano sportivo «La Gazzetta dello sport». Commentando la notizia, l'olimpionico pretese si è dichiarato «molto stupito». «L'impressione che ho sempre avuto da queste persone è di massima serietà - ha detto il campione - . A me sembrava tutto in perfetta regola, per questo penso sia necessario essere cauti nel dare giudizi in merito».

□ F.B. F.D.S.

**AG** BANDO DI GARA  
PER ESTRATTO

L'A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, indice una gara per la stipula di polizze assicurative a copertura di tutti i rischi aziendali (Categorie di servizio GPO del Allegato XVII; 6° servizi assicurativi) - periodo 1.4.1997 - 31.12.1997, prorogabile di 3 mesi.

**Importo presunto:**  
L. 1.000.000.000 più L. 350.000.000 per l'eventuale proroga.

**Modalità di esperienza:**  
procedura ristretta con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 17.3.1995 n. 158, con offerta dei tassi e/o premi unitari ad opera dei concorrenti.

**Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:**  
entro le ore 12.00 del giorno venerdì 29 febbraio 1997, corredato della documentazione indicata nel bando di gara trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 6 febbraio 1997.

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/4074455 - Telefax 059/407040.

IL Vicedirettore Generale e Direttore Telematico  
(L. 55/95 art. 1)

## Miniguida all'Eurotassa

**Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esentati? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.**

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 13 febbraio 1997

Il burattino visto da De Luca

# Al Piccolo Pinocchio cambia pelle

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Uno spettacolo doppiamente teatrale». Così Stefano De Luca presenta *Pinocchio, storia di un burattino*, da lui adattato dal romanzo di Collodi e diretto per il Piccolo Teatro. In prima nazionale in via Rovello da domani al 9 marzo, *Pinocchio, storia di un burattino*, è uno spettacolo sia per i piccoli che per i grandi. «I cinque attori di scena - dice il regista - inizieranno raccontando la storia e poi, via via, scopando da un baule pezzi di costumi, entreranno nei diversi personaggi, interpretandoli. Così l'esperienza di vita che farà Pinocchio sarà anche un'esperienza di teatro: la fata si traveste da bambina morta e anche da Grillo, e persino Geppetto avrà due volti: uno tranquillizzante, del buon papà e l'altro, terribile, di Mangiafuoco». I diversi livelli di lettura, da quello psicoanalitico a quello iniziatico, ben presenti nel testo, sono lì, pronti per affascinare il pubblico adulto, mentre i più piccoli potranno fare il tifo per l'eroe che alla fine diventerà un bimbo come loro. «In verità - continua De Luca - tutte le prove che Pinocchio deve superare sono altrettanti cambi di pelle, piccole morti che lo conducono fino all'ultima rinascita: quella senza nasone. E questa trasformazione, l'ingresso nella vita reale, può essere meravigliosa come triste, perché il palco ritorna vuoto, senza trucchi e costumi, e l'attrice si ritrova sola». «Un momento traumatico, quello in cui mi tolgo la maschera - conferma la giovane protagonista, Marta Comerio - Tutti noi abbiamo dentro un Pinocchio che non vuole farsi cacciare via. Per quanto l'attore rappresenti,



Marta Comerio è Pinocchio Ciminaghi

e non sia, io-Pinocchio voglio dare un consiglio ai bambini: dite bugie e fatene di tutti i colori come me, perché le esperienze del burattino, per quanto pericolose, lo formano, mentre ad obbedire e basta si rimane fragili». Eppure entrare nel personaggio non è stato facile. «È così simpatico e antipatico nello stesso tempo, crudele, aggressivo, vanitoso, ma soprattutto è un burattino e ho dovuto trovargli una gestualità adatta, con qualche momento di rigidità». In scena, accanto a Marta Comerio, Tommaso Ragnò, Giorgia Senesi, Maximilian Mazzotta, Francesco Cordella. Le musiche di Marco Mojana sono suonate dal vivo da Tiziano Tonini, Emiliano Turazzi, Costanza Covini. Lo spettacolo è in scena il sabato alle ore 16 e la domenica alle 11. Domani i bimbi sono invitati a venire in maschera e per l'occasione saranno offerte bibite e chiacchiere.



«Guido Santo combatte con i mostri», 1920-50 (cm 148x193)

## Orlando, i re di Francia, Solimano L'«opra dei pupi» in 30 cartelloni

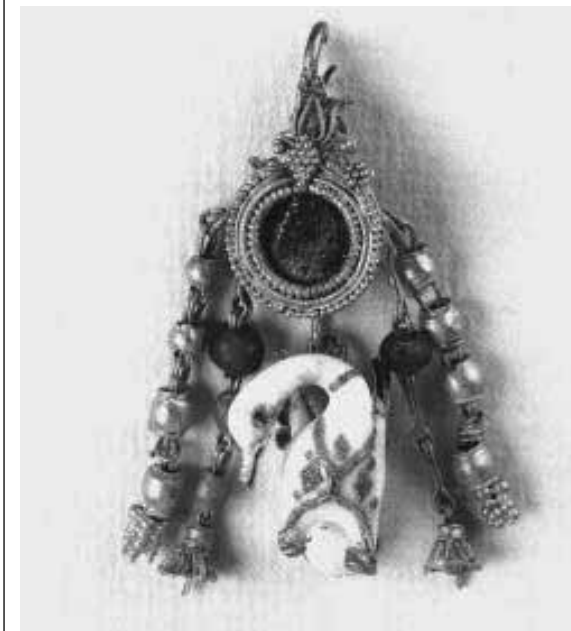
UMBERTO SEBASTIANO

A pochi chilometri da Siracusa, nel piccolo centro di Palazzolo Acreide, è aperta al pubblico dal 1971 la singolare casa-museo del «poeta etnologo» Antonino Uccello. A che pro parlarne in questa sede? Perché proprio da quel museo provengono 130 cartelloni dell'«opra dei pupi» che si potranno ammirare nei prossimi giorni presso il Museo Teatrale alla Scala di Milano. I coloratissimi «cartelloni» in questione, databili tra il 1920 e il 1950, sono gli antesignani della cartellonistica pubblicitaria utilizzata oggi dai teatri, con la differenza, piuttosto determinante ai fini estetici, che invece di essere stampati in serie venivano dipinti a tempera uno per uno. In particolare i cartelloni dell'«opra dei pupi» servivano ad illustrare agli affezionati del genere gli episodi dei cicli epico-cavallereschi rappresentati dai pupari. L'«opra dei Paladini di Francia» spiega Vincenzo Consolo nell'introdu-

zione al catalogo della mostra - ebbe ampia diffusione nella Sicilia dell'Ottocento proprio grazie al teatro dei pupi. Ora anche ai milanesi viene offerta l'occasione di ripercorrere, attraverso le immagini dei cartelloni dell'«opra», le gesta dei Reali di Francia, la furia di Orlando, le appassionanti vicende del Guerriero meschino e della Gerusalemme liberata, «Agorante che salva due contadini da un mostro e riceve le armi da Ettore» oppure, ancora, «Cladimoro che fugge e bastona Ferrati e Rodomonte». La mostra «Retablo siciliano. I colori dell'epos nella casa museo di Antonino Uccello» si potrà visitare da lunedì prossimo 17 febbraio fino a sabato 19 aprile presso le sale del Museo Teatrale alla Scala. Orari: dal lunedì al sabato, dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 17,30. La sezione dedicata a «L'opra dei pupi di Don Ignazio Puglisi» è allestita presso le sale espositive del Gruppo Zurigo, in piazza Carlo Erba 6. Orari: dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 17,30.

## Museo Poldi Pezzoli Ventisette secoli di oro e ori in una guida illustrata

IBIO PAOLUCCI



Alle tante pregevoli iniziative, il Poldi Pezzoli affianca pure la pubblicazione delle guide alle proprie raccolte. Alle molte già edite, si aggiunge ora il volume dedicato ai gioielli, la cui realizzazione è stata resa possibile grazie al contributo della Banca Brignone e al sostegno dell'Associazione amici del Museo. Riccamente illustrata, curata da Maria Teresa Balboni Brizza e da Annalisa Zanni, la nuova guida (Editore Allemandi, pagine 112, Lire 15.000) presenta, per ognuno dei trenta pezzi, una scheda, che ne illustra tutte le caratteristiche. Creati per principi e re o, comunque, per gente facoltosa, questi esemplari, acquistati da Gian Giacomo Poldi Pezzoli, sono stati da lui donati «ad uso e beneficio pubblico in perpetuo». Tutti, dunque, visitando il museo di via Manzoni, possono godere della loro bellezza. I pezzi vanno, per fare qualche esempio, da uno Spilone etrusco in oro del VII secolo a. C. ad una Parure in oro, smalti, perle, rubini, smeraldi, di fabbricazione italiana del 1880-90. E anche uno stupendo orecchino in oro e pasta vitrea di arte ellenistica del III Secolo a.C. (nella foto), un magnifico anello in oro e corniola di fabbricazione romana del I Secolo d.C., uno smagliante Pendente italiano, in oro, smalti, rubini, diamante, perla, del Cinquecento. Una collezione, dunque, di tutto rispetto, che evoca gli splendori delle «Wunderkammern» seicentesche. La guida illustra anche la storia di questo tipo di collezioni, soffermandosi sul Tesoro di Lorenzo il Magnifico e su quello di re Carlo IX di Francia, che sono due fra le raccolte più importanti per quantità e qualità di tutti i tempi.

Oggi e domani al Teatro Officina

## Quadri impiccati e versi dolorosi

Nel mondo del benessere virtuale cosa c'è di più vero del dolore? Purtroppo niente. Lo sa Massimo De Vita, regista nonché interprete, assieme ad Anna Sella, di *E amò le armi che grondano pianto*, lo spettacolo che oggi e domani va in scena alla Casa del Teatro Officina in via Sant'Elembaro 2. Un incontro di pittura e poesia dove i dipinti sono quelli, crudelmente espressivisti, del pittore Marco Cadoli, mentre la parola poetica spazia da Omero a San Francesco, da Brecht a Neruda fino a Turoldo. «Parole forti sulla violenza e lo sfruttamento - dice Massimo De Vita - che dovrebbero aiutarci a ripensare il

mondo o, per lo meno, a risvegliare le nostre tiepide coscienze. Per combattere la tentazione all'acquiescenza, ecco i quadri dondolare appesi nello spazio scenico trasformato, così, in bosco degli impiccati. Insieme, interpreti e pubblico, circonda il dolore di questo ora quel viso dipinto, ed ascolteranno le parole di dolore di una umanità che trova ancora la voce, se le prestiamo ascolto». Lo spettacolo inizia alle 21, si entra solo con la tessera di socio che costa lire 25.000 (per uno spettacolo e altri servizi), lire 60.000 (per 6 spettacoli), o lire 100.000 (per 12 spettacoli). □ M.P.C.

### All'«Olmetto» l'infinita solitudine di Medea

Un gesto «impossibile», una diversità che fa paura, una solitudine infinita. Al mito di Medea l'infaticabile, tenacemente attuale, è dedicato lo spettacolo in scena da stasera a domenica all'«Olmetto» per la stagione organizzata da Teatri Possibili. Si tratta di «Medea, l'esilio del tempo». Scritto e interpretato da Renata Mezenov Sa, il monologo (anche danzato) è ispirato ai «Materiali per Medea» di Mueller e accompagnato dalle musiche di Tony d'Urso. Una bella prova d'attrice in cui Medea ripercorre la tragedia mostrando tutte le sue facce: sensuale e ieratica come maga orientale, lussuosa e regale come principessa-trofeo ed infine tradita e sola con la sua vendetta. Alle 21.30, domenica alle 16, ingresso lire 20.000, ridotto 15.000.

### Conservatorio I «Pomeriggi» celebrano Mendelssohn

Il 4 novembre 1847, a pochi mesi dalla scomparsa dell'amatissima sorella Fanny, moriva a Lipsia Felix Mendelssohn-Bartholdy. Nel 150° anniversario della morte l'orchestra dei Pomeriggi Musicali dedica al compositore tedesco il sesto concerto della stagione. In programma oltre alla giovanile «Sinfonia n. 8», uno dei «manifesti» del romanticismo tedesco, «l'Ouverture op. 26. Le Ebridi», definita da Wagner «una delle più belle opere musicali che noi possediamo». A conclusione del concerto, Luigi Alberto Bianchi - direttore e solista - eseguirà per la prima volta in Italia la versione autografa del celeberrimo «Concerto per violino e orchestra op. 64». Domani, ore 17 sala Verdi del Conservatorio, lire 20mila.

## AGENDA

**OMBRELLI BENEFICI.** Fino al 28 febbraio con 230mila lire si può acquistare l'ombrello di Alessandro Mendini e contribuire alla ristrutturazione della clinica pediatrica De Marchi promossa dall'Associazione lombarda fibrosi cistica: i versamenti vanno sul cc postale 46750204 intestato all'Associazione, via della Commenda 9, con la causale «campagna ombrello».

**PENSIONI SENZA FONDO.** Alternativa sindacale della Cgil Lombardia organizza l'assemblea «Pensioni senza fondo. Sicurezza sociale e giustizia fiscale» alla Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43, dalle 9.30 alle 13.

**CONTRO LA DROGA.** «Cura della vita, lotta alla droga, prevenzione e recupero, l'impegno della comunità» sono i temi proposti dalla Caritas per il convegno delle 9 al centro congressi Cariplo, via Romagnosi 6: nel pomeriggio sono previsti interventi delle ministro Livia Turco, solidarietà sociale, e Rosy Bindi, sanità.

**ANTIQUARIATO.** Fino a domenica è di nuovo tempo di Brocantage, mostra mercato di antiquariato al parco Esposizioni di Novegro, vicino a Linate: dalle 10 alle 19, ingresso 5mila lire.

**CHE IN CONGO E BOLIVIA.** Per il trentennale della morte di Ernesto Che Guevara l'Associazione Bandiera Rossa, via Varchi 3, propone alle 21 l'incontro «Dal Congo alla Bolivia: la verità storica di un'esperienza politica e umana».

**CAPITALISMO E LAVORO.** Alla sala Acli, via della Signora 10, dalle 18.30 si parla di «Finanziarizzazione e mondializzazione», nell'ambito delle lezioni su «Meta-morfosi del capitalismo e trasformazioni del lavoro» della Libera università popolare Punto Rosso.

**RECITAZIONE.** Stage pratico di recitazione in tre giorni con Patricia Savastano all'associazione Fuoricampo, via Soperga 19: dalle 20 alle 23, domani dalle 10 alle 13.30 e domenica dalle 14 alle 20. Informazioni al 6709722.

**BAUHAUS.** Prorogata fino al 9 marzo la mostra «Bauhaus 1919-1933» alla fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 52. Ingresso 12mila lire, 6/8mila ridotto, dalle 10 alle 19.30, giovedì fino alle 22.30; lunedì chiuso.

**WOLF-FERRARI E CHAILLY.** Alle 21 il centro culturale Rosetum, via Pisanello 1, offre l'occasione di ascoltare due opere eseguite raramente: «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferrari e «La domanda di matrimonio» di Luciano Chailly: interpreti Francesca Rotondo, Roberto Ferrari Melega e Lorenzo Castelluccio, Vito Lombardi al pianoforte.

**MIMO.** La mimo Maria Grazia Galluzzi si esibisce alle 18 all'associazione «Il filo e il seme», via Solferino 31, nell'ambito della rassegna artistica multidisciplinare Artemisia's sister.

**FORMAZIONE.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Vento Sociale per disabili e immigrati regolari: iscrizioni e informazioni alla libreria di largo Augusto 8, tel. 76018510.

**RAGAZZA CUBO.** Alessandra Tortorolo presenta il suo progetto-happening «lo ballo sui cubi» al Plastic, viale Umbria 120, alle 24. Si festeggiano anche gli innamorati con la «Justlovenight».

**SVALENTINO INTERNAZIONALE.** L'Aquilone, via Pascoli 15, organizza dalle 20 un International Au Pair party, per tutti gli under 30 stranieri a Milano. Prenotatevi entro le 13 al 23529639.

**PER I SINGLE.** C'è il Cupido, alias Pixie La Rouge, dei Magazzini Tri Basei (via Ortica 10) che dalle 21 cercherà di far scoccare scintille tra i cuori solitari. Prenotatevi al 715373.

**ARCIGAY.** Festa di Arcigay e lesbica «Va' dove ti portano i fiori» in via Dogana 2 dalle 21: è aperta a tutti.

**PER CHI AMA ERRICO.** Le fan di Alessandro Errico si precipitano alle Messaggerie musicali di Galleria del Corso alle 16: dalle 14 le coppie potranno farsi una foto ricordo con fondali romantici.

### SILVIA DEVE TORNARE

**Silvia Baraldini da oltre quindici anni detenuta negli USA è un simbolo dei diritti umani negati.**

**VENERDÌ 14 FEBBRAIO ORE 21.00**  
Camera del Lavoro - C.so Porta Vittoria, 43 - Milano

*Intervengono:*  
**ELISABETH FINK - Avvocata di Silvia Baraldini, GIANNI TROIANI - Coordinamento nazionale Silvia Baraldini, GIULIANO PISAPIA - Presidente Commissione Giustizia Camera dei Deputati, ANTONIO PANZERI - Segretario Camera del Lavoro - Milano, GIANNI MURA - Giornalista de "la Repubblica"**

Sono previsti gli interventi di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo

---

### SILVIA DEVE TORNARE: È UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

**PROGRAMMI DI OGGI**

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1997

5.30	TL NEWS - informazione
6.30	BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta condotto da I. Spalla e A. Duval
9.30	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
12.30	IL MONDO DELLE FIABE - cartoni animati
13.00	DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
13.30	TL SPORT - informazione sportiva
13.45	TL NEWS - informazione
14.00	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
15.30	DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala
16.30	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
19.00	TL SERA - informazione
19.30	TL SPORT - informazione sportiva
20.00	BATMAN - telefilm
20.30	VALANGA GIALLA - film guerra Usa '52 - regia J.H. Lewis con F. Lovejoy
22.30	TL NOTTE - informazione
23.00	VOGLIAMO VIVERE - film commedia Usa '42 - regia E. Lubitsch con C. Lombard
0.45	TL NOTTE - informazione
1.00	ALIBI - varietà sexy
1.30	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
2.30	ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STO P

Spettacoli di Milano

Venerdì 14 febbraio 1997

PRIME VISIONI
Ambasciatori Primo contatto
Anteo Testimone a rischio
Apollo Killer per caso
Arcobaleno Il ciclone
Ariston Il club delle prime mogli
Aricchino La tregua
Astra Ransom - Il riscatto
Berera sala 1 Nirvana
Berera sala 2 Blood and wine
Cavour L'uomo d'acqua dolce

CRITICA
Mediocre Buono Ottimo
Colosseo Allen Segreti e bugie
Colosseo Chaplin Michael
Colosseo Visconti Nirvana
Corallo Riccardo III un uomo un re
Corso Nirvana
Eliseo La tregua
Excelsior Il ciclone
Maestoso Il ciclone
Manzoni Tutti dicono I love you
Mediolanum L'uomo d'acqua dolce

Dal lunedì ai venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000
Metropoli L'amore ha due facce
Mignon Tutti dicono I love you
Nuovo Ari Disney Il gobbo di Notre Dame
Nuovo Orchidea Tutti dicono I love you
Odeon 5 sala 1 Dragonheart
Odeon 5 sala 2 Michael
Odeon 5 sala 3 L'amore ha due facce
Odeon 5 sala 4 Testimone a rischio
Odeon 5 sala 5 Shine
Odeon 5 sala 6 Blood and wine
ROXY
CAPITOL
CENTRALE
MAESTOSO
MANTOVA
METROPOLIS
NOVATE MILANESE
PADERNO
PESCHIERA BORROMEO
RHO
SALA FONTANA
SALTA RATTI
SANTA MARIA
SANTA TERESA
SANTA TRINITA
SANTA VITTORIA
SANTA GIUSEPPINA
SANTA MARIA DELLA GROTTA
SANTA MARIA DELLA VIGNA
SANTA MARIA DELLA GROTTA
SANTA MARIA DELLA VIGNA

Odeon 5 sala 7 MicroCosmos-Il popolo dell'erba
Odeon sala 8 Trainspotting
Odeon 5 sala 9 Spiriti nelle tenebre
Odeon 5 sala 10 Amore e altre catastrofi
Orfeo L'uomo d'acqua dolce
Pasquirolo La seduzione del male
President Shine
San Carlo Il ciclone
Splendor Il ciclone
Tiffany Il coraggio della verità
Vip Marianna Ucria
Vip Marianna Ucria

D'ESSAI
ARIOSTO
CENTRALE 1
CENTRALE 2
KANSAS CITY
DE AMICIS
MEXICO
SAN LORENZO
SEMPIONE

PROVINCIA
ARCORE NUOVO
ARESE
BRESSO
CARATE BRIANZA
CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
CERNUSCO
SUL NAVIGLIO
MIGNON

Il ciclone di L. Pieraccioni
SALA RATTI
CENTRALE
MAESTOSO
MANTOVA
METROPOLIS
NOVATE MILANESE
PADERNO
PESCHIERA BORROMEO
RHO
SALA FONTANA
SALTA RATTI
SANTA MARIA
SANTA TERESA
SANTA TRINITA
SANTA VITTORIA
SANTA GIUSEPPINA
SANTA MARIA DELLA GROTTA
SANTA MARIA DELLA VIGNA

GRECO
LEONE XIII
LITTA
MANZONI
NAZIONALE
NUOVO
OFFICINA
OLMETTO
OUT OFF

ROXY
CAPITOL
CENTRALE
MAESTOSO
MANTOVA
METROPOLIS
NOVATE MILANESE
PADERNO
PESCHIERA BORROMEO
RHO
SALA FONTANA
SALTA RATTI
SANTA MARIA
SANTA TERESA
SANTA TRINITA
SANTA VITTORIA
SANTA GIUSEPPINA
SANTA MARIA DELLA GROTTA
SANTA MARIA DELLA VIGNA

Il ciclone di L. Pieraccioni
SALA RATTI
CENTRALE
MAESTOSO
MANTOVA
METROPOLIS
NOVATE MILANESE
PADERNO
PESCHIERA BORROMEO
RHO
SALA FONTANA
SALTA RATTI
SANTA MARIA
SANTA TERESA
SANTA TRINITA
SANTA VITTORIA
SANTA GIUSEPPINA
SANTA MARIA DELLA GROTTA
SANTA MARIA DELLA VIGNA

Nirvana di G. Salvatores
ELENA
MANZONI
RONDINELLA
AMORE E ALTRE CATASTROFI
DANTE

ALTRE SALE
AUDITORIUM DON BOSCO
AUDITORIUM SAN CARLO
CINETECA MUSEO DEL CINEMA
ROSETUM

TEATRI
ALLA SCALA
CONSERVATORIO
LIRICO
PICCOLO TEATRO
PICCOLO TEATRO STUDIO
ARSENALE
ATELIER CARLO COLLA E FIGLI

CARCANO
CIAK
DELLA 14ma
DELLE MARIONETTE
FILODRAMMATICI
FRANCO PARENTI

GRECO
LEONE XIII
LITTA
MANZONI
NAZIONALE
NUOVO
OFFICINA
OLMETTO
OUT OFF

SALA FONTANA
SALTA RATTI
SANTA MARIA
SANTA TERESA
SANTA TRINITA
SANTA VITTORIA
SANTA GIUSEPPINA
SANTA MARIA DELLA GROTTA
SANTA MARIA DELLA VIGNA

OGGI al cinema
PASQUIROLO
IL FILM È CANDIDATO A 2 PREMI OSCAR

IN CONTEMPORANEA CON IL FESTIVAL DI BERLINO 1997
DANIEL DAY-LEWIS
WINONA RYDER
LA SEDUZIONE DEL MALE
THE CRUCIBLE

# È UN'INIZIATIVA EDITORIALE DE L'UNITÀ.



## TUTTOTRUFFAUT

Tutti i film del grande regista francese. In edicola per la prima volta in videocassetta **Tirate sul pianista**. Con il film troverete il secondo volume de **I film della mia vita** di François Truffaut  
**Videocassetta+fascicolo+libro a 18.000 lire**



## LE DONNE DEL JAZZ

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.  
**CD + fascicolo a 15.000 lire**



## SOSTIENE PEREIRA

Una delle ultime straordinarie interpretazioni di Marcello Mastroianni, l'attore più amato del mondo.  
**Videocassetta + fascicolo a 18.000 lire**



## FIABE

Per i più piccini (e per i loro genitori) un'intramontabile video fiaba: **Cenerentola**. Si gioca e si impara con l'abc, i numeri e i colori.  
**Videocassetta+libro illustrato a 15.000 lire.**



## VIAGGIO IN EGITTO

Storia, monumenti, usi e costumi al tempo dei faraoni. 1000 immagini a colori, 17 videoclip e animazioni. La mitica tomba di Tutankhamon con i suoi inestimabili tesori.  
**CD Rom a 30.000 lire**



## CLERKS

La grande scoperta del cinema indipendente americano. Un piccolo film che ha conquistato i giovani di tutto il mondo.  
**Videocassetta+fascicolo a lire 18.000.**



## A ME GLI OCCHI, PLEASE

Gigi Proietti, uno dei più grandi attori italiani in uno spettacolo straordinario, nella versione del 1976, che da vent'anni incanta il pubblico.  
**Videocassetta + fascicolo a 18.000**



## MESSAGE TO LOVE (INEDITO)

Il più bello dei concerti dell'isola di Wight. È il 1970 e sullo stesso palco si incontrano i migliori interpreti della generazione hippy: Jimi Hendrix, Joan Baez, Joni Mitchell, Miles Davis, Donovan, Taste, Free, Doors e tanti altri.  
**Videocassetta + fascicolo 18.000 lire**



## IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA

Divertente, ironico, surreale, dissacrante: uno dei più bei film della storia del cinema. Diretto da Luis Buñuel.  
**Videocassetta + fascicolo in edicola a 10.000 lire**



## NOVECENTO

Da Vienna a Berlino: Schönberg, Berg e Webern, una pagina importante della storia musicale del nostro secolo.  
**In edicola il CD n°10 + fascicolo illustrato a 18.000 lire**



## AMADEUS

L'incredibile percorso musicale di uno dei più grandi geni della musica. Le nozze di Figaro, Don Giovanni, il Requiem e i migliori concerti per piano raccolti in due straordinari CD.  
**In edicola a 20.000 lire.**



## STORIA DELLA CREATIVITÀ

600 riproduzioni fotografiche, 150 opere analizzate in dettaglio, 3000 notizie e un gioco interattivo. Prosegue l'esplorazione "informatica" del pianeta uomo.  
**CD rom a 30.000 lire.**

**Un grande patrimonio culturale in edicola per voi.**